

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

656.

SEDUTA DI SABATO 26 MARZO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIA ELETTA MARTINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**
E DEI VICEPRESIDENTI **LUIGI PRETI**, E **OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	61453	61492, 61493, 61494, 61498, 61500, 61501, 61504, 61506, 61509, 61511, 61512	
Disegni di legge:		BASINI ANTONIO (PLI)	61505
(Annunzio)	61453	BASSANINI FRANCO (Misto-Ind. Sin.)	61506
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	61564	BASSI ALDO (DC), Relatore	61483
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	61468	CAI DERISI GIUSEPPE (PR)	61500
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):		CATALANO MARIO (PDUP)	61509
Disposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (3629).		CIRINO POMICINO PAOLO (DC)	61501
PRESIDENZE 61454, 61456, 61460, 61461, 61462, 61463, 61468, 61473, 61474, 61476, 61482, 61483, 61484, 61489, 61490, 61491,		CORLEONE FRANCESCO (PR) 61474, 61475	
		CRISTOFORI ADOLFO NINO (DC)	61460
		DUTTO MAURO (PRI)	61494
		ESPOSTO ATTILIO (PCI)	61456
		FERRARI SILVESTRO (DC)	61461
		GAMBOLATO PIETRO (PCI)	61498
		GIANNI ALFONSO (PDUP)	61494
		GORIA GIOVANNI, Ministro del tesoro 61489, 61491, 61492	
		LABRIOLA SILVANO (PSI)	61491

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

PAG.	PAG.
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) . . . 61468, 61489	TESSARI ALESSANDRO (PR) 61522, 61523, 61526, 61540, 61541, 61549, 61556, 61557, 61558, 61559
MANFREDI MANFREDO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 61461, 61462, 61468	
MELLINI MAURO (PR) 61482, 61490, 61492	
SEGNI MARIO (DC) 61476	Proposte di legge:
SEPPIA MAURO (PSI) 61494	(Annunzio) 61453
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 61511	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 61468
TEODORI MASSIMO (PR) 61455, 61456, 61468, 61476	
TESSARI ALESSANDRO (PR) 61462	Interrogazioni, interpellanza e mozio- ne:
VIZZINI CARLO (PSDI) 61504	(Annunzio) 61564
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):	Risoluzione:
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983- 1985 (3630).	(Annunzio) 61564
PRESIDENTE 61518, 61519, 61520, 61521, 61523, 61526, 61527, 61531, 61532, 61537, 61538, 61540, 61541, 61548, 61549, 61550, 61551, 61556, 61557, 61558, 61559, 61564	Nota di variazioni al bilancio:
AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR) 61550	(Presentazione)
ANTONI VARESE (PCI) 61527	PRESIDENTE 61518
BASSANINI FRANCO (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) 61521	GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> . 61518
BASSI ALDO (DC), <i>Relatore</i> . . . 61518, 61540	LA LOGGIA GIUSEPPE (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 61518
CALDERISI GIUSEPPE (PR) 61519, 61520, 61532, 61557	Per un richiamo al regolamento:
CATALANO MARIO (PDUP) 61531	PRESIDENTE 61453, 61454
FACCIO ADELE (PR) 61537, 61550	TESSARI ALESSANDRO (PR) 61453
GAMBOLATO PIETRO (PCI) 61541	Votazione segreta di un disegno di leg- ge 61512
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> . 61564	Votazioni segrete 61463, 61469, 61478, 61484, 61542, 61548, 61549, 61550, 61551, 61557, 61558, 61559
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 61547	Ordine del giorno della prossima sedu- ta 61564
MANFREDI MANFREDO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 61540	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 61565
MELLINI MAURO (PR) 61548	
ROCELLA FRANCESCO (PR) 61538	
TEODORI MASSIMO (PR) 61551	

La seduta comincia alle 9.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreoni, Dell'Andro, Lobianco e Vernola sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 25 marzo 1983, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

LAMORTE ed altri: «Provvedimenti per la ricostruzione dell'abitato della frazione Pergola del comune di Marsico Nuovo colpita da movimenti franosi» (4026).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 25 marzo 1983 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982» (4025).

Sarà stampato e distribuito.

Per un richiamo al regolamento.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, vorrei richiamarmi esattamente all'articolo 89 del regolamento, in relazione alla presentazione degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, il cui esame inizierà non appena avremo terminato quello del disegno di legge finanziaria.

Ho appreso dagli uffici che gli emendamenti riferiti agli articoli del disegno di legge di bilancio presentati dai colleghi Bonino e Ciccio Messere non potranno essere posti in votazione, in quanto i due colleghi sono stati interdetti dal partecipare ai lavori parlamentari; la stessa que-

stione si è posta per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria.

In verità, c'è stato consentito, da parte della Presidenza della Camera, di apporre la firma di un altro deputato radicale agli emendamenti riferiti a tale ultimo disegno di legge e presentati dai colleghi in questione, anche se poi questi emendamenti non sono stati discussi e neanche votati.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati al disegno di legge di bilancio dai colleghi Bonino e Ciccimessere è stata negata dalla Presidenza una analoga possibilità. Pertanto, chiediamo una spiegazione di questo comportamento perché, fino a quando non si deciderà la sorte degli emendamenti presentati al disegno di legge di bilancio, vorremmo che gli emendamenti stessi non fossero fatti cadere con altro espediente.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la invito a sollevare nuovamente tale questione nel momento in cui si passerà all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (3629).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)».

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato l'articolo 25.

Passiamo all'articolo 26, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«In apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica è iscritta, per l'anno 1983, la somma di lire 1.300 miliardi per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle

infrastrutture nonché per la tutela di beni ambientali e culturali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

Nei venti giorni successivi alla data di pubblicazione della presente legge il CIPE, su proposta del ministro del bilancio e della programmazione economica, determina, con la delibera da pubblicare nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica, i criteri di riparto tra amministrazioni centrali e regionali e tra settori di intervento nonché i parametri di valutazione dei progetti.

Entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della delibera di cui al precedente comma, le amministrazioni interessate presentano per l'approvazione i rispettivi progetti al CIPE che delibera entro i successivi sessanta giorni, tenuto conto del contributo di ciascun progetto agli obiettivi del piano a medio termine.

Con la stessa delibera di approvazione il CIPE fissa le modalità e i tempi di erogazione, avvalendosi della Cassa depositi e prestiti, per le procedure di finanziamento delle opere di competenza regionale.

In aggiunta all'autorizzazione di spesa di cui al precedente primo comma, è autorizzato il ricorso alla Banca europea per gli investimenti (BEI), fino alla concorrenza del controvalore di lire 1.000 miliardi, per la contrazione di appositi mutui per le finalità del presente articolo.

Con la medesima delibera di cui al precedente terzo comma, il CIPE stabilisce, in relazione ai progetti per i quali sia possibile il ricorso ai mutui di cui al comma precedente e per ciascun progetto, la quota per la quale l'amministrazione interessata è autorizzata, a decorrere dal secondo semestre dell'anno 1983, a contrarre i mutui stessi.

L'onere dei suddetti mutui, per capitale ed interessi, sarà assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. La direzione generale del tesoro provvederà al rimborso sulla base di un elenco riepilogativo che, alla

scadenza delle rate, la BEI comunicherà con l'indicazione dell'importo complessivo e dei mutui cui si riferisce. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Le proposte delle amministrazioni devono situare ciascun progetto nel contesto dei rispettivi piani settoriali, se esistenti, e contenere indicatori quantitativi di convenienza economica del progetto quali il saggio di rendimento interno e il valore attuale netto stimato per progetto, secondo la metodologia indicata dal Ministero del bilancio e della programmazione economica.

La riserva del 40 per cento di cui all'articolo 107, primo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, viene determinata sulle disponibilità nette complessive».

A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti riportati nell'allegato al resoconto stenografico di questa seduta.

Passiamo ora agli interventi sull'articolo 26 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi deputati, con l'articolo 26 vengono stanziati 1.300 miliardi di lire con provvedimenti a pioggia per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonché per la tutela di beni ambientali e culturali e per le opere di edilizia scolastica ed universitaria.

Ebbene, anche per quanto riguarda questo articolo non credo che la decisione adottata dalla Presidente abbia ridotto di molto la durata dei nostri lavori.

A questo articolo, se non sbaglio, erano stati presentati nove emendamenti, di cui tre dal Governo, per altro abbastanza curiosi; infatti, il Governo dopo aver presentato un articolo che prevedeva un certo stanziamento, con taluni emendamenti si

è proposto poi di ridurlo. Un emendamento del Governo riduce da 1.300 miliardi a 1.200 miliardi la somma stanziata per gli interventi straordinari; un altro emendamento del Governo riduce il ricorso alla Banca europea degli investimenti da 1.000 miliardi a 70 miliardi. I colleghi comunisti hanno presentato anch'essi un emendamento che riduce la somma stanziata per gli interventi straordinari da 1.300 a 1.000 miliardi, salvo poi un emendamento che propone uno stanziamento supplementare di 400 miliardi per l'edilizia.

La natura di questi emendamenti — che, probabilmente, non discuteremo, come non abbiamo discusso tutti gli altri emendamenti — ci dà la misura di questo articolo, vale a dire di un articolo in cui con una assoluta casualità si dispone di un pugno di migliaia di miliardi (1.300 ma possono essere anche 1.000, ma possono essere anche 1.200) che sono destinati ad interventi i più disparati.

Noi avevamo proposto, con un emendamento che non sarà votato, la soppressione di questo articolo perché ancora una volta si tratta di un articolo che reca stanziamenti che non sono chiaramente né individuati né finalizzati. Praticamente in questo articolo si dice che questi 1.300 miliardi, che sono destinati esclusivamente per progetti la cui qualificazione è soltanto quella di essere immediatamente eseguibili, possono essere impiegati in tutti i settori, o, quanto meno, in quasi tutti i settori dell'attività dell'intervento finanziario dello Stato.

Che cosa significa progetti immediatamente eseguibili? Probabilmente in questa dizione dell'articolo 26 — che è quella qualificante l'articolo stesso — vi è tutta la chiave di lettura del resto della legge finanziaria e del resto del bilancio, nel senso che si giudica che la maggior parte, o la totalità degli stanziamenti, delle voci previste dagli altri articoli non sono immediatamente spendibili, perché altrimenti, visto che l'unico elemento nuovo di questo articolo non è il contenuto, l'articolo non avrebbe ragione di sussistere. Allora noi vedremmo configurata una

legge finanziaria in cui il 90 per cento, o il 95 per cento, o il 99 per cento delle spese è rappresentato da stanziamenti che non sono immediatamente eseguibili, mentre vi sarebbe un fondo — piccolo o grande, secondo punti di vista — di stanziamenti immediatamente spendibili.

Questo, signor Presidente e colleghi, ci sembra un criterio ed un modo che non può essere assolutamente approvato, come non può essere assolutamente approvata la genericità con cui sono indirizzati gli stanziamenti recati dall'articolo 26.

Quando si dice territorio, quando si dice agricoltura, quando si dice edilizia, quando si dice infrastrutture, quando si dice beni ambientali e culturali, quando si dice edilizia scolastica ed universitaria, praticamente si coprono tutti i settori, probabilmente con la sola eccezione degli investimenti di carattere industriale.

È per questa ragione, signor Presidente e colleghi deputati, che noi ci opponiamo a questo articolo, e ci opponiamo soprattutto ed innanzitutto perché, ancora una volta — e lo dobbiamo ripetere, anche se con noia —, è stato reso impossibile non tanto ai radicali — che a questo articolo hanno presentato, mi pare, due o tre emendamenti — quanto alla Camera e, al limite, allo stesso Governo di mettere a confronto impostazioni diverse, come ad esempio quella, da noi proposta, della soppressione dell'articolo 26, quella, del Governo, di riduzione dello stanziamento previsto inizialmente nel disegno di legge o quella dei colleghi comunisti, tesa da una parte a ridurre lo stanziamento di 1.300 miliardi e dall'altra ad individuare un obiettivo specifico nell'edilizia, cui trasferire le somme previste da questo articolo.

È per queste ragioni, signor Presidente e colleghi deputati, che ancora una volta noi ci opponiamo all'articolo 26.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rauti. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Esposto. Ne ha facoltà

ATTILIO ESPOSTO. signor Presidente, colleghi deputati, l'articolo 26, come ora ricordava il collega Teodori — ma io lo considererò in termini diversi — indica modi e tempi di utilizzazione della somma, non rilevante, di 1.300 miliardi per finanziamenti di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e culturali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

L'articolo 26 autorizza il ricorso alla Banca europea degli investimenti per contrarre mutui per 1.000 miliardi — per le finalità indicate nell'articolo medesimo — con oneri statali per capitale e interessi. Questo articolo si collega all'articolo 17, che al n. 6 stabilisce — appunto — lo stanziamento di 1.300 miliardi per interventi infrastrutturali o sul territorio o di rilevante interesse economico, anche per l'agricoltura. C'è qui una differenza di indicazioni nella definizione dei compiti del Fondo investimenti e occupazione per i settori richiamati nei due articoli rispettivamente per una somma complessiva di 1.300 miliardi.

Per il Fondo investimenti e occupazione l'art. 17 stanziava 7.820 miliardi. Di questi 450 miliardi sono destinati ad interventi nell'agricoltura, che nell'articolo 25, approvato ieri sera, vengono ripartiti in ragione di 300 miliardi per il credito, 50 miliardi per il fondo di meccanizzazione, 30 miliardi per la forestazione e 70 miliardi per l'articolo 3, lettera c) della legge n. 984.

Tra le poche cose che qui in Assemblea si è riusciti a cambiare rispetto al testo della Commissione e tra le poche cose che siamo riusciti a mantenere cambiate rispetto al testo della Commissione, sono da considerare quelle relative all'entità delle spese di investimenti per l'agricoltura. Le vicende dei ritardi delle leggi di bilancio e delle indecorose manovre dei ministri del tesoro degli ultimi anni relative agli impegni fissati nella legge n. 984, sempre disattesi o — per dir meglio — violati e soprattutto i ritardi dei versamenti alle

regioni delle somme comunque iscritte nelle leggi finanziarie, costituiscono un capitolo di inoppugnabili giudizi circa la responsabilità dei Governi che si sono succeduti in questa legislatura. Si è in particolare accentuato il disimpegno rispetto a soluzioni che devono essere date, nonostante le responsabilità del Governo e della maggioranza parlamentare, ai problemi dell'agricoltura, dell'ambiente, del territorio, e specificamente per quel che è l'oggetto della nostra proposta relativa all'articolo 26 che esaminiamo, della bilancia agroalimentare.

Si può chiedere al ministro Gorla di metter fine a questi comportamenti, intanto, per quel che riguarda le sue responsabilità?

Dunque, la maggioranza della Camera ha cambiato l'atteggiamento del Governo e della maggioranza in sede di Commissione bilancio circa l'entità delle somme di rifinanziamento della legge n. 984 di cui si potrà disporre nel 1983. In Commissione bilancio abbiamo assistito a tanti rifiuti a porre ordine alla programmazione delle spese per la n. 984, ogni anno falciata dalle intemperanze — per dire così — dei ministri del tesoro; e già in quella sede, tuttavia, il Governo è stato costretto a portare lo stanziamento dai 900 miliardi che erano previsti a 980 miliardi. L'emendamento dei compagni del gruppo del PDUP (Catalano, Milani ed altri) riproponeva 1300 miliardi per la legge n. 984, e la Camera l'approvava; un nostro emendamento che stanziava 1400 miliardi per la stessa voce non è stato possibile riproporre per ragioni regolamentari. Ed il Governo, per vicende varie, si è potuto sottrarre, per le voci relative agli investimenti pubblici in agricoltura, a quelle prove di contraddizione che lo hanno visto artefice di manifesta intolleranza per l'ostinazione a cambiare, con artifici parlamentari, la volontà chiara della Camera per gli stanziamenti relativi alla piccola industria e al Mezzogiorno.

Ma ora noi chiediamo alla Camera di impegnare il Governo ad utilizzare una somma ben definita e nell'ambito di quel-

la cui fa riferimento l'articolo 26 o il n. 6) dell'articolo 17 per un settore ritenuto da tutti strategico per la produzione agricola italiana ed europea, che ha rapporti sempre più difficili anche sui mercati mondiali.

Nei termini oggi possibili per il nostro dibattito, ciò significa la richiesta al ministro del tesoro di una esplicita dichiarazione sulla proposta che formuliamo. Essa riguarda le esigenze non rinviabili del settore bieticolo-saccarifero (*Commenti del deputato Sarti*). Ed io attendo con pazienza ed attenzione, perché mi pare importante che il presidente della Commissione agricoltura comunichi o illustri in qualche modo, al ministro del tesoro, quel documento che noi ieri abbiamo votato all'unanimità in sede di Commissione agricoltura, e cui fra un attimo farò riferimento.

Parlo del settore bieticolo-saccarifero: gli economisti e i dirigenti politici dovrebbero sapere che la crisi di questo settore è gravissima e chiare sono le relative responsabilità. Prima di tutto, esse vanno imputate alla politica della Comunità economica europea; in secondo luogo, al modo in cui questa politica è stata accettata o subita o, comunque, realizzata dai governi italiani; in terzo luogo — non bisogna mai dimenticare questa circostanza — la responsabilità di questa gravissima situazione va ascritta alla vecchia prepotenza degli industriali dello zucchero che da circa un secolo nessuno è riuscito a volgere in rispetto degli interessi economici del paese e di impegno (per loro praticamente impossibile) per lo sviluppo equilibrato dell'agricoltura e dell'economia.

Io vorrei insistere con il Governo nel dire che la campagna bieticola 1982-1983 ormai è entrata in una fase di eccezionale difficoltà, nel senso che ci troviamo di fronte ad un calo delle semine a bietola, forse l'area seminata per quest'anno non è superiore ai 200 mila ettari rispetto ai 300 mila possibili. In ogni caso tale situazione è nettamente contraddittoria rispetto alle legittime richieste che stiamo formulando nelle trattative per la revisione

dei regolamenti comunitari per quanto riguarda lo zucchero.

I produttori bieticoli non sono in alcun modo responsabili di questa situazione. Il Governo sa, il ministro dell'agricoltura sa, che gli industriali dello zucchero, in particolare determinate società saccarifere, devono ancora pagare gruppi di produttori persino per le bietole consegnate nel 1980. Per una parte notevole della produzione del 1981, vi sono inadempienze di pagamento altrettanto inammissibili. Queste condizioni sono particolarmente gravi nel Mezzogiorno d'Italia.

Ancora: l'Eridania ha chiuso, come si sa, sei fabbriche, e le lotte operaie contendono — si può dire — palmo a palmo questa manovra rivolta a mantenere e ad estendere ulteriormente la posizione di monopolio che detiene nel settore, in collegamento con le multinazionali che sui mercati mondiali provocano situazioni sempre distorte per i produttori e per i consumatori.

Ma quello che ora interessa mettere in evidenza, ministro Gorla, è che per tali circostanze il *deficit* della bilancia agricola alimentare quest'anno dovrà accollarsi un appesantimento prevedibile in 400-500 miliardi di lire. E da questo punto di vista, tutti siamo obbligati a considerare la contraddizione che si stabilisce oggettivamente fra questa realtà e la trattativa con la Comunità, per farci garantire il riconoscimento legittimo del nostro diritto a seminare per 16 milioni di quintali di zucchero.

Signori del Governo, voi dovete uscire da questa indeterminatezza: non solo nei vari settori della politica economica che in questi giorni qui sono stati esaminati, forse anche troppo lungamente, e per ciò, ed in conseguenza senza sufficiente chiarezza. In questo particolare settore economico-produttivo le responsabilità che io ho richiamato devono essere affrontate proprio discutendosi delle possibilità di investimento previste dall'articolo 25. Non potete, signori del Governo, sottrarvi all'adozione di misure urgenti, per far fronte ai problemi propri dei bieticoltori, in relazione alle poche semine ancora

possibili: ma, in ogni modo, per determinare un orientamento tale da dare concretezza alle speranze per questo settore, per l'anno prossimo.

In ogni caso, e congiuntamente, occorrono misure per l'elaborazione e la presentazione di un piano triennale, che consenta di riorganizzare e ristrutturare il settore industriale saccarifero.

Si fanno tanti discorsi sulle regioni, ed anche in questi giorni, alla conferenza per il Mezzogiorno, si è trovato il modo di accusare le regioni dei ritardi generali dell'economia. È vero che c'è stata qualche persona, intervenuta a quel dibattito, che ha tentato di attenuare gli attacchi alle regioni; ma in questo particolare campo, cioè dove vi sono dei fatti reali, le regioni — come l'Emilia Romagna ed il Veneto (a direzione politica notoriamente diversa) — sono pronte ad affrontare operativamente le questioni attinenti alla realizzazione del piano di ristrutturazione bieticolo-saccarifero.

Perché il Governo non è pronto? È da anni che si discute di questa questione. Da anni il Governo è inadempiente dinanzi ad un fatto di eccezionale importanza della politica bieticolo-saccarifera. E poiché è noto che l'Eridania ha fatto sempre il bello ed il cattivo tempo, e che i monopoli saccariferi sono riusciti ad influenzare la politica economica, signori del Governo, questo è il momento in cui dire una vostra parola, a proposito dei problemi cui mi riferisco, e del vostro impegno a determinare gli orientamenti per quanto riguarda il piano bieticolo-saccarifero, che l'unanimità della Commissione agricoltura della Camera vi propone.

Se vi sono gruppi saccariferi in crisi, non si possono consentire, ulteriormente, situazioni di sfascio in questo settore, e perciò bisogna intervenire con gli strumenti disponibili. Se vi sono gruppi in crisi, bisogna evitare — e i membri del Governo tutti devono sapere questo — che l'Eridania, seduta com'è sul trono del settore, attenda ulteriormente e pacificamente che altre potenze minori cadano, in maniera tale da arraffare quello che c'è ancora da arraffare in questo settore.

Ecco dunque l'importanza della richiesta avanzata in Commissione agricoltura da quasi tutti i gruppi politici (democristiani, comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e liberali) che in una risoluzione approvata ieri mattina impegnano il Governo «a predisporre e ad approvare il piano bieticolo-saccarifero entro il 30 giugno 1983»; «ad adottare in via urgente gli interventi che si rendono necessari verso le società che non sono in grado di assicurare il regolare ed efficiente funzionamento degli impianti saccariferi, ivi comprese le procedure di commissariamento ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95, e successive modifiche ed integrazioni» (la cosiddetta «legge Prodi»); «a stanziare un finanziamento di 200 miliardi, da prelevare dal Fondo investimenti e occupazione della legge finanziaria 1983, diretto ad assicurare il regolare svolgimento della campagna 1983, l'attuazione del piano di ristrutturazione, avviando procedure per nuovi assetti proprietari delle società in crisi, atti ad assicurare la partecipazione nelle società saccarifere, e l'acquisizione di impianti di trasformazione da parte di bieticoltori singoli o associati, o di cooperative e loro consorzi, di società costituite da produttori bieticoli e da enti pubblici interessati, assegnando agli stessi un adeguato flusso finanziario attraverso il credito agevolato, con particolare riguardo al Mezzogiorno, ove deve attivarsi in proposito un ulteriore utilizzo dei fondi e strumenti destinati allo sviluppo meridionale».

Dunque, è chiamato in causa mezzo Governo: il ministro del tesoro per lo stanziamento e l'utilizzazione di queste somme; il ministro del bilancio per il riparto; il ministro dell'industria per quanto riguarda l'azione per il commissariamento di determinate società; il ministro dell'agricoltura per le sue responsabilità, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per quanto riguarda le sue competenze in merito.

Prima di votare l'articolo 26 chiediamo una dichiarazione del Governo con la quale si impegni a realizzare la risoluzio-

ne unanime della Commissione agricoltura della Camera. Sappiamo tutti che quella risoluzione non risolve tutti i problemi, ma alcuni punti in essa contenuti sono molto chiari, e domandano una precisa assunzione di responsabilità da parte del Governo.

Vogliamo far fronte a tre esigenze: garantire i produttori agricoli, inducendoli a riprendere la loro attività, e in particolare a seminare e a raccogliere quanto necessario per i consumi nazionali e per ridurre il disavanzo della bilancia agroalimentare in questo settore; garantire l'occupazione nelle fabbriche ristrutturate; garantire la presentazione e l'immediata realizzazione di un piano triennale (da presentarsi, lo ripeto, entro il 30 giugno).

Siccome le regioni Emilia-Romagna e Veneto sono pronte, — l'ho già detto — questi piani possono essere immediatamente finanziati, rispettando così le norme contenute nell'articolo 26. In proposito voglio sottolineare che gli uffici del Ministero dell'agricoltura, in collegamento con quelli dell'industria, devono immediatamente provvedere a rendere possibile l'attuazione reale delle disposizioni dell'articolo 26, nonché l'eventuale — noi lo auspichiamo — preciso impegno del Governo circa l'utilizzazione di 200 miliardi sull'articolo 26.

Desidero aggiungere che anche le associazioni dei produttori, i movimenti cooperativi e le organizzazioni professionali, che tanto hanno combattuto questa battaglia in favore della nazione e della agricoltura, possono, se nuovamente la Camera con l'unanimità della Commissione agricoltura otterrà questo successo di interesse nazionale, meglio adempiere al loro dovere.

Un'ultima considerazione: immagino che da più parti questa richiesta verrà definita settoriale. Mi limiterò a dire che se così è, si tratta di una continuità di incompetenze o di una manifestazione di ignoranza. Ci ritroviamo a reclamare, nelle condizioni possibili della discussione di questa legge finanziaria misure per un settore chiave della condizione agronomi-

ca del paese, della situazione produttiva della nazione; per comprendere bene gli interessi di aree essenziali alla vita del paese, e in particolare dell'area padana e del Mezzogiorno. Le chiacchiere come al solito sono tante; ma si potrebbe cercare di essere più concreti sui temi che ho trattato, non solo per quanto riguarda i territori citati, ma ancor più per le questioni che hanno attinenza con la bilancia agroalimentare del paese, che corre il rischio in conseguenza degli errori politici compiuti, di essere ulteriormente aggravata quest'anno. Abbiamo la possibilità di non fare altre chiacchiere. Speriamo che la risposta del Governo sia positiva, perché questa è l'unanime richiesta della XI Commissione della Camera dei deputati (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

ADOLFO NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, se l'atteggiamento del gruppo radicale in quest'aula non avesse costretto la Presidenza ad adottare giustamente procedure diverse, il nostro gruppo in relazione a questo e ad altri articoli avrebbe certamente portato un contributo positivo alla proposta del Governo. In particolare, in riferimento a questo articolo 26, il gruppo democristiano avrebbe chiesto al Governo, come del resto tutti i gruppi congiuntamente e recentemente hanno fatto da un punto di vista politico, di prevederne una modifica, per finalizzare una parte dei fondi stanziati (1200 miliardi destinati al fondo investimenti occupazione) ad un intervento urgente ed immediato a favore di un settore che giustamente l'onorevole Esposito ha considerato strategico nel nostro paese, e cioè quello bieticolo-saccarifero. È un settore strategico per il peso che ha nell'economia agricola italiana, strategico ai fini di una organizzazione strutturale ed industriale sia dell'industria trasformatrice, sia dell'agricoltura, che ha dimensioni gigantesche nel nostro paese quanto agli investimenti effettuati anche con denaro pub-

blico e della CEE, al fine di dare un assetto moderno al settore. Tale settore non da oggi, ma oggi in maniera più grave del passato, si trova alla vigilia di un collasso. Accennerò ad alcuni problemi che il collega Esposito non ha potuto approfondire, avendo rivolto il suo intervento soprattutto per chiedere al ministro un impegno in ordine alla attuazione della risoluzione votata all'unanimità dalla Commissione agricoltura. Il signor ministro sa che una delle cause — è già stato detto — fondamentali della crisi di questo settore deriva dalla sordità con la quale la CEE si è comportata nei confronti del Governo italiano in riferimento alla legittima richiesta del nostro paese di avere una quota zucchero di contingente pari al fabbisogno del nostro paese, senza costringerci con un regolamento anacronistico, anche quando noi produciamo di più, a dover svendere ai paesi terzi il nostro zucchero e ad importare la quantità necessaria al nostro fabbisogno, con un costo per il bilancio del nostro paese che certamente il ministro del tesoro conosce. Ma a questa obiettiva difficoltà, di cui a nostro modo di vedere non può farsi carico solo il Ministero dell'agricoltura ma l'intero Governo, nella sua collegialità, nei confronti dei paesi della comunità e che dovrà essere punto fondamentale delle prossime trattative, si aggiunge una incapacità, dimostrata nel settore imprenditoriale saccarifero, di notevole dimensione. Si ripropone quindi con urgenza — se non vogliamo assistere alla chiusura di questo settore — l'opportunità di intervenire con forza: esiste realisticamente, nelle aree centro-settentrionali, la possibilità di eseguire progetti di ristrutturazione e di investimenti che, salvaguardando l'occupazione, consentano il rilancio di questo comparto economico. Il collega Esposito ci ha ricordato quanto ci costerà il non essere intervenuti tempestivamente per il riequilibrio del bilancio agricolo-alimentare del nostro paese, 500 miliardi è la cifra esatta, mentre cerchiamo di racimolare del denaro da ogni settore produttivo, imponendo senza dubbio dei sacrifici. Questo maggiore esborso è dovuto alle incertezze dei

produttori. Credo che questo sia uno dei pochi casi in cui migliaia di produttori e di operatori devono consegnare le loro merci senza avere la certezza del pagamento. Nel nostro paese alle difficoltà dello scorso anno si aggiungono quelle di quest'anno. I due stabilimenti Maraldi ed il gruppo Montesi non sono in grado di condurre la campagna saccarifera, o comunque di assicurare il pagamento del prodotto e di iniziare le ristrutturazioni necessarie per rilanciare l'intero settore. Ecco perché, signor ministro, credo che in questa sede il Governo, di fronte a questo problema, debba assumere posizioni ben precise. Il nostro gruppo ha presentato un ordine del giorno, che mi auguro la Presidenza ammetta, in considerazione dell'unanime voto espresso dalla Commissione agricoltura su una risoluzione presentata ieri. Con questo ordine del giorno non intendiamo modificare l'entità della spesa, intendiamo solo esprimere una valutazione di ordine politico sull'obiettivo verso il quale questa spesa deve essere diretta. Tenuto conto della sostanza dell'articolo 26 — che l'amico Teodori non ha compreso, a mio modo di vedere — quegli interventi possono incidere immediatamente nell'economia del nostro paese.

Signor Presidente, la Camera, se in questa sede potesse avere un'assicurazione certa, l'impegno quindi del Governo ad affrontare con gli strumenti idonei questo problema e con immediatezza e se l'eco di questa manovra potesse diffondersi nel paese, potrebbe suscitare una nuova condizione di speranza e di fiducia. Signor ministro, il Governo è giustamente preoccupato del problema occupazionale, ma deve rendersi conto che un impegno di questo genere, collegato ad un piano al quale le società saccarifere devono attenersi per poter realizzare gli investimenti produttivi, ha un effetto immediato anche sullo stesso problema occupazionale.

Il collega Esposto ha accennato che la chiusura degli stabilimenti senza altre ristrutturazioni comporta incertezze per quanto riguarda le possibilità di consegna dei produttori; io aggiungo che ciò com-

porta licenziamenti di centinaia di lavoratori e la certezza di impossibilità di lavoro per decine di migliaia di operatori economici che si muovono intorno all'intero settore saccarifero e che in alcune regioni, come l'Emilia Romagna e il Veneto, rappresentano una parte essenziale dell'equilibrio tra reddito ed occupazione.

Ecco perché, essendoci tutti gli estremi sul piano sociale ed economico per un intervento che non avrebbe né carattere settoriale, né carattere corporativo e assistenziale, qualificandosi come diretto a risanare un settore, chiedo al Governo di assumere conseguenti impegni e di definire immediatamente, attraverso il concerto dei ministri delegati ed attraverso il confronto con le regioni, gli enti locali e le associazioni dei produttori, un meccanismo che consenta, poi, al Governo stesso di avanzare con forza la sua richiesta in sede comunitaria. Come fareste, in caso contrario, ad andare a Bruxelles a chiedere un contingente idoneo alle esigenze del nostro paese senza aver preso all'interno provvedimenti decisi di ristrutturazione, che consentano a questa economia di essere realmente competitiva rispetto a quelle degli altri paesi della Comunità e di inserirsi nella logica europea del cambiamento e dell'allineamento ad una economia più moderna ed efficiente? Da ciò deriva la richiesta del gruppo della democrazia cristiana di un'attenzione particolare da parte del Governo a questo problema (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Silvestro Ferrari. Ne ha facoltà.

SILVESTRO FERRARI. Chiedo, a nome del gruppo della democrazia cristiana, la chiusura della discussione sull'articolo 26 e sugli emendamenti ad esso proposti; e che la relativa votazione avvenga a scrutinio segreto.

MANFREDO MANFREDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento agli argomenti che sono stati testé affrontati, il Governo assicura una particolare e responsabile attenzione al settore bieticolo-saccarifero, che, come è noto, soffre di una grave crisi per problemi contingenti e strutturali.

La risoluzione approvata ieri all'unanimità dalla Commissione agricoltura costituisce un documento di analisi e di indicazione di soluzioni su cui il Governo, nei tempi più brevi possibili, si sente impegnato a dare una risposta (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla richiesta di chiusura della discussione avanzata dall'onorevole Silvestro Ferrari, ai sensi del primo comma dell'articolo 44 del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Mi sia consentito dire che stamani abbiamo assistito ad una curiosa vicenda: avendo i radicali parlato molto poco, essendosi presentata la possibilità di votare in tempi molto brevi e mancando, evidentemente, il numero legale, dato che in questo momento ci sono ancora pochissimi deputati presenti, abbiamo assistito ad una stupefacente manovra del gruppo della democrazia cristiana, che, stranamente, solo su questo articolo ha ritenuto di dover dire qualcosa e, soprattutto, di chiedere la votazione a scrutinio segreto cosa che nessuno aveva chiesto in

questo momento al fine di far decorrere i venti minuti, per coprire la mancanza dei deputati della maggioranza.

Vorrei fare una breve notazione, se mi è consentito, al collega Esposto, che ho ascoltato con moltissimo interesse: voglio dire ai compagni comunisti di quanto ci privino rinunciando a portare il loro contributo nel dibattito in Assemblea (*Proteste all'estrema sinistra*); di quanto ci private, perché noi abbiamo bisogno di sentire qui le vostre opinioni (*Proteste all'estrema sinistra*). Non avete neppure il senso della tolleranza e del rispetto reciproco: se diciamo che ci private proprio di un vostro contributo! Ma abbiate pazienza! È una cosa incredibile!

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli colleghi, questo è un argomento in ordine al quale i pro ed i contro sono stati esposti più volte.

ALESSANDRO TESSARI. Ho concluso, signor Presidente.

Evidentemente non avete neppure ascoltato il vostro collega, tanto siete ormai abituati a chiudere le orecchie quando entrate qui dentro. Comunque avete fatto male a non ascoltarlo, ma se avete ascoltato il vostro compagno Esposto, dovrete aver capito, invece, quanto fosse importante fare una battaglia in quest'Assemblea su quelle questioni, su quelle proposte emendative, invece di accettare la riduzione del dibattito sulla legge finanziaria ad una semplice ratifica (*Proteste all'estrema sinistra*). Non potete volere la «botte piena e la moglie ubriaca»! Avete sposato la tesi della Iotti che qui dentro non si discute e si accetta quello che propone il Governo e, quindi, non si discutono neppure i vostri emendamenti (*Proteste del deputato Vignola*)! Questo è il discorso! Ma allora l'imbarazzo nasce dal fatto che voi avete molte proposte da fare... (*Proteste all'estrema sinistra*).

GIOVANNI TORRI. Buffone, vergognati!

ALESSANDRO TESSARI. Ma che buffone, buffone sarai tu, Torri, se hai la possibilità di usare soltanto questi epiteti!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Pertanto, signor Presidente, ci opponiamo alla richiesta di chiusura della discussione sull'articolo 26.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore della richiesta di chiusura della discussione sull'articolo 26, sospendo la seduta in attesa del decorso del termine di preavviso, previsto dal quinto comma dello articolo 49 del regolamento, per la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 9,50,
è ripresa alle 10,10.**

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla richiesta Silvestro Ferrari di chiusura della discussione sull'articolo 26 e sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	285
Astenuti	128
Maggioranza	143
Voti favorevoli	259
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni

Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bassi Aldo
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Casalinuovo Mario Bruzio

Casati Francesco

Casini Carlo

Cavigliasso Paola

Ceni Giuseppe

Ciccardini Bartolomeo

Cicchitto Fabrizio

Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino

Citterio Ezio

Colucci Francesco

Confalonieri Roberto

Conte Carmelo

Contu Felice

Corà Renato

Corder Marino

Corleone Francesco

Cossiga Francesco

Costa Raffaele

Costamagna Giuseppe

Cresco Angelo Gaetano

Cristofori Adolfo Nino

Cuminetti Sergio

Cusumano Vito

Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe Antonio

Darida Clelio

De Cinque Germano

de Cosmo Vincenzo

Degan Costante

De Gennaro Giuseppe

Dell'Andro Renato

De Poi Alfredo

Di Fresco Ernesto

Di Vagno Giuseppe

Drago Antonino

Dujany Cesare

Ebner Michael

Erminero Enzo

Evangelisti Franco

Faccio Adele

Falconio Antonio

Faraguti Luciano

Federico Camillo

Felici Carlo

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Fioret Mario

Fiori Giovannino

Fiori Publio

Fontana Publio

Fontana Elio

Fontana Giovanni Angelo

Forlani Arnaldo

Fornasari Giuseppe

Foschi Franco

Foti Luigi

Fracanzani Carlo

Frasnelli Hubert

Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni

Galante Garrone Carlo

Galli Luigi Michele

Galli Maria Luisa

Garavaglia Maria Pia

Gargani Giuseppe

Gargano Mario

Garocchio Alberto

Gaspari Remo

Gava Antonio

Gianni Alfonso

Gitti Tarcisio

Goria Giovanni Giuseppe

Gottardo Natale

Grippio Ugo

Gui Luigi

Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano

Laganà Mario Bruno

Lagorio Lelio

La Loggia Giuseppe

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo

Lattanzio Vito

Leccisi Pino

Lenoci Claudio

Leone Giuseppe

Lettieri Nicola

Ligato Lodovico

Lo Bello Concetto

Lombardo Antonino

Lussignoli Francesco

Madaudo Dino

Magnani Noya Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pennacchini Erminio
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Prete Luigi

Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rossi Alberto
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Bacchi Domenico
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guigo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciannamea Leonardo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giulio
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Martorelli Francesco
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi

Palmi Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe

Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Quercioli Elio
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Sicolo Tommaso
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne

Vagli Maura
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Alberini Guido
Amadei Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Belluscio Costantino
Bernini Bruno
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Colombo Emilio
De Carolis Massimo
Lobianco Arcangelo
Macaluso Antonino
Miceli Vito
Milani Eliseo
Stegagnini Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Tesi Sergio
 Tripodi Antonino
 Vernola Nicola
 Zamberletti Giuseppe

**Assegnazione di progetti di legge
 a Commissioni in sede referente**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

S. 2023: «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali con relativo protocollo, firmata a Praga il 5 maggio 1981» (*approvato dal Senato della Repubblica*) (3996) (*con parere della I, della V, della VI e della X Commissione*);

IV Commissione (Giustizia):

DE CINQUE ed altri: «Modifica dell'articolo 83 del codice di procedura civile» (3961) (*con parere della I Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

COSTAMAGNA: «Norme per la promozione "a titolo onorifico" al grado superiore per gli ex combattenti della seconda guerra mondiale» (3970) (*con parere della I Commissione*);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):

PAZZAGLIA ed altri: «Integrazione dell'articolo 27 della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina delle locazioni di immobili urbani» (3982) (*con parere della I e della II Commissione*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, i deputati del gruppo radicale voteranno contro l'articolo 26 perché lo stanziamento di 1.300 miliardi in esso previsto non ha altra giustificazione se non quella di mettere a disposizione una somma da devolvere a pioggia ad una serie disparata di attività e di settori.

Lo stesso articolo, infatti, richiama l'agricoltura, il territorio, l'edilizia, l'edilizia scolastica ed universitaria, i beni culturali ed ambientali. Ebbene, gli emendamenti ad esso presentati sia dal Governo, sia dalla nostra parte politica, sia dal gruppo comunista (che ancora una volta non potremo votare), dimostrano la casualità di questo articolo, dato che negli stessi emendamenti è stato innanzitutto il Governo a proporre modifiche all'articolo da esso stesso presentato.

Credo che queste siano ragioni sufficienti ad argomentare il nostro voto contrario all'articolo 26.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per chiedere un chiarimento al Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, poiché in Comitato dei nove, all'unanimità, era stato raggiunto un accordo con il quale si prevedeva la finanziabilità a carico di questo articolo di strutture di ricerca del CNR, vorrei sapere se il Governo ritiene ancora possibile questa ipotesi.

MANFREDO MANFREDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo conferma questa disponibilità, nonché l'interpretazione resa in Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	405
Astenuti	2
Maggioranza	203
Voti favorevoli	260
Voti contrari	145

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale

Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Bacchi Domenico
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Baslini Antonio
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Belussi Ernesta
 Bendikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casaliniuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano

Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Fresco Ernesto
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Foti Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Meneghetti Giocchino Giovanni
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Onorato Pierluigi
Orioni Franco Luigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palmini Lattanzi Rossella

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Prete Luigi
Principe Francesco
Poriotti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria

Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Tortta Nicola
Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoco Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Corleone Francesco
Olcese Vittorio

Sono in missione:

Alberini Guido
Amadei Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Belluscio Costantino
Bernini Bruno
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni

Cerquetti Enea
Colombo Emilio
De Carolis Massimo
Dell'Andro Renato
Lobianco Arcangelo
Macaluso Antonino
Miceli Vito
Milani Eliseo
Stegagnini Bruno
Tesi Sergio
Tripodi Antonino
Vernola Nicola
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che l'articolo aggiuntivo Bassi 26.01 è precluso dall'approvazione dell'articolo 1, a parte il fatto che reca materia estranea all'oggetto della discussione; e che l'articolo aggiuntivo Galli Maria Luisa 26.02 è inammissibile, recando materia estranea all'oggetto della discussione.

Passiamo ora all'articolo 27, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Per favorire lo sviluppo socio-economico della Calabria, con particolare riferimento alle zone colpite dall'evento sismico del 21 marzo 1982, nonché agli interventi previsti dall'articolo 14 della legge 7 agosto 1982, n. 526, è autorizzata per l'anno 1983 la spesa di lire 200 miliardi per la concessione alla regione Calabria di un contributo speciale ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno invierà al Parlamento entro il 31 dicembre 1983 una relazione sui risultati degli investimenti di cui al presente articolo; a tal fine l'Amministrazione regionale è tenuta a fornire tutte le informazioni necessarie».

A questo articolo sono stati presentati un emendamento e un articolo aggiuntivo, pubblicati in allegato al resoconto stenografico di questa seduta.

Passiamo ora agli interventi sull'artico-

lo 27 e sull'emendamento e l'articolo aggiuntivo ad esso proposti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signora Presidente, colleghi e ministri, questo articolo 27, che è l'ultimo della serie di articoli sul FIO, permette di fare alcune considerazioni sulla logica con cui questo fondo investimenti e occupazione è stato presentato a questa Camera. Io mi sono astenuto nella votazione sull'articolo precedente, cioè sull'articolo 26, perché non sono così convinto della negatività dell'articolo 26 sostenuta dal collega Teodori. Ritengo, anzi, che l'articolo 26 presenti alcune diversità sostanziali rispetto agli articoli precedenti e all'articolo 27 di cui dobbiamo discutere.

Ritengo, cioè, che l'articolo 26, con, ovviamente, le prudenze... (*Rumori*). Signora Presidente, credo che sia molto faticoso...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di lasciar parlare l'onorevole Corleone. Questo brusio non consente né a lui di parlare né a chi vuole ascoltare di ascoltare.

FRANCESCO CORLEONE. Ripeto ai colleghi che sono interessati a questo dibattito che, credo, noi confermiamo il nostro impegno per un dibattito che non cada appunto nel puro esercizio di parole in libertà ma che sia di impegno sui contenuti.

Credo che questo articolo 27, che destina 200 miliardi alla Calabria, ci consenta di fare alcune valutazioni generali e di dire che di tutti i fondi (7.820 miliardi) per il FIO previsti da questi articoli, solo i 1.300 miliardi dell'articolo 26 rispondono ad una logica nuova che potrebbe utilmente intervenire per frenare, per cambiare un processo perverso che abbiamo denunciato tante e tante volte nel governo dell'economia italiana: quello degli interventi a pioggia, degli interventi indifferenziati, degli interventi non finalizzati, non spiegati e senza controllo dei risultati.

In realtà, tranne che per l'articolo 26, che definisce delle procedure (e poi vedremo quali sono), tutti gli altri articoli hanno continuato a concedere contributi a pioggia, a caso, a tutti i fondi di dotazione, a tutti gli enti possibili (lo abbiamo visto, dall'ENEL all'EFIM, alla GEPI) e, per finire, 200 miliardi alla Calabria (nella tipica logica dei soldi alla regione cenerentola d'Italia), 200 miliardi di elemosina, anche questi, dati senza alcun criterio.

Si sono accettati criteri che sono previsti e che sarebbero utili solo per quell'articolo 26 (lo voglio ricordare), cioè criteri sottoposti ad una analisi di costi-benefici, dei criteri dei progetti, delle valutazioni di fattibilità alla luce proprio di quelli che sono gli obiettivi della politica economica per cui i piani di investimenti pubblici dovrebbero essere graduati e scelti dal Ministero del bilancio e non affidati alla gestione arbitraria dei centri di potere, siano questi ministeriali, locali o regionali.

Il problema centrale è quello della individuazione dei meccanismi decisionali, dei criteri certi e degli obiettivi improntati all'efficienza e produttività della spesa pubblica; ma questo risultato sembra estremamente difficile da raggiungere. Allora, si concede anche alla regione Calabria un contributo di 200 miliardi di lire per favorire — si dice nell'articolo 27 — lo sviluppo socio-economico, senza collegamento alcuno con progetti per l'occupazione.

La Calabria, come è noto, è una regione che si spopola, che perde occupazione, e magrado questo con la legge finanziaria si concede un contributo non su progetti finalizzati, sui quali sarebbe possibile operare un controllo da parte dell'amministrazione.

Il secondo comma di detto articolo così recita: «Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno invierà al Parlamento entro il 31 dicembre 1983 una relazione sui risultati degli investimenti di cui al presente articolo; a tal fine l'amministrazione regionale è tenuta a fornire tutte le informazioni necessarie».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Tutto ciò è una vergogna dal punto di vista istituzionale, perché si concepiscono le regioni nella logica dei mattinali della questura, se è vero, come si dice, che devono inviare tutte le informazioni necessarie.

Collegli, volete farci credere che entro il 31 dicembre di quest'anno sarà possibile avere i primi risultati? Noi vorremmo sapere, in realtà, a che titolo vengono concessi questi finanziamenti, così come vorremo avere una analisi relativa ai costi-benefici.

Non si tratta di informazioni impossibili; ma la logica dominante della legge finanziaria è sempre quella di assegnare gli stanziamenti secondo vecchi criteri che non si vogliono abbandonare. Questa mattina, colleghi, il deputato Cristofori, è intervenuto nel dibattito non per guadagnare tempo perché si avesse il timore che mancasse il numero legale, ma per esprimere l'insoddisfazione del proprio gruppo, in quanto lo stanziamento previsto di 1.300 miliardi, era in qualche modo sottratto alla discrezionalità del potere politico-gestionale.

Ebbene, indubbiamente la presenza radicale in questa discussione ha impedito l'assalto alla diligenza — cioè, la legge finanziaria — da parte della maggioranza, anche se questa riflessione può sembrare paradossale. Infatti, dall'articolo 17 al 27 non erano stati presentati emendamenti radicali e quei pochi erano, oltre che dell'opposizione comunista, del Governo e della maggioranza, perché si voleva, proprio sul Fondo investimenti ed occupazione, dare in qualche modo l'assalto alle risorse. E questa, invece, forse è una eterogenesi dei fini: ma è capitata. E l'arroccamento necessario ha impedito, forse, una serie di misure ancora più negative.

Sul problema della Calabria noi vorremmo sapere qualche cosa di più di quello che c'è scritto, perché tutti i colleghi ricevono in casella l'agenzia *Critica socialista*, che da molto tempo continua ad intervenire con durezza sulla installazione di una centrale a carbone a Gioia Tauro.

Questi soldi a cosa serviranno? Magari serviranno anche a monetizzare il rischio della mega-centrale a carbone?

Credo che sul problema del Mezzogiorno, della Calabria — che è il terzo mondo nel Mezzogiorno d'Italia — occorra fare qualcosa di diverso, avere qualche idea diversa su questo Mezzogiorno in cui — non siamo noi a dirlo — si pensa di installare centrali nucleari a carbone per produrre energia che non sarà consumata *in loco*, perché non vi sarà sviluppo industriale, perché non vi saranno industrie per l'utilizzazione! Il Mezzogiorno avrà così, d'ora in poi, oltre alle «cattedrali nel deserto», anche le centrali nucleari, con quella monetizzazione — che noi condanniamo — per i comuni nei quali saranno insediate le centrali medesime, i quali però non avranno modo di consumare l'energia prodotta. Addirittura non vi sarà neppure occupazione per la costruzione del materiale occorrente per le centrali. E addirittura si dice — e noi lo ripetiamo — che la spesa occorrente per la costruzione di due centrali nucleari è pari all'importo della spesa decennale per l'intervento straordinario.

Con la critica che noi muoviamo all'articolo 27 poniamo problemi di metodo, di politica economica in termini generali, e poniamo problemi specifici per il Mezzogiorno e per la Calabria, che è la regione più bistrattata, la regione che ha avuto così poco ma che, per ironia della sorte, nella considerazione della gente del nostro paese e di quella del nord in particolare, è la regione che passa per quella più assistita, la regione per cui vi sono le «addizionali». Il luogo comune della gente del nord è quello per cui la Calabria è un peso.

MARIO BRUNO LAGANÀ. Ma chi ti ha detto questo?

FRANCESCO CORLEONE. Noi diciamo, invece, che qui si dà poco con la politica delle mance, che si continua su questa strada che non è una strada di rinascita per la Calabria, di rinascita industriale, culturale e sociale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

MARIO BRUNO LAGANÀ. Ma chi ti ha detto queste fandonie?

FRANCESCO CORLEONE. Ecco perché noi voteremo contro l'articolo 27, che è perfettamente inserito nella logica corporativistica ed assistenzialistica più peggiore (gli emendamenti presentati a questo articolo non erano radicali bensì di parte democristiana); e diciamo che questo articolo, così come è concepito, chiude «degnamente» questa legge finanziaria, che è stata rappezzata in questo modo, con questi criteri, e che è bene che si chiuda come parentesi perché si possano considerare diversamente tutti i meccanismi che devono esservi per la legge n. 468 del 1978 ma anche per una politica di investimenti nel nostro paese che non sia affidata alla casualità e all'arbitrio.

La legge finanziaria si chiude con la Calabria, con questa regione che avrebbe bisogno probabilmente degli stessi interventi che noi chiediamo per il terzo mondo. Ancora i tassi di mortalità nella Calabria sono a livelli indegni di un paese che si proclama ed è ancora il settimo paese industriale del mondo. Queste contraddizioni sono da superare con una metodologia nuova, che si ponga degli obiettivi, e che in uno o due anni li superi, mediante interventi eccezionali, concentrati e non dispersi nel tappare buchi, perché facendo questa politica alla fine la voragine rischia di sommergere tutti.

MARIO SEGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO SEGNI. A nome del gruppo della democrazia cristiana, chiedo la chiusura della discussione sull'articolo 27 e sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 44 del regolamento, sulla richiesta di chiusura della discussione testé avanzata possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Anche le richieste di chiusura della discussione, signor Presidente, colleghi deputati, si sono fatte laconiche, telegrafiche. Il collega Segni non ha speso una parola in più...

FRANCESCO BRUNI. Tanto le parole le spredate voi!

MASSIMO TEODORI. Al collega che ha interrotto devo ricordare, come ho già detto in precedenza, che i deputati del gruppo radicale tentano di usare l'arma non violenta della parola e della durata degli interventi per sfondare la cortina che separa questa Camera, dal paese e dai cittadini.

Dicevo che questa volta la richiesta della chiusura della discussione si è fatta laconica, si è così in presenza di una riduzione delle motivazioni addotte in tal senso. Dapprima abbiamo sentito dire che le richieste di chiusura si giustificavano per il fatto che la discussione generale aveva fornito sufficienti elementi per chiarire il problema; poi si è passati, a mano a mano, a richieste di chiusura — collega Fusaro, collega Ciannamea — che erano fatte per prassi, ed, infine, oggi è stata richiesta la chiusura della discussione in termini telegrafici.

Questo dà l'idea chiara di come tutti gli interventi, anzi i non interventi, che si fanno in quest'aula si ispirano ad un solo criterio, hanno un solo ed esclusivo obiettivo: quello di giungere, in un modo sempre più fastidioso, sempre più noioso, alla conclusione di un rito. Ebbene, colleghi deputati, quand'è che la noia ed il fastidio, che voi mostrate, assumono un'importanza ed invadono quest'aula? Quando si partecipa ad una vicenda parlamentare come questa, in cui l'unico ed esclusivo interesse della Camera è quello non già di rispettare i termini costituzionali, ma quello di arrivare comunque — costi quel

che costi — alla fine della discussione, mettendo da parte non solo e non tanto i fastidi costituiti dalle richieste, dalle iniziative, dalle proposte che avanzano i radicali, quanto, innanzitutto, le richieste, le proposte, cioè gli emendamenti, i discorsi che voi stessi, deputati di tutti i settori, potreste formulare in sede di definizione di questo atto fondamentale della vita democratica di un paese.

Nella discussione dell'articolo precedente, ad esempio — e lo voglio richiamare —, abbiamo ascoltato un ottimo intervento del collega comunista Esposto sull'agricoltura e noi ci saremmo augurati — e ci auguriamo ancora per questo scorcio dell'esame della legge finanziaria e del bilancio — che interventi di questo tipo possano aver luogo in quest'aula. Perché, altrimenti, il nostro non è più un sospetto ma una constatazione, una realtà: e cioè che non già il dibattito, ma la contrattazione, il negoziato, il compromesso, la sostanza delle decisioni che in questa Camera devono essere prese, si siano trasferiti da quest'aula al di fuori di essa. Questo tentativo che noi stiamo facendo forse è vano, forse è utopistico, così come sono giudicate tante delle nostre azioni e tanti dei nostri tentativi; questo tentativo forse utopistico, lo ritengo, forse da illuministi quali noi siamo (ma illuministi che hanno, innanzitutto, al centro del proprio pensiero il credere nella democrazia parlamentare e nel valore degli atti della democrazia parlamentare), è quello di riuscire a riportare in questa Assemblea almeno una parte delle decisioni, almeno una parte delle questioni essenziali sulle quali poi questa Camera dovrà votare.

Noi vorremmo, colleghi deputati — lo abbiamo sempre detto e ripetuto fino alla noia, ma alla noia che prende innanzitutto noi stessi, prima di Voi —, che quando si schiaccia un pulsante, così come per decine e per centinaia di volte si è fatto in questi giorni, in queste settimane, non si compia un atto meccanico ma un atto il quale abbia in sé la consapevolezza delle scelte fra proposte, fra ipotesi alternative e politiche alternative.

E allora noi ci opponiamo, non già per prassi, alla chiusura della discussione; ci opponiamo perché riteniamo, a questo punto, non tanto di restituire al Parlamento la dignità di decidere e di scegliere su questioni fondamentali della vita democratica, quanto di riuscire a trasmettere almeno questo messaggio al paese, cioè che la maggioranza dei deputati della Camera, dei deputati di tutti i gruppi della Camera, ha ormai abdicato alla propria funzione di decidere e di scegliere. Noi vogliamo, quindi, compiere il tentativo di trasmettere al paese ed ai cittadini italiani quelle che sono le ragioni di confronto, di scontro, di conflitto nella Camera su cui la maggioranza di voi, colleghi, ha abdicato a qualsiasi funzione, razionale prima ancora che parlamentare, di scelta fra ipotesi e politiche diverse.

Signor Presidente, noi continueremo la nostra battaglia, al di là della legge finanziaria, sul bilancio, dove in maniera più puntuale dovremo esaminare le varie voci di spesa. Continueremo questa nostra battaglia — ed in questo, forse, ancora una volta saremo illuministi ed utopisti, ma, ripeto, illuministi ed utopisti circa la democrazia parlamentare e la capacità del paese di comprendere ciò che sta avvenendo in quest'aula — per cercare di realizzare una completa informazione su quelle che sono le opzioni e le alternative fondamentali che il gruppo radicale ha tentato di inserire nella manovra finanziaria e nel quadro economico-finanziario della legge finanziaria e del bilancio, vale a dire la contrapposizione all'unico elemento qualificante di questo bilancio, le spese militari, di altre spese per risolvere i problemi civili e sociali, della vita, della qualità della vita, della lotta alla fame nel mondo, dell'aumento delle pensioni e di tutta una serie di altre destinazioni di questo tipo.

Seguiteremo questa nostra battaglia convinti come siamo che alla fine, non più una contrapposizione di posizioni, ma un'opera di verità potrà svolgere la sua funzione non solo rispetto a quest'Assemblea, ma, soprattutto, rispetto ai cittadini.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo quindi alla votazione della richiesta di chiusura della discussione sull'articolo 27.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta Segni di chiusura della discussione sull'articolo 27 e sull'emendamento ed articolo aggiuntivo ad esso proposti.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	285
Astenuti	125
Maggioranza	143
Voti favorevoli	261
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto Rosario
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Balestracci Nello

Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baslini Antonio
 Bassi Aldo
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Guido
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bonalumi Gilberto
 Bonferroni Franco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

Cabras Paolo
 Caiati Italo Giulio
 Caldoro Antonio
 Campagnoli Mario
 Cappelli Lorenzo
 Capria Nicola
 Caravita Giovanni
 Carelli Rodolfo
 Carlotto Natale Giuseppe
 Carpino Antonio
 Carta Gianuario
 Casalnuovo Mario Bruzio
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Cavigliasso Paola
 Ceni Giuseppe
 Ciannamea Leonardo
 Cicchitto Fabrizio
 Citaristi Severino
 Citterio Ezio
 Colucci Francesco
 Confalonieri Roberto
 Conte Carmelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Contu Felice
Corleone Francesco
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio

Dal Maso Giuseppe Antonio
Darida Clelio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
Di Fresco Ernesto
Di Giesi Michele
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Greggi Agostino
Grippi Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Celemente
Matarrese Antonio
Matteotti Gianmatteo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi

Padula Pietro
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario

Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rossi Alberto
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Fiuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trotta Nicola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zappulli Cesare
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amici Cesare
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Bacchi Domenico
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Martorelli Francesco
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Piccone Enrico
Pochetti Mario
Proietti Franco

Quercioli Elio

Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Satanassi Angelo
Sicolo Tommaso
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Alberini Guido
Amadei Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Belluscio Costantino
Bernini Bruno
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Colombo Emilio
De Carolis Massimo
Dell'Andro Renato
Lobianco Arcangelo
Macaluso Antonino
Miceli Vito
Milani Eliseo
Stegagnini Bruno
Tesi Sergio
Tripodi Antonino
Vernola Nicola
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 27. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, signori ministri, noi voteremo contro questo articolo per i motivi esposti dal collega Corleone, cioè non già perché riteniamo che a questa regione — la Calabria —, cenerentola non solo delle statistiche ma anche della vita sociale ed economica del nostro paese, non possa e non debba fornirsi aiuto, espressione concreta della solidarietà del resto della nazione, ma per-

ché riteniamo che il modo con cui questo contributo viene stabilito sia espressione non solo della assenza di intendimenti politici circa l'utilizzazione degli strumenti che sono a disposizione del Governo per determinare una politica degli interventi nel Mezzogiorno ed in generale a livello regionale, ma rappresenti anche un'autentica e specifica violazione del penultimo comma dell'articolo 119 della Costituzione, il quale prevede che possano esser assegnati contributi speciali per finalità particolari alle singole regioni, in specie a quelle del Mezzogiorno e delle isole.

Finalità particolare, però, non può esser quella dello sviluppo socio-economico. Lo Stato, quando determina con legge un contributo particolare per una regione, deve stabilire quale sia la destinazione speciale del contributo stesso.

Quello che si aggiunge qui, alla norma che stanziava questo contributo alla regione Calabria, è semplicemente un passaggio inutile di carte, che deve avvenire dalla regione al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ma questi non avrebbe alcuna funzione: che cosa c'entra infatti il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che dovrebbe limitarsi a passare le carte al Parlamento, per una questione la cui spesa compete esclusivamente alla regione? Non si capisce. Semplicemente qui si riempiono carte; si dice che si rovesciano parole, da parte dei radicali, sul Parlamento, ma noi vi diciamo che siete voi che rovesciate parole sulla *Gazzetta ufficiale*, per far finta di adempiere doveri ai quali il Parlamento ed il Governo si sottraggono.

Questa, a nostro avviso, è espressione di quella stessa politica di distribuzione di fondi senza finalità e senza piani, che ha determinato le condizioni di degradazione, che sono poi quelle in nome delle quali certamente si impone un intervento speciale per il Mezzogiorno, ed in particolare per la Calabria, ma, certamente non un intervento congegnato come quello previsto in questo intervento, con una de-responsabilizzazione, e della regione e

dello Stato, che è semplicemente vergognosa.

ALDO BASSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO BASSI. È una brevissima dichiarazione di voto da parte del gruppo della democrazia cristiana, che trova molto strano che chi ha riconosciuto le condizioni di eccezionale depressione della regione Calabria — che è il caso-limite della depressione meridionale — voti contro la concessione di un contributo straordinario, che viene dato proprio per imputazione all'articolo 12 della legge sulla finanza regionale, cioè per consentire, con l'autonomia che alle regioni compete, di formulare un piano di sviluppo integrativo e aggiuntivo.

Tuttavia, devo rendere conto — perché resti agli atti del dibattito parlamentare — del fatto che la Commissione affari costituzionali e il Comitato dei nove stavano esaminando un emendamento che meglio finalizzasse e vincolasse la regione nell'impiego di questa dotazione. Tuttavia, la formulazione dell'articolo non fa espresso ed esclusivo riferimento ai programmi di forestazione, perché dice: «nonché agli interventi previsti» per la forestazione.

Perciò, nel votare a favore di questo articolo, noi raccomandiamo al Governo — soprattutto al ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno e a quelli del bilancio e dell'industria — di promuovere a tempi ravvicinati un incontro con la regione Calabria, per stabilire, nel rispetto dell'autonomia che alla regione compete, la migliore finalizzazione del contributo, agli effetti di incentivare un inizio di sviluppo industriale, così come l'emendamento, che è agli atti, raccomandava. Ma la formulazione della legge consente di fare questo: anzi, consente di farlo in termini più rispettosi dell'autonomia che la legge per la finanza regionale concede alla regione Calabria (*Applausi al centro*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	417
Astenuti	4
Maggioranza	209
Voti favorevoli	272
Voti contrari	145

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che l'articolo aggiuntivo Napoli 27.01 è precluso dall'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge.

Passiamo all'articolo 28, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo, passiamo subito alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	414
Astenuti	2
Maggioranza	208
Voti favorevoli	285
Voti contrari	129

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Bacchi Domenico
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Bartolini Mario Andrea

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calamanici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo

Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Fresco Ernesto
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni

Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido

Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Molineri Rosalba
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario

Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pirollo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro

Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zappulli Cesare
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Borgoglio Felice
Dutto Mauro
Olcese Vittorio
Zaccagnini Benigno

Si sono astenuti sull'articolo 28:

Olcese Vittorio
Spaventa Luigi

Sono in missione:

Alberini Guido
Amadei Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Angelini Vito
Belluscio Costantino
Bernini Bruno
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Colombo Emilio
De Carolis Massimo
Dell'Andro Renato
Lobianco Arcangelo
Macaluso Antonino
Miceli Vito
Milani Eliseo
Stegagnini Bruno
Tesi Sergio
Tripodi Antonino
Vernola Nicola
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, gli articoli da 4 a 10 del disegno di legge sono stati accantonati dalla Camera su richiesta del Governo. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, il Governo, tenendo conto dei problemi che l'esame del disegno di legge finanziaria ha posto, e che hanno anche indotto la Presidenza di questa Camera ad applicare l'ottavo comma dell'articolo 85 del regolamento, chiede lo stralcio degli articoli da 4 a 10 compresi nel testo della Commissione, non sottacendo che a formare la convinzione circa l'utilità di questa decisione ha contribuito la raccolta, sia pure informale, di opinioni espresse da molti parlamentari circa l'urgenza di procedere alla definizione delle norme per il coordinamento della finanza della regione Sardegna.

Quindi, nel chiedere lo stralcio, il Governo esprime l'auspicio e il garbato invito che la Presidenza e la Commissione competente possano riservare nei lavori parlamentari spazio adeguato al disegno di legge recante le norme di cui si chiede

lo stralcio, ai fini di una sua approvazione in tempi brevi, il più possibile vicini al varo della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Su questa proposta potranno parlare ai sensi dell'articolo 41 primo comma del regolamento, un oratore a favore e uno contro.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, il gruppo comunista si pronuncerà a favore di questa proposta, anche perché — posso annunciarlo per incarico del presidente della Commissione bilancio — la Commissione bilancio è già convocata per lunedì prossimo, durante l'intervallo dei lavori dell'Assemblea, per esaminare il disegno di legge derivante dallo stralcio: ciò consentirà ad esso un *iter* persino più rapido di quello della manovra complessiva di bilancio.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei fare soltanto qualche considerazione sul perché comunque in questi giorni ci siamo impegnati affinché si giungesse a questa soluzione. L'inserimento nella legge finanziaria per il 1983 di un intero titolo riguardante le norme per il coordinamento della finanza della regione Sardegna con la riforma tributaria e il finanziamento del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, e del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, era stato oggetto di rilievi in sede di Commissione da parte dei deputati comunisti.

In quella occasione erano stati sollevati due ordini di problemi. In primo luogo, la formulazione dell'articolo 54 dello statuto della regione autonoma della Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, prevede, al terzo comma,

che le disposizioni del titolo terzo, relative all'autonomia finanziaria della regione, possano essere modificate con legge ordinaria della Repubblica, su proposta del Governo o della regione, in ogni caso sentita la regione stessa.

Tale formulazione pare sottendere in via preferenziale un disegno di legge autonomo, nel corso del cui iter parlamentare possa avere un adeguato rilievo il parere della regione che, a norma del secondo comma dello stesso articolo 54 dello statuto, è espresso sulle proposte di modifica statutaria dal consiglio regionale. L'inserimento di tali norme nella legge finanziaria, operato nel corso della seconda fase del suo esame, attenuava di molto la possibilità di dare il giusto rilievo al parere di un organo di rilevanza costituzionale qual è il consiglio regionale sardo.

In secondo luogo, una normativa complessa quale quella contenuta nel titolo terzo dello statuto sardo non costituisce materia il cui contenuto abbia le caratteristiche tipiche della legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468. Malgrado queste perplessità, si convenne di non insistere sulla proposta formulata nel corso della prima fase di discussione dai deputati comunisti per un accantonamento nel fondo globale di una somma volta a garantire il finanziamento della riforma del titolo terzo dello statuto sardo e del titolo quarto dello statuto del Friuli-Venezia Giulia, ritenendo che dal punto di vista finanziario le coperture, per entrambi i provvedimenti, fossero garantite dalla nota di variazione integrativa del capitolo 6771 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e che dal punto di vista normativo, per quanto irrituale, l'inserimento della riforma del titolo terzo dello statuto sardo nella legge finanziaria consentisse comunque una discussione nel merito e consentisse altresì al Parlamento di valutare, sia pur rapidamente, il complesso ed articolato parere del consiglio regionale.

L'andamento del dibattito in Assemblea, il comportamento ostruzionistico del gruppo radicale, il conseguente irrigidirsi del Governo sulle sue proposte, lo

stato di necessità imposto dall'avvicinarsi della nota scadenza costituzionale e la conseguente applicazione rigida dell'articolo 85 del regolamento della Camera rendono ora praticamente impossibile l'emergere nella discussione delle posizioni del consiglio regionale. In questa situazione si sarebbe venuta a creare, al di là del merito delle decisioni finali, una delicata questione di rapporti tra organi costituzionali e di rilevanza costituzionale quali il Governo, il consiglio regionale della Sardegna, il Parlamento.

Il Governo può infatti non recepire, come ha fatto, le osservazioni del Consiglio regionale alla sua primitiva proposta. Questo è nei suoi poteri e nei suoi diritti. Anche il Parlamento può ritenere valida la proposta del Governo rifiutando le osservazioni del Consiglio regionale, che devono per altro avere il dovuto rilievo nella discussione. A seguito della procedura che si è scelta la Camera per recepire, in tutto o in parte, le proposte del consiglio regionale avrebbe dovuto in via preliminare rifiutare *in toto* quella del Governo. Le due posizioni non possono quindi essere valutate adeguatamente in un corretto equilibrio tra organi costituzionali e di rilevanza costituzionale.

La soluzione dello stralcio di questi articoli e della loro assegnazione in sede legislativa ci sembra, in questo quadro, la più opportuna ed è per questo che il nostro gruppo annuncia voto favorevole alla proposta di stralcio. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro, l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, parlerò contro la proposta di stralcio non già perché ritenga che si debbano discutere in questo contesto tali articoli, bensì perché ritengo che più corretto sarebbe stato dichiarare inammissibile, all'interno di questo disegno di legge, l'inserimento di norme che riguardano niente di meno che la modifica dello statuto di una regione a statuto speciale.

È ben vero che l'articolo 54 dello statuto speciale della regione Sardegna stabilisce che le norme del titolo III relative alla parte della finanza regionale possano essere modificate su iniziativa della regione, del consiglio regionale o del Governo con legge ordinaria; ma è chiaro che il ricorso alla legge ordinaria — che per altro è limitata solo al caso di una specifica iniziativa del Governo o del consiglio regionale, sussistendo quindi l'obbligo del ricorso alla legge costituzionale per tutti i casi in cui l'iniziativa venga, ad esempio, dal Parlamento — significa che si tratta di una legge ordinaria del tutto speciale e che deve avere nella sua formulazione una specifica autonomia ed una delimitazione chiara per quanto riguarda la parte destinata ad inserirsi nello statuto a modifica delle norme preesistenti, mentre per quella parte che riguarda le norme che si riferiscono alla condizione della regione Sardegna ed ai suoi rapporti con lo Stato non ha la funzione di modifica dello statuto.

A ben guardare, a parte la proposizione con cui si fa specifico riferimento alla modifica degli articoli dello statuto, è chiaro che vi sono alcune norme, basti pensare solo a quella relativa alla retroattività delle norme dello statuto stesso, che hanno contenuto di carattere statutario, anche se è abnorme da questo punto di vista. Quindi, signora Presidente, non per una comparazione polemica con le altre decisioni adottate dalla Presidenza in ordine alla estraneità della materia trattata in articoli aggiuntivi rispetto alla legge in esame, ma per una osservanza scrupolosa di principi costituzionali, io credo che occorra dichiarare l'inammissibilità, in questa sede, delle materie trattate in questi articoli.

Mi rendo conto della particolarissima urgenza, creata tra l'altro non da condizioni particolari; non si dica però che vi è stato l'ostruzionismo radicale: avevate deciso di inserire nella legge finanziaria, con le norme regolamentari esistenti e con quelle che vi siete inventate nel corso del dibattito, alcune disposizioni ed avete poi impedito all'Assemblea di pronunziar-

si nella certezza del diritto di tutti i parlamentari in relazione alla modifica dello statuto di una regione a statuto speciale.

Sono d'accordo che non si debba continuare ad esaminare questi articoli, per cui propongo che anziché lo stralcio, che manifesta una scelta in ordine ad una discussione ammissibile, sia dichiarata l'inammissibilità — per i motivi che ho esposto e che ritornano anche nell'intervento del collega Macciotta — degli articoli in questione.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

SILVANO LABRIOLA. Per chiedere al Governo un chiarimento, o, per meglio dire, una conferma. Il consenso che sta per determinarsi su questa proposta del Governo di stralcio è in qualche modo collegato con la conferma della volontà dell'esecutivo — in questo senso la richiesta è di chiarimento — circa il testo delle norme che saranno oggetto di un autonomo disegno di legge. Vorremmo che il Governo ci desse assicurazioni in questo senso.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Vorrei assicurare l'onorevole Labriola e gli altri colleghi che il Governo si muove nella convinzione che, attraverso questo articolato, si debba risolvere il problema del coordinamento. Il Governo coglie l'occasione, *ultra petita*, per confermare che il primo vincolo è costituito dal «tetto», al di là del quale si creerebbero dei gravi problemi di tensione.

Essendo inoltre il parere della regione — raccolto in via informale — favorevole, l'augurio che formulo è che il testo non venga modificato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di stralcio, avanzata dal ministro del tesoro, degli articoli da 4 a 10.

(È approvata).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Il conseguente disegno di legge sarà stampato, distribuito e ne propongo fin d'ora l'assegnazione alla V Commissione (Bilancio) in sede legislativa, con il parere della I e della VI Commissione.

Questa proposta d'assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 22 marzo scorso, prima che si completassero le votazioni relative all'articolo 1, fu chiarito che l'approvazione dei «tetti» stabiliti nei primi due commi dell'articolo 1 sarebbe avvenuta con riserva di procedere al coordinamento di tale formulazione, nell'ipotesi in cui non venissero successivamente approvati gli emendamenti del Governo agli articoli successivi, recanti riduzioni di spesa volte a reperire la copertura degli aumenti conseguenti all'avvenuta approvazione degli emendamenti Gambolato Tab. A. 2 e Tab. A. 6, nonché Catalano Tab. A. 8.

Poiché i citati emendamenti del Governo non sono stati posti in votazione, essendo stati preliminarmente approvati, nel testo della Commissione, gli articoli cui si riferivano gli emendamenti stessi, si rende necessario procedere ad una correzione — ai sensi del primo comma dell'articolo 90 del regolamento — delle cifre recate dai primi due commi dell'articolo 1.

Prego il ministro Goria di voler fornire precisazioni in ordine a queste cifre.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo aveva presentato una serie di emendamenti agli articoli 15 e seguenti del disegno di legge n. 3629, recanti riduzioni nette di spesa per complessivi 240 miliardi. Appare, pertanto, necessario, per rispettare le deliberazioni assunte dalla Camera, procedere alle seguenti correzioni finali all'articolo 1:

Al primo comma, sostituire la cifra: 75.650 miliardi con la seguente: 75.890 miliardi;

Al secondo comma, sostituire la cifra: 94.665 miliardi con la seguente: 94.905 miliardi.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se intende fare, un'obiezione, ne ha facoltà, onorevole Mellini, anche se normalmente su queste questioni non si apre un dibattito.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, a parte il fatto che la correzione delle cifre del «tetto», che sono oggetto di una specifica deliberazione della Camera, fatta passare come un problema di coordinamento è questione sulla quale avevamo espresso le nostre vive meraviglie; c'è anche il piccolo particolare che non vi è stata soltanto la modificazione del «tetto» a causa della maggior spesa comportata dall'emendamento Gambolato approvato. Infatti noi abbiamo effettuato lo stralcio degli articoli relativi alla regione Sardegna che, salvo un mio errore — ma mi pare che le cose stiano così — contengono norme che concorrevano alla determinazione di quel fabbisogno in forza del quale voi volevate prima stabilire un «tetto» e poi sostenevate la necessità di un coordinamento, in funzione dell'approvazione dell'emendamento Gambolato non compensato da altri emendamenti. Con l'eliminazione di questo riferimento alla regione Sardegna e delle spese relative, mi pare che procedere al coordinamento in funzione anche di un progetto di legge che deve essere ancora approvato — ed io sono tra quelli che si augurano che sia approvato tra breve — sia un po' eccessivo, signora Presidente. Questo coordinamento sta diventando qualche cosa di assolutamente catastrofico.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Desidero fornire un breve chiarimento, rendendomi conto che lo stralcio dell'articolo 10 potrebbe ingenerare qualche equivoco.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

L'articolo 10 prevede la copertura finanziaria per le norme previste dagli articoli da 4 a 9, facendo riferimento al capitolo di bilancio contenente i 290 miliardi relativi. Lo stralcio dell'articolo 10, tuttavia, non incide su tutto ciò e quindi, non incide sul «tetto» di cui all'articolo 1. Il capitolo di bilancio, in cui è previsto lo stanziamento dei 290 miliardi resta invariato.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, le ricordo che nel momento in cui fu votato l'articolo 1, facemmo questa riserva di coordinamento formale; pertanto ora si tratta soltanto di sciogliere quella riserva.

Pongo pertanto in votazione le correzioni finali, proposte dal Governo all'articolo 1, del disegno di legge.

(Sono approvate).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno presentati sono stati dichiarati inammissibili, ai sensi del terzo comma dell'articolo 122 del regolamento, in quanto non attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria.

Resta un ordine del giorno Milani, che è stato votato in Commissione, e che è del seguente tenore:

La Camera,

riunita per l'esame del disegno di legge n. 3629, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)»,

considerato:

il grave stato di dissesto della finanza pubblica;

il livello insufficiente e fortemente spezzato delle entrate;

la necessità di reperire, anche in via straordinaria, risorse atte al risanamento dei conti dello Stato ed al rilancio delle spese per gli investimenti, l'occupazione e lo sviluppo;

l'accrescersi delle diseguaglianze sociali e la necessità di misure di giustizia fiscale;

impegna il Governo,

tenuto conto della legislazione esistente in materia, a presentare entro il 31 dicembre 1982 un organico disegno di legge, contenente disposizioni per una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio;

a predisporre, nell'ambito del suddetto disegno di legge, norme intese a sottoporre ad imposizione straordinaria (dovuta sui beni esistenti nello Stato da cittadini e società italiani e stranieri, e sul patrimonio detenuto all'estero da cittadini e società italiani):

a) per le persone fisiche:

i capitali; i beni facenti parte di imprese industriali, commerciali ed agricole i terreni ed i fabbricati; le quote e le azioni di società italiane ed estere; le obbligazioni e i titoli; i crediti esigibili ed i capitali investiti; i conti correnti; i depositi bancari; la ricchezza in forma monetaria; i diritti, i brevetti ed i marchi di fabbrica; i beni preziosi e d'arte; i beni di lusso;

b) le società: semplici, per azioni, a responsabilità limitata, in nome collettivo.

La Camera

impegna altresì il Governo

a predisporre, nel disegno di legge suddetto, le modalità di valutazione dei beni e di determinazione del patrimonio, specificando le eventuali esenzioni e detrazioni; le modalità di dichiarazione, accertamento, versamento e riscossione; le sanzioni; le modalità di determinazione presuntiva e di accertamento (anche decentrato) in relazione al tenore di vita.

0/3629/2/5

MILANI, CATALANO, GIANNI, MAGRI,
CAFIERO, CRUCIANELLI.

Chiedo all'onorevole Gianni, che è tra i cofirmatari, se, come preannunziato, intenda ritirarlo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, aderisco al suo invito per due ordini di ragioni; perché non interessa a noi, in questa fase, aprire un nuovo contenzioso sull'ammissibilità del nostro ordine del giorno e, soprattutto, per una seconda ragione di fondo, che è conseguente alla dichiarazione che ho già fatto, allorché mi sono dichiarato contrario ad alcune sue decisioni.

Il nostro ordine del giorno è importante e riguarda l'introduzione di un'imposta progressiva sui patrimoni. È un elemento di fondo della nostra visione della politica economica e avremmo, ovviamente, voluto, anche perché se ne parla molto e da più parti politiche, in dichiarazioni di economisti e di operatori del settore, che il dibattito al riguardo si potesse finalmente sviluppare in modo serio e approfondito anche nelle Assemblee parlamentari. Poiché per le ragioni che abbiamo già esaminato — e che qui non torno ad esporre, ma semplicemente ricordare — non mi pare che esistano le condizioni — è grave ciò che sto dicendo — per fare un dibattito serio attorno a questioni nodali per lo sviluppo economico del nostro paese, riteniamo inutile insistere sul nostro ordine del giorno in questa fase dei lavori, e pertanto lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 3629 nel suo complesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, annuncio l'astensione del gruppo repubblicano, che ha cercato di dimostrare che la manovra di politica economica che emerge dalla legge finanziaria è in stridente contraddizione con gli obiettivi di risanamento più volte ribaditi dal Governo.

Il nostro voto contrario sull'articolo 1 ha voluto emblematicamente sollecitare il Governo a immediati interventi correttivi. Abbiamo, inoltre, e nuovamente, sollevato un problema di coerenza, a seguito delle dichiarazioni alla stampa del ministro del tesoro Gorla, che denunciava l'impossibi-

lità, nell'attuale quadro politico, di predisporre misure, pure ritenute opportune e necessarie, di maggiore austerità. Le risposte del Governo a tali nostre sollecitazioni non sono venute. Noi siamo ciechi di fronte alle difficoltà: le risposte del Governo forse, non potevano venire, data la rotta di collisione esistente fra le politiche proposte dal partito socialista e quelle avanzate dalla DC. Ma questo è un problema politico.

L'equilibrio raggiunto con la manovra economica — abbiamo sostenuto — non è né di rigore, né reflattivo. Nel dibattito abbiamo cercato di portare cifre — che non sono state smentite — circa il fabbisogno del settore pubblico allargato prevedibile per il 1984. Se la tendenza che è stata indicata dal gruppo repubblicano è esatta, l'esecutivo, nel 1984, si troverà, nel pieno della prevedibile ripresa internazionale, a dover scegliere tra una politica inflazionistica ed una di pesante restrizione.

Dunque, i dati di tale legge e le proiezioni per il 1984 confermano che il nodo della finanza pubblica è irrisolto. Il 1983 era l'anno nel corso del quale il riequilibrio strutturale della finanza pubblica andava attuato.

Per questi motivi dichiaro che il gruppo repubblicano si asterrà dalla votazione sul disegno di legge nel suo complesso, non senza ribadire l'estrema urgenza e necessità che le forze politiche tutte — e in particolare quelle della maggioranza — abbiamo il coraggio di affrontare con adeguate misure la vera e propria emergenza della finanza pubblica, che con questa legge il Governo non è riuscito ad avviare a soluzione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Seppia. Ne ha facoltà.

MAURO SEPPIA. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, nell'esprimere il voto favorevole del gruppo del PSI alla legge finanziaria non possiamo non rilevare che arriviamo con ritardo alla sua approvazione, ma molto ci

aspettiamo da essa e non solo per gli aspetti di risanamento del bilancio e di rigore nel contenimento della spesa pubblica corrente, ma anche per quelli di rilancio degli investimenti e di sostegno alla produzione ed all'occupazione: provvedimenti che per i socialisti sono essenziali.

Nel periodo intercorso tra la data di presentazione della legge finanziaria ed oggi, sono diventati leggi dello Stato importanti provvedimenti di politica economica, come il decreto-legge concernente misure fiscali e quello concernente il costo del lavoro. Ma è all'intera manovra di politica economica per il 1983 (ed in prospettiva per il 1984), che occorre fare riferimento se si vuole marciare nella giusta direzione.

Intanto richiamiamo il senso complessivo, come noi lo vediamo, della manovra politica economica per quest'anno. Di fronte al dilagare incontrollato del disavanzo e del debito pubblico ed in presenza di una forte esposizione dell'Italia nei conti esteri (disavanzo della bilancia dei pagamenti e livello del debito estero), occorre procedere ad una drastica riduzione del *deficit* pubblico; ma ciò va fatto, oltre che con alcuni inasprimenti fiscali (che per altro devono essere accompagnati da un «riequilibrio» nel carico impositivo per tipi di reddito), con il contenimento della spesa pubblica corrente, soprattutto nelle voci che, negli ultimi anni, sono risultate sempre più gonfiate per l'azione degli automatismi «perversi».

Lungo queste direttrici si muoveva l'azione dei due ultimi governi, anche se con decisioni spesso sussultorie, cui però si è stati costretti dal rapido mutare del quadro economico interno e internazionale.

Noi socialisti, mentre appoggiavamo, come appoggiamo, la manovra di rigore e di risanamento della finanza pubblica, abbiamo sin dall'inizio posto con forza la necessità di apprestare interventi di politica economica di sostegno al processo produttivo, all'occupazione ed agli investimenti. Per noi era ed è essenziale puntare al contenimento della spesa per con-

sumi e trasferimenti pubblici, ma in uno con il rilancio della spesa per investimenti privati e pubblici. Anche sul fronte della lotta all'inflazione, la nostra posizione era ed è che occorre fare di tutto per conseguire l'obiettivo del 13 per cento di aumento massimo dei prezzi per il 1983, dispiegando tutta una serie di interventi dal lato dei costi, ma senza «deflazionare» complessivamente dal lato della domanda la nostra economia, giacché il sostegno alla produzione, agli investimenti ed alle esportazioni doveva andare di pari passo con il contenimento della spesa corrente.

Le esperienze in atto, nella lotta contro l'inflazione nei maggiori paesi industriali, hanno rivelato i gravi limiti degli strumenti esclusivamente monetaristi o le politiche cosiddette di reflazione condotte nei singoli paesi in modo isolato. In Gran Bretagna, la lotta all'inflazione è stata condotta all'insegna del liberismo economico e della riduzione dell'intervento statale nell'economia. Si sono ottenuti dei risultati positivi sul lato dei prezzi, ma la caduta del livello di attività economica ha impedito la riduzione del *deficit* pubblico, nonostante i tagli alla spesa pubblica.

Nel contempo, sia per la diminuita concorrenza dell'industria inglese, per la rivalutazione della sterlina, per la crescita dei costi, dovuta all'alto tasso di interesse, è aumentata la disoccupazione, calcolata, escludendo i giovani in cerca di prima occupazione, al 12,3 per cento del totale della forza lavoro. Problemi simili si pongono per l'amministrazione Reagan. La ricetta fondata sugli strumenti della stretta momentanea, del taglio della spesa pubblica e della detassazione dei redditi per stroncare l'inflazione e per rilanciare gli investimenti con gli incentivi fiscali, non ha dato i risultati prefissati. Alla caduta del tasso d'inflazione, corrisponde la constatazione che la ripresa economica non c'è stata e l'appuntamento viene spostato sempre più avanti.

Il bilancio dello Stato ha mostrato il più grave *deficit* della storia degli *States* e nonostante l'incremento delle spese per il riarmo, la disoccupazione ha raggiunto il

10,8 per cento della forza lavoro. Lo stesso Reagan, sta modificando la propria posizione: non crede più in modo miracolistico alla filosofia del libero mercato, ai suoi automatici aggiustamenti.

La politica di stretta monetaria degli USA, degli alti interessi, ha avuto gravi ripercussioni sulla economia mondiale, con effetti deflazionistici negli altri paesi industriali e lo stato di solvibilità finanziaria dei paesi del cosiddetto terzo mondo, con il timore di una crisi finanziaria internazionale. In sostanza, le politiche di deflazione, nate con l'obiettivo di ridurre la spesa ed il debito pubblico hanno ottenuto risultati nettamente opposti.

Migliori risultati non ha dato la politica cosiddetta di reflazione, condotta dalla Francia. Le cause vanno individuate nel fatto che la politica francese si è scontrata con le politiche deflazionistiche dei maggiori paesi industriali e con la crisi finanziaria dei paesi in via di sviluppo.

Le considerazioni sopra esposte ci fanno ritenere che, oggi più di ieri, per uscire dal processo inflazionistico, che, per il nostro paese, vede sommare componenti internazionali a problemi strutturali, a cause ascrivibili a fattori diversi, la strada obbligata è quella della concertazione delle politiche economiche sul piano internazionale e sul piano interno con le forze sociali.

Il problema essenziale è quello di un concerto fra Europa ed USA per una politica di sviluppo economico basato sulla ripresa della economia statunitense e sulla garanzia di un oculato controllo del tasso di cambio del dollaro.

Sul piano interno il Governo italiano ha conseguito sul fronte dei costi l'importante risultato dell'accordo a tre sul costo del lavoro, i cui termini sono stati ora recepiti in legge dello Stato. Noi abbiamo sostenuto l'iniziativa governativa a tutti i livelli ed abbiamo approvato i contenuti dell'accordo: sia per gli aspetti di contenimento dei meccanismi automatici di aumento dei salari e dei prezzi, sia per la parte di modifiche al funzionamento del mercato del lavoro. Ma oltre all'andamento del costo del lavoro, i socialisti hanno da tem-

po sollecitato tutti a guardare all'elevato livello del costo del denaro, che in Italia sembra ingiustificatamente elevato.

Noi continuiamo a richiedere a tutte le sedi competenti interventi in tale direzione: è possibile, come doveroso, ridurre subito nel nostro paese l'intera struttura dei tassi di interesse, a cominciare da quelli sui titoli pubblici, ma soprattutto quelli che rappresentano il costo del denaro per le imprese. Siamo convinti che il sistema bancario italiano può fare subito una scelta, che porti ad una sostanziale riduzione del costo del credito alle imprese.

Si obietta in proposito che il tasso di inflazione non accenna a scendere, essendo tutt'ora attestato intorno al 15 per cento, contro l'obiettivo governativo del 13 per cento ed a fronte di un differenziale in tanti altri paesi che è almeno la metà di quello italiano. Ma si dimentica che l'obiettivo prefissato può essere raggiunto soltanto gradualmente; e molto contribuirà la gestione concreta dell'accordo sul costo del lavoro, per ottenere la quale noi auspichiamo la più rapida e soddisfacente conclusione dei contratti collettivi di lavoro. Tutta la manovra governativa di contenimento del *deficit* pubblico va nella stessa direzione ed a questo proposito noi sosteniamo, senza tentennamenti, la fissazione del fabbisogno di cassa del Tesoro per il 1983 entro i 71 mila miliardi, come pure l'altro punto della legge finanziaria rappresentato dalla fissazione del limite massimo del ricorso al mercato.

Noi dobbiamo mantenerci entro questi limiti in quanto a fine anno il debito pubblico consolidato si verrà ad attestare intorno ai 450.000 miliardi: ciò significa che siamo arrivati vicino al punto in cui ad ogni lira di reddito corrisponderà una lira di debito pubblico. Questo non è tollerabile; ecco perché siamo convinti assertori della tesi, secondo la quale un altissimo costo del denaro, come quello ancora vigente in Italia, è esso stesso fonte di elevata deflazione, sia perché gonfia i costi di produzione dell'impresa, sia perché inflaziona la spesa pubblica per interessi e, quindi, il disavanzo ed il debito pubblico.

Contemporaneamente esso è causa di depressione, in quanto scoraggia i prestiti, l'attività produttiva e gli investimenti. Nelle condizioni presenti, data la manovra di politica economica in atto e l'accordo sul costo del lavoro, siamo convinti che i danni di un così elevato costo siano molto alti e non più sopportabili dal nostro sistema produttivo.

Come non accorgersi onorevole ministro che si è creata nel nostro sistema una circolarità perversa, tra alti saggi di interesse ed elevato debito pubblico, tra alti saggi di interesse e disincentivante processo di accumulazione!

Il nostro sforzo è teso a rompere questa circolarità perversa, se vogliamo dare un grado di libertà al nostro sistema economico, all'operatore pubblico e prospettive di sviluppo al paese.

Più di recente, preoccupazioni sono affiorate per l'impatto inflazionistico che può derivare dal riallineamento della parità della lira in sede SME. In effetti si è trattato del prendere atto, per il valore della nostra moneta, del differenziale inflazionistico a nostro sfavore.

L'accordo è valso a salvare qualcosa di più di un legame tecnico fra i tassi di cambio delle sette monete.

Detto questo, non possiamo però dimenticare che si è trattato del settimo allineamento nel giro di alcuni anni. I differenziali allora non sono solo nei tassi di inflazione, ma nelle situazioni strutturali dei singoli paesi.

Si ripropone con maggiore forza, se non vogliamo ritrovarci, di qui a qualche tempo, di fronte all'ipotesi di un ottavo allineamento, come il PSI ebbe modo di dichiarare in questa sede, un coordinamento delle politiche economiche, un mutamento dei meccanismi comunitari, ma l'obiettivo principale è quello di individuare obiettivi comuni fra i paesi europei, per mutare il rapporto fra USA ed Europa.

La grande incertezza, che grava sul nuovo riallineamento ed, in particolare, sulle sorti della lira e della nostra economia, è il comportamento del dollaro USA.

Nella nostra visione dei problemi da affrontare e degli interventi da effettuare tutto è intercollegato. Concordiamo fermamente nel contenere la spesa pubblica corrente, ma sosteniamo che occorre aumentare quella in conto capitale, in particolare attraverso il potenziamento del fondo investimenti e occupazione.

Una politica di rilancio degli investimenti da parte dello Stato non ha un significato solo congiunturale, ma risponde alle esigenze di incidere sui fattori strutturali del tasso di inflazione, e rappresenta l'avvio di una politica di medio termine per rimuovere le strozzature del nostro sistema economico.

Da recenti studi risulta che la causa principale di inflazione sta nel vincolo esterno nel meccanismo; per cui ad un aumento del costo delle materie prime importate corrisponde un anticipo di comportamento degli imprenditori, che scontano la possibilità di svalutazione ed aumentano i prezzi. Aumenta l'inflazione, si riducono le esportazioni, aumenta il saldo negativo della bilancia commerciale ed i meccanismi di indicizzazione diffondono gli aumenti nel sistema. Se vogliamo, quindi, ridurre i vincoli esterni è necessario passare da un sistema manifatturiero, articolato su settori tradizionali, ad un altro fondato sul settore terziario avanzato.

Si impone un profondo cambiamento nella struttura produttiva del paese, che però è la base per avvicinare alla soluzione il problema della disoccupazione. Una politica dell'offerta che richiede un ruolo attivo dello Stato.

Terminando, onorevole ministro, concordiamo sulla necessità di attuare una seria gestione dell'accordo sul costo del lavoro, ma richiediamo, parimenti, una riduzione graduale, ma sensibile, del costo del denaro.

In questi anni i ministri socialisti hanno portato avanti una politica tributaria di grande momento, attraverso un impegno costante, ma chiediamo un pari impegno agli altri responsabili della politica economica del paese, perché ognuno faccia la sua parte.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Alla luce di questi concetti ribadiamo il nostro voto favorevole alla legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Gambolato. Ne ha facoltà.

PIETRO GAMBOLATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, credo che tutta la lunghissima discussione sviluppata in quest'aula e nelle Commissioni competenti, sin dal mese di ottobre dello scorso anno, attorno al disegno di legge finanziaria ed a quello di bilancio dello Stato imponga una qualche riflessione a tutte le forze più sensibili presenti in questa Assemblea.

È bene ricordare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'Assemblea aveva deciso di sperimentare la sessione di bilancio, innovando profondamente rispetto all'esperienza precedente, cercando di collocare questo dibattito all'interno di un diritto-dovere del Parlamento di discutere e decidere le grandi scelte in ordine alla politica economica generale del paese.

Credo che valga la pena di porci o di riproporci, una domanda che è ritornata in modo ricorrente in questo dibattito alla Camera: perché è stato impossibile a quest'Assemblea essere coerente con le decisioni, e perché è stato impossibile realizzare una sessione di bilancio che rispondesse all'esigenza di un paese moderno, il quale sente che in Parlamento si sta discutendo, onorevoli colleghi ed onorevoli rappresentanti del Governo, della destinazione di più del 50 per cento della ricchezza che sarà prodotta nel 1983?

Credo che, al di là della facile polemica politica, la risposta non possa essere che una: che qualunque Parlamento non può assolvere la propria funzione se manca un interlocutore valido e credibile. Quello che ha impedito al Parlamento di esercitare il suo diritto-dovere di indirizzo e di controllo è l'insieme delle divisioni nella maggioranza e delle crisi di governo, che

— ricordiamolo sempre, signor Presidente ed onorevoli colleghi — hanno vanificato la decisione assunta da questa Camera ed hanno determinato una condizione all'interno della quale la stessa Presidenza della Camera è stata chiamata ad assumere decisioni delicate, probabilmente assolutamente indispensabili, posto che la legge che stiamo discutendo, o l'insieme di leggi che stiamo discutendo, sono sottoposte ad un vincolo temporale determinato dall'articolo 81 della Costituzione.

Ma insieme alla incapacità della maggioranza — e, quindi, del Governo — di offrire al Parlamento un punto di riferimento per una dialettica reale sul piano politico vi è, a mio avviso, un'altra considerazione che si inserisce all'interno di questo ragionamento che intendo rapidamente svolgere. In definitiva, all'interno di una situazione politica di questo genere, in cui (come i fatti hanno dimostrato) al primo impatto con una dialettica politica tra Governo, maggioranza ed opposizioni, nel momento in cui si trattava di definire qual era la grande strategia, o comunque una strategia, della politica economica che era contenuta nella legge finanziaria, la Camera ha espresso una maggioranza alternativa rispetto al Governo che presentava quella legge finanziaria. E badate, onorevoli colleghi, che non si trattava, io credo, di assenze o di franchi tiratori; si trattava, in quel momento, di una scelta politica di una parte della maggioranza nel senso di convergere con l'opinione del gruppo comunista e di altri gruppi di opposizione, i quali ritenevano che quella legge finanziaria era assolutamente inadatta ad affrontare i problemi strutturali della crisi italiana, tanto che in occasione delle prime votazioni la maggioranza si è sfaldata ed un certo numero di voti — venuti meno ad essa — sono confluiti con quelli dell'opposizione comunista e delle altre opposizioni, facendo così intravedere una possibilità reale per la Camera di assolvere il suo ruolo e la sua funzione di comune ricerca di una linea alternativa rispetto ad una impostazione del Governo e della maggioranza che durante tutti i lavori

della Commissione si era mostrata assolutamente intransigente.

Questa è una legge finanziaria che a noi comunisti non piace. Non piace per i suoi contenuti e per i suoi obiettivi dichiarati dal Governo: contenuti ed obiettivi tendenti ad una recessione, tendenti, cioè, a determinare una situazione in cui il nuovo equilibrio economico del nostro Paese deve avvenire al livello più basso. Questo significherebbe un ulteriore aumento della disoccupazione ed un'ulteriore crisi dell'apparato economico del paese.

Ma è bene che si sappia un'altra cosa: che questa legge finanziaria, onorevoli rappresentanti del Governo, non è la legge finanziaria che era stata presentata nel mese di agosto del 1982 in questa Camera; si tratta di una legge profondamente modificata in alcuni aspetti che noi comunisti abbiamo considerato essenziali. E vorrei ricordare, signor Presidente e onorevoli colleghi, che uno dei motivi della caduta del Governo Spadolini fu appunto la netta opposizione del partito comunista a quella scelta di politica economica che tendeva a fare pagare ai pensionati, alla parte più povera della popolazione italiana, i costi della manovra di carattere finanziario.

Vorrei dire quindi, non soltanto in astratto, ma in termini reali, in che cosa è cambiata questa legge finanziaria. Intanto è cambiata perché non vi sono più quelle parti che avrebbero colpito particolarmente i pensionati; ricordiamoci, onorevoli colleghi, che il disegno di legge finanziaria prevedeva, inizialmente, che le pensioni non potessero aumentare più del 13 per cento, il che significava che i pensionati al minimo avrebbero registrato una perdita netta, rispetto alla legislazione vigente, di circa 800 mila lire all'anno. Ebbene, la lotta del partito comunista, del movimento sindacale, di altre forze di sinistra nel paese e nel Parlamento, hanno impedito non soltanto che questa norma fosse approvata, ma hanno imposto al Governo di ritirare questa norma, tant'è che oggi ci troviamo di fronte ad un trasferimento, destinato dalla tesore-

ria all'INPS, aumentato di 4.200 miliardi rispetto alla situazione precedente.

Non possiamo dimenticare, onorevoli colleghi, che, attraverso la lotta condotta dal partito comunista nel paese e nel Parlamento, abbiamo ottenuto che non fossero previste da questa legge finanziaria le deleghe che riguardavano la riforma dell'INPS, che riguardavano la sanità, che riguardavano una serie di altri settori, che avrebbero comportato un aumento consistente delle tariffe. E, in un intreccio tra la battaglia politica dei comunisti in Parlamento e le lotte unitarie del movimento sindacale, si è ottenuto — anche se abbiamo appreso dalla stampa che il Governo sta per violare anche questi accordi — che, a differenza di quanto era stabilito nelle norme del disegno di legge finanziaria, tutte le tariffe non possono aumentare, come media ponderata, in termini superiori al 13 per cento. Lasciatemi anche dire che noi comunisti consideriamo un successo dell'iniziativa del partito comunista l'aver imposto al Governo, di fatto, di accettare — anche qui attraverso l'intreccio con la lotta del movimento sindacale — una delle proposte cardine della nostra alternativa della legge finanziaria.

Ricordiamoci, onorevoli colleghi, che il gruppo comunista pose, con uno dei suoi emendamenti qualificanti, la diminuzione di 4.000 miliardi dell'effetto del drenaggio fiscale a carico dei lavoratori dipendenti. L'accordo Governo-sindacati, anche in termini di cifre, corrisponde esattamente al contenuto dell'emendamento presentato dal gruppo comunista. Così come noi non neghiamo il valore e l'importanza dell'essere riusciti ad obbligare il Governo ad aumentare di 2.300 miliardi il fondo investimenti e occupazione, come era richiesto da un emendamento presentato dal gruppo comunista.

Riteniamo, quindi, che la battaglia del partito comunista non sia stata una battaglia inutile: essa ci ha infatti consentito di conseguire qualche risultato, anche consistente. Naturalmente il nostro voto contrario alla legge finanziaria è strettamente legato al giudizio generale che noi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

esprimiamo nei confronti della linea politica del Governo, che consideriamo assolutamente inattendibile ed inadeguata rispetto alle necessità del nostro paese (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signora Presidente, colleghi, signori ministri, vi abbiamo proposto delle scelte di fondo, di valore, per fare di questo dibattito sulla legge finanziaria, legge importante, fondamentale, un'occasione di scontro aperto, chiaro, leale, significativo: la lotta contro lo sterminio per fame nel mondo, secondo l'appello di 3.066 sindaci di questo paese, in rappresentanza di 28 milioni di italiani; la necessità di arrivare alla riforma delle pensioni in questa legislatura, con il problema dell'adeguamento dei minimi delle pensioni sociali e previdenziali, almeno a 350 mila lire, immediatamente; il problema delle spese militari, aumentate in due anni del 105 per cento, e per le quali sono ipotizzati negli anni fino al 1990, 120 mila miliardi delle risorse del paese; la politica energetica, che in quest'Assemblea non si vuol discutere da anni; il problema della tutela del patrimonio ecologico e ambientale. Avevamo anche proposte sulla sanità, in materia di lotta all'evasione fiscale e contro gli sprechi.

La lotta allo sterminio per fame, le pensioni e tutte le altre opzioni stanno sul versante della stessa scelta, quella della vita e della qualità della vita, della politica della pace. Scelte politiche che si traducono in precise scelte di bilancio come criteri che determinano la priorità della spesa. Non era tutto, ma erano i segni inconfondibili di una esplicita alternativa di governo e quindi di una politica di bilancio. La nostra proposta era rivolta a tutti, ma in particolare all'opposizione di sinistra; ci siamo trovati di fronte, dura come una pietra, una posizione di rigetto che altro non era e non è se non la conseguenza di una unità corporativa, di cor-

porazione e di potere, all'interno della logica della partitocrazia; unità corporativa che, per quanto attiene alla maggioranza governativa, realizzava e realizza in concreto il rifiuto di ogni dibattito, di ogni discussione, e per quanto riguarda l'opposizione di sinistra equivaleva ed equivale ad una rinuncia all'alternativa, ad una riduzione dell'opposizione entro i limiti della contrattazione.

Compagni e colleghi comunisti, ci avete accusati di avervi impedito, con la nostra dura opposizione, la possibilità di migliorare la legge finanziaria. Ma questa strategia del miglioramento della legge e non di una legge diversa intanto presuppone un accordo di fondo sulla legge: e in realtà voi siete in accordo sulle scelte significative, compagni comunisti, ed anche sulle non scelte, anch'esse significative (dal nucleare al problema delle spese militari, del quale in questo dibattito non avete neppure parlato, rinunciando anche a quell'obiettivo minimo di riduzione delle spese militari di 600 o 700 miliardi che pure vi eravate dati). Così come siete d'accordo su molte delle spese corporative ed assistenziali, sull'accantonamento di riforme che non si fanno per mancanza di pattuizione e di accordo.

Ma la vostra partecipazione a questo unanimità ha voluto anche nascondere e minimizzare il fallimento di questa strategia del miglioramento: ne sono esempio i fatti che sono accaduti venerdì scorso, quando il Governo è stato battuto; il modo con il quale quelle sconfitte sono state poi cancellate dimostra come fosse fallimentare, in ogni caso, questa strategia cosiddetta del miglioramento, non per una legge finanziaria diversa, ma solo per una legge finanziaria migliorata ma che, nella sostanza, conteneva le stesse scelte di fondo.

L'espressione più evidente ed ultimativa di questa unità di regime è stata la decisione della Presidenza, appoggiata ed applaudita da tutti voi. Eravate e siete così pronti e proclivi ad accettare la logica antiparlamentare insita nell'interpretazione che è stata data dell'articolo 85 del regolamento che non vi siete neppure

accorti — o avete fatto finta di non accorgervi — dell'inutilità, della gratuità di quella decisione: gli emendamenti erano stati già fatti fuori dall'interpretazione dell'articolo 89 del regolamento. Dall'articolo 17 al 27 erano rimasti in vita a malapena una ventina di emendamenti, e in gran parte non radicali. In realtà, l'applicazione dell'articolo 85 non ha avuto alcun effetto; e se, come voi dite, il ricorso a quella norma ha una seria pericolosità, il dato di pericolo — essendo stata quella decisione gratuita — è nella vostra disponibilità ad adottare quelle logiche, a riconoscervi immediatamente in quelle logiche che danno spessore definitivo all'unità di regime che vi lega, nel quadro della partitocrazia e della democrazia consociativa.

Quello che avete voluto nascondere, e che noi abbiamo cercato di portare allo scoperto, da soli, è l'intesa di fondo che vi unisce alle scelte del Governo, le mistificazioni che nascondono questo unanimità e danno luogo ad una pattuizione parlamentare che colpisce nel cuore il gioco ed il confronto dei liberi convincimenti e la chiarezza del rapporto tra maggioranza ed opposizione e tra questa ed il Governo.

A chiusura di questa discussione sulla legge finanziaria, noi vi opponiamo l'indicazione delle nostre scelte. Innanzitutto quella della lotta allo sterminio per fame nel mondo. Su questo tema occorre, in particolare, portare avanti un discorso nei confronti del Governo e della maggioranza, che su questo fronte hanno assunto impegni da ben 4 anni, (le prime mozioni ed i primi impegni, infatti, risalgono al 1979), ma non hanno ora il coraggio di dire chiaramente che non vogliono onorare e rispettare quegli impegni e che non intendono intervenire in alcun modo.

Gli emendamenti che noi avevamo proposto in questa direzione non sono stati neppure discussi e votati, eppure quegli emendamenti li avevamo tratti dalla proposta di legge di iniziativa popolare dei 1.500 sindaci, per la quale era stato rivolto un appello al Parlamento da 3.066 sindaci di tutta Italia (socialisti, comunisti,

democristiani) in rappresentanza di 28 milioni di italiani. È a questi che voi non avete il coraggio di esprimere chiaramente le vostre intenzioni e le vostre scelte.

Sul problema del riordino e della riforma delle pensioni, abbiamo denunciato l'accordo tra il Governo ed il segretario del partito socialdemocratico; un accordo basato su interessi settoriali, corporativi, clientelari ed elettorali che di fatto significa il rinvio della riforma che, così, probabilmente, non si potrà realizzare neppure in questa ottava legislatura.

Vi avevamo anche proposto l'adeguamento dei minimi delle pensioni previdenziali e sociali, perché riteniamo che questa proposta possa creare, oltretutto, le condizioni che rendono obbligatoria la riforma delle pensioni. Questa è la finalità delle nostre proposte e questo era l'invito che avevamo rivolto in particolare all'opposizione comunista; quello di creare le condizioni per giungere rapidamente alla riforma.

Il valore di queste scelte sta nella chiarezza e nella autenticità dello scontro politico e della politica alternativa che esse configurano in un paese in cui non regge più il governo dell'economia, la pubblica moralità, l'autonomia delle istituzioni, la dignità e la produttività della politica.

In questo nostro sforzo, colleghi, c'è la denuncia — che facciamo ad altissima voce — della partitocrazia, del suo interscambio di potere con i corporativismi e gli assistenzialismi, e della sua congenialità con l'immoralità dilagante (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni abbiamo ascoltato in quest'aula e letto sulla stampa accuse uguali e contrarie alla politica economica del Governo.

Da un lato l'accusa comunista di una politica sostanzialmente deflazionistica con attacchi sconsiderati ai livelli di occupazione, imperniata — si sosteneva — sul

taglio delle delle spese per investimenti e su una politica monetaria fortemente restrittiva. Dall'altro l'accusa di quanti, primo fra tutti il partito repubblicano, registrano o credono di registrare una scarsa propensione e capacità del Governo al rigore necessario per un risanamento della finanza pubblica.

Nelle dichiarazioni programmatiche il Governo Fanfani confermò nella lotta all'inflazione l'obiettivo di fondo della propria politica economica nella convinzione — condivisa anche dalle opposizioni, così come ha confermato anche il senatore Chiaromonte nell'ultimo articolo di fondo su *l'Unità* — che un tasso di inflazione alto costituisce la più forte remora ad ogni ipotesi di sviluppo, in particolare se si tiene conto del differenziale inflattivo con gli altri paesi industrializzati, e con il quadro economico internazionale, caratterizzato da una caduta della domanda mondiale.

Se la lotta all'inflazione resta l'obiettivo di fondo della politica economica del Governo e della maggioranza che lo sostiene, è anche vero però che una nostra comune valutazione ha, di fatto, impedito che si puntasse a questo obiettivo con gli strumenti tradizionali di una stretta creditizia imponente, il cui effetto sarebbe stato probabilmente un più rapido rientro dall'inflazione, ma che avrebbe anche prodotto effetti devastanti sui livelli occupazionali, in particolare nel settore industriale.

Una politica monetaria di questo tipo, per altro, non avrebbe garantito una sicura ripresa dello sviluppo, così come dimostra ampiamente l'esperienza di alcuni paesi, avendo l'attuale fase recessiva del ciclo economico internazionale cause certamente più complesse ed articolate di fasi analoghe vissute nei non lontani anni '60.

Da qui la scelta del Governo Fanfani, in continuità — vorremmo ricordarlo all'onorevole Battaglia — con l'indirizzo del Gabinetto Spadolini, di scegliere la strada più difficile ma, a nostro giudizio, più giusta: cioè quella di un graduale rientro dall'inflazione, attraverso un con-

tenimento della spesa pubblica corrente, e quindi della domanda interna, e con una politica industriale in grado di contrastare gli effetti della fase recessiva internazionale sui livelli di occupazione.

Noi crediamo che sbagli l'onorevole Battaglia quando, a fronte di un fabbisogno del settore statale, pari a quello del 1982 in termini assoluti, e quindi inferiore in termini percentuali, dimentica che il fabbisogno tendenziale del 1983, in assenza della manovra economica di questo Governo, sarebbe stato intorno ai 100 mila miliardi, e che gli strumenti della legge finanziaria, dei decreti fiscali, della finanza locale, e del costo del lavoro — che costituiscono un *unicum* legislativo nel settore della politica economica — hanno ridotto il fabbisogno di cassa del settore statale a circa 71 mila miliardi. E sbagliano ancora quanti confondono volutamente alcune preoccupazioni legittime del ministro del tesoro — legato alle capacità di coerenza dei comportamenti generali delle forze politiche e sociali — con ipotesi di previsioni diverse da quelle dichiarate con l'articolo 1 della legge finanziaria.

Crediamo che polemizzino in maniera sbagliata anche i colleghi comunisti quando, ritenendo recessiva la politica economica del Governo, dimenticano che la spesa in conto capitale dell'anno 1983 è stata aumentata del 40 per cento, su quella del 1982, e quella per investimenti è stata aumentata del 25 per cento, attraverso l'aumento del fondo investimenti ed occupazione, a testimonianza di una scelta di politica economica a sostegno dell'occupazione.

Il perdurare di posizioni ormai superate, legate — crediamo — a vecchi miti, fa dimenticare a molti colleghi dell'opposizione come, ad esempio, il decreto sul costo del lavoro, con i due strumenti tenacemente difesi dal Governo e dalla maggioranza — cioè gli strumenti della chiamata nominativa e dei contratti cosiddetti di formazione — ha già prodotto, in poco più di 40 giorni, un'occupazione aggiuntiva di 16 mila unità, di cui 8.500 per contratti di formazione, di lavoro a termine, e

7.500 per chiamate nominative. E credo che, nell'ambito di una discussione sulla politica economica, questi dati vadano messi in risalto, anche per il loro valore di prospettiva.

Non ci sembra proprio che questa possa essere giudicata una politica recessiva: ma anzi rappresenta un tentativo serio e responsabile di contrastare gli effetti recessivi della caduta della domanda mondiale, con strumenti compatibili con l'obiettivo di fondo della lotta all'inflazione.

Altrettanto utile è ricordare, a chi parla di mancato rigore, che la spesa corrente, al netto degli interessi, conferma la tendenza già avviatasi nel 1982, e che fa registrare per quest'anno la previsione di un saldo attivo del 3,8 per cento, testimoniando in tal modo non solo la capacità di controllo della spesa corrente, ma conseguentemente la rottura dell'autoalimentazione tra spesa corrente e spesa per interessi. Una riflessione più attenta su questo terreno si pone, in particolare lungo la linea più decisa indicata dal Governo, cioè quella dell'esigenza di un ribasso dei tassi di interesse: questi ovviamente non sono svincolabili dal tasso di inflazione, ma possono — particolarmente dopo il riallineamento delle monete dello SME — subire una graduale diminuzione, con i conseguenti effetti positivi, sia sul debito pubblico, sia sulla tonificazione del settore industriale, compatibili con i vincoli esterni.

La spesa per interessi, anche se il suo ritmo di crescita si è sostanzialmente arrestato, e se si considera che il suo aumento rispetto al 1982 è di appena lo 0,1 per cento, resta un tema sul quale va portata una più attenta riflessione, perché resta il problema centrale del fabbisogno del settore statale, e per il cui contenimento va forse preparata una risposta più articolata di quanto non sia stato fatto in passato.

Resta altresì aperta nel dibattito politico la valutazione degli strumenti di politica industriale e della loro congruità per un rilancio dello sviluppo del sistema Italia. Mi riferisco alla leggi n. 675, 46 e 183,

e alla loro capacità di rispondere alla nuova domanda di sviluppo che il quadro internazionale sta ormai imponendo al paese. Così come al Mezzogiorno — lo vorrei ricordare ai colleghi comunisti — e al suo dramma antico non si può rispondere con il semplice aumento di mille miliardi a favore della Cassa per il mezzogiorno, ma si dovrà probabilmente tutti insieme rispondere piegando le politiche industriali agli interessi del Mezzogiorno, che resta oggi più che mai un problema vitale per lo sviluppo dell'intero paese.

La legge finanziaria del 1983 si muove in questa direzione, con l'obiettivo di creare alcune condizioni di compatibilità per la ripresa di uno sviluppo che già si affaccia negli Stati Uniti e in Germania, ma dobbiamo tutti cogliere questa occasione per avviare con urgenza una riflessione sul come proseguire l'opera di finanziamento per il 1984, quando verranno a mancare entrate per quasi 20 mila miliardi. Lo sforzo intrapreso dal Governo Fanfani su questa linea dovrà però trovare la più larga apertura fra le forze politiche e sociali, atteso anche che l'intera strategia economica del Governo punta a favorire la ripresa dello sviluppo, anche attraverso una più moderna politica del lavoro ed un diverso sistema di relazioni industriali, che della ripresa rappresentano un elemento essenziale.

Onorevole Presidente, riteniamo anche giusta una riflessione sui lavori della legge finanziaria, e sui problemi che essi hanno posto all'attenzione del nostro dibattito parlamentare, con particolare riguardo all'applicazione dell'articolo 85 del regolamento. Abbiamo sentito voci preoccupate in ordine alle garanzie di tutela dei diritti dei gruppi e dei singoli parlamentari; preoccupazioni che suscitano nella democrazia cristiana sempre grandi attenzioni e notevoli emozioni.

Avremmo compreso meglio quelle preoccupazioni, se analoghe preoccupazioni fossero state manifestate quando i comportamenti di qualche gruppo parlamentare hanno mortificato non solo la dignità della Camera, ma la stessa libertà di un confronto politico vero.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Vogliamo ricordare che la tradizione democratica dei liberi parlamenti ha sempre registrato nella propria vita il *filibustering*, ma le forze che lo hanno praticato lo hanno sempre fatto in sintonia con una forte emozione dell'opinione pubblica, raccordando in tal modo, una arma procedurale, come quella dell'ostruzionismo, con una più generale partecipazione del paese. Quando quest'arma, invece, viene ricorrentemente utilizzata in modo sistematico senza alcun reale obiettivo politico, come è ormai da tempo praticato dal gruppo radicale, inevitabilmente essa finisce per assumere il carattere di un dato di destabilizzazione democratica. Ed è questa oggi la nostra preoccupazione prevalente (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vizzini. Ne ha facoltà.

CARLO VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, siamo ormai al termine — si fa per dire, visto che dopo l'approvazione della legge finanziaria continueremo con l'esame del bilancio dello Stato — di una tormentata e a tratti estenuante discussione su documenti il cui esame rappresenta a nostro avviso uno dei momenti più importanti e significativi nell'attività delle Camere.

Su questo documento tra breve i deputati socialdemocratici daranno il loro voto positivo, ribadendo una scelta convinta a sostegno del Governo e della manovra di politica economica che l'esecutivo porta avanti.

La discussione di queste settimane e l'interminabile serie di votazioni hanno duramente impegnato tutti noi anche al limite della resistenza fisica e nervosa. Rileviamo però soprattutto con rammarico che l'uso esasperato dell'ostruzionismo ha impedito un esame più sereno del provvedimento al nostro esame, creando un clima di tensione che certamente non giova quando si discutono argomenti tanto delicati.

Non voglio, certamente, ergermi a giudice di fatti e comportamenti che riguardano colleghi di altri gruppi, ma credo non sfugga a nessuno che l'esasperazione di una condotta non può mai giovare al procedimento legislativo e al suo corretto svolgimento. Le stesse delicate decisioni assunte dalla Presidenza della Camera nel corso del nostro dibattito sono state da noi condivise proprio alla luce della eccezionalità della situazione che si era creata e della impossibilità di operare in un clima di sereno confronto.

Detto questo, cercherò di illustrare brevemente le ragioni del nostro voto. Il Governo presieduto dal senatore Fanfani si è inserito, se così si può dire, in questa vicenda a dibattito iniziato ed in coerenza con il programma sul quale il Governo si è formato ha portato modifiche, anche significative, ai documenti presentati dal precedente Gabinetto. Non possiamo in primo luogo non sottolineare l'importanza di quanto è avvenuto nell'intervallo tra la prima e la seconda fase dell'esame parlamentare; mi riferisco all'accordo del 22 gennaio siglato dalle parti sociali in tema di costo del lavoro e in relazione a tutta una serie di obiettivi di politica economica, tra i quali l'esigenza di affrontare il problema dell'occupazione mediante una serie di misure legislative ed amministrative soprattutto in un rapporto di comportamento consensuale tra le parti.

Questo argomento è stato citato più volte in questo dibattito; non sfugge a noi che questo accordo segna anche una ripresa di iniziativa da parte del movimento sindacale, non può sfuggire però ai colleghi dell'opposizione comunista che questo accordo è stato portato avanti per la ferma determinazione e per la mediazione con cui il Governo ha operato nel rapporto tra le parti sociali ed al Governo va dato atto di avere svolto questo compito e la soddisfazione del risultato raggiunto.

Vogliamo sottolineare ancora una serie di elementi che consideriamo positivamente e che rappresentano lo sforzo di attuare una manovra complessiva di politica economica che affronti la lotta all'inflazione senza incidere negativamente

sullo sviluppo. Più precisamente riteniamo l'obiettivo di un fabbisogno di cassa di circa 71 mila miliardi un vincolo perseguibile ed un impegno coerente con un'azione di contenimento che non può quindi essere considerata da nessuno un dato figurativo.

Valutiamo positivamente anche l'adeguamento compiuto dal Governo dei trasferimenti per l'INPS, e per il settore sanitario e la pubblica istruzione e debbo dire che, avendo ascoltato la dichiarazione di voto del collega Gambolato che rivendicava all'opposizione comunista una serie di innovazioni alla legge finanziaria, grazie agli emendamenti presentati dal Governo Fanfani, poiché non mi risulta che il partito comunista abbia partecipato alle trattative per la formazione del Governo Fanfani, i miglioramenti in tema di pensioni, in tema di incremento del fondo per l'occupazione e lo sviluppo sono certamente da imputare al compito che le forze che hanno dato vita a questo Governo hanno svolto nel momento della formazione dello stesso e nel momento in cui è stato elaborato il programma del Governo presieduto dal senatore Fanfani.

Ci sembra, per altro, rilevante la circostanza che sia stato aumentato in maniera sostanziale il fondo per gli investimenti e l'occupazione, così come noi stessi avevamo richiesto proprio all'atto della formazione del Governo, e non è circostanza di secondaria importanza il fatto che nel corpo stesso della legge finanziaria si sia ripartito il fondo per un suo immediato utilizzo attraverso una serie di opzioni che hanno privilegiato la politica industriale e che ci sentiamo di condividere.

Certo, svolgiamo queste nostre considerazioni che vanno inquadrare in una realtà economica più ampia, una realtà che è di deterioramento del quadro economico internazionale ed interno: l'intero sistema economico internazionale sta affrontando in questi anni una gravissima crisi; è vero sì che nel breve periodo sono possibili riprese temporanee, ma vi è oggi una strutturale condizione di debolezza che è destinata a prolungarsi nel tempo nello scenario internazionale.

Sul piano interno l'attività produttiva accusa flessioni nella gran parte dei settori economici, in presenza di una riduzione del grado di utilizzazione degli impianti, l'aumento della disoccupazione palese ed occulta è consistente e l'entità del ricorso alla cassa integrazione-guadagni è diventata insopportabile per il sistema. Il nodo dell'inflazione resta il mostro da sconfiggere con una serie di scelte precise che, dopo l'approvazione dei documenti che la Camera si trova a discutere in questi giorni e in queste settimane, dovranno rappresentare l'impegno prioritario da parte del Governo. È chiaro che siamo ad un punto in cui bisogna guardare alla manovra di politica economica in maniera complessiva, attraverso un'azione che va rivolta in direzione di una ristrutturazione complessiva della spesa pubblica in relazione alla quale non si può procedere con la semplice politica dei tagli se non si procede mediante riforme di natura strutturale; una politica fiscale che, complessivamente, anziché rivolgersi a quelle categorie che già pagano, si orienti verso una reale capacità di recupero rispetto a chi non paga; una politica monetaria e creditizia che passi attraverso necessità di riduzione del costo del denaro ed, infine, un risanamento dell'impresa pubblica, per la quale bisogna orientarsi, in maniera diversa, al fine di portare avanti una politica che non sia solo fatta di provvedimenti tampone, una politica che affronti le situazioni volta per volta, bensì una politica complessiva di investimenti alternativi in quei settori che possono dar garanzie di sviluppo per il futuro.

Sono questi alcuni temi che riteniamo fondamentali e sui quali pensiamo di avere occasione, nei prossimi giorni, di tornare quando affronteremo il disegno di legge di bilancio dello Stato. Esprimiamo, intanto, sulla base del lavoro già svolto, il voto positivo del gruppo socialdemocratico alla legge finanziaria, un voto convinto che guarda all'azione difficile svolta in questi mesi dal Governo Fanfani e che guarda anche alla capacità con la quale le forze politiche di maggioranza dovranno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

affrontare, in maniera più decisiva e più strutturale, i problemi dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baslini. Ne ha facoltà.

ANTONIO BASLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i liberali voteranno a favore della legge finanziaria 1983. Purtroppo all'approvazione di questa legge fondamentale, insieme a quella di bilancio, per la gestione dello Stato si è arrivati, ancora una volta, in ritardo ed alla soglia della scadenza dell'esercizio provvisorio. Certo, in larga misura ciò va imputato alla situazione economica del paese, cui non sono estranei avvenimenti congiunturali internazionali, che hanno indotto il Governo a riconsiderare più volte la manovra finanziaria per l'attuazione del proprio programma economico e per il contenimento del disavanzo pubblico. Tuttavia, va rilevato che il ritardo è stato indubbiamente aggravato dalla presentazione di centinaia di emendamenti la cui illustrazione e votazione hanno richiesto tempi lunghi, configurando un vero e proprio intendimento ostruzionistico; ne è risultato falsato, su una legge tanto importante, il confronto tra maggioranza e minoranza e si è riproposta come essenziale l'esigenza di apportare adeguate modifiche al regolamento della Camera, nell'interesse del paese.

Come ho detto noi liberali votiamo a favore della legge finanziaria che, a nostro avviso, contempera, nei limiti del possibile, la politica del rigore anti-inflazionistico all'esigenza dello sviluppo. Al Governo ed alla maggioranza va dato atto di aver mostrato senso di responsabilità e di coerenza difendendo rigore e sviluppo mediante un parziale riequilibrio della legge dopo l'approvazione, nei giorni scorsi, degli emendamenti comportanti maggiori oneri per 1.300 miliardi. Ma il voto a favore di questo disegno di legge non ci esime dalla necessità di fare alcune precisazioni derivanti dalla nostra linea politica. Invero noi liberali consideriamo

i limiti del disavanzo pubblico, stabiliti da questa legge, assolutamente invalicabili. Negli ultimi anni tale disavanzo è cresciuto senza controlli; occorre modificare tale tendenza mediante una correzione strutturale della spesa pubblica, che liberi risorse a beneficio dell'iniziativa privata per la ripresa economica; pertanto, riteniamo che si debba evitare il ricorso ad un ulteriore inasprimento della pressione fiscale, ormai giunta al livello di quella esistente in paesi europei notevolmente più prosperi del nostro. Reputiamo anche indispensabile impegnare il paese in un rilancio del settore produttivo, al fine di consentire l'aggancio della nostra economia a quella dei maggiori paesi industriali, mediante l'attuazione di una politica di liberalizzazione e di sviluppo delle capacità produttive. Occorre restituire agli imprenditori spazi di libertà, riducendo l'area assistita nella società — e, quindi, contenere la spesa pubblica —, al fine di consentire il recupero di una reale competitività dei nostri prodotti all'estero. Riteniamo, infine, essenziale che ai necessari aumenti delle tariffe dei pubblici servizi, facciano riscontro prestazioni adeguate.

Per concludere, vorrei sottolineare che occorre portare avanti con fermezza la linea di politica economica descritta in questo disegno di legge, evitando che nei suoi confronti si attui un qualsiasi abbassamento della guardia. Ciò anche nell'eventuale ipotesi di nuove ed ulteriori difficoltà che dovessero derivare alla nostra economia dal riallineamento delle monete dei paesi della Comunità (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il voto contrario dei deputati della sinistra indipendente è accompagnato da forti preoccupazioni: forti preoccupazioni per la situazione economico-finanziaria del paese; forti preoccupazioni per la manifesta incapacità del Governo di affrontarla, con qualsivoglia strategia; forti preoccupazioni

pazioni per le tendenze istituzionali che si sono manifestate in questi giorni, che rischiano di ridurre il Parlamento a organo di registrazione di volontà altrui. Sono le stesse preoccupazioni che già abbiamo denunciato nel corso della discussione sulle linee generali; ma esse sono aggravate dalle vicende di questi giorni.

In sintesi. Vi è un'evidente perdita di controllo degli andamenti reali della finanza pubblica. Questo Governo non dirige l'economia del paese. Registra spinte contraddittorie senza saperle o senza volerle governare. Faccio solo un esempio, che mi pare significativo, se non altro perché è il Governo stesso che dà a questo dato — a torto o a ragione — un'importanza quasi sacrale: la mutevolezza quasi settimanale del «tetto» del saldo netto da finanziare, fissato questa mattina, provvisoriamente — consentitemi di dirlo —, in quasi 76 mila miliardi in termini di competenza, ma in realtà in 84 mila miliardi in termini di cassa. Se me lo consente, signor rappresentante del Governo, è significativo che il Governo accetti di applicare l'articolo 90 del regolamento, e dunque l'autorizzazione al coordinamento formale delle leggi, per determinare in via residuale e per sommatoria quella grandezza fondamentale, quel vincolo del livello massimo del ricorso al mercato, che secondo la legge n. 468, come il Governo stesso ha sostenuto qualche giorno fa, dovrebbe essere fissato in via preliminare, come vincolo generale, come scelta di fondo di politica economica e finanziaria, condizionante le altre scelte di bilancio, non condizionato da esse.

Non è questo, tuttavia, il problema principale. Sugli effetti della dilatazione del disavanzo vi sono opinioni diverse, almeno finché esso è contenuto entro un certo limite. Ma non si può non chiedere al Governo quali misure intenda fin d'ora proporre per affrontare i problemi della finanza pubblica e dell'economia italiana per il 1984, quando, torno a ripeterlo, «San Condonò» e «Sant'OPEC» non faranno altri miracoli ed il disavanzo tendenziale si annuncia intorno al 20 per cento del prodotto interno lordo.

In realtà, manca, oggi per oggi, ma anche oggi per domani, una strategia, una linea, un indirizzo. Il Governo e la maggioranza parlano molto di rigore, ma poi non lo praticano. Non lo praticano nell'approvare la nuova legislazione di spesa, quel diluvio, quella valanga di leggi, ispirate ad interessi settoriali o a spinte corporative, che, ancora in questi giorni, affollano i tavoli delle Commissioni in sede legislativa di questa Camera. Non lo praticano nel respingere le proposte di taglio e di contenimento della spesa corrente presentate dall'opposizione nel corso dell'*iter* di questa legge. Il Governo e la maggioranza non praticano una linea di rigore nel continuare dissenate politiche retributive e previdenziali dell'impiego pubblico: basterebbe citare il caso delle pensioni d'annata.

Del resto, il rigore non è una linea politica, ma un metodo, un criterio necessario di comportamento politico, legislativo, economico, al servizio di una politica, di una strategia. Esso viene predicato (più che praticato) per attuare quale politica, quale strategia?

La domanda fondamentale resta dunque: come viene utilizzata l'ulteriore espansione del fabbisogno del settore pubblico? Qual è la composizione della spesa e dell'entrata che deriva dalla manovra che il Governo propone? I dati sono estremamente negativi sull'uno e sull'altro versante. Ricordava qualche giorno fa il governatore della Banca d'Italia che ancora nel 1982 si è verificato, a fronte di un consistente incremento delle aliquote, un altrettanto consistente aumento dell'evasione fiscale e contributiva e delle aree di erosione della base imponibile, talora legalizzato da provvedimenti dell'amministrazione finanziaria.

Mancano proposte per la lotta all'evasione tributaria e contributiva, mentre si esita ancora sulla proposta di introduzione di un'imposta patrimoniale, avanzata dal nostro gruppo e da altri gruppi della sinistra; imposta che, come è noto, ha ridotti effetti inflazionistici ed avrebbe il vantaggio di contribuire ad una moder-

nizzazione complessiva del sistema tributario italiano.

Ma un discorso analogo si può fare sul versante della spesa, dove assistiamo ad una ulteriore dequalificazione. Alcuni correttivi sono stati introdotti, nonostante l'opposizione del Governo e della maggioranza, con gli emendamenti approvati da quest'Assemblea venerdì della scorsa settimana. Ma resta vero che il complesso della manovra prevede, a fronte di un'ulteriore espansione della spesa corrente — e spesso di spese improduttive —, tagli consistenti alla spesa per investimenti, soprattutto nel settore degli investimenti produttivi e delle innovazioni tecnologiche, mentre non si incide in alcun modo sui meccanismi di ulteriore dilatazione della spesa corrente. L'unico punto positivo — ma è una conquista modesta — è l'approvazione dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 1, che assieme ad altri colleghi ho avuto l'onore di proporre a questa Camera.

Di fatto la linea che il Governo segue, e che la legge finanziaria riproduce ed attua, cumula gli effetti di una politica fortemente recessiva con gli effetti perniciosi dell'inflazione a due cifre. Sono effetti gravi, innanzitutto sul versante dell'occupazione, salita, all'ottobre 1982, al 12,8 per cento, contando gli effetti della cassa integrazione; mentre vi sono rischi pesanti di deindustrializzazione, con un indice destagionalizzato della produzione industriale che è calato del 5,9 per cento al dicembre 1982 rispetto al dicembre 1981 e si manifestano gli effetti potenzialmente esplosivi del differenziale negativo fra tasso di crescita del reddito reale e tasso di interesse sui titoli del debito pubblico.

A tutto questo non si pone certamente rimedio, cumulando una politica di deflazione con l'incremento della spesa corrente improduttiva.

Ma vi sono, poi, consistenti preoccupazioni anche per le vicende istituzionali di questi giorni. Si può accettare un'interpretazione della Costituzione e del regolamento della Camera, che impedisce di fatto al Parlamento di discutere a fondo, nel

merito, ed eventualmente di modificare la manovra finanziaria, la politica di bilancio e della spesa del Governo?

Questo potere, di decidere nel merito le proposte del Governo in materia finanziaria e di bilancio, costituisce il potere più antico, originario, essenziale, irrinunciabile dei parlamenti. Di tutti i parlamenti, da quando vige la *Magna charta*.

Noi non abbiamo condiviso molte interpretazioni del regolamento che la Presidenza della Camera ha dato in questi giorni. Ma, al massimo, alla Presidenza della Camera può essere addebitato un eccesso di legittima difesa del Parlamento e della Costituzione, dato che l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio entro le scadenze costituzionali sono un obbligo non derogabile.

Ben altre sono le responsabilità di questa situazione, le responsabilità di uno stato di necessità che ha imposto la violazione del diritto-dovere del Parlamento di discutere nel merito le scelte di politica economica e di bilancio del Governo. Sono responsabilità del Governo e della maggioranza, che ancora una volta hanno costretto quest'Assemblea a discutere i documenti fondamentali della politica dell'entrata e della spesa a pochi giorni dalla scadenza-limite dell'esercizio provvisorio.

Non è proprio il caso, onorevoli colleghi, di lamentare l'alto numero di sedute e le lunghe ore che devono essere dedicate al dibattito sui documenti di bilancio. Ho personalmente provveduto ad una verifica diretta (il cui risultato è stato ripreso ieri anche da qualche giornale). Ebbene la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, l'anno scorso, ha dedicato 78 sedute d'assemblea all'esame, nel merito, del bilancio federale. Certo, il bilancio degli Stati Uniti d'America è altra cosa rispetto al nostro e comprende una quota notevole della legislazione di spesa (ma così accade, in buona sostanza, anche del nostro, se solo si considera insieme alla finanziaria). Queste sedute di Assemblea sono state distribuite, opportunamente, durante un lungo arco di settimane, ed hanno permesso al Congresso degli

Stati Uniti di bocciare il bilancio presentato dall'amministrazione Reagan e di riscriverlo completamente, in nome del principio della sovranità del Congresso in materia di spesa e di bilancio.

Non è dunque troppo lunga, ma troppo tardiva e mal regolata la nostra sessione di bilancio. Così per i ritardi, le contraddizioni, i rinvii del Governo e della maggioranza; per l'eccesso della decretazione d'urgenza, cui è stata data la priorità nel calendario parlamentare non sempre con valide ragioni; per la valanga di «leggine» che le Commissioni continuano ad approvare ignorando gli appelli alla delegificazione e alla concentrazione del lavoro del Parlamento sulle questioni essenziali; infine per l'ostruzionismo cieco del gruppo radicale, ci siamo trovati nella condizione di dover subire la paralisi di un fondamentale potere del Parlamento, quello di discutere ed emendare gli strumenti della manovra finanziaria e di bilancio. È lesa così uno dei principi, uno dei pilastri, su cui si regge quel corretto rapporto fra Governo e Parlamento, che è proprio di ogni sistema democratico-parlamentare.

Noi auspichiamo che questa situazione non abbia più a ripetersi; che, anzi, quanto è avvenuto sia di insegnamento per il futuro (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente, all'estrema sinistra, dei deputati del gruppo radicale e del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

MARIO CATALANO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, non possiamo esimerci da qualche considerazione sulle più recenti vicende di questo dibattito, anche perché ascoltiamo con fastidio il farisaismo dei gruppi di maggioranza.

Lo scorso anno il bilancio dello Stato fu esaminato dalla Camera in soli quattro giorni, con un ritmo frenetico e convulso di votazioni che impedì, nei fatti, qualsiasi serio intervento su un atto che pure è fondamentale per la vita del Parlamento. Se quest'anno ci troviamo nuovamente in

una condizione simile, è il caso di accennare ad una riflessione che non si limiti al conteggio degli emendamenti presentati dai gruppi di opposizione. Detto in altri termini, pur dissentendo nel merito e nel metodo con l'impostazione di questa battaglia di opposizione dei colleghi radicali, mi sembra semplicistico attribuire loro l'intera responsabilità di un progressivo scadimento della qualità del dibattito parlamentare.

Quest'anno, in teoria, ci sarebbe stato tutto il tempo per un confronto ampio e serio: bilancio e legge finanziaria erano infatti disponibili, nel loro testo originario, fin dall'agosto scorso. Sappiamo però come è andata: due lunghe crisi di governo, più di 30 decreti-legge ed un continuo rinvio delle scelte politiche da parte del Governo hanno impedito che il Parlamento svolgesse il proprio compito; la legge finanziaria, come di consueto, è stata svuotata ed anticipata dai decreti-legge ed è stata sottoposta all'attenzione dell'Assemblea in un clima già fortemente deteriorato. E qui riteniamo che vi sia una responsabilità anche da parte della Presidenza, per aver consentito che, essendo già stato presentato il disegno di legge finanziaria, si esaminassero i decreti-legge emanati dal Governo che, di fatto, venivano a contrapporsi ed a svuotare la stessa legge finanziaria.

Se, infatti, ieri, rilevando l'impraticabilità di un utile confronto, i gruppi del PDUP e della sinistra indipendente hanno ritirato i loro emendamenti — e noi abbiamo anzi sottolineato la volontà di non offrire ulteriori alibi ad un simulacro di discussione — è pur vero che, nelle settimane scorse, tanto la Camera quanto il Senato hanno dovuto registrare clamorose contestazioni da parte di tutti i gruppi di opposizione (e da parte dei senatori repubblicani) rispetto alla ripetuta imposizione di voti di fiducia che sviscerano, oltre ogni limite accettabile, la dialettica parlamentare. Altro che, signori della maggioranza, libero confronto parlamentare e dialettica nel Parlamento! In questo quadro, dunque, si è svolto il dibattito di questi giorni. Le cause di pagine certa-

mente non esaltanti della vicenda di questa Assemblea sono indubbiamente diverse e complesse. Prima di tutto vi è, però, l'incapacità della maggioranza di esprimere una politica economica coerente, di sostenerla in un chiaro confronto con le opposizioni e di accettare il contributo del Parlamento. Altrettanto chiaro è per noi che la strada scelta dal gruppo radicale abbia favorito questo atteggiamento; ha ridotto il dibattito parlamentare alla logica di «prendere o lasciare», di un braccio di ferro sterile e paralizzante. Il voto sugli ormai famosi emendamenti del PCI e del PDUP di una settimana fa aveva in fatto dimostrato due cose: da un lato, che la maggioranza non era un grado di reggere il confronto con la opposizione, dall'altro, che era possibile strappare risultati concreti, non limitandosi ad una battaglia di bandiera. Il seguito del dibattito ha visto, invece, prevalere la logica dell'imposizione arrogante da parte della maggioranza e del gioco al «tanto peggio tanto meglio» del gruppo radicale.

Grave è stato il modo con cui la maggioranza ha voluto aggirare e vanificare le decisioni della Camera di venerdì scorso. Ancor più grave è stata la scelta di risolvere con una forzatura regolarmente lo stallo dei lavori dell'Assemblea.

È questa una vicenda che si è ripetuta troppe volte perché ci si possa accontentare delle assicurazioni della Presidenza sulla eccezionalità dei provvedimenti presi. La verità è, signor Presidente, che ella si trova stretta in una contraddizione: la necessità di far sì che si compiano gli atti dovuti della Camera, assumendosi, però, responsabilità che non sono proprie della Presidenza della Camera ma che sono del Governo. Il vuoto di iniziativa del Governo costringe, cioè, anche la Presidenza della Camera ad assumersi carichi e responsabilità che non le competono. Proprio perché il dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio non è un atto qualsiasi ma è... Certo, onorevole Bianco, con una politica del Governo di questo tipo non è possibile fare altrimenti; attraverso forzature e strappi regolamentari, le responsabilità sono assunte, di fatto, da

un'altra istituzione, qual è la Presidenza della Camera! Questa è la verità di questi giorni!

Proprio perché il dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio non è un atto qualsiasi, ma è forse la stessa ragion d'essere del Parlamento, ridurli in schemi così rigidi e sterili, è una grave responsabilità. Se il vero e proprio ostruzionismo di maggioranza non ci avesse spinti così a ridosso della scadenza costituzionale, certamente sarebbe stato possibile superare lo scoglio dell'atteggiamento assunto dal gruppo radicale senza il ricorso a metodi amministrativi che non possiamo condividere, proprio perché hanno l'effetto di bloccare ogni possibilità di dialogo e di intervento emendativo. L'uno è il rovescio della medaglia dell'altro! Si tratta, comunque, di un atteggiamento irresponsabile ma che si innesta su una situazione di crisi reale di questo strumento istituzionale. Quanto alla legge finanziaria, l'esperienza attuale deve indurre ad una riflessione di non secondario rilievo. Con la procedura seguita quest'anno (ancora più marcatamente rispetto all'anno passato) il dettato della legge n. 468 viene ad essere completamente stravolto. Ponendosi infatti la n. 468 come il momento-cardine di raccordo tra la legge di bilancio e l'indirizzo economico complessivo del Governo, la legge finanziaria veniva a collocarsi come elemento di direzione strategica, di indirizzo programmatico e programmatorio in campo economico.

Tutto ciò, onorevoli colleghi, è venuto meno. Le operazioni-stralcio, unitamente all'affastellamento nella finanziaria di provvedimenti-*omnibus*, hanno privato la Camera di questo strumento fondamentale. È chiaro che un provvedimento che di per sé è concepito come strumento di programmazione, quando c'è tutta una impostazione di politica economica del Governo che di fatto è deprogrammatoria, viene completamente svuotato e cambiato di segno nel suo significato.

La responsabilità politica di tutto questo è del Governo. Non ci troviamo infatti di fronte ad un semplice svuotamento, ma all'esautoramento della funzione

principale — peculiare degli stessi Parlamenti nati nell'epoca moderna — di controllo ed indirizzo rispetto all'operare dell'esecutivo. Le gravissime affermazioni del ministro del tesoro, al di là di ogni interpretazione di parte, si incaricano di confermare questo esautoramento. La non conoscenza dell'effettiva entità del deficit pubblico, le spregiudicate manovre in termini di cassa, i ripetuti ricorsi alla fiducia ed in sostanza l'inemendabilità dei provvedimenti economici del Governo rappresentano il reale punto di ricaduta di tale situazione.

Ma, se è vero questo, è vero anche che condurre sul terreno di un provvedimento così stravolto dal Governo un'operazione di ostruzionismo non ha alcun senso, se non di accelerare e giustificare l'opera di chi tale operazione ha condotto.

Un'ultima riflessione è inoltre opportuna, anche se amara per la sinistra e le forze che si battono per le riforme. L'aver varato nel 1978 uno strumento di programmazione non ha significato fin qui un vincolo tanto forte da impedire ai governi, che la programmazione non volevano, di scardinare il senso di questa riforma, di imporre una de-programmazione di fatto.

Con ciò sembra chiaro che una modifica e una trasformazione in senso democratico degli strumenti e delle procedure non può prescindere da una più generale svolta politica nel paese e dalla costruzione di una alternativa sulla base di contenuti generali e che siano nello stesso tempo chiari alla gente, anche per quel che riguarda la finanza pubblica (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il Movimento sociale italiano-destra nazionale ha assunto posizioni nette e precise sulla legge finanziaria ed ha espresso le proprie posizioni, tanto in Commissione, quanto in Assemblea, attraverso il relatore di minoranza,

con diversi interventi e proposte emendative su punti qualificanti.

Con queste prese di posizioni il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha inteso contestare, come contesta, l'intera manovra economica del Governo Fanfani. A nostro avviso si tratta di una politica economica recessiva, che esalta lo Stato fiscale, consolida la funzione dello Stato in senso assistenziale con interventi di salvataggio antieconomici verso settori e aziende del parastato che meriterebbero ben altre cure e ben più precise ed incisive scelte.

Si tratta di una politica recessiva che sottrae all'iniziativa industriale, commerciale, artigianale e a tutti i comparti dell'economia ogni possibilità di ricorso al mercato finanziario, di difesa e di espansione dell'economia medesima. Una politica economica che punisce il cittadino che lavora e che produce, con una pressione fiscale veramente vessatoria che colpisce soprattutto i lavoratori a reddito fisso. Si tratta di una politica economica e finanziaria che emargina sempre di più il Mezzogiorno aggravando il divario già profondo esistente tra le due Italie, si tratta di una politica che porta al drenaggio, da parte dello Stato, di ogni risorsa finanziaria per coprire la voragine della spesa pubblica.

In questi giorni sono arrivati dei segnali molto importanti che indicherebbero vie diverse al Governo italiano; segnali che provengono dalla Germania e dalla Francia. La «scoppola» elettorale ha indotto Mitterrand a dimezzare il numero dei propri ministri dando l'avvio ad una politica di austerità e di rigore, pure in una situazione fortemente condizionata da riforme che vanno in direzione di una economia statalista e classista, tipica dei governi socialisti.

In Italia, viceversa, si mettono in cantiere tutte le politiche con lo sforzo acrobatico di mediare tutte le domande, tutte le pressioni, tutti i ricatti delle forze politiche di potere e delle cosiddette centrali sindacali della Confindustria e della «triplice».

Lo stesso mitico «tetto» dei 71 mila miliardi rimane qualcosa di estremamente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

improbabile e l'altro giorno il ministro del tesoro Gorla, in una intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica*, ha differenziato le relative cifre definendole addirittura non reali e figurative. Naturalmente tutto ciò rende sempre più incerto il futuro del paese dal punto di vista finanziario.

Il provvedimento che stiamo per votare, così come la politica che gli fa da supporto, riscuote la fiducia a comando di una maggioranza parlamentare ridotta nei suoi ranghi rispetto a quella del Governo Spadolini dopo il passaggio dei repubblicani alla posizione di astensione; ma questa legge finanziaria, così come la politica che la contraddistingue, ha la sfiducia del paese reale, dei lavoratori a reddito fisso, dei quadri dirigenti, dei commercianti, degli artigiani, degli agricoltori, dei piccoli e medi industriali, dei pensionati, degli invalidi e mutilati di guerra e per servizio. È una sfiducia che riguarda anche l'emergenza morale, che ogni giorno di più pone in stato di accusa l'intera classe di potere, dalla democrazia cristiana al partito comunista, una classe di potere interamente coinvolta nella responsabilità di un degrado morale delle istituzioni, dai comuni alle province, alle regioni, agli enti statali e parastatali. Scandali, lottizzazioni, ruberie, affari sono all'ordine del giorno e riempiono le cronache dei giornali. Come si può pretendere dal popolo una fiducia «a scatola chiusa» in queste condizioni? Si va avanti alla giornata; il potere difende se stesso per sopravvivere; le istituzioni non funzionano, sono vecchie, decrepite; tutti dichiarano di rendersene conto, ma tutto procede secondo logiche propagandistiche e preelettorali; nessuno affronta in modo incisivo il cuore del problema, anzi il Movimento sociale italiano-destra nazionale è stato criticato per aver avanzato una proposta di riforma globale delle istituzioni. Noi, viceversa, insistiamo nel sollecitare un confronto se non si vuole continuare un discorso tra sordi. Anche quest'aula appare sorda rispetto alle richieste che vengono dal popolo. In questi giorni si è dato luogo a forzature regola-

mentari che, accoppiate ai ritardi del Governo, al sistematico ricorso alla decretazione d'urgenza, alla posizione della questione di fiducia ed ora alla questione di fiducia indiretta instaurata surrettiziamente dalla Presidenza della Camera, dà il senso di una crisi che va al di là di quella, pur grave, dell'economia, della finanza e della socialità perché investe lo Stato e le sue istituzioni parlamentari e rappresentative.

In presenza di situazioni di così drammatica evidenza, onorevoli colleghi, le misure all'esame di questa Assemblea appaiono del tutto inadeguate e, soprattutto, sono estranee alla realtà viva del paese. È questo il senso e lo spessore che intendiamo dare al voto contrario del Movimento sociale italiano-destra nazionale (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione sul disegno di legge nel suo complesso.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3629-ter, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)» (3629):

Presenti	471
Votanti	468
Astenuti	3
Maggioranza	235
Voti favorevoli	299
Voti contrari	169

(La Camera approva).

Sospendo la seduta fino alle 15.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Bacchi Domenico
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio

Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonio
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Curcio Rocco
Cusumano Vito
Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Costante
De Gregorio Michele
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Fresco Ernesto
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Antonino
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco
Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio

Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo

Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario

Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Prete Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zappulli Cesare
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Ermelli Cupelli Enrico
Mammì Oscar
Olcese Vittorio

Sono in missione:

Alberini Guido
Amadei Giuseppe
Angelini Vito
Belluscio Costantino
Bernini Bruno
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Colombo Emilio
De Carolis Massimo
Dell'Andro Renato
Lobianco Arcangelo
Macaluso Antonino
Miceli Vito
Milani Eliseo
Stegagnini Bruno
Tesi Sergio
Tripodi Antonino
Vernola Nicola
Zamberletti Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

**La seduta sospesa alle 12,45,
è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUIGI PRETI

**Presentazione di una nota
di variazioni al bilancio.**

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor presidente, mi onoro di presentare la «Terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985» (3630-*quater*).

PRESIDENTE. Ne do atto all'onorevole ministro. Sarà stampata e distribuita.

GIUSEPPE LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, nel prendere atto della presentazione della terza nota di variazioni al bilancio da parte del ministro Goria, ritengo sia necessario riunire il Comitato dei nove per l'esame della stessa. A tal fine, chiedo la sospensione della seduta per un'ora.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole La Loggia. Sospendo la seduta fino alle 16,15.

**La seduta, sospesa alle 15,5,
è ripresa alle 16,20.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 (3630).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3630: «Bilancio di previsione

dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985». Ricordo che nella seduta del 16 marzo 1983 è stata chiusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3630, 3639, 3525 e 3628 e per il disegno di legge n. 3630 ha replicato il relatore Bassi. Nella seduta del 17 marzo 1983 hanno replicato i ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.

Prima di passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3630, do la parola al relatore affinché dia conto dei lavori del Comitato dei nove, che si è riunito per esaminare la terza nota di variazioni al bilancio.

ALDO BASSI, *Relatore*. Onorevole Presidente, come i colleghi certamente ricordano, l'Assemblea aveva iniziato l'esame del bilancio di previsione con le modifiche ad esso apportate dalla prima e dalla seconda nota di variazione. Il Comitato dei nove ha ora esaminato la terza nota di variazione presentata dal Governo; esporrò ora rapidamente i risultati di tale esame.

La terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 provvede a recepire in bilancio gli effetti della legge finanziaria approvata questa mattina dalla Camera per complessivi 27.015 miliardi di lire che derivano da maggiori spese per 26.365 miliardi e da minori entrate per 650 miliardi.

In termini conclusivi la terza nota di variazioni comporta le seguenti modifiche del bilancio: minori entrate per complessivi 3.236 miliardi, di cui 2596 di entrate tributarie e 640 di entrate diverse. Le maggiori spese indotte, invece, ammontano a 19.135 miliardi per la parte corrente e a 7.825 miliardi in conto capitale. Quindi, la variazione nel ricorso al mercato, che il bilancio, dopo la seconda nota di variazioni, prevedeva in 64.709 miliardi, con il recepimento della terza nota sale in termini di competenza a 94.905 miliardi.

In conclusione, il relatore, tenendo conto della terza nota di variazioni, propone

all'Assemblea, che ha già effettuato la discussione sulle linee generali del bilancio, di procedere all'esame e all'approvazione degli articoli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare inizio alla discussione sul disegno di legge di bilancio, desidero fare alcune precisazioni.

Data la rilevanza degli articoli 1 (che reca lo stato di previsione dell'entrata) e 2 (che reca il totale generale della spesa) del disegno di legge di bilancio, la Presidenza ritiene che sugli stessi debba essere consentito il più ampio confronto parlamentare, anche attraverso la votazione degli emendamenti ad essi presentati: la Presidenza non si avvarrà pertanto, per i predetti articoli, della norma di cui all'ultima parte dell'ultimo comma dell'articolo 85 del regolamento, così come applicata, a partire dall'altro ieri per gli articoli del disegno di legge finanziaria. Si riserva invece di avvalersene (sempre negli stessi termini) a partire dall'articolo 3, sempre che l'autodisciplina dei gruppi non consenta di approvare il bilancio entro il termine prefissato.

Avvalendomi della facoltà prevista dall'ultima parte dell'ottavo comma dell'articolo 85 del regolamento ai fini dell'economia e della chiarezza delle votazioni, la votazione degli emendamenti all'articolo 1 avrà luogo in un ordine diverso da quello previsto nel fascicolo degli emendamenti.

Faccio altresì presente che, in considerazione della presenza di emendamenti «a scalare» e del gioco delle preclusioni, il numero complessivo degli emendamenti alla tabella n. 1 (annessa all'articolo 1 del disegno di legge che saranno votati) è di 13 rispetto ai 24 presentati.

All'articolo 2 sono invece previste circa 150 votazioni.

Passiamo all'esame degli articoli e delle tabelle annesse, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

(Stato di previsione dell'entrata).

«Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1983, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno».

Avverto che l'emendamento Tab. 1. 24 del Governo è assorbito dalla terza nota di variazioni. Diversi altri emendamenti all'articolo in discussione fanno riferimento a cifre che sono state variate dalla nota stessa. La Presidenza, tuttavia, li porrà ugualmente in votazione, con l'avvertenza che essi devono intendersi produttivi di variazioni del medesimo ammontare, ma riferite al testo risultante dalla terza nota di variazioni.

Avverto altresì che alla tabella n. 1, nel testo modificato dalla prima e dalla seconda nota di variazioni, sono stati presentati gli emendamenti pubblicati in allegato al resoconto stenografico.

Passiamo agli interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso proposti.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Ho chiesto di parlare, signor Presidente, poiché desidero fare alcune considerazioni sul problema dell'ultima nota di variazioni, presentata dal Governo, che penso ponga grosse questioni, su cui desidero fare, se possibile, un minimo di attenzione e di riflessione.

La prima considerazione è, innanzitutto, che anche i membri della Commissione bilancio e del Comitato dei nove hanno potuto avere questa nota di variazioni — alta 20 centimetri — un'ora fa, e non è stato possibile neanche sfogliarne le prime pagine: si sono solo potuti avere, in sede di Comitato dei nove, alcuni minimi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

chiarimenti, per cui è stato possibile sollevare soltanto alcune osservazioni su questo complesso di variazioni, apportate dal ministro del tesoro e dal Governo al disegno di legge di bilancio.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Calderisi: data la mole dei documenti che io vedo davanti a lei, penso che, se dovessimo esaminarli tutti attentamente...

GIUSEPPE CALDERISI. No, non è questo...

PRESIDENTE. ... arriveremmo forse, non so se nel 1985 o nel 1986, ad avere una opinione su tutto!

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente, ma io non intendo porre, evidentemente, un problema così voluminoso, ma credo che vi siano almeno due questioni in relazione a due punti che ritengo debbano trovare un minimo di attenzione e di riflessione.

La nota di variazioni credo che possa essere considerata un disegno di legge: con questa nota di variazioni il Governo ha trasferito in sede di bilancio gli effetti della legge finanziaria, sia per quanto riguarda le determinazioni di competenza — che sono state appunto deliberate da questa Camera, votando la legge finanziaria — ma anche per quanto riguarda le autorizzazioni di cassa che invece non sono state oggetto di una deliberazione parlamentare.

Allora, ad esempio, pongo solo un problema: quello del fondo investimenti ed occupazione, che è stato fissato in 7.820 miliardi (se non erro), in termini di competenza, da questa Assemblea, ma che in termini di cassa in sede di bilancio prevede delle autorizzazioni per un totale di circa 1.900 miliardi in meno.

Il problema è se su questo punto sia possibile presentare anche un solo emendamento tendente a rappresentare una diversa autorizzazione di cassa rispetto a quella che ha prefigurato il Governo. La questione si potrebbe porre per quasi tutte le variazioni apportate al bilancio, ma

per lo meno il problema di principio va posto. Spero che colleghi di altri gruppi vorranno aderire all'ipotesi che sia possibile presentare anche un solo emendamento a tal fine, facendo salvo così il principio che la Camera può assumere delle determinazioni diverse anche per quanto riguarda le autorizzazioni di cassa rispetto ai dati presentati dal Governo.

Altra questione su cui credo che possa essere posto un problema a livello di principio, anche in questo caso con un solo emendamento, pur essendo prefigurabile un complesso di ipotesi emendative, è quella relativa alla ripresentazione da parte del Governo dell'articolo 25 del disegno di legge di bilancio che era stato respinto in sede di Commissione bilancio, e che contiene un ultimo comma particolarmente importante che era stato specificatamente rigettato dalla Commissione prima che fosse respinto l'intero articolo.

Il problema è ancora una volta se sia legittimo che questo articolo 25 reintrodotta dal Governo con la terza nota di variazioni sia emendabile. Altrimenti si stabilirebbe il gravissimo principio secondo cui il Governo, presentando in sede di discussione del bilancio la nota di variazioni che recepisce la legge finanziaria, può in realtà apportare modifiche di qualunque tipo a quel disegno di legge, senza che tali modifiche possano essere emendabili.

Ci troviamo di fronte a problemi di estrema gravità ed importanza, rispetto ai quali occorrerebbe presentare almeno due emendamenti, che io presenterò, e che spero siano sottoscritti anche da quei colleghi di altri gruppi che in sede di Comitato dei nove hanno recepito questo problema; altrimenti si corre il rischio — lo ripeto — di costituire dei gravissimi precedenti.

PRESIDENTE. Sulle questioni poste dall'onorevole Calderisi, che sono di notevole rilievo — a mio parere, più la seconda che la prima, e poi dirò perché — invito il relatore Bassi ad esprimere il parere della Commissione.

ALDO BASSI, *Relatore*. Signor Presidente, se l'articolo 25 fosse stato respinto dall'Assemblea, certamente non avrebbe potuto essere sottoposto ad una nuova deliberazione dell'Assemblea stessa; invece, occorre considerare che tale articolo è stato respinto in Commissione e che qualsiasi nota di variazioni proposta dal Governo nella sostanza è un emendamento, che però si estrinseca nella forma solenne di un provvedimento che deve essere deliberato dal Consiglio dei ministri e presentato nelle forme in cui è stato oggi presentato.

Ritengo quindi che l'obiezione sollevata che potrebbe apparire fondata, nella sostanza non lo sia e che sia legittima la reintroduzione dell'articolo 25, come per altro avevo raccomandato nella relazione.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la prego di concludere in pochi minuti, altrimenti si aprirebbe un dibattito irrituale.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, si tratta di una questione di grande rilievo! Lei vede che c'è uno stampato della terza nota di variazioni alto circa trenta centimetri, che ci è pervenuto oggi...

PRESIDENTE. Gli stampati delle note di variazioni sono quasi sempre alti trenta centimetri!

FRANCO BASSANINI. Sì, signor Presidente, ma la questione posta da ultimo è di grande rilievo, anche se io credo che sia stata mal posta — lo dico sommamente — sia dal collega Calderisi, sia dal relatore.

Non è affatto in discussione la facoltà del Governo di presentare con nota di variazioni una serie di modifiche alle tabelle di bilancio conseguenti all'approvazione della legge finanziaria o non conseguenti a questa, in regime tale per cui queste fanno corpo con il testo delle tabelle in discussione. Ma il disegno di leg-

ge di approvazione del bilancio è strumento diverso dagli stati di previsione del bilancio stesso.

Ora, al disegno di legge di approvazione del bilancio il Governo può in questa fase proporre soltanto emendamenti, ancorché nella forma solenne di un disegno di legge, perché il testo del disegno di legge di bilancio, il testo su cui noi dobbiamo votare, è quello approvato dalla Commissione. Questo è il testo su cui la Camera deve esprimersi. Il Governo non è legittimato a cambiare il testo su cui votiamo, come è stato definito dalla Commissione: può apportare variazioni solo alle tabelle.

Quindi, il Governo non può pretendere di cambiare il testo apportandovi modifiche o aggiungendo articoli; a meno che non si voglia sconvolgere le norme del regolamento che prevedono che in questa fase si vota (sto parlando del disegno di legge di bilancio, non delle tabelle del bilancio come documento contabile) sul testo predisposto dalla Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini e, onorevole Calderisi, in primo luogo, mi sembra che le questioni sollevate siano diverse tra loro.

Se si fosse in presenza di una nota di variazioni presentata con un disegno di legge autonomo, sarebbero giuste le obiezioni sollevate dall'onorevole Bassanini.

Trattandosi però, nel caso in esame, di una nota di variazioni presentata in Assemblea per trasfondere nel disegno di legge di bilancio gli effetti della legge finanziaria, essa si integra allora nel testo-base all'esame dell'Assemblea; e in proposito vi sono vari precedenti univoci.

Quanto alla questione sollevata in relazione all'articolo 25, concordo con il relatore Bassi, in quanto il fatto che esso sia stato respinto in Commissione non preclude all'Assemblea il potere di prenderlo in considerazione. Diversamente si porrebbe il problema, ovviamente, nel caso esso fosse stato respinto dall'Assemblea, diversi essendo gli effetti. La questione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

potrà comunque essere meglio precisata quando si perverrà all'esame di tale articolo.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 1 l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, colleghi, confesso che non è semplice iniziare la discussione sull'articolo 1 del disegno di legge di bilancio con tutte le incertezze che sono state ora messe in evidenza — sia pure con accenti diversi — dai colleghi Bassanini, Calderisi e Bassi. Il gruppo radicale è stato molto esplicito durante la discussione della legge finanziaria, quando ha rifiutato l'interpretazione data dal Presidente in ordine agli articoli 85 e 89 del regolamento: in base a tali articoli si modifica l'ordine delle votazioni, e si fanno decadere di fatto tutti gli emendamenti. Ribadiamo questa questione, sia pure con la motivazione che per i primi due articoli, riguardanti le entrate e le spese, la Presidenza della Camera ha stabilito che essi debbano essere esaminati con gli emendamenti relativi, salvo poi applicare l'ultimo periodo dell'articolo 85 del regolamento, per quanto riguarda la restante parte della legge di bilancio. Si evince quindi che, per quanto riguarda i primi due articoli, è consentito che tutti gli emendamenti presentati siano discussi e forse approvati; mentre per quanto concerne invece gli altri articoli, si applicherà il meccanismo seguito nel corso della discussione della legge finanziaria, con la preclusione di tutti gli emendamenti e l'inammissibilità degli articoli aggiuntivi. È evidente che noi radicali denunciavamo con forza tale palese violazione del regolamento. A tale violazione, che mette in difficoltà le opposizioni, o per lo meno quelle opposizioni che non intendono stringere accordi con il Governo o con la maggioranza, si aggiunge la problematica sollevata dal collega Calderisi. Nel momento in cui iniziamo l'esame del primo articolo della legge di bilancio, non mi è dato di conoscere gli esatti termini della terza nota di variazione che contiene alcune rilevanti modifiche che il relatore

Bassi ha letto sinteticamente. Tutto ciò impone gravi difficoltà. Il fatto che voi — mi rivolgo alla Presidenza della Camera, alla maggioranza e al relatore — ci obbligate a pronunciarci sul bilancio senza aver potuto esaminare la terza nota di variazione, ci crea seri problemi. Di fatto ci è impedito di dare quel contributo che avremmo potuto offrire, se i tempi per l'esame di questa nota di variazione fossero stati congrui. Si arriva alla fine con una mastodontica nota di variazione di settecento pagine, ed a questo punto non possiamo che subire la vostra decisione. Non registriamo questo dal punto di vista tecnico, onorevole Bassi, bensì lo registriamo dal punto di vista politico. La vostra insipienza vi ha portato a questo; se questo lavoro l'aveste fatto otto mesi fa, quando l'allora Presidente del Consiglio presentò il disegno di legge di bilancio 1983 e il relativo disegno di legge finanziaria, tutte le operazioni di assestamento delle note di variazione avrebbero potuto essere conosciute dall'Assemblea e su di esse l'Assemblea avrebbe potuto pronunciarsi con un minimo di cognizione di causa. Questo non avviene, e noi riteniamo che la responsabilità principale di quanto avviene sia del Governo, che ha messo la Camera nella necessità di dover rinunciare all'esame analitico di questi documenti, che rappresentano o dovrebbero rappresentare il momento più interessante del confronto politico in seno alle due assemblee parlamentari, confronto che, stante questo metodo, non può essere.

Noi non possiamo che...

MARINO CORDER. È sabato!

ALESSANDRO TESSARI. Non è questione che sia sabato, Corder; avrebbe potuto anche essere domenica: si tratta delle conseguenze che il Governo di cui tu fai parte ha determinato, perché, se la scelta fosse stata diversa, probabilmente, non ci saremmo ridotti a lavorare di sabato, ed in condizioni così precarie.

Un altro motivo di imbarazzo, signor Presidente, nel prendere la parola su que-

sto primo articolo, relativo allo stato di previsione dell'entrata, deriva dal fatto che lei ha annunciato che non tutti gli emendamenti che sono stati presentati avranno la possibilità di sopravvivere ed essere esaminati dall'Assemblea. Ci ha fatto la concessione che per i primi due articoli non verrà applicata la mannaia della decadenza automatica di tutti gli emendamenti, però ci ha fatto capire che non tutti gli emendamenti saranno salvi, in quanto alcuni, non ho ben capito se in virtù dell'articolo 89 o dell'articolo 85, ultimo periodo, del regolamento, cioè per estraneità alla materia, saranno dichiarati non presentabili e quindi non discutibili. In questo momento non mi è dato di conoscere quali siano gli emendamenti «dannati» — non ho motivo di ritenere che saranno certamente quelli radicali — e quali siano gli emendamenti che si sono salvati per il giudizio di Dio...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, sarà distribuita tempestivamente una comunicazione recante il quadro degli emendamenti. Desidero precisare inoltre che occorrerà tenere presente il gioco delle preclusioni che si potranno verificare nel corso delle votazioni...

ALESSANDRO TESSARI. Questo è nell'ordine delle cose che avvengono in quest'aula!

PRESIDENTE. È nella normalità delle cose, direi...

ALESSANDRO TESSARI. Non è questo fatto ad essere motivo di turbamento, perché, quando vi sono emendamenti a catena, in alcuni casi, la bocciatura del primo rende preclusi i successivi.

In questo momento penso al primo emendamento che noi abbiamo presentato, che prevede una dilatazione dell'entrata tributaria, perché riteniamo che la cifra indicata nella tabella n. 1 del Governo sia sottostimata. Riteniamo, evidentemente, che almeno un emendamento di questo tipo non possa essere dichiarato preclusivo.

Il motivo del nostro imbarazzo, tuttavia, resta tutto intatto. Una considerazione vogliamo fare, con pochissime parole, con riferimento a questo articolo 1, con cui sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1983, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella n. 1), articolo che si riferisce ad un totale di 233.820 miliardi così ripartiti: 135 mila miliardi per entrate tributarie, senza tener conto della variazione costituita dal recepimento nel bilancio della legge finanziaria, in quanto recependola credo si giunga a 141.865 miliardi; 35.578 miliardi per entrate extratributarie; 189 miliardi per alienazione ed ammortamento beni patrimoniali e rimborso di crediti; 62.583 miliardi per accensione di prestiti. Il giudizio che noi diamo globalmente rispetto a questo quadro, anche alla luce di precedenti dibattiti che abbiamo avuto occasione di fare in quest'aula in relazione a due decreti-legge del Governo e ad un disegno di legge che in qualche modo aveva attinenza con l'entrata tributaria, poggia su alcune considerazioni molto semplici. Noi conosciamo lo stato di crisi della nostra economia ed i buoni propositi del Governo di far fronte alla lotta all'inflazione ed, altresì, abbiamo avuto occasione di dubitare degli strumenti posti in essere da questo Governo, anche alla luce di una recentissima polemica intercorsa fra i titolari dei dicasteri delle finanze e del tesoro di questo Governo ed i precedenti titolari degli stessi dicasteri. Visto che il Governo Fanfani non ha, nella presentazione alle Camere del suo programma di Governo, contestato la linea del precedente Governo, per quel che riguarda la manovra economica e la politica per combattere l'inflazione, noi troviamo stupefacente che ci sia tanta abissale diversità di valutazione fra quanto dice l'ex ministro del tesoro Andreatta e quanto dicono gli attuali titolari dei dicasteri del tesoro e delle finanze. Evidentemente, c'è qualcosa che non torna nelle valutazioni e negli

strumenti che questo Governo offre per reperire maggiori entrate e per frenare la spesa pubblica.

Anche sulla spesa pubblica restiamo continuamente stupiti sentendo, non solo gli uomini che ieri facevano parte integrante di un governo che aveva sostanzialmente la stessa strategia economica (alludo al partito repubblicano che oggi accentua la distanza dalle strategie poste in essere dal Governo, almeno per quel che riguarda la legge finanziaria), ma anche i giudizi molto critici che vengono da un partito che concorre a determinare l'attuale maggioranza. Mi riferisco alle ricorrenti denunce di Valerio Zanone — *leader*, indubbiamente intelligente, di un partito per altro inesistente — contro l'assistenzialismo, rispetto al quale — dice Zanone — è necessaria «un'iniezione di mercato». In un recente convegno, organizzato dall'inesistente partito liberale, Zanone traccia un quadro allarmante dello stato della finanza pubblica, cui bisognerebbe porre rimedio, ma — sembra evincersi dalle conclusioni di questo convegno — non con gli strumenti proposti dal Governo di cui il partito liberale fa parte. A tutto ciò si aggiunge come indice dello stato patologico della nostra economia, il fatto che la spesa nel settore sanitario ammonterebbe per il 1983 a 28 mila miliardi, il fabbisogno INPS a 83.021 miliardi, il disavanzo patrimoniale dell'INPS che, per il 1982, era pari a 28 mila miliardi, diventerebbe, nel 1983, di 43 mila miliardi, mentre il disavanzo dell'IRI, che era nel 1982 pari a 2.900 miliardi e l'indebitamento di 33 mila miliardi; a ciò si aggiunge che, nel 1982, il disavanzo dell'ENI era di 1.400 miliardi e l'indebitamento di 18 mila miliardi e, sempre nello stesso anno, il disavanzo dell'EFIM era di 350 miliardi e l'indebitamento di 2.500 miliardi. Sono previsti, inoltre, 17 mila miliardi di trasferimento agli enti locali per il 1983 e per il fondo nazionale trasporti 2.600 miliardi. Queste cifre, dunque, vengono considerate da un componente della maggioranza di Governo come significative dello stato patologico della nostra economia, per cui sarebbe

interessante sapere quali azioni abbia posto in essere la componente liberale in questo Governo, per correggere, in qualche modo, questi dati, che sono certamente allarmanti per tutti. Noi abbiamo già avuto modo di conoscere la volontà collegiale e non intendiamo fare maliziosamente dei distinguo nei documenti che recano la firma dei ministri del Governo, per scindere le singole responsabilità di partito, però siamo a conoscenza della volontà del Governo Fanfani e la conosceremo nuovamente quando, a conclusione dell'esame di questi provvedimenti, affronteremo il decreto-legge che risulta dall'accorpamento dei tre vecchi decreti-legge relativi al contenimento della spesa pubblica ed alle misure in campo previdenziale e sanitario.

Sappiamo che la direttrice di marcia del Governo Fanfani, di cui i liberali fanno parte — sembra non molto dispiaciuti — non punta in alcun modo a mettere in luce le cause strutturali che portano poi a questi mostruosi disavanzi dell'INPS (che in un anno, ripeto, è passato da 28.000 a 43.000 miliardi), né a limitare il fabbisogno dell'INPS per il 1983.

Le proposte che il Governo, in qualche misura, ha già fatto, e che tenta di riproporre con il prossimo decreto-legge, rappresentano semplicemente ridicole vendite o misure punitive nei confronti delle categorie più deboli del settore dei pensionati dell'INPS. Ed è veramente risibile la proposta che si muove in questa direzione: avremmo ritenuto molto più coerente che, da parte di un partito complice o corresponsabile della strategia di questo Governo, fosse data un'altra segnalazione, cioè che non si può frenare la voragine costituita dai disavanzi della situazione patrimoniale dell'INPS fin quando non si sottopone all'esame del Parlamento la riforma organica di tale ente, al fine di accertare come questo possa inghiottire decine di migliaia di miliardi con la complicità ed il silenzio di tutti coloro che in quel calderone vivono e prosperano, curando solo gli interessi corporativi e settoriali, lasciando inalterato lo stato di disagio dei pensionati italiani.

Voglio ricordare, a questo proposito, che anche le nostre modestissime proposte emendative al disegno di legge finanziaria, relative al ritocco dei minimi, sono state giudicate sprezzantemente dal Governo e ritenute richieste inaccettabili, tendenti alla dilatazione della spesa pubblica. Voglio solo ricordare che, con la richiesta di portare a 350 mila lire i minimi delle pensioni, avevamo ipotizzato una spesa di 1.500 miliardi ed avevamo indicato al Governo come far fronte a questa spesa: nei 19.000 miliardi che costa l'integrazione al minimo per 7-8 milioni di pensionati del settore privato, che spesso cumulano la pensione integrata al minimo con altri redditi ed altre pensioni, magari dello Stato.

Questa autentica giungla pensionistica che finisce per gravare sul bilancio pubblico (perché i buchi dell'INPS li ripianiamo con le poste di bilancio), ancora una volta non viene sottoposta all'esame del Parlamento, perché, evidentemente, c'è un preciso interesse ad occultare questa gestione fallimentare.

Lo stesso dicasi per tutto quello che afferisce all'INPS in maniera impropria, per il fatto cioè che all'INPS fa capo tutto il sistema della cassa integrazione, che ha finito per trasformare l'istituto da ente previdenziale in ente assistenziale. E questo certamente non a vantaggio di coloro che beneficiano della cassa integrazione — quindi non a tutela di colui che resta privo del suo lavoro — ma, semplicemente, per mantenere in piedi un sistema produttivo fasullo che fa il paio con la strategia dell'intervento nel settore pubblico che abbiamo potuto denunciare ieri in sede di esame di alcuni articoli della legge finanziaria, nei quali si è potuta riscontrare la disinvoltura del Governo nell'erogare diverse migliaia di miliardi a tutto il carrozzone delle partecipazioni statali (IRI, ENI, EFIM, EGAM, eccetera), praticamente senza controllo alcuno. Questa concezione di uno Stato assistenziale, di uno Stato clientelare, continua ad essere la caratteristica determinante del Governo Fanfani.

L'ultima considerazione che intendo

fare per spiegare anche il perché noi non crediamo in queste cifre e, specificamente, riteniamo che la cifra di 233.420 miliardi di entrate previste per il 1983 sia un dato fasullo, deriva dal fatto che noi crediamo alla cifra stimata per le entrate tributarie: 135.470 miliardi. Noi crediamo che questa sia una cifra sottostimata; lo abbiamo denunciato già in altre occasioni.

Noi diciamo questo non tanto perché siamo in grado, ministro Bodrato (che vedo che ci guarda con le mani nei capelli, forse sta pensando al dramma di questo bilancio che non trova possibilità di essere assestato)... ma perché noi, che non abbiamo gli strumenti che, evidentemente, ha a disposizione il Governo, abbiamo saputo che il precedente titolare del Ministero delle finanze (attualmente passato ad un compito di grande responsabilità in un ente delle partecipazioni statali) ha denunciato una evasione che concerne le entrate tributarie per un ammontare astronomico.

Il professor Reviglio parlava di 30-40.000 miliardi di entrate tributarie mancati all'appello. Noi, ripeto, abbiamo sempre preso questo dato con beneficio di inventario; non siamo in grado di dire se sono di più o di meno le tasse che non entrano nelle casse dello Stato. Però siamo sempre stati molto preoccupati, proprio perché riteniamo il professor Reviglio una persona attendibile; riteniamo seria l'analisi che lui ha fatto; avevamo guardato anche con molto interesse alle riforme che aveva tentato di introdurre nell'amministrazione finanziaria per far fronte alla evasione fiscale. Abbiamo giudicato anche molto male la sua espulsione dal governo successivo, avvenuta forse perché egli era poco forte, come uomo politico, all'interno del suo partito. Però, la sua denuncia è rimasta senza risposta nel dibattito politico su queste questioni. E noi ancora oggi la riproponiamo al ministro Forte come una domanda che non può non avere risposta.

Noi vogliamo sapere dal ministro socialista Francesco Forte se l'ex ministro socialista Franco Reviglio è un mentitore o

meno; se i dati che ha offerto al dibattito pubblico (perché queste cose non le ha dette a noi radicali, ma le ha dette pubblicamente) siano denunce vere. Noi vogliamo sapere, cioè, se è possibile pensare che le entrate tributarie dello Stato possano essere stimate in più, fino ad un massimo di 30-40.000 miliardi, rispetto ai più di 135.000 miliardi previsti da questa tabella 1 del bilancio di previsione 1983.

Allora, signor ministro, il fatto che ci sia qualche difficoltà a far quadrare i conti non nasce dal fatto che si debba ulteriormente tagliare o dire di no all'aumento dei minimi delle pensioni, perché non sono disponibili 1.500 miliardi, ma la realtà è che non si vogliono far affluire alle casse dello Stato diverse migliaia di miliardi perché, evidentemente, non si vuol mettere in moto quell'opera di moralizzazione che vuol dire porre fine finalmente, o perlomeno segnare una svolta di tendenza, a quella sciagurata tendenza ormai trentennale di questo Governo, e dei precedenti, che ha coltivato e mantenuto l'evasione fiscale.

Questo dicasi anche per ciò che ha diretta attinenza con i *deficit* dell'INPS che derivano dalle mancate entrate dei contributi che le aziende dovrebbero versare alle casse dell'INPS; infatti, le mancate entrate, evidentemente, concorrono a formare il *deficit*, il buco che poi l'INPS chiede sia ripianato dal tesoro. Ma anche qui che cosa è stato fatto concretamente per ridurre i margini di questa evasione? Noi, per esempio, non abbiamo mai potuto tracciare un diagramma della volontà, dei buoni propositi del Governo — di questo e dei precedenti — che segni una tendenza all'incremento reale, non nominale, perché sappiamo che con la crescita nominale dei salari e dei redditi, in realtà la crescita delle entrate tributarie non è reale, ma inferiore all'aumento del potere di acquisto dei salari. Per anni, addirittura, si sono operati, in maniera ingiusta e non dovuta, prelievi fiscali sempre più pesanti per effetto della svalutazione della lira e della crescita nominale dei salari e delle pensioni, facendo dilatare, per converso, l'area dell'evasione. Di fronte ad una si-

tuazione di questo genere mai dai ministri delle finanze, quasi tutti socialisti negli ultimi anni, è venuto un segnale in questa direzione.

Infatti, in questi anni si sono verificati grossi scandali, ed è saltato l'intero vertice della Guardia di finanza, coinvolto nello scandalo dei petrolieri; la relativa vicenda giudiziaria è ancora in corso e non sta a noi anticipare i giudizi sulle responsabilità del generale Giudice, ex comandante della Guardia di finanza e del suo socio generale Lo Prete, ancora latitante.

A questo riguardo vorremmo sapere cosa sta facendo il ministro degli interni per assicurare alla giustizia quel mascalzone del generale Lo Prete, che sembra si sia dissolto nel nulla. Questi due generali, che si trovavano al vertice della Guardia di finanza, avevano organizzato una rapina ai danni dello Stato per diverse migliaia di miliardi di lire.

Ebbene, l'unica risposta da parte del Governo, per porre un freno al disinvoltato mercato delle evasioni nel settore dei petroli, è stata lo scandaloso provvedimento firmato dall'ex ministro delle finanze, Rino Formica, anche lui socialista, il quale pretendeva, con una faccia di bronzo più unica che rara, di continuare l'allegro mercato della trattativa privata con i petrolieri per far viaggiare il petrolio dalle raffinerie ai depositi, al di fuori delle condotte dove è applicato il misuratore meccanico, che consente a qualsiasi finanziere di controllare la quantità di prodotto raffinato trasportato e la relativa IVA pagata. Infatti, autorizzare con un decreto del ministro la movimentazione del petrolio al di fuori di questi sistemi di controllo, significa avocare, di fatto, al ministro delle finanze la possibilità di patteggiare con tutti i petrolieri secondo la vecchia logica della tangente.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

ALESSANDRO TESSARI. Per concludere, vorrei dire che i pochi segnali che erano

venuti per porre l'amministrazione finanziaria in grado di combattere il fenomeno dell'evasione hanno trovato — tutto ciò è significativo — un taglio nella legge finanziaria. Infatti, uno dei settori dove il Governo Fanfani ha inteso risparmiare è quello nel quale erano stati stanziati 300 miliardi, con i quali si voleva dotare l'amministrazione finanziaria di idonee attrezzature per condurre una efficace lotta all'evasione fiscale.

Quindi, diciamo che queste cifre sono sottostimate perché c'è una piena collusione tra i gruppi presenti in questo Governo, soprattutto al Ministero delle finanze, ed il mondo organizzato delle evasioni a grande livello nel settore dei petroli e in altri settori con grave danno per le entrate dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antoni. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho da rammarricarmi molto per la presentazione della terza nota di variazioni da parte del Governo, giunta almeno in tempo — sia pure da un esame evidentemente affrettato — per rafforzare quelle che sono state le nostre opinioni qualche mese fa, quando abbiamo proposto delle variazioni in aumento delle entrate previste nel bilancio per il 1983 nella sua originaria stesura.

Con questo intervento vorremmo, quindi, cercare di riuscire a confermare la validità di quella nostra impostazione, secondo la quale è possibile apportare delle variazioni di spesa ai bilanci senza dover aumentare, per pari importo almeno, i relativi «tetti» del ricorso al mercato. È un confronto che vi è stato in questi giorni, nonostante tutte le difficoltà dei lavori di Assemblea, sul quale mi sembra giusto tornare. In altri termini, noi ritenevamo — e continuiamo a ritenere — che residuavano e residuano tuttora possibilità di copertura nel campo delle entrate, e ancora, per essere più precisi, che il grado di inattendibilità della previsione operata

dal Governo è tale da consentire anche una interpretazione di sottoestimazione delle entrate medesime. Credo — e cercherò di fare un'analisi rapida nel corso di questo intervento — che questa terza nota di variazioni lo confermi.

Gli emendamenti all'articolo 1 della tabella delle entrate, che noi abbiamo proposto, mirano appunto a questa correzione, che è apportata alla previsione di entrate tributarie (in particolare all'IRPEF ed all'IVA), alla tabella n. 1 (allegato 3) ed a quelle relative alle somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria.

Complessivamente si trattava — sempre nei confronti dell'originario progetto di bilancio — di circa 6 mila miliardi, al netto della prima ed anche della seconda nota di variazioni, con la quale le entrate erano modificate di 7.772 miliardi al netto dell'accensione di prestiti e di oltre 10 mila miliardi al lordo, dei quali ben 8.828 miliardi per entrate tributarie.

Vorrei ricordare ai colleghi che, sempre con questa seconda nota di variazioni, si prevedeva un maggiore gettito di 2.320 miliardi per il condono per l'anno 1983, e di 600 miliardi di aumento per l'imposta sul valore aggiunto in relazione — così si affermava nella nota descrittiva allegata alla nota di variazioni cui ci riferiamo — alla programmata riduzione dei margini di erosione degli imponibili.

Si ha così che, allora, le entrate complessivamente previste erano di 147.897 miliardi di competenza e di 144.272 miliardi di cassa. Complessivamente le entrate, tributarie e non, salivano, quindi, a 184 mila miliardi di competenza ed a 180 mila miliardi di cassa.

Non tornerò, in questa sede ed in questa occasione, sulla ormai annosa disputa circa l'attendibilità dei dati forniti dal Governo. Penso però che nessuno, qui e fuori di qui, possa contestare che questa attendibilità è stata ripetutamente scossa, a volte per gettiti maggiori, a volte per il contrario, cioè per gettiti minori, come quelli clamorosi del 1982 per oltre 10 mila miliardi, ai quali si è dovuto in qualche modo porre riparo entro il 1982 me-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

desimo. In ogni caso, credo non sia possibile asseverare una credibilità in assoluto, anche per cause che non dipendono direttamente dall'estensore del bilancio, cioè dal Governo.

È apparsa per questo a noi del tutto pretestuosa l'eccezione che fu mossa alla nostra impostazione sin dall'inizio del confronto sul bilancio per il 1983, e sulle prospettive della politica finanziaria per il 1983. Ci è stata allora opposta l'inattendibilità di una previsione che aumentasse i gettiti di entrata, talvolta addirittura in modo brusco quasi che si trattasse, in quel giudizio, di un qualche cosa di inappellabile. Non credo che i nostri oppositori possano oggi nutrirsi delle stesse certezze; penso anzi che i fatti che si sono succeduti in questi ultimi mesi abbiano dato maggior credito alla nostra tesi, piuttosto che all'impostazione voluta dal Governo — ripeto, anche per fatti sopravvenuti —; in ogni caso ritengo che il Governo non ne abbia deliberatamente voluto tener conto, per fini diversi, che mirano al sostegno di una politica recessiva (anche in questi ultimi giorni, nei confronti degli esiti del voto di Assemblea per quanto riguarda alcuni aumenti di spesa per investimenti) e in ogni caso non nella misura da noi auspicata che noi consideriamo tuttora desiderabile.

Voglio venire ora, signor Presidente, onorevoli colleghi, ad alcuni, almeno, di questi dati a sostegno di quanto affermiamo. Nell'esaminare questi dati terrò conto, per quanto mi sarà possibile, della tabella n. 3. L'emendamento 1 alla tabella entrate propone un aumento per competenza e per cassa di 1.500 miliardi, per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui 350 per le ritenute sui dipendenti pubblici, 650 per quelle sui dipendenti privati, e 500 sulle ritenute per i redditi di lavoro autonomo, ritornando appunto così complessivamente 1.500 miliardi di maggior gettito nei confronti dell'originario progetto di bilancio. Ora, di fronte soprattutto a quest'ultima terza nota di variazioni, chiedo al Governo e ai colleghi di maggioranza se proprio siano ancora convinti

che quella ipotesi fu sbagliata, che addirittura fu un'ipotesi peregrina e strumentale come qualcuno ha inteso far apparire. Credo invece che confermino la correttezza di quella previsione almeno due o tre circostanze: intanto dobbiamo dare carico a noi stessi, ma anche all'Assemblea, di confermare la serietà metodologica, e quindi la serietà dei contenuti, di quella nostra previsione. Il calcolo dei gettiti dell'IRPEF per quanto riguarda il lavoro dipendente lo abbiamo fatto calcolando un'aliquota marginale media del 25 per cento sulla massa dei salari calcolata dall'ISCO relativa ai dipendenti privati e quella contenuta nella relazione di cassa per il 1983, relativa ai dipendenti pubblici, il tutto al netto degli effetti degli accordi sulla scala mobile e sui contratti. In secondo luogo avvaloro la nostra tesi il ricorso allo stesso metodo, tutto sommato, da parte del Governo, il quale si è infine posto sullo stesso nostro terreno con l'emendamento Tab. 1. 24, con il quale si aumenta la dotazione di cassa e di competenza dell'IRPEF per 320 miliardi. Diciamo subito, quindi, che non è più in atto un confronto con il Governo sulla sottoestimazione di quella entrata, ma è una discussione che riguarda ormai il *quantum* di quella sottoestimazione, *quantum* che ormai si è ridotto a poco e che, dai calcoli che ho fatto in questo momento sulla terza nota di variazioni, non dovrebbe auferare i 180 miliardi, perché di quei 1.500 miliardi che avevamo previsto di maggior gettito allora, circa 1.320 miliardi sono stati volta a volta, con le note di variazioni e infine con la terza nota di variazioni, recuperati dal Governo. Credo quindi che occorra riflettere e sarebbe anche giusto che, in sede poi di votazione degli emendamenti, di questa circostanza si tenesse conto dopo che il Presidente abbia precisato che l'eventuale approvazione dell'emendamento comporta rettifica, tenuto conto delle note di variazioni presentate nel frattempo dal Governo.

Ma io credo che questa terza nota di variazioni esiga una richiesta di chiarimento al Governo, per quanto riguarda la tabella n. 1 (entrata), che prevede una

riduzione di gettito di 4.626 miliardi quanto all'imposta sul reddito delle persone fisiche (la minore entrata per la revisione delle aliquote e delle detrazioni è di 5.160 miliardi). E io continuo a dire che abbiamo ben fatto noi comunisti a muoverci in modo tale da consentire l'approvazione di quel provvedimento senza il quale certamente questo risultato, che è positivo per i lavoratori italiani, non avrebbe avuto possibilità di applicazione. Ma io credo che quel calcolo — e rivolgo una domanda in proposito al Governo ed al relatore — sia da considerarsi non modificativo della necessità di ricorso al mercato complessivo e di aumento del tetto, perché per contropartita dovrebbe essere ridotto lo stanziamento dell'apposito fondo del Tesoro, del quale ci ha dato conoscenza il ministro Forte quando ha affermato che vi è la capienza per la copertura della revisione delle aliquote IRPEF. Per arrivare a quel dato il Governo parte, però, nella nota di variazioni, da un complessivo gettito dell'IRPEF di 53.570 miliardi. Il che vuol dire — lo ripeto — che nel corso del suo accertamento sono stati recuperati, nei confronti dell'originaria previsione, oltre 1.320 miliardi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io però vorrei fornire ancora un altro dato, che viene dall'elaborazione compiuta dal Ministero delle finanze, documento che porta un dato risalente ai primi giorni del corrente mese di marzo e che riguarda gli accertamenti di gettito delle entrate tributarie per il mese di gennaio del 1983. In tale mese, le entrate tributarie sono aumentate di 3.200 miliardi nei confronti del 1982, con un incremento superiore al 42 per cento: è un aumento, questo, superiore alla media di previsione dell'incremento, prevista nel complesso del bilancio relativo al 1983. Ma, in particolare, va osservato che l'imposta sul reddito delle persone fisiche aumenta del 61 per cento e le ritenute di lavoro dipendente determinano questo incremento: nel solo mese di gennaio si è avuto un aumento di gettito delle ritenute relative al lavoro dipendente di 1.600 miliardi per il settore privato ed un aumento di oltre il 63,6 per

cento per quanto riguarda i dipendenti pubblici.

Io non sono in grado — direi che non siamo in grado — malauguratamente, di procedere ad un'analisi comparativa migliore, causa il solito difetto di dati disponibili (o disponibili parzialmente e all'ultimo momento). Penso che, in effetti, debbano sussistere elementi di cumulo da una parte (1983), o di indicazione al netto dall'altra (1982), perché altrimenti la differenza sarebbe estremamente sensibile; ma credo che, tutto sommato, anche questo ulteriore dato serva a confortare largamente la nostra tesi e non quella sostenuta per molto tempo da parte della maggioranza e del Governo.

Io credo che a questo punto della discussione competa al Governo — e penso che noi lo dobbiamo chiedere: anzi, a mio mezzo, lo chiediamo — di provarci il contrario, altrimenti a me sembra che debba restare asseverato (e almeno noi riteniamo di avere il diritto di pensare questo) che sussiste effettivamente una sottoestimazione anche maggiore di quella prevista e denunciata inizialmente. Noi abbiamo apportato altre revisioni alle previsioni delle entrate. Un'altra sensibile è quella concernente l'imposta sul valore aggiunto: un aumento di 3.000 miliardi circa, interamente accreditato agli scambi e alle movimentazioni interne. Io credo sia assai poco attendibile il dato di previsione contenuto in bilancio secondo il quale sussiste esatta parità di gettiti, fino all'ultima lira, tra gli scambi interni e quelli per importazione, per la prima volta — credo — nella storia dei bilanci più recenti dello Stato. Rispettivamente si prevedono 16.480 e 16.100 miliardi per competenze cassa, sia per gli scambi interni, sia per le importazioni.

È evidente che questa impossibilità di credere a dati di parità ci induce a considerare quale sia il grado di approssimazione, e quale quello di comodo, in questa previsione.

D'altra parte, a suffragio della nostra tesi — anche qui abbiamo lavorato con attenzione — credo valga una considerazione di carattere generale. Come è stato

osservato anche da parte governativa e dallo stesso ministro delle finanze, l'IVA è un'imposta che in questi ultimi anni ha avuto un aumento di gettito nemmeno comparabile agli aumenti di consumo e per prestazioni di servizi ricavabili dalla contabilità nazionale. In qualche modo è stato addirittura inferiore, e vorrei dire che questo spiega il fatto che l'evasione, che era larghissima, rimane ed anzi, come è stato autorevolmente sostenuto, è tendenzialmente in aumento.

Vorrei aggiungere che con la seconda nota di variazioni, anche da questo punto di vista, il Governo si è posto sul terreno su cui noi lo abbiamo incalzato. Ha proposto un aumento di 600 miliardi, se non vado errato, con la seconda nota di variazioni, ed anche qui si tratta di una questione di *quantum*.

Nelle variazioni da noi proposte alla tabella n. 1 ce n'è un'altra sensibile, che riguarda il finanziamento dell'assistenza sanitaria. Anche questa è una questione di grande rilievo, qui e nel paese, e noi riteniamo che anche in questo capitolo delle entrate vi sia una sottoestimazione.

Il ragionamento si basa sul fatto che la nostra denuncia è valsa dal 1980, anno in cui — si badi bene — la Corte dei conti aveva rilevato una sottoestimazione di 3.400 miliardi, a far aumentare in maniera consistente il valore relativo delle entrate rispetto al prodotto interno lordo. Per il 1982 queste entrate hanno superato, in termini di cassa, le spese. Si tratta di maggiori gettiti per contributi malattia, anche a seguito di maggiore rigore nei confronti della evasione che va pure accentuato con iniziative e misure appropriate, da noi sempre sollecitate ed in ogni caso proposte.

Si tratta poi di adeguare alcune voci (contributi degli *ex-non* assistiti ed altri) per poter garantire questi maggiori gettiti alle casse dello Stato. Anche qui, in fin dei conti, se si guarda la nota di variazioni, si tratta di una questione di *quantum*, tra l'altro ormai accettabile dal Governo perché le note di variazione si sono largamente avvicinate alle nostre previsioni.

Ma nel 1983, signor Presidente ed ono-

revoli colleghi, vi è di più: la previsione contenuta anche in questa nota di variazione per quanto riguarda il condono, rapportata alle affermazioni del ministro delle finanze, rapportata alle notizie ormai pubbliche, secondo cui al condono hanno acceduto un po' tutti in Italia (dalla Banca d'Italia all'Ufficio italiano cambi e alle finanziarie di Stato) fa ritenere che il gettito del condono dovrebbe risultare superiore alle previsioni per 8-10 mila miliardi.

Il Governo fiscalizza ogni riduzione dei prodotti petroliferi, ed anche così ricava maggiori entrate. Per il 1983, quindi, pur con tutte le riserve della occasionalità dell'iniziativa finanziaria del Governo, il problema resta quello di un riesame attento della previsione dell'entrata, anziché una risposta, quale è stata quella del Governo, della incompatibilità anche di aumento di spese di investimenti del quadro più complessivo della finanza pubblica.

Si sarebbe potuta dare, in questo modo, una risposta certamente più positiva al risultato della nostra azione, con l'approvazione degli emendamenti Gambolati ed altri, con i quali si sono ottenuti stanziamenti maggiori, in settori di investimento quali l'agricoltura, la piccola e media industria, il Mezzogiorno. Noi crediamo che residui un grosso problema, per quanto riguarda la politica finanziaria; ma questa politica finanziaria, occasionale, — ed occasionale anche per fatti ed avvenimenti fuori dal Governo —, dovrebbe essere in condizioni, quest'anno, di assicurare complessivamente maggiori gettiti, ed in ogni caso non dovrebbe essere ammissibile quella specie di finzione con la quale il Governo ha risposto alla volontà del Parlamento, recuperando in quelle spese di investimenti, operando in modo non accettabile per quanto riguarda i ripristinati stanziamenti, quanto a competenza e quanto a cassa.

Con questo diciamo che, in verità, la vera questione finanziaria, la vera questione delle entrate si ripropone, con urgenza, anche per il 1983: recupero nel campo dell'erosione fiscale, recupero nel

campo dell'evasione (ma si ripropone già da ora, per il 1984), nei confronti dei quali è facile fare dei calcoli di riduzione della previsione, che supera i 15 mila miliardi.

Il problema del sistema tributario italiano è un problema strutturale: non vi si può porre rimedio con provvedimenti occasionali, continuando a tappare i buchi. Occorre, riteniamo, provvedere per tempo, cambiare le norme, riformare, garantire il superamento, anche per questa via, degli squilibri della finanza pubblica. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

MARIO CATALANO. Poche osservazioni, signor Presidente per illustrare gli emendamenti che il gruppo del PDUP ha proposto all'articolo 1: il dibattito sul complesso della politica di bilancio del Governo si è infatti ormai svolto sia nella discussione sulle linee generali sia negli interventi sulla legge finanziaria.

Noi abbiamo proposto emendamenti a questo articolo 1 che aumentano considerevolmente la previsione del gettito di entrata per l'anno 1983; riteniamo cioè che, sia l'IRPEG — cioè l'imposta sul reddito delle persone giuridiche —, sia l'ILOR, sia le ritenute sugli interessi sui redditi da capitale, sia l'IVA, sia l'imposta di fabbricazione degli oli minerali abbiano bisogno di una notevole rivalutazione. Questo per un duplice motivo. In primo luogo, perché sappiamo ed abbiamo sempre visto che queste previsioni sono state sempre sottostimate da parte del Governo; in secondo luogo, per dare uno stimolo e un'indicazione di un'azione più efficace e incisiva del Governo contro quelle ampie fasce di evasione fiscale che sono soprattutto concentrate in queste particolari voci dei tributi.

Pansiamo all'imposta di fabbricazione degli oli minerali, all'IVA, all'IRPEG e alla stessa ILOR: c'è necessità di un aggiornamento reale, più credibile di queste

entrate, e d'altro canto, di un'azione più incisiva in direzione delle evasioni.

Detto questo, vorrei però soprattutto soffermarmi su alcuni punti. Lo diceva anche prima l'onorevole Antoni, del gruppo comunista: non c'è dubbio che anche la terza nota di variazioni, presentata dal Governo, viene a correggere, quanto meno, le precedenti previsioni e ad accettare la linea suggerita anche dall'opposizione, di una maggiore credibilità, di una maggiore attendibilità e della possibilità reale che, per ciò che riguarda alcuni tributi, vi sia un gettito maggiore delle entrate.

La questione però non è solo questa; passo quindi ad affrontare il problema-cardine. Anche noi con i nostri emendamenti auspichiamo un maggiore gettito delle entrate, ma riteniamo sbagliata ed improduttiva la linea complessiva di politica economica del Governo, che cerca di aggredire il *deficit* pubblico unicamente dal lato delle entrate, senza venire a capo, cioè, della spesa pubblica.

Il problema fondamentale di una politica di bilancio oggi — e su questa questione sono d'accordo con quanto espresso dal senatore Andreatta in una intervista che appare oggi su *la Repubblica* — è quello di cambiare la politica di spesa. Perché mi convince poco la tesi che occorre assicurare attraverso un maggiore gettito una politica di investimenti più larga? Perché il senso di questa tesi mi sembra quello di farsi coraggio in una situazione di sventura complessiva, nella quale il minimo segno viene interpretato come elemento di incoraggiamento e di speranza: non è possibile dire invece che attraverso quei piccoli segni, sia possibile capovolgere una impostazione complessiva di politica economica.

Certo, abbiamo un maggiore gettito di entrate, ma con la terza nota di variazioni il saldo netto da finanziare passa da 58.024 miliardi a 81.519 miliardi e il ricorso al mercato passa da 77.041 miliardi a 100.557 miliardi; con cifre di queste dimensioni i 1.500 o i 3 mila miliardi di maggiore gettito di entrata non sono tali da prefigurare un cambiamento totale di politica economica.

Occorre, al contrario, aggredire il problema da tutt'altro versante. Ecco perché noi riteniamo necessario che il problema vada aggredito certamente anche dal lato delle entrate, chiamando altri redditi a contribuire ai fini di una politica di investimento, ma soprattutto che sia indispensabile accorciare la forbice macroscopica che si rinviene in queste pagine, che è la seguente: i pagamenti per spese correnti sono di 199.718 miliardi e i pagamenti in conto capitale sono di 56.132 miliardi.

Si tratta, per altro, di una forbice che ha carattere progressivo. Infatti, se andiamo ad esaminare i bilanci degli ultimi tre anni, vediamo che questo carattere risulta evidente a prima vista. Se quindi non si attua una reale inversione di tendenza, non c'è dubbio che il ricorso al mercato finanziario sarà di anno in anno più ampio, anche perché nuovi debiti chiamano ulteriori debiti per effetto dei saggi di interesse; e via di seguito.

Tra l'altro, anche nell'impostazione di bilancio data dal senatore Andreatta, le previsioni si basavano sulla speranza che, per effetto di una complessiva dinamica internazionale proveniente principalmente dagli Stati Uniti, ci fosse una diminuzione del saggio di interesse. Invece da due anni, malgrado tante variazioni di prezzi, a cominciare dal settore energetico, il saggio di interesse puntualmente non diminuisce; anzi, sia pure per variazioni impercettibili, continua progressivamente ad aumentare.

Ecco perché, e concludo signor Presidente, la questione che noi poniamo è quella relativa agli investimenti: si deve riuscire a venire a capo di una politica di spesa diversa. Su questo terreno si sconta tutta la differenza e la pretestuosità di alcune impostazioni.

Ad esempio, questa mattina, sempre nell'intervista a *la Repubblica* il senatore Andreatta afferma che Delors ha capito quale doveva essere la politica economica del Governo francese e di conseguenza ha abbandonato il socialismo alla francese, come se Delors non fosse ministro di un governo di sinistra in Francia e come se il senatore Andreatta non fosse stato mini-

stro di un Governo di centro, di centro-sinistra o di centro-destra (secondo me tutte e tre le definizioni sono corrette); e come se l'attuale ministro del tesoro non fosse un ministro democristiano di un Governo a reggenza democristiana. Quindi, la questione dipende complessivamente e compiutamente da una impostazione politica oggi differente, di altre impostazioni di politica economica, come a quella francese, che certo registra anche momenti di arresto, contraddizioni, perché no, ma perché deve fronteggiare una politica a livello internazionale e comunque una guerra commerciale a livello internazionale che è stata mossa nei confronti del Governo francese. Però ci troviamo comunque all'interno di una politica complessiva di bilancio seriamente e politicamente meditata; mentre nel nostro paese ci troviamo di fronte ad una situazione in cui rincorriamo anno per anno un'indebitamento sempre crescente (*Applausi dei deputati del gruppo del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto credo che alcune considerazioni vadano spese sul modo con cui i deputati devono esaminare e discutere i documenti di bilancio. Infatti solo poche ore fa il Governo ha presentato l'ultima nota di variazioni, per cui non è stato possibile esaminarla in modo serio e ciò è un fatto significativo che va sottolineato. Credo che nessuno possa imputare al gruppo radicale il fatto che il documento presentato dal Governo, e che non è un puro e semplice recepimento della manovra attuata dalla legge finanziaria nel bilancio, non possa essere esaminato in modo serio. Si era parlato di sessione di bilancio, essa doveva garantire tempi rapidi e una data certa di approvazione, ma credo che nessuno potesse intendere solo questo, doveva essere anche lo strumento per garantire un esame più approfondito e più serio dei documenti di bilancio. In questo caso addirittura non è possibile neppure sfoglia-

re i venti o i trenta centimetri dei documenti presentati dal Governo con questa ultima nota di variazioni.

Non avendo potuto compiere questo esame, evidentemente, almeno per quanto mi riguarda, non si è neppure potuto procedere ad una serie di rilievi sulla base di analisi e valutazione di questi dati. Le considerazioni di carattere generale che si debbono fare su questo articolo 1 in gran parte credo siano state già svolte; si tratta di considerazioni di carattere generale che io condivido nella maggior parte.

Il problema della nostra situazione economica dipende in gran parte da questa vera e propria «fabbrica» del disavanzo rappresentata dal nostro sistema fiscale tributario. I dati in nostro possesso sono sconcertanti, significativi e indicativi dei motivi che generano questo indebitamento sempre maggiore del nostro paese e che rischiano di portarlo in una situazione insostenibile. I dati in questione sono forniti dal Ministero delle finanze e dalla commissione tecnica per la spesa pubblica: queste valutazioni sono dell'ordine di 40 mila miliardi di evasione fiscale annui. In pratica metà dell'indebitamento dello Stato potrebbe essere eliminato se il fenomeno dell'evasione fiscale non raggiungesse questi livelli incredibili. Se uniamo questo dato a quello fornito dal professor Reviglio, in ordine agli sprechi delle risorse del nostro paese da lui valutati in altri 40 mila miliardi, ci rendiamo conto esattamente di quale sia la gestione della finanza pubblica. Sommando poi i due valori otteniamo una cifra di 80 mila miliardi che rappresenta più o meno l'indebitamento annuo dello Stato, compresi i nuovi debiti che si dovranno contrarre per andare avanti senza risolvere alcun problema.

Le considerazioni che volevo fare, signora Presidente, riguardano alcuni capitoli dello stato di previsione delle entrate. Alcuni dati sono stati ricordati; il 90 per cento delle entrate sono considerate nei sei, sette capitoli contenuti nella tabella 1 al bilancio. Il primo dato è quello relativo all'IRPEF. Al riguardo sono state fatte alcune considerazioni e sono stati forniti

una serie di dati dai quali emerge che il costo del carico fiscale grava quasi esclusivamente sui lavoratori dipendenti. Negli ultimi cinque anni il prelievo fiscale a carico dei lavoratori dipendenti è aumentato di sette volte, un aumento quasi doppio rispetto a quello relativo ai lavoratori autonomi e più che doppio rispetto al gettito relativo all'IVA. Credo che questo sia un dato estremamente significativo. Durante la conversione in legge del decreto-legge recante misure di carattere tributario abbiamo discusso del problema della revisione delle aliquote IRPEF e dell'eliminazione del fenomeno del drenaggio fiscale. In realtà abbiamo denunciato come quella revisione delle aliquote IRPEF, che tenta di rimediare a profonde ingiustizie, non elimini il meccanismo perverso del *fiscal-drag*. Abbiamo denunciato come quella parte dell'accordo sul costo del lavoro relativa alla revisione delle aliquote rappresenti un recupero molto parziale per i lavoratori dipendenti, questa agevolazione avrà effetto solo per quest'anno ed in parte per l'anno prossimo, ma per quanto riguarda gli anni successivi, il fenomeno del drenaggio fiscale, conseguente all'aumento nominale delle retribuzioni, il che implicherà un maggior carico fiscale, resterà immutato. Non abbiamo eliminato questo fenomeno. Noi avevamo proposto, in sede di esame della legge finanziaria, un emendamento, uno dei pochi emendamenti da noi formulati in materia fiscale, teso proprio ad eliminare il fenomeno in questione; avevamo proposto che annualmente gli scaglioni di reddito dovessero essere modificati sulla base delle variazioni del costo della vita, al fine di arrivare ad una variazione delle aliquote IRPEF in termini tali da eliminare il fenomeno perverso del drenaggio fiscale che pesa, soprattutto, nei confronti dei lavoratori dipendenti. Questo emendamento è stato ritenuto inammissibile, estraneo alla materia della legge finanziaria, fatto che, come abbiamo denunciato nel corso dell'esame della legge stessa, è estremamente grave.

A queste considerazioni sull'IRPEF se ne aggiungono altre sull'IVA, che sono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

state già illustrate qui dai colleghi Catalano ed Antoni, e che io voglio ripetere. Il dato che emerge dall'esame degli allegati alla tabella n. 1, quella dell'entrata, con riferimento al capitolo 1203, relativo all'IVA, è sinceramente sconcertante. Si tratta di una voce che prevede nel complesso 33.000 miliardi di entrata, secondo i dati ora a mia disposizione (la tabella ha subito variazioni per le modifiche apportate dal Governo), e che si compone di due sole voci, l'imposta relativa agli scambi interni e quella relativa alle importazioni. Queste due voci si equivalgono, essendo la previsione di 16.480 miliardi in un caso come nell'altro. Noi, però, sappiamo che il volume delle importazioni è quasi il triplo di quello degli scambi interni e, quindi, possiamo renderci conto di quale sia, soltanto con riferimento a questa voce, l'entità delle evasioni fiscali che si registrano nel nostro paese. Se moltiplichiamo la cifra di 16 mila miliardi per tre, arriviamo a 48 mila miliardi, con il risultato che l'evasione fiscale, solo per quanto riguarda l'IVA, potrebbe essere valutata, sulla semplice base di questi dati di bilancio, in 30 mila miliardi.

Noi non pensiamo che sia possibile rimediare a questo fatto in un anno, recuperando in un solo anno questo volume di evasione fiscale, e per questo abbiamo proposto alcuni emendamenti, sia per quanto riguarda l'IVA, sia per quanto riguarda l'IRPEF, che prevedono soltanto alcune migliaia di miliardi, nel complesso 3.500 miliardi di lire, di maggiori entrate. Riteniamo, però, che questo debba essere l'obiettivo minimo di lotta all'evasione fiscale che un Governo serio dovrebbe perseguire; in realtà abbiamo proposto a questo Governo di perseguire l'eliminazione di soltanto un decimo dell'evasione fiscale per quest'anno, ma chiediamo al Governo di cominciare a dare, per lo meno in questo modo, un segnale visibile di voler intraprendere finalmente una certa strada nella lotta contro l'evasione fiscale.

Abbiamo avuto finalmente l'introduzione dei registratori di cassa, essendo stato approvato il disegno di legge presentato

molti anni fa dall'ex ministro delle finanze Reviglio. Tuttavia, anche in relazione a questo disegno di legge, noi avevamo presentato un emendamento, ritenendo che potessero essere anticipate le scadenze relative all'entrata in vigore delle norme in esso contenute, in modo da riuscire a recuperare, soprattutto per quanto riguarda il 1984 e il 1985, attraverso l'introduzione di questo nuovo strumento, una parte dell'enorme evasione fiscale che si riscontra per quanto concerne l'IVA. Anche questo emendamento, però, purtroppo, non ha potuto da parte nostra essere sottoposto al voto ed all'esame di questa Assemblea. Devono qui essere fatte delle considerazioni sulla manovra economico-finanziaria del Governo, perché se da una parte il problema è quello di una lotta all'evasione e all'erosione fiscale — che raggiunge i valori che ho prima ricordato —, dall'altra non possiamo dimenticare in questa sede, in sede di discussione dell'articolo 1 del bilancio, i notevoli limiti della manovra economico-finanziaria del Governo; una manovra — come è stato già detto — che è sbilanciata pesantemente sul piano dell'entrata. Inoltre non si vanno a modificare i meccanismi della spesa pubblica, né si procede a radicali riforme nel campo della sanità, delle pensioni, del mercato del lavoro, ma si pensa di incidere soltanto con una manovra sul piano dell'entrata. È dunque una manovra che ha il fiato corto — come è stato giustamente detto — e che consentirà, in qualche modo, di pareggiare, forse, i conti per quest'anno; ma poiché è affidata ad una serie di strumenti validi solo per quest'anno, porterà il paese, nel 1984, ad una situazione sicuramente molto più grave di quella che abbiamo quest'anno.

Quindi la manovra del Governo nasconde e rinvia i problemi della finanza pubblica e non li risolve. I provvedimenti fiscali li abbiamo già esaminati, e ricordo che il decreto tributario è stato definito una sorta di «sacco di patate», pieno di misure frammentarie e contraddittorie. Abbiamo già detto come per questa strada, con questi decreti, che ci ha presentato il Governo, si riesca soltanto a dissesa-

re ancora di più l'Amministrazione, che non è in grado di correre dietro al ritmo frenetico di queste modifiche legislative che si susseguono, o attraverso le quali, in realtà, si persegue solo l'obiettivo di evitare una riforma; si rastrellano entrate dentro questo sistema tributario, perché il Governo e questa maggioranza mancano di un disegno riformatore relativo alla struttura dei tributi e alla loro gestione. Questo è uno dei problemi di fondo della nostra situazione della finanza pubblica e dell'economia.

E per quel che riguarda l'amministrazione finanziaria, non possiamo non denunciare il non finanziamento della riforma di tale amministrazione. Abbiamo dei disegni di legge presentati dall'ex ministro Reviglio che perseguono l'obiettivo di una riforma dell'amministrazione finanziaria (e un disegno di legge è stato, al riguardo, approvato dal Senato, ma è fermo in questa Camera e non si riesce ad arrivare ad un'approvazione di questa riforma). Nella legge finanziaria abbiamo addirittura visto che i fondi previsti, nel bilancio 1982 per l'approvazione di questa riforma, sono stati cancellati: di ciò nessuna spiegazione ci è stata fornita, e questo va interpretato come una volontà del Governo di non voler arrivare ad una riforma dell'amministrazione finanziaria, e di non voler rispolverare tutta una serie di problemi ad essa collegati. Sappiamo, infatti, quale sia la situazione del catasto, (che non è aggiornato da tanti anni), delle dogane, della riscossione, del sistema del contenzioso. Vi è tutta una serie di problemi che dovrebbero essere affrontati; ma ci sembra che su questo, da parte del Governo, ci sia soltanto una volontà di rinvio, e che non si vogliano affrontare i problemi di fondo del nostro sistema fiscale e tributario.

Su altri capitoli di questo stato di previsione dell'entrata non mi soffermerò. Sono già state fatte considerazioni, in particolare, sul capitolo relativo al fondo sanitario nazionale e non voglio ripeterle. Basta ricordare il dato estremamente significativo che ci ha fornito al riguardo lo stesso ministro del tesoro Goria come pre-

consuntivo del 1982: 28.500 miliardi di entrata per il fondo sanitario nazionale, di poco inferiore alla spesa sanitaria. Il che sta ad indicare come sia ingiustificata, oltre che sbagliata sotto tutti i punti di vista, la politica dei *ticket* sanitari. In questo quadro e con queste entrate essa si configura come una vera e propria tassa sulla salute, che non trova giustificazione nemmeno nei dati relativi alle entrate ed alle spese del fondo sanitario nazionale.

Certo, esiste un problema di qualificazione della spesa sanitaria e di un servizio che lascia a desiderare (per usare un'espressione eufemistica); comunque non abbiamo una spesa superiore a quella di altri paesi su questo fronte, come invece molto spesso si è voluto far credere al paese. Semmai si tratta di una spesa gestita molto male, di una spesa che offre pessimi servizi.

Comunque, sulla base delle entrate del fondo sanitario nazionale, non si giustifica in alcun caso la politica dei *ticket* che il Governo ci ha proposto.

Le ultime considerazioni che volevo fare su questa tabella 1 riguardano una questione particolare, che in certo qual modo avevo già posto in sede di discussione dell'articolo 1 della legge finanziaria (quello relativo al «tetto» massimo del ricorso al mercato). Mi riferisco al problema del titolo IV dell'entrata, quello relativo all'accensione di prestiti. Qui abbiamo, in sostanza, un solo capitolo, il 5100, che è una sorta di capitolo di chiusura del bilancio. In esso viene registrata la differenza fra tutte le spese e tutte le entrate, che, appunto, corrisponde al ricorso al mercato.

A questo capitolo abbiamo presentato tre emendamenti, che pongono nella sostanza due problemi. Il primo salta subito agli occhi e, per questo, non può rimanere senza risposta. Se esaminiamo la terza nota di variazioni presentata oggi dal Governo, relativamente a questo capitolo («somma da ricavarsi mediante emissione di titoli del debito pubblico») abbiamo un dato, in termini di competenza, inferiore a quello di cassa di 6.000 miliardi.

Ecco, riteniamo che una presentazione di dati di questo tipo sia assolutamente inaccettabile, così come è inaccettabile l'assurdità logica rappresentata dal fatto che il Tesoro ritiene di poter incassare tramite l'emissione di titoli del debito pubblico, una cifra superiore di 6.000 miliardi a quella che ha titolo giuridico di incassare. In altre parole, il Tesoro ha titolo giuridico per incassare 94.000 miliardi di lire, ma pensa di incassarne 100 mila.

Ebbene, noi riteniamo che il dato di cassa non possa essere superiore a quello di competenza e che, presentando i conti in questo modo, il Tesoro renda possibili dei veri e propri artifici contabili, cioè degli artifici quali quelli che sono stati attuati in sede di assestamento del bilancio 1982. In quella sede, infatti, il Governo ha operato una serie di artifici contabili, attraverso i quali ha rinviato delle spese agli anni successivi solo fittiziamente, poiché il dato che poi contava era che il ricorso al mercato aumentava in termini di cassa di 10.000 miliardi. Tale espediente è stato denunciato in questa Assemblea, in particolare nell'altro ramo del Parlamento, dove è stato possibile discutere una pregiudiziale di costituzionalità, discussione che questa Presidenza della Camera non ha ritenuto ammissibile (cosa singolare visto che una analoga pregiudiziale era stata discussa — ripeto — nell'altro ramo del Parlamento). Credo che questo sia un altro dato significativo del modo in cui viene condotta la Presidenza in questo ramo del Parlamento.

Ecco, con il nostro emendamento vogliamo riproporre questo problema di fondo, il problema dell'assurdità della presentazione dei conti della finanza pubblica con queste cifre, con questi dati. Altri due emendamenti su questo stesso capitolo si riferiscono invece ad un'altra questione che in qualche modo è collegata a quella precedente e che mirano ad ottenere una maggiore trasparenza e chiarezza nell'esposizione dei conti della finanza pubblica di fronte al Parlamento e al paese, sempre in relazione a questa questione dei titoli del debito pubblico.

Per titoli del debito pubblico, il Tesoro giustamente intende soltanto i titoli a lunga scadenza, cioè non intende i buoni del tesoro (tanto per intenderci), che sono considerati mezzi di tesoreria. Allora noi proponiamo di esplicitare questo fatto, cioè proponiamo l'introduzione di altri due capitoli nel bilancio in modo che sia chiaro quanto lo Stato pensa di ricavare mediante l'emissione di titoli del debito pubblico, quanto pensa di ricavare mediante l'emissione dei buoni ordinari del tesoro, quanto pensa di poter ricavare mediante altri mezzi di tesoreria, diversificando queste voci e ottenendo una trasparenza nella esposizione dei fondi del bilancio. Penso che questo sia solo un problema di esposizione e di chiarezza, rispetto al quale mi auguro che il Governo non opponga una rigidità, prendendo in seria considerazione l'ipotesi di questo emendamento, potendo proporre evidentemente anche delle modifiche. La questione, anche in questo caso, si riferisce e si riconnette ad alcuni rilievi sollevati dalla Corte dei conti e al dato di fondo che il nostro debito pubblico è all'80 per cento coperto mediante debito fluttuante. Dice la Corte dei conti che questo dato (cioè l'80 per cento del nostro indebitamento) è coperto mediante il debito fluttuante, mediante i buoni ordinari del tesoro e di ciò si impone la considerazione nel bilancio se non si vuole che quest'ultimo, nella sua impostazione di cassa, non si riduca ad un adempimento soltanto formale delle disposizioni della legge n. 468 del 1978. Questo emendamento si giustifica pertanto anche in relazione appunto alle osservazioni fatte dalla Corte dei conti.

Ma — ripeto — questi ultimi emendamenti mirano ad ottenere trasparenza e chiarezza nella esposizione dei conti della finanza pubblica. Il dato di fondo è quello della evasione fiscale; al riguardo dalle tabelle presentate si ricavano dati scandalosi: una evasione fiscale che continua ad essere di 30-40.000 miliardi l'anno, mentre a fronte di ciò non c'è alcuna volontà o impegno serio, alcuna volontà politica di condurre una lotta seria contro questo fenomeno, contro questo elemento intol-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

lerabile che caratterizza la nostra situazione economica e finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Vorrei prendere in considerazione un emendamento alla tabella n. 1 relativo al capitolo 2303 riguardante: «Oblazione e pene pecuniarie per le contravvenzioni forestali». Vorrei prendere la parola in maniera particolare, perché ritengo che si tratta di un problema che potrebbe essere essenziale nella vita futura del nostro paese, dando per scontato, sia pure per un momento, che l'uso dell'arma finale non sia imminente e che non si verifichi un'altra guerra. Quindi, credo che sarebbe estremamente importante che nel bilancio dello Stato si prestasse un minimo di attenzione alla possibilità di maggiori entrate allo scopo di salvaguardare il nostro patrimonio forestale.

Se aumentassimo le contravvenzioni, le oblazioni e le pene pecuniarie per incendi e incidenti forestali otterremmo un duplice scopo: innanzitutto aumenterebbero le entrate, ed il nostro ministro del tesoro ne sarebbe soddisfatto, ma, soprattutto, ci si muoverebbe nella giusta direzione della salvaguardia del nostro patrimonio boschivo.

È noto che una lungimirante politica in questo settore potrebbe far diminuire di molto il pericolo di frane, di alluvioni e di altri cataclismi che provocano enormi danni al nostro paese, sia in termini di vite umane che di valori artistici.

Non dimentichiamo cosa ha rappresentato per il nostro patrimonio culturale l'alluvione di Firenze che ha danneggiato, in maniera irreparabile, alcune opere d'arte che il mondo intero ci invidiava.

Tutti sappiamo che il nostro paese ha una particolare struttura geologica che necessita di continue opere di bonifica, così come si è fatto fin verso la metà del settecento; pertanto, è necessario prestare la massima attenzione ai problemi della

montagna, della collina, della pianura, dei fiumi e del mare.

Quello previsto potrebbe essere un mezzo efficace che, tra l'altro, comporterebbe costi relativamente modesti se si utilizzassero i giovani che annualmente vengono chiamati a fare la guardia al bidone di benzina nelle caserme, oppure i giovani che si dichiarano obiettori di coscienza.

Tra l'altro l'emendamento di cui stiamo trattando è volto ad evitare che mediante incendi dolosi si disboschino intere aree da destinare, successivamente, ad insediamenti turistici. Inoltre, oltre ad evitare frane e alluvioni si potrebbe realizzare un maggior gettito, dovuto non ad entrate fiscali, e un importante obiettivo se a questa attenzione verso i problemi delle aree boschive noi unissimo quella verso il problema della caccia (sia dei bracconieri, sia di tutta quella gente che va a caccia così, perché non sa che altro fare di se stessa e che contribuisce a distruggere tutto un patrimonio faunistico e paesaggistico, ma che soltanto paesaggistico non è, poiché implica anche il mantenimento della vita, della salute e del benessere), eliminando sciagure e morte, anche quella degli animali in quanto siamo convinti che le creature sono creature e che, a qualunque specie esse appartengano, hanno diritto alla vita.

Dunque, ci pare che otterremmo in questo modo tutta una serie di vantaggi: daremmo un lavoro gradito agli obiettori di coscienza, oppure ai poveri ragazzi in servizio di leva i quali stanno nelle caserme ad annoiarsi, a morire di noia, a girare ubriachi fradici la sera nelle nostre città perché non sanno che fare della loro giovane esistenza; avremmo la possibilità di garantire la certezza che tutte quelle previsioni sulla morte degli animali e sulla distruzione del patrimonio forestale non si attuino ed in più, attraverso le oblazioni e le pene pecuniarie, potremmo realizzare un gettito che ci potrebbe permettere di finanziare questo lavoro, di svolgerlo con attenzione e con impegno, e di evitare sciagure, morte e rovine.

Credo che sia una questione abbastanza intuitiva; non mi sembra che la sua com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

preensione richieda molto sforzo. Mi auguro che il Governo voglia accettare questo emendamento e questo suggerimento. Desidero che ciò rimanga agli atti e concludo qui il mio intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, colleghi, fermo restando che le nostre critiche maggiori investono le scelte e le non scelte che figurano nel bilancio, che si realizzano con il bilancio in termini di politica concreta, così come abbiamo rilevato, del resto, nel dibattito che si è svolto sulla legge finanziaria, non svolgerò un intervento di carattere generale sulle entrate, poiché intendo attenermi correttamente al contenuto degli emendamenti da me presentati che riguardano le entrate nel settore dell'assistenza sanitaria. Ma un riferimento di ordine generale, rapidissimo, non posso non farlo. Tale riferimento concerne quanto è stato detto da Reviglio — lo ricordava il collega Calderisi, ma ne voglio trarre una morale particolare — nella veste di presidente della commissione per la spesa pubblica; questi ha detto che il nostro *deficit* complessivo è dovuto per 30-40 mila miliardi (queste le esatte cifre date da Reviglio) all'evasione fiscale e per 40-50 mila miliardi agli sprechi corporativi ed assistenziali (la definizione è di Reviglio). In complesso si tratta di 70-90 mila miliardi, conseguenza, gli uni e gli altri, di una politica — se non altro perché essi risalgono molto in là del tempo — che riguarda tutti i governi.

La morale che ne voglio trarre è che — abbiate pazienza, colleghi — al di là di ogni considerazione di ordine economico od economicistico, una situazione di questo genere, confessata da Reviglio e dal Governo, mette in mora immediatamente la legittimità e la moralità di tutta l'imposizione fiscale. Voglio dire che, secondo criteri di giustizia, il cittadino avrebbe il sacrosanto diritto — diritto sostanziale, non formale — di pretendere il recupero della evasione e degli sprechi prima di

pagare le tasse, non volendo, e non dovendo volere, che il suo contributo fiscale serva solo a compensare la evasione fiscale altrui o gli sprechi, costituisca, cioè, un finanziamento dell'evasione e degli sprechi. Ecco cosa diventa il pagamento delle tasse in un paese che registra un *deficit* dovuto per metà all'evasione fiscale e per metà agli sprechi: diventa un finanziamento dell'evasione fiscale e degli sprechi. Cioè, l'imposizione fiscale, in partenza iniqua per questo suo carattere — per posizione, direi, con un termine matematico — si risolve in una violenza. Con questo voglio forse giustificare o proporre una forma di disubbidienza civile fiscale, cioè indurre il cittadino a non pagare le tasse? Non lo so, in questo non mi impegno, facendo parte di un partito per il quale la disubbidienza civile, quando è sorretta dal diritto, è legittima; voglio soltanto rilevare che in questo modo si mette in gioco il rapporto di fiducia cittadino-Stato, che è a fondamento della democrazia. Come potete pretendere che la gente non avverta come una violenza, una iniquità ed una ingiustizia un aumento così notevole dell'imposizione fiscale, quando sa di dover finanziare con questo l'evasione fiscale e gli sprechi che determinano nel complesso il nostro *deficit*?

Detto questo, affronto l'argomento specifico del mio intervento che riguarda, ripeto, le entrate in materia fiscale: ho presentato un emendamento su questo tema. A nostro avviso — e non semplicemente a nostro avviso, perché, per la verità, l'opinione è largamente diffusa — le entrate sono, è un sospetto legittimo, o se non altro, possono essere, largamente sottostimate. Lo riteniamo in base ad alcune analisi che abbiamo fatto sulle notizie fornite dagli allegati al bilancio, ma ci soccorre, a questo punto, anche un rilievo della Corte dei conti, formulato nel 1981, che, appunto, denunciava la sottoestimazione delle entrate nel settore dell'assistenza sanitaria. Un riferimento va fatto subito a quella specie di consuntivo, anzi al preconsuntivo del tutto informale del 1982, che indicava una entrata per 28.500

miliardi, che è di poco inferiore alla spesa di 30 mila miliardi. Si dice da parte del Governo che questa cifra è la risultante di una somma di poste, fra cui sono considerate le poste relative anche al 1981, ma, dato l'andamento della gestione della cosa pubblica e del bilancio, non c'è nulla che ci impedisca di sospettare, con attendibilità, che vi siano anche per il 1983 poste relative al 1982. Ma quello che vorrei subito rilevare, perché salta agli occhi, è che il dato relativo alle entrate del 1982, di 28.500 miliardi, al di là di ogni conteggio, è un dato che non giustifica il *ticket*, toglie all'imposizione del *ticket* qualunque giustificazione di ordine economico, non di altro ordine, non di ordine sociale — è un altro discorso —, ma di ordine economico. Non giustifica l'imposizione del *ticket* stando alle cifre fornite dal Governo in sede di bilancio consuntivo. Cosa dimostrano queste due cifre, cioè la corrispondenza quasi totale fra 28.500 miliardi e 30 mila miliardi? Dimostrano che il bilancio quadra senza l'aumento ulteriore, rispetto al 1982, del *ticket*. Che bisogno c'è di aumentare il *ticket* se nel bilancio le entrate e le spese coincidono? Qual è la giustificazione dell'aumento del *ticket* data l'eloquenza immediata di queste cifre, dell'equivalenza di queste cifre in entrata e in uscita: quasi 29 mila miliardi in entrata, 30 mila miliardi circa in uscita e il bilancio è impari? Il margine di giustificazione per il *ticket* viene assolutamente meno. A che serve? Da cosa è giustificato? È un aumento, badate, che somiglia tanto alla tassa sul macinato non per analogia di merito, ma per analogia di odiosità: si tratta di un'imposizione odiosa perché è una tassa sulla salute, è avvertita dall'opinione pubblica come una tassa sulla salute. In questo quadro noi non riteniamo che rispetto alle entrate la spesa sanitaria sia eccessiva, come solitamente si suole ritenere; né è vero, poi, che essa sia superiore a quella degli altri paesi. Questa è un'allegria barzelletta che circola e che non ha nessun riscontro nei dati obiettivi; non è vero che la spesa per l'assistenza sanitaria in Italia sia superiore a quella degli altri paesi. La verità è un'altra, il

rilievo è un altro: altri connotati configurano questa spesa come uno spreco. Chiedete ad un cittadino qualunque come sia il servizio sanitario, chiedete ad un cittadino qualunque quale opinione si sia fatta del servizio sanitario e del suo rapporto con esso: vi risponderà che è uno schifo. Questa è l'opinione che il cittadino ha del servizio sanitario pubblico. Intanto, è una istituzione occupata e strumentalizzata dai partiti secondo logiche di potere e non di servizio: cioè, siamo di fronte ad un esempio chiaro della partitocrazia, in cui il danno di quest'ultima si rileva immediatamente. La conseguenza di una gestione partitocratica, di un'occupazione partitocratica, qual è? È molto semplice: la partitocrazia amministra il proprio potere e non il paese; in questo caso, la partitocrazia amministra il proprio potere nelle unità sanitarie locali e non si basa sulla logica di un servizio reso alla gente, al paese. È una conseguenza assolutamente logica e immediata della partitocrazia, dovuta alla sua stessa natura. Da qui gli sprechi che esprimono — e da qui l'odiosità — l'assoluta indifferenza obiettiva, fisiologica al servizio che giustifica l'istituzione dell'assistenza sanitaria pubblica; quest'ultima, infatti, è un servizio: se non è un servizio al cittadino (e non lo è se è un cattivo servizio) è totalmente ingiustificata, non riposa su nessuna motivazione, è totalmente uno spreco. Ma qualsiasi servizio pubblico, mancando al suo obiettivo di servizio pubblico e di buon servizio pubblico — perché non esiste il servizio pubblico cattivo, il servizio pubblico di per sé è il buon servizio pubblico per la finalità cui è diretto, cioè la soddisfazione del bisogno del cittadino —, mancando di questa caratteristica, è completamente illegittimato.

Quindi, in definitiva il problema è quello di una revisione del servizio sanitario ai fini del raggiungimento degli obiettivi della riforma e nel quadro della riforma sanitaria; e, ripeto, si tratta di un problema di investimento, ovviamente. Ed anche per questo, colleghi, per salvare questi margini e questi obiettivi, noi siamo attentissimi alla sottovalutazione che in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

sede di bilancio il Governo opera delle entrate in ordine all'assistenza sanitaria, e la correggiamo, la rivediamo, proponendo di portarla, appunto, alle cifre che sono contenute nel nostro emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare do la parola al relatore, onorevole Bassi, per il parere sugli emendamenti.

ALDO BASSI, Relatore. Signor presidente, il relatore ha seguito con molta attenzione gli interventi che si sono susseguiti sul primo articolo, nel corso dei quali sono stati anche illustrati i vari emendamenti. Debbo dire che, dato che questo complesso di emendamenti tende, nella massima parte, ad incrementare le previsioni di entrate erariali, dato che si trattava di emendamenti agganciati ad altri, che prevedevano maggiori interventi per spese di investimento, (mi riferisco soprattutto agli emendamenti presentati dal gruppo comunista e dai colleghi Catalano e Calderisi), e tenuto conto che queste maggiori entrate sarebbero poi state utilizzate per maggiori spese, già respinte in sede di legge finanziaria, mi auguro che i presentatori, nel maggior numero possibile, non insistano.

In una fase di crisi e di recessione si raccomanda un apprezzamento prudente circa le possibilità di entrata. Non è inflazionando le previsioni di entrata, infatti, che si persegue l'evasione, ma piuttosto realizzando in concreto maggiori entrate.

Siamo ormai alla fine di marzo; a giugno il Governo presenterà il provvedimento di assestamento del bilancio; auguriamoci che in quella sede, come hanno sostenuto i colleghi presentatori degli emendamenti in questione, si possano accertare maggiori entrate. In quel momento il Governo potrà proporre, e le Camere decidere, secondo l'andamento della congiuntura, se destinare queste auspicabili maggiori entrate a diminuzione del disavanzo o ad ulteriori investimenti.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

ALDO BASSI, Relatore. In conclusione, signor Presidente, se i presentatori insisteranno sui loro emendamenti, il parere del relatore, per i motivi già esposti e pur apprezzando le considerazioni espresse nei vari interventi, sarà contrario.

Mi auguro, però, ripeto, che il mio invito a non insistere sugli emendamenti possa essere accolto nella misura più larga possibile dai presentatori.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANFREDO MANFREDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, facendo proprie le osservazioni del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti. La prima è sull'emendamento Gambolato Tab. 1.21. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, poiché è stato annunciato che la reiezione di questo emendamento comporterebbe la preclusione dell'emendamento immediatamente successivo, Tab. 1.1, che reca la mia firma e poiché anche l'emendamento Gambolato Tab. 1.21 si muove nella direzione della dilatazione della previsione di entrata, il gruppo radicale voterà a favore.

Nell'annunciare il nostro voto favorevole, però, voglio ricordare che il gruppo radicale voterà così come risulta decimato dalla decisione della Presidenza di escludere i colleghi Emma Bonino e Roberto CiccioMessere dai lavori parlamentari rispettivamente per 6 e per 15 giorni; una decisione che evidentemente noi non abbiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, le ricordo che sta parlando per dichiarazione di voto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

ALESSANDRO TESSARI. Volevo semplicemente ricordare che i due colleghi non possono partecipare al voto perché non possono fisicamente farlo per una decisione che noi non abbiamo accettato, ma subito.

Voglio anche qui ricordare, signor Presidente, che, oltre agli emendamenti, che sono stati dichiarati preclusi, sono stati dichiarati decaduti anche gli emendamenti che erano firmati solamente dai colleghi Ciccio Messere ed Emma Bonino, essendoci stato impedito di apporre la nostra firma agli stessi: per cui, in conclusione, ha operato un sistema incrociato di esclusione di emendamenti che ha veramente dell'incredibile.

Faccio una terza considerazione e concludo. Caro sottosegretario Manfredi, questo è proprio il classico caso in cui si prova la vostra malafede: voi avete sempre detto — e probabilmente fra qualche minuto il ministro Gorla porrà la questione di fiducia sull'articolo 2, invocando una condizione di necessità — che ci sono troppi emendamenti radicali. Ora, su questo primo articolo, con questo sistema incrociato di espulsione, di emendamenti radicali ne saranno rimasti quattro o cinque: ebbene, nonostante quattro o cinque emendamenti, la totale estraneità, il non coinvolgimento vostro rispetto al confronto dell'Assemblea su queste questioni, sono palesi. Lei non ha ritenuto neppure di dover sprecare una parola in più di quelle del relatore per dire: in blocco il Governo dice no. Quindi, vedete: quando facciamo poche proposte emendative, dite no; quando ne proponiamo tante, dite no lo stesso, e invocate lo strumento o del regolamento — falsificato — o della fiducia, per azzerare il diritto dell'Assemblea ad emendare le proposte del Governo.

In ogni caso, il dato che emerge è che voi volete rifiutare, negare il diritto della Camera a emendare i disegni di legge del Governo e, nel caso specifico, una proposta così rilevante com'è la legge di bilancio. Pertanto, noi voteremo a favore di questo emendamento, perché riteniamo che sia possibile soprastimare la previsio-

ne di entrata: qualora, evidentemente, il Governo avesse volontà di perseguire l'evasione con strumenti più seri di quelli che non abbia usato fino a questo momento.

PIETRO GAMBOLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GAMBOLATO. Solo pochissimo tempo, signor Presidente, onorevoli colleghi, per sottolineare il fatto che — e con ciò rispondo all'onorevole relatore — il nostro emendamento tende soltanto a consentire alla Camera di rendere, nel limite del possibile, quanto più verosimile il vero: e mi spiego. Noi abbiamo esattamente preso le proiezioni offerte dal ministro delle finanze, confermate dagli ultimi dati che, in modo estremamente cortese, il ministro Forte ci ha fatto avere; abbiamo fatto poi un riscontro, sulla base del quale abbiamo considerato che fosse utile che questa Camera votasse un bilancio il più vicino possibile a quanto accade nell'economia reale.

Perciò, quello che ha detto l'onorevole Bassi non attiene affatto alla nostra discussione. Infatti la Camera, se approva l'emendamento del gruppo comunista — lo ripeto ancora —, non fa altro che prendere atto della modifica di una situazione che si è determinata, mette a disposizione del bilancio dello Stato delle somme che già esistono, e quindi lascia libero il Governo di utilizzare poi quelle somme come meglio creda.

Aggiungo che, se la Camera accettasse di far proprio l'emendamento del gruppo comunista, si potrebbe, ad esempio, dare al fondo sanitario nazionale quello che ad esso spetta.

Ho voluto dire tali cose perché ci sia la massima comprensione del carattere reale dell'emendamento che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambolato Tab. 1.21, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	152
Voti contrari	275

(La Camera respinge).

Ritengo pertanto precluso l'emendamento Tessari Alessandro Tab. 1.1.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Voti favorevoli	41
Voti contrari	385

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	423
Maggioranza	212
Voti favorevoli	38
Voti contrari	385

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. 1.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	424
Maggioranza	213
Voti favorevoli	36
Voti contrari	388

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastino
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baldassari Roberto
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Balzardi Piero Angelo	Cacciari Massimo
Bambi Moreno	Caiati Italo Giulio
Barbarossa Voza Maria I.	Calaminici Armando
Barbera Augusto Antonio	Calderisi Giuseppe
Bartolini Mario Andrea	Caldoro Antonio
Bassanini Franco	Calonaci Vasco
Bassi Aldo	Campagnoli Mario
Belardi Merlo Eriase	Cappelli Lorenzo
Bellocchio Antonio	Cappelloni Guido
Belussi Ernesta	Capria Nicola
Benedikter Johann detto Hans	Caradonna Giulio
Bernardi Antonio	Caravita Giovanni
Bernardi Guido	Carelli Rodolfo
Bernardini Vinicio	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bertani Fogli Eletta	Carlotto Natale Giuseppe
Bettini Giovanni	Carmeno Pietro
Bianchi Fortunato	Carpino Antonio
Bianchi Beretta Romana	Carrà Giuseppe
Bianco Gerardo	Carta Gianuario
Bianco Ilario	Caruso Antonio
Binelli Gian Carlo	Casalino Giorgio
Biondi Alfredo	Casalinuovo Mario Bruzio
Bisagno Tommaso	Casati Francesco
Bocchi Fausto	Casini Carlo
Bodrato Guido	Castoldi Giuseppe
Boffardi Ines	Catalano Mario
Boggio Luigi	Cavigliasso Paola
Bonalumi Gilberto	Ceni Giuseppe
Boncompagni Livio	Cerrina Feroni Gian Luca
Bonetti Mattinzoli Piera	Ciai Trivelli Annamaria
Bonferroni Franco	Ciampaglia Alberto
Borgoglio Felice	Ciannamea Leonardo
Borri Andrea	Cirino Pomicino Paolo
Borruso Andrea	Citaristi Severino
Bortolani Franco	Citterio Ezio
Bosco Manfredi	Codrignani Giancarla
Bosi Maramotti Giovanna	Colomba Giulio
Botta Giuseppe	Colucci Francesco
Bottarelli Pier Giorgio	Cominato Lucia
Bottari Angela Maria	Confalonieri Roberto
Bova Francesco	Conte Carmelo
Branciforti Rosanna	Contu Felice
Bressani Piergiorgio	
Brini Federico	Corà Renato
Brocca Beniamino	Corder Marino
Broccoli Paolo Pietro	Corleone Francesco
Bruni Francesco	Corti Bruno
Brusca Antonino	Cossiga Francesco
Bubbico Mauro	Costamagna Giuseppe
Buttazoni Tonellato Paola	Costi Silvano
	Covatta Luigi
Cabras Paolo	Cravedi Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Di Corato Riccardo
Di Fresco Ernesto
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco

Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni

Napoli Vito

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuno Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatò Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario

Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Alberini Guido
Amadei Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Angelini Vito
Belluscio Costantino
Bernini Bruno
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Colombo Emilio
De Carolis Massimo
Lobianco Arcangelo
Macaluso Antonino
Miceli Vito
Milani Eliseo
Stegagnini Bruno
Tesi Sergio
Tripodi Antonino
Vernola Nicola
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Catalano Tab. 1.6,

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Catalano Tab. 1.6, che è simile ad un emendamento da noi presentato, e che verrebbe precluso dalla reiezione di questo emendamento.

Il Governo prevede entrate IVA, articolate nelle due voci in cui si divide il capitolo, quella degli scambi interni e quella degli scambi internazionali, che sono del tutto inattendibili. L'ISCO stima gli scambi interni intorno ai 400 mila miliardi di valore: applicando un'aliquota media del 10 per cento, dovremmo avere un'entrata IVA intorno ai 40 mila miliardi. L'ISCO stima le importazioni intorno ai 153 mila miliardi: applicando un'aliquota media del 10 per cento, dovremmo avere un'entrata IVA sui 16 mila miliardi.

Ebbene, se si esamina l'allegato contenente chiarimenti sul capitolo dell'IVA, si trova una cifra di entrate IVA per le im-

portazioni esattamente corrispondente a quella derivante dalla stima ISCO, cioè circa 16 mila miliardi; troviamo, invece, una previsione di entrate per gli scambi interni che è di 16 mila miliardi, contro i 40 mila miliardi che dovrebbero dedursi dall'applicazione di un'aliquota media del 10 per cento. Si tratta di una previsione che da sola dà l'impressione di ciò che sosteneva il collega Antoni Varese nel suo intervento: e cioè di una massiccia evasione che viene accettata dal Governo nelle sue previsioni.

Poiché riteniamo che finché su questa questione non si porrà maggiore attenzione non si potrà parlare di una diversa politica fiscale, il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, anche il gruppo radicale ha presentato un emendamento relativo a questo capitolo dell'entrata, relativo all'IVA, che risulterebbe, come quello comunista, precluso dalla reiezione dell'emendamento Catalano Tab. 1.6. Le cifre di aumento dell'entrata che avevamo proposto non si discostano sensibilmente da quelle proposte dagli altri due emendamenti presentati su questo capitolo, e anche le motivazioni sono le stesse, per cui condividiamo in pieno le valutazioni svolte poco fa dal collega Macciotta. Abbiamo in questo capitolo del bilancio presentato dal Governo la prova provata delle evasioni fiscali che si registrano oggi in Italia; sappiamo che il dato delle evasioni è di almeno 30-40 mila miliardi, per riconoscimento dello stesso Ministero delle finanze, per riconoscimento della Commissione tecnica della spesa pubblica; riteniamo che porre una previsione di entrata maggiore di 1.700 miliardi, secondo quanto prevede l'emendamento proposto al voto dell'assemblea, sia il minimo obiettivo di lotta all'evasione che un Governo dovrebbe porsi, in una così disastrosa situazione della finanza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

pubblica e dell'economia del nostro paese. Quindi, per dare un segnale in questa direzione, invitiamo tutti i colleghi a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. 1.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	421
Astenuti	1
Maggioranza	211
Voti favorevoli	137
Voti contrari	284

(La Camera respinge).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Calderisi Tab. 1.5 e Branciforti Tab. 1.2.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Catalano Tab. 1.8.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, avevamo proposto anche noi un emendamento analogo che risulterebbe precluso se fosse respinto l'emendamento Catalano, a favore del quale noi voteremo. Il nostro emendamento tendeva ad aumentare la previsione di entrata del capitolo 1409

concernente l'imposta di fabbricazione degli oli minerali, loro derivati e prodotti analoghi. Abbiamo proposto questo emendamento perché in ordine alla fabbricazione degli oli minerali, prodotti che vengono in gran parte importati, è stato abolito, almeno sulla carta, il sistema CIF con uno dei decreti sugli oli minerali, appunto perché si è ritenuto che quel sistema (quello del CIF con la possibilità di tutto il movimento) fosse la causa di tutto quell'ampio contrabbando che ha alterato il mercato dei prodotti petroliferi nel nostro paese (come è stato ripetuto varie volte nelle cronache, e non solo in quelle relative alle varie vicende dei petroli nel nostro paese).

È vero che quello stesso decreto-legge prevede la possibilità da parte del ministro delle finanze di operare deroghe, e quindi lasciare le cose come sono, in presenza di speciali situazioni che il ministro delle finanze potrebbe dilatare oltre ogni limite del previsto; e noi ci auguriamo che non l'abbia fatto, visto che il termine è scaduto o sta per scadere, nel qual caso questo miglioramento delle entrate non sarebbe operabile. Ma se anziché a questa previsione pessimistica relativa ad un operato in deroga alla legge dobbiamo rifarci alla legge, a quello che dovrebbe comportare questa modifica al regime degli oli minerali nel nostro paese e del relativo deposito dobbiamo ritenere che ci saranno degli effetti e quindi un aumento dell'entrata.

A questo proposito, per respingere quanto è stato detto dal relatore circa queste previsioni di entrata, non devo che ripetere le parole espresse dal collega Gambolato, che non ha nessuna rilevanza affermare che poiché ci troviamo in regime di crisi economica, bisogna andarci piano con l'aumento delle entrate, per non incidere sulla già magra situazione economica interna. Qui non si tratta di aumentare il regime fiscale: noi non proponiamo un aumento del gettito attraverso un aumento delle aliquote, e quindi con un inasprimento del regime fiscale. È un problema di stima dell'entrata relativa all'imposta di fabbricazione degli oli mi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

nerali, in conseguenza di un mutamento del regime CIF. Di conseguenza l'aumento della stima, o meglio la correzione di una sottostima, che è stata denunciata dalla Corte dei conti e da tante altre parti e che sottende una assuefazione anche in presenza di provvedimenti legislativi correttivi, concorre alla redazione di un bilancio più veritiero, e conseguentemente di uno strumento più efficace.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Catalano Tab. 1.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	418
Maggioranza	210
Voti favorevoli	138
Voti contrari	280

(La Camera respinge).

È così precluso l'emendamento Mellini Tab. 1.7.

Si riprende la discussione

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente vorrei fare un richiamo al regolamento, esattamente ai sensi dell'articolo 85, già invocato dal Presidente in ordine alla preclusione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, ne ha facoltà, ma tenga conto del fatto che il suo collega Mellini «padre» di questo emendamento, ha preso la parola sapendo perfettamente che cosa sarebbe accaduto...

ALESSANDRO TESSARI. Nessuno conte-

sta il diritto della Presidenza di decidere circa l'ordine delle votazioni, in quanto ciò è consentito dall'articolo 85 del regolamento — al più si poteva obiettare che essendo gli emendamenti non numerosi si sarebbero potuti benissimo votare —. La nostra eccezione è invece di merito. La logica che si evince è che gli emendamenti dei colleghi Catalano Tab. 1.8 e Mellini Tab. 1.7, questo ultimo dichiarato precluso, si distinguono solo per un eccesso di previsione. Noi prevediamo di elevare la cifra di entrata da 11 mila a 13 mila miliardi — con un incremento quindi di 2 mila miliardi — l'emendamento Catalano invece prevede una maggiorazione di soli 880 miliardi. Vorremmo capire in base a quale criterio si ritiene che, non ritenuta congrua una dilatazione dell'entrata di 880 miliardi, decada la previsione di 2 mila miliardi. A nostro avviso non vi è alcuna consequenzialità logica; la Camera potrebbe dire che la previsione di 880 miliardi è respinta, mentre potrebbe accettare quella di 2 mila miliardi. Nel caso degli emendamenti a scalare se si bocciano il primo e l'ultimo, ovviamente decadono gli intermedi. Nel nostro caso non capisco come la bocciatura dell'emendamento Catalano possa precludere l'emendamento Mellini che prevede un incremento di 2 mila miliardi. Ripeto che non riusciamo a comprendere questa logica, comunque le saremmo grati, signor Presidente, se ce la volesse spiegare.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, nell'applicazione dell'articolo 85 del regolamento — come è stato detto dal Presidente — si è scelto il criterio indicato. L'emendamento Mellini Tab. 1.7 è stato quindi dichiarato precluso: non v'è altro da aggiungere.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Corleone Tab. 1.20.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone Tab. 1.20.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	415
Maggioranza	208
Voti favorevoli	24
Voti contrari	391

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Aglietta Tab. 1.10. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Desidero semplicemente sottolineare che da parte mia e del gruppo radicale si respinge il fatto che neanche vengano date motivazioni ai criteri assunti per far decadere gli emendamenti. Riteniamo che, fra l'altro, su questo articolo non vi sia neanche materia del contendere, atteso che 15 emendamenti non rendono necessari trucchi di alcun genere per essere diminuiti. Riteniamo che l'interpretazione data dal collega Tessari sia l'interpretazione esatta: cioè non si riesce a capire perché, bocciando l'aumento delle entrate di 800 miliardi, sia precluso eventualmente alla Camera di votare invece un aumento di 2 mila miliardi. Su questo crediamo che l'atteggiamento della Presidenza di non dare neanche motivazioni non faciliti in quest'aula il dialogo con il nostro gruppo, e comunque tra la Camera e la Presidenza stessa.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aglietta Tab. 1.10,

non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	417
Astenuti	2
Maggioranza	209
Voti favorevoli	31
Voti contrari	386

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Faccio Tab. 1.11. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Presidente, io sono veramente curiosa di capire perché con tanta arroganza non dia nessuna spiegazione alle nostre domande. Desideriamo che rimanga agli atti il fatto che non si capisce questa preclusione, e non ce ne viene data giustificazione realistica, che non ha nessuna motivazione di essere, e di cui insistiamo a dire che non capiamo la ragione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faccio Tab. 1.11, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	415
Maggioranza	208
Voti favorevoli	27
Voti contrari	388

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Indico la votazione segreta; mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori Tab. 1.12, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	410
Astenuti	1
Maggioranza	206
Voti favorevoli	26
Voti contrari	384

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Roccella Tab. 1.14. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi deputati, questo emendamento, a cui i deputati radicali voteranno a favore, intende aumentare al capitolo n. 3342, riguardante il finanziamento della assistenza sanitaria, di 1.500 miliardi le entrate stimate per l'assistenza sanitaria stessa.

Noi riteniamo che la valutazione delle entrate sia sottostimata in bilancio e che, quindi, occorra aumentarla di una cifra che noi abbiamo indicato pari a 1.500 miliardi. Già per il 1982, infatti, le entrate sono state pari a 28.500 miliardi a fronte di circa 30 mila miliardi di spesa.

Se l'emendamento, che prevede un aumento della previsione delle entrate per l'assistenza sanitaria, verrà approvato, riteniamo che risulterebbe ingiustificata l'introduzione di altri *ticket* o l'aumento di quelli già in atto. Se le spese debbono essere tagliate — come già abbiamo indicato in sede di discussione della legge finanziaria — allora si debbono tagliare quelle per il personale. Abbiamo già fatto rilevare come nel 1982 il personale com-

pletivo del settore sanitario sia aumentato di circa 80 mila unità. Ciò è avvenuto, soprattutto, a causa dell'istituzione di una burocrazia parassitaria, che fa capo alle unità sanitarie locali, che ormai, come è noto, sono uno degli strumenti tipici attraverso i quali si estende il potere dei partiti sulla società; l'aumento di questa burocrazia assolutamente parassitaria si ripercuote negativamente sui cittadini e sulla stessa assistenza sanitaria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella Tab. 1.14, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	410
Maggioranza	206
Voti favorevoli	110
Voti contrari	300

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bellussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borri Andrea

Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Poi Alfredo
Di Corato Riccardo
Di Fresco Ernesto
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo

Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Pisanu Giuseppe
Pisicchió Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia

Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Antonellis Silvio

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. 1.10 dell'on. Aglietta:

Molineri Rosalba
Piccone Enrico

Si è astenuto sull'emendamento Tab. 1.12 dell'on. Teodori:

Confalonieri Roberto

Sono in missione:

Alberini Guido
Amadei Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Belluscio Costantino
Bernini Bruno
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Colombo Emilio
De Carolis Massimo
Lobianco Arcangelo
Macaluso Antonino
Miceli Vito
Milani Eliseo
Stegagnini Bruno
Tesi Sergio

Tripodi Antonino
Vernola Nicola
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono pertanto preclusi gli emendamenti Palopoli Tab. 1.23 e Catalano Tab. 1.13.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini Tab. 1.15. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, poc'anzi, votando un emendamento del collega Catalano, la cui reiezione ha precluso un successivo emendamento del collega Mellini, ho chiesto al Presidente Scalfaro di conoscere la *ratio* in base alla quale la Presidenza aveva ritenuto che, una volta respinta un'ipotesi di dilatazione di entrata di 800 miliardi, fosse logicamente precluso un'emendamento che tendeva a dilatare l'entrata fino a 2.000 miliardi. Dato che non riusciamo a capire perché la bocciatura del primo emendamento a cui ho fatto riferimento comportasse automaticamente la preclusione del secondo, vorremmo sapere da lei in base a quale logica si applichi questo criterio che finisce per far decadere diversi emendamenti. Essendo stati presentati, poi, pochi emendamenti riteniamo particolarmente inspiegabile la decisione della Presidenza; ma al di là della decisione, che spetta alla Presidenza, vogliamo cercare di capirne le motivazioni, non essendo questi emendamenti con cifre a scalare, per cui respinto l'emendamento a monte e quello a valle, vengono automaticamente a cadere tutti gli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, posso ripeterle la motivazione di carattere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

generale, che per altro è già stata data: con l'applicazione dell'ultima parte dell'ottavo comma dell'articolo 85 del regolamento è stato modificato l'ordine di votazione degli emendamenti proposti all'articolo 1, rispetto a quello risultante dal fascicolo, ponendo in votazione per primo l'emendamento più vicino al testo. Da ciò discendono le preclusioni di taluni emendamenti.

ALESSANDRO TESSARI. In base a quale logica?

PRESIDENTE. La logica dell'articolo 85! Lei la conosce molto bene! Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini Tab. 1.15, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	406
Astenuti	5
Maggioranza	204
Voti favorevoli	21
Voti contrari	385

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Calderisi Tab. 1.19. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Questo emendamento si riferisce all'ultimo capitolo dello stato di previsione dell'entrata, il capitolo

n. 5.100 (somma da ricavarsi mediante l'emissione di titoli di debito pubblico), ed ha lo scopo di dare chiarezza e trasparenza ai modi con i quali il Governo espone i conti della finanza pubblica.

Con tale emendamento proponiamo di esplicitare la denominazione di tale capitolo, perché per titoli del debito pubblico si intendono normalmente quelli con scadenza superiore all'anno; mentre sappiamo che i quattro quinti dell'indebitamento dello Stato sono rappresentati da buoni ordinari del Tesoro. Proponiamo perciò di inserire nella denominazione del capitolo anche la menzione dei buoni ordinari del tesoro e di altri strumenti di tesoreria.

La seconda parte dell'emendamento prevede che per lo stesso capitolo la competenza è parificata alla cassa. Si tratta di un problema da noi posto più volte, in particolare in sede di articolo 1 della legge finanziaria (relativo al ricorso al mercato). Non riteniamo infatti che sia ammissibile che la cifra di cassa sia superiore di 6.000 miliardi a quella di competenza; non riteniamo ammissibile che, in termini di cassa, lo Stato preveda una cifra diversa da quella di competenza.

In realtà, con il meccanismo secondo il quale la cassa è superiore alla competenza, il Governo può compiere dei veri e propri artifici contabili, (quale ad esempio quello compiuto per il provvedimento di assestamento del bilancio 1982), attraverso i quali il Governo può nascondere abusive sopraelevazioni dei «tetti».

L'anno scorso questo incremento è stato di 10 mila miliardi e noi, in sede di discussione del detto provvedimento di assestamento del bilancio, lo abbiamo denunciato, sottolineando grossi problemi di costituzionalità che, purtroppo, questa Camera non ha potuto discutere. Infatti la pregiudiziale di costituzionalità presentata al Senato fu ritenuta inammissibile da questa Presidenza.

Vogliamo proporre questo problema per tempo, perché abbiamo la sensazione che il disegno di legge di bilancio di assestamento per il 1983, né più né meno di quello per il 1982, presenterà lo stesso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

artificio contabile in relazione al tetto dell'indebitamento pubblico. Con questo emendamento vogliamo evitare che il Governo possa compiere questi artifici contabili.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, senza aprire un dibattito sull'argomento — non è il caso — vorrei soltanto ricordare che pregiudiziali di costituzionalità su disegni di legge di bilancio alla Camera non sono state mai ammesse, non solo da questa Presidenza, ma nemmeno da quelle precedenti.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi Tab. 1.19, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	407
Astenuti	2
Maggioranza	204
Voti favorevoli	116
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono così preclusi gli emendamenti Calderisi Tab. 1.17 e Tab. 1.18.

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 1 e dell'annessa tabella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Nell'annunciare il voto contrario del gruppo radicale, non

possiamo tacere che l'esame di questo primo articolo del disegno di legge di bilancio è avvenuto con uno stravolgimento incredibile delle più elementari regole democratiche e regolamentari. Stravolgimento che noi riteniamo poteva essere evitato anche perché il numero degli emendamenti presentati dai vari gruppi era talmente esiguo che poteva consentire alla Camera di pronunciarsi tranquillamente su tutti gli emendamenti, e respingerli se tale fosse stata la volontà della maggioranza.

Sono state invocate strampalate letture del regolamento quali l'ultima a cui abbiamo fatto riferimento, in chiaro dissenso con il testo e la lettera dell'ottavo comma dell'articolo 85 il quale prevede che in presenza di più emendamenti affini, il Presidente può mettere in votazione quello che più si allontana dal testo ed un numero determinato di emendamenti intermedi sino all'emendamento più vicino al testo originario, dichiarando assorbiti gli altri. Ciò non ha evidentemente convinto la Presidenza di questa Camera che ha assunto una decisione del tutto illiberale ed arbitraria perché, praticamente, ha deciso che alcuni emendamenti non sarebbero stati posti in votazione, non si sa per quale motivo.

Per cui noi abbiamo ricavato da questa esperienza che siamo in presenza di una gestione della Presidenza che può dar luogo alle sortite più incredibili. Noi protestiamo vivamente contro questa decisione. Ripeto, sappiamo che il regolamento consente anche delle pratiche restrittive, ma sono previste dal regolamento e noi, nella nostra battaglia di opposizione, non abbiamo mai protestato contro l'uso restrittivo del regolamento fatto dalla Presidenza della Camera quando questo fosse consentito, appunto, dalla lettura del regolamento. Quello che noi respingiamo in modo fermissimo è l'arroganza! Quando un Presidente della Camera dice: «Non so il motivo, ma, già, tanto hanno deciso così e così si fa», allora noi diciamo che questi sono metodi fascisti! Che li abbia applicati un Presidente comunista non ci impedisce di dire che sono metodi fascisti che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

vorremmo fossero evitati in questa Assemblea! (*Reiterate proteste*). Non riscaldatevi...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego...

ALESSANDRO TESSARI. Voi dormite tutto il tempo! (*Vive proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego di moderarsi nelle sue espressioni! (*Vive proteste — Commenti del deputato Carmeno*). Onorevole Tessari, la prego! Onorevoli colleghi!

ALESSANDRO TESSARI. Scusami Carmeno, se tu leggi il regolamento... (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego! Onorevole Carmeno! Riprenda il suo intervento, onorevole Tessari!

ALESSANDRO TESSARI. Quindi, noi voteremo contro l'articolo 1 del disegno di legge di bilancio.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 e sull'annessa tabella.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	420
Astenuti	2
Maggioranza	211
Voti favorevoli	280
Voti contrari	140

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baldassari Roberto
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbarossa Voza Maria I.
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bianchi Fortunato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Bianchi Beretta Romana*
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio

Casalnuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Poi
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Poi Alfredo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Di Corato Riccardo
Di Fresco Ernesto
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giglia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
La Morte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Maroli Fiorenzo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario

Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Bova Francesco
Manfredi Manfredo

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
1.15 dell'on. Mellini:*

Bortolani Franco
Caravita Giovanni
Drago Antonino
Evangelisti Franco
Falconio Antonio
Faraguti Luciano

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
1.19 degli on.li Calderisi e Bassanini:*

Bellocchio Antonio
Ruffini Attilio

Sono in missione:

Alberini Guido
Amadei Giuseppe
Andreoni Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

Belluscio Costantino
 Bernini Bruno
 Caccia Paolo Pietro
 Cavaliere Stefano
 Cerioni Gianni
 Cerquetti Enea
 Colombo Emilio
 De Carolis Massimo
 Lobianco Arcangelo
 Macaluso Antonino
 Miceli Vito
 Milani Eliseo
 Stegagnini Bruno
 Tesi Sergio
 Tripodi Antonino
 Vernola Nicola
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2 che è del seguente tenore:

«È approvato in lire 273.227.505.464.000 in termini di competenza ed in lire 274.867.405.819.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1983».

A questo articolo sono stati riferiti emendamenti che saranno riportati in allegato ai resoconti stenografici.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tenuto conto dell'importanza e della rilevanza dell'articolo 2 del disegno di legge di bilancio, per incarico del Presidente del Consiglio e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione di questo articolo (*Applausi polemici dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, del regolamento, sulla questione

di fiducia si vota, per appello nominale, non prima di 24 ore.

Rinvio pertanto alla seduta di lunedì 28 marzo, alle 9,30, il seguito del dibattito.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

XI Commissione (Agricoltura):

«Distillazione agevolata di mele di produzione 1982» (4020) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 28 marzo 1983, alle 9,30.

1. — *Dichiarazione di urgenza di pro-*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

getti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).

2. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985. (3630)

— *Relatore: Bassi.*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981. (3525)

— *Relatore: Alici.*

S. 1499 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 (*Approvato dal Senato*). (3628)

— *Relatore: Alici.*

La seduta termina alle 19,15.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Bianco Ilario n. 4-17687 del 15 dicembre 1982 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-03997 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,45.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerato:

che, al fine dello sviluppo dell'industria aeronautica italiana, è opportuna una politica di promozione della commercializzazione all'estero dei velivoli nazionali, comparabile a quella adottata dagli altri paesi industriali;

che i velivoli da trasporto medio G. 222 di concezione, progettazione e realizzazione interamente italiana, per le lo-

ro caratteristiche multiuso civile hanno favorevoli prospettive commerciali sui mercati esteri e specialmente su quelli dei paesi in via di sviluppo;

che un'efficace promozione della penetrazione commerciale dei velivoli G. 222 sui suddetti mercati può essere svolta anche nel quadro delle attività di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, di cui alla nota « legge Ossola »;

impegna il Governo:

a inserire i velivoli G. 222 nei programmi di promozione dei prodotti nazionali del commercio estero;

a finalizzare una quota dei crediti finanziari concessi ai paesi in via di sviluppo alla fornitura dei suddetti velivoli.

(7-00279) « VISCARDI, VIGNOLA, GRIPPO,
BROCCOLI, CALDORO, CONTE
CARMELO ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BIANCO ILARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che ai sensi dell'articolo 61 della legge n. 865 del 1971 i finanziamenti della legge n. 60 del 1963 sono rimborsati in 35 anni senza onere di interesse;

che l'articolo 20 della legge n. 513 del 1977 ha sostanzialmente capovolto tale normativa prevedendo, « in deroga a quanto previsto dall'articolo 61 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 1964, n. 1614, che detti finanziamenti sono soggetti all'applicazione di interessi ad un tasso da determinarsi con decreto del Ministro dei lavori pubblici »;

che in data 23 marzo 1982 è stato emanato un decreto ministeriale in attuazione del disposto dell'articolo 20 della legge n. 513 del 5 agosto 1977 —

se il Ministro non ritenga opportuno un chiarimento interpretativo della norma in questione, visto che non indica i finanziamenti (fra quelli previsti dalla legge n. 60 del 1963 e dall'articolo 55 della legge n. 865 del 1971) ai quali va applicato il tasso di interesse stabilito dal predetto decreto ministeriale; in particolare la norma non chiarisce se tra i finanziamenti soggetti all'applicazione del tasso di interesse rientrano anche quelli già stipulati alla data di entrata in vigore della legge n. 513 del 1977 e per i quali, alla stessa data, erano già state erogate alle cooperative le relative somme e perché l'articolo 20 non offre in realtà nessuna indicazione in ordine alla data alla quale occorre far riferimento quale termine di decorrenza per l'applicazione degli interessi; in particolare l'articolo 20 non precisa neppure se si devono calcolare anche interessi relativi al periodo di preammortamento e a quale tasso; le modalità di conteggio e di addebito degli interessi.

Di fronte a queste singolari carenze il citato decreto del 23 marzo 1982 ha ulteriormente complicato la situazione facendo sorgere alcune perplessità in ordine alle modalità di applicazione dello stesso articolo 20 (il termine per la decorrenza degli interessi, il criterio di calcolo, le modalità di addebito).

L'interrogante auspica pertanto una delucidazione in merito e, data la situazione di grave disagio in cui si trovano i soci delle cooperative (solo a Milano circa 200 cooperative), auspica che tale delucidazione sia fornita con urgenza. (5-03997)

TOZZETTI E CANULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

a) che il problema casa permane nella sua gravità su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto nelle aree metropolitane e a Roma in particolare a causa del restringimento del mercato dell'affitto;

b) che questo problema assume aspetti sociali rilevanti in quanto riguarda fasce più deboli della società (lavoratori a reddito fisso, giovani coppie, anziani);

c) che per effetto della legge n. 392 del 1978 le scadenze contrattuali, che potrebbero non essere rinnovate a meno di una modifica legislativa, sono in grande misura concentrate al 30 giugno ed al 31 dicembre 1983;

d) che vanno sollecitate tutte le iniziative tendenti ad affrontare e a dare soluzione a questo problema non trascurando le disponibilità finanziarie che gli enti di previdenza, in ossequio al disposto dell'articolo 5-bis della legge n. 94 debbono investire per acquisto o costruzione di complessi immobiliari e che per il 1982 ammontano da un massimo di lire 1.687.200 milioni ad un minimo di lire 843.624 milioni;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

e) che nell'area romana il patrimonio immobiliare degli enti di previdenza consiste in circa 70.000 alloggi a cui vanno aggiunti circa 30.000 alloggi di proprietà delle imprese di assicurazione;

f) che in relazione alla legge n. 295 del 1978 e relativi decreti di attuazione gli investimenti immobiliari delle imprese di assicurazione debbono essere riportati entro il valore massimo del 35 per cento delle riserve tecniche e comunque non al di sotto del 6 per cento delle stesse riserve, determinando così frazionamento della proprietà che, nonostante i disposti della legge n. 168 del 1982, determina nuove situazioni di emergenza abitative per coloro che non possono acquistare l'alloggio, sia in relazione ai prezzi, sia al costo del denaro -:

1) se il Governo è a conoscenza che l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA) ha avviato la cessione di parte degli immobili dandone comunicazione all'utenza con lettera del 31 luglio 1982 senza aver prima determinato i criteri della scelta degli immobili da alienare e, in caso positivo, se non ritiene di dover intervenire urgentemente per bloccare queste iniziative ed altre che intendessero mettere in atto altri enti e istituti di previdenza in attesa di un provvedimento organico che definisca precisi criteri:

a) per definire reali garanzie di stabilità nella locazione nei confronti degli inquilini che non intendessero o potessero acquistare gli appartamenti messi in vendita;

b) per l'individuazione dei tempi;

c) per l'individuazione degli immobili da alienare; anche sulla base delle disponibilità all'acquisto da parte dei conduttori;

d) per la definizione dei prezzi;

e) per la fissazione delle condizioni e delle modalità di pagamento;

f) per l'individuazione di strumenti o organi, d'intesa con le organizzazioni

sindacali dei lavoratori e degli inquilini, che soprintendano al rispetto dei criteri fissati;

2) se risulta al Governo che sarebbero in atto iniziative di intermediazione tra enti proprietari e conduttori di alloggi, e se il Governo non ritiene di avviare urgenti accertamenti sulla legittimità di tali iniziative;

3) se si ritiene legittimo il comportamento degli amministratori degli enti pubblici che intendano alienare parte del patrimonio immobiliare solo sulla base di semplici agevolazioni fiscali che di per sé non contengono alcuna norma autorizzativa a vendere. (5-03998)

CRUCIANELLI, CATALANO E GIANNI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - in relazione allo svolgimento dei concorsi riservati ai fini del conseguimento dell'abilitazione per gli insegnanti incaricati non abilitati ex articolo 35 della legge n. 270 del 1982 ed all'esito delle prove scritte in numerose regioni italiane -:

se risponde a verità che i criteri di valutazione e giudizio emersi nelle prove d'esame abbiano denotato notevoli differenziazioni tra materia e materia;

se non ritenga ciò in contrasto con quanto stabilito dalla lettera circolare del 12 febbraio 1983, inviata dal Ministero ai sovrintendenti scolastici regionali ed ai provveditori agli studi, nella quale tra l'altro si ribadiva la necessità di tener conto, in una « linea di comportamento omogeneo », dell'esperienza di lavoro già svolta dai candidati alle prove;

se sia intenzione del Ministro procedere, ove fossero riscontrate evidenti deroghe al rispetto delle disposizioni citate, ovvero manifesta disparità di criteri di valutazione e selezione, a far ripetere le prove, oppure ad ammettere con riserva alla successiva prova orale i candidati esclusi dagli orali;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

quale sia - in ogni caso - il « destino giuridico » dei candidati giudicati non idonei ad accedere alla successiva prova orale, considerata la particolare situazione - dopo l'eventuale licenziamento - di evidente svantaggio in graduatorie provinciali;

se in particolare abbia allo studio soluzioni atte a rendere meno traumatica questa situazione. (5-03999)

PASTORE, TAGLIABUE E DI GIOVANNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se in Italia vengono impiegate, nel trattamento clinico dei tossicodipendenti, le endorfine;

2) se tali sostanze sono prodotte commercialmente in Italia e, in caso di risposta negativa, quali motivi ostino alla loro produzione su scala industriale;

3) quali iniziative ha preso o intende intraprendere il Ministero della sanità

per favorire la sperimentazione, la produzione e l'uso di tali farmaci nel trattamento clinico delle tossicodipendenze.

(5-04000)

PASTORE, DI GIOVANNI E TAGLIABUE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se in Italia vengono impiegati, nel trattamento clinico dei tossicodipendenti, i farmaci agonisti-antagonisti sui recettori limbici degli oppiacei, quali la buprenorfina;

2) se la buprenorfina è prodotta commercialmente in Italia e, in caso di risposta negativa, quali motivi ostino alla sua produzione su scala industriale;

3) quali iniziative ha preso o intende intraprendere il Ministero della sanità per favorire la sperimentazione, la produzione e l'uso di tali farmaci nel trattamento clinico delle tossicodipendenze.

(5-04001)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARAVITA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di corrispondere al personale scolastico, dipendente dal Provveditore agli Studi di Milano, collocato a riposo il 9 settembre 1982, le pensioni provvisorie non liquidate dal 10 settembre 1982 a tutt'oggi.

Il rilevante numero degli interessati e le loro legittime aspettative hanno creato notevole malessere, disagio e proteste e hanno provocato grave intralcio agli uffici, costretti ad evadere quotidianamente un massiccio numero di sollecitazioni con conseguente disservizio e perdita di credibilità e prestigio della amministrazione statale, stante l'emanazione già effettuata dei decreti di pensione provvisoria.

(4-19527)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della clamorosa e documentata « denuncia » avanzata dai vigili del fuoco e resa nota anche dalla stampa (in particolare: *Il Tempo* - Cronaca di Frosinone del 24 marzo 1983) sulle condizioni nelle quali si trovano costretti ad operare. Condizioni - ad avviso dell'interrogante e per sintetizzare la situazione - indegne di un paese civile o, almeno, decentemente organizzato. I vigili del fuoco hanno fatto e fanno notare che da tempo (ormai da anni), essi denunciano un simile stato di fatto ma senza aver avuto alcun « cenno di riscontro », nel senso che la situazione è rimasta sostanzialmente invariata; sì da costringerli « anche ad una lotta aspra », come è detto in un loro comunicato.

Per venire al concreto, sta di fatto che l'attuale organizzazione dei vigili del fuoco consiste di un « Comando » a Frosinone e di due « distaccamenti », a Sora, e a Cassino; una « struttura » non certo

sufficiente per un'intera vasta, popolosa, anche notevolmente industrializzata provincia qual è la Ciociaria ma ancora più evidentemente - si può ben dire, drammaticamente - inadeguata ove si aggiunga la « vetustà » delle attrezzature operative disponibili in concreto e una grossa carenza nello stesso organico. Perfino la « sede centrale » di Frosinone - come denunciano da tempo i vigili - non è idonea ai suoi compiti; mentre a Cassino, il nuovo stabile di recente ottenuto ha subito evidenziato la sua inidoneità « per il luogo e per il tipo di costruzione » e la sede di Sora viene addirittura definita « la vergogna » di tutto il Corpo dei vigili del fuoco.

Ad avviso dell'interrogante, non soltanto si impongono interventi drastici ed urgenti, a livello di emergenza, per uscire da siffatta situazione ma appare anche necessario un vero e proprio « piano globale » di ristrutturazione dei vigili del fuoco di Ciociaria. È impensabile, è assurdo che si continui a far « vivere » in queste condizioni un Corpo che invece meriterebbe le più attente cure e le più fervide attenzioni; e ciò in un momento in cui tanto si parla di « protezione civile » ma molto poco si fa per concretizzarne sul territorio e fra la gente che vi abita e vi lavora un aspetto primario ed essenziale.

(4-19528)

FIORI PUBLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere -

premessi che con circolare 247/13702/1 del 4 marzo 1983 la Presidenza del Consiglio ha disposto l'applicazione dell'equo canone agli alloggi degli IACP, indicando la ritenuta d'ufficio su stipendi e pensioni come sistema di riscossione;

ritenuto che l'articolo 26 della legge n. 392 del 1978 esclude l'applicabilità dell'equo canone alle locazioni di alloggi costruiti a carico dello Stato per i quali si applica, invece, il canone sociale;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

considerato inoltre che la ritenuta d'ufficio rappresenta uno strumento di riscossione non lecito all'interno di rapporti di diritto privato e che comunque può trovare applicazione solo ed esclusivamente per rapporti non in contestazione;

ricordato che l'autorità giudiziaria ordinaria si è già più volte espressa nel senso sopra indicato -

se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover revocare con urgenza la suddetta circolare investendo della questione il Consiglio di Stato e l'Avvocatura dello Stato per un completo e definitivo parere in materia. (4-19529)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere notizie circa l'andamento della gestione commissariale del gruppo Maraldi.

In particolare per conoscere:

quali soluzioni si vanno delineando in ordine all'assetto proprietario del gruppo;

quali sono le prospettive produttive e occupazionali per il tubificio di Ancona;

quali sono le iniziative allo studio per la ristrutturazione del settore tubi e se vi sono programmi di parziale riconversione;

se l'annunciata ristrutturazione del settore tiene conto della particolare situazione di Ancona, che, in seguito alle gravi calamità naturali, non potrebbe sopportare riduzioni dei livelli occupazionali;

se, infine, vi sono iniziative per il potenziamento dei rapporti con i paesi dell'est europeo, Unione Sovietica in particolare, maggiori acquirenti di tubi. (4-19530)

GAMBOLATO E PASTORE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e arti-*

gianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere:

1) se il Governo ha definito il piano nazionale del settore tubi, come già annunciato e presentato ai sindacati interessati dal Ministro Pandolfi nel febbraio 1983, e quando intende presentarlo;

2) se permangono le garanzie (date dal Ministro dell'industria) che la FIT di Sestri Levante sarà inserita nel piano sopra citato;

3) se è accettabile che in questa fase di programmazione nazionale la direzione di un singolo gruppo (come la Dalmine) avanzi proposte che prevedono interventi che non risolvono ma verosimilmente acuiranno i difficili problemi del settore;

4) se i Ministri ritengano, in questa fase, di doversi pronunciare in merito alle iniziative della Dalmine o di altri gruppi in contrasto con gli indirizzi annunciati, per garantire che il piano nazionale del settore tubi sia uniformato a criteri imprenditoriali e non assistenziali e risponda agli interessi dell'intera collettività nazionale. (4-19531)

BELARDI MERLO E CALONACI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premesso che la cooperativa agricola a.r.l. « La Berardenga », ha avanzato domanda nel luglio 1981 alla Cassa per la formazione della proprietà contadina tesa ad ottenere il finanziamento per l'acquisto dell'azienda agricola « La Madonna » ubicata nel comune di Castelnuovo Berardenga (Siena) di proprietà della fondazione « Accademia Chigiana » di Siena;

tenuto conto che trattasi di un'azienda di notevoli dimensioni impegnata nella attuazione di un piano di sviluppo comprendente un complesso di interventi per l'utilizzo e la valorizzazione di tutte le risorse esistenti ivi compresi la salvaguardia e l'accrescimento dei livelli occupazionali;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

tenuto conto altresì che l'intera operazione economica e finanziaria dell'azienda agricola si rende necessaria anche per l'avvenire della Accademia Chigiana il cui ruolo e prestigio vanno ben oltre i confini nazionali -

a che punto è lo stato dell'iter della pratica e se intende intervenire per assicurare che gli organi della Cassa per la formazione della proprietà contadina concedano, in tempi rapidi, i mutui richiesti. (4-19532)

ACCAME. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, in relazione alle trattative intervenute per la riduzione delle armi strategiche nel nostro paese, intenda intervenire per giungere ad una limitazione per le armi spaziali, problema che fu affrontato nel 1967 con il trattato *Outer space treaty* firmato da 106 paesi, ma che ha assunto proporzioni sempre più preoccupanti: i trattati terrestri dipendono infatti sempre più dall'uso dello spazio.

Mentre secondo il trattato del 1967 lo spazio non è una esclusiva delle superpotenze ma appartiene a tutti per gli usi civili e a nessuno per gli usi militari, sono stati realizzati, approvando il trattato, mezzi orbitali attivi che tra l'altro rendono assai vulnerabili i missili basati a terra.

Per conoscere in definitiva se si intenda avanzare proposte concrete, possibilmente in un concerto europeo, per limitare l'uso di mezzi di distruzione spaziale che stanno aggiungendo un'altra pericolosa dimensione ad un confronto tra blocchi da tempo a livelli critici. Le recenti proposte del presidente Reagan (24 marzo 1983) relative alla probabilità di una futura eliminazione delle armi atomiche mediante la creazione di un « ombrello protettivo spaziale » capace di rendere obsoleti e inefficaci i missili intercontinentali, mettono in luce il grave problema che si pone negli anni a venire. (4-19533)

CURCIO, ALINOVÌ, AMARANTE E AMBROGIO. — *Al Ministro del bilancio*

e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere:

se sono a conoscenza:

che il comune di Maratea e la zona limitrofa comprendente anche zone delle regioni Calabria e Campania sono stati colpiti da un grave terremoto il 21 marzo 1982;

che furono emanate ordinanze commissariali e votate leggi dal Parlamento per far fronte alle esigenze di ricostruzione e sviluppo delle zone colpite;

che sino ad oggi non sono state ancora erogate le somme previste dalla legge;

se non si ritiene che tale comportamento di lesina e di rinvii nei confronti di popolazioni duramente colpite sia diventata una prassi ormai non più accettabile;

cosa intendano fare per ovviare a questa situazione non più tollerabile.

(4-19534)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere -

premesso che la legge 17 aprile 1930, n. 578, fa obbligo a tutti gli uffici statali, agli enti dipendenti dallo Stato ed agli enti posti sotto il controllo e la vigilanza dello Stato, di devolvere alla Croce Rossa Italiana gli atti di archivio da eliminare, le pubblicazioni, i bollettini e gli stampati dichiarati fuori uso, nonché la carta destinata al macero ed ogni altro materiale inservibile, affinché questa ultima possa perseguire i suoi fini istituzionali;

premesso altresì che, in aperta violazione della surrichiamata legge, l'Istituto centrale di statistica continua, invece, ad alienare gli stampati fuori uso e gli altri materiali inservibili mediante licitazioni private, sottraendoli, così, al naturale destinatario (CRI);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

premessi, infine, che il citato Istituto centrale di statistica, di fronte alla richiesta formale della CRI di sospendere l'ennesima licitazione, fissata per il prossimo 29 marzo 1983, ha opposto un netto rifiuto, richiamandosi al disposto dell'articolo 14 del decreto-legge 27 marzo 1929, n. 1285, convertito in legge 21 dicembre 1929, n. 2238, che, per essere anteriore alla legge n. 578 del 1930 è da ritenere da quest'ultima abrogato -

quali urgenti misure si intendono adottare e quali provvedimenti immediati si intendono promuovere per ripristinare l'osservanza della legge nel predetto Istituto.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, di fronte al rifiuto, anche, di una temporanea sospensione della licitazione in corso (in attesa di accertare la legittimità della stessa attraverso consultazione con i competenti organi dello Stato), il Governo non ritenga che si configuri, nel comportamento dei funzionari preposti al servizio, gli estremi della responsabilità personale, tenuto conto del fatto che, nel caso in cui la licitazione venisse dichiarata illegittima, l'Istituto centrale di statistica sarebbe obbligato a rifondere alla CRI non solo il ricavato della offerta-aggiudicataria, ma anche la differenza rispetto al valore commerciale del materiale alienato. (4-19535)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che a Villastellone (Torino) la giunta comunale ha espropriato un terreno, di proprietà della moglie di un assessore socialdemocratico, per costruirvi alloggi di edilizia popolare e se è vero che ha assegnato il terreno medesimo ad una cooperativa di cui sono soci il vice sindaco del PCI e la sorella di un altro consigliere di maggioranza inserendo tra gli assegnatari abbondanza di parenti, affini e soci;

per sapere inoltre se risulti al Governo che il primo ad accorgersi della

questione è stato (naturalmente) l'assessore socialdemocratico Greco e se risulti altresì che la denuncia più severa è stata fatta dal gruppo democristiano che ha chiesto le dimissioni del sindaco Varale e dell'intera giunta, in quanto si è in attesa del giudizio che in proposito si attende da organi di controllo e dalla magistratura. (4-19536)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che sull'onda dell'inchiesta giudiziaria che ha investito Torino, anche la giunta comunale di Carmagnola rischia di essere travolta, in quanto l'assessore ai lavori pubblici di Carmagnola Aldo Comino, del PSI, segretario dell'assessore di Torino Scicolone (in carcere da dieci giorni per lo scandalo delle tangenti), ha ricevuto comunicazione giudiziaria per associazione per delinquere, frodi in pubbliche forniture e interesse privato, e considerando che anche il capogruppo PSI dello stesso comune di Carmagnola Antonio Sabatino, già segretario dell'assessore regionale Astengo (anche lui indiziato), ed ora funzionario dell'assessorato regionale al turismo, è stato pure colpito da una comunicazione giudiziaria per frode ed interesse privato.

Per sapere quali notizie il Governo sia in grado di fornire in proposito. (4-19537)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che anche in Piemonte sono numerosi i progetti per il recupero del calore disperso dagli stabilimenti produttivi e che uno di questi è quello di Villa d'Ossola, che ha già ottenuto anche il finanziamento della CEE e dove si utilizzerà il calore in eccesso dell'acciaieria per riscaldare un complesso di edifici pubblici e residenziali -:

dove si realizzeranno gli altri impianti simili che dovrebbero sorgere in Piemonte;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

quanto tempo occorrerà ancora attendere per vedere in funzione questo nuovo impianto di Villa d'Ossola. (4-19538)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere -

considerato che l'angolo delle Ore a Novara è un luogo che appartiene alla storia della città come i suoi monumenti più antichi, in quanto il suo nome deriva dalla presenza di un vecchio orologio che fin dalla fine dell'800 scandiva le ore della città;

dato che adesso ce ne è uno moderno e pressappoco l'immagine dell'angolo è quasi salva -:

dove è finito l'orologio originario, in quanto è un fatto che un altro esattamente uguale si trova ancora all'angolo tra corso della Vittoria e via Belletti (giù dal cavalcavia per Arona);

se sono allo studio iniziative per recuperarlo, prima che qualcuno lo rubi, e quindi aggiustarlo e rimetterlo al « suo » posto all'angolo delle Ore. (4-19539)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - dopo che nelle scorse settimane il buffet della stazione internazionale delle ferrovie dello Stato di Domodossola (Novara) rimasto chiuso, in attesa che gli appaltatori del servizio di buffet avendo già inoltrato domanda per una nuova licenza, terminino i lavori per un rinnovamento dei locali -

dato che i tempi di questo rinnovamento saranno lunghi, superiori certo a 30 giorni, se sono allo studio iniziative tese a scongiurare i disagi che la chiusura ha arrecato nella stazione di Domodossola dove non c'è nessun servizio bar né di mensa e dove non funzionano neppure i carrelli lungo i marciapiedi dove sostano i treni, per una soluzione, sia pure provvisoria, con una convenzione con il vicino dopolavoro ferroviario e l'attivazione in tempi brevi del posto di ristoro per il personale di stazione. (4-19540)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere -

considerato che il movimento dei treni viaggiatori della linea ferroviaria Torino-Milano si svolge sempre con cronico ritardo particolarmente nelle ore antimeridiane con danno notevole per i lavoratori pendolari gravitanti rispettivamente sulle due metropoli e considerato che il volume di traffico merci sulla suddetta linea del 45° parallelo è sempre in progressivo aumento, non si provvede a quadruplicare o quanto meno a triplicare il doppio binario esistente tra Torino Stura e Rho, il cui sviluppo è pari a 126 chilometri;

dato che la Direzione generale della viabilità ordinaria e delle nuove costruzioni ferroviarie del Ministero dei lavori pubblici tiene nel suo archivio un progetto di potenziamento della linea ferroviaria Torino-Milano elaborato negli anni 1930 -:

se si può riconsiderare detto progetto;

se è oggi attuabile almeno in parte, data la forte densità demografica insediatasi fra le due metropoli;

se è vero che la spesa per il triplicamento del doppio binario può essere valutata attorno a lire novantuno miliardi e dato che il terzo binario dovrebbe essere collocato lateralmente al sedime (ballast) già in parte esistente, minime sarebbero in tal caso le espropriazioni necessarie. (4-19541)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che la statale n. 337 pare di nuovo dimenticata da tutti in quanto i lavori in comune di Druogno frazione Gagnone (Novara) sono fermi dal dicembre 1982, per cui questa estate non si transiterà ancora sul nuovo viadotto quando il traffico sarà più intenso costringendo così alle code -:

se è a conoscenza che sul tratto della statale n. 337 dal chilometro 0 al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

chilometro 15, si nota che dal chilometro 0 al chilometro 10 c'è sempre il cantoniere con le cunette e l'erba abbastanza curate, mentre invece dal chilometro 10 al chilometro 15 non si vede mai il cantoniere ed il tratto non è certamente curato;

se è a conoscenza che i responsabili dell'ANAS quando vengono in Val Vigezzo non vedono queste cose. (4-19542)

VISCARDI E ARMATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la società ALVEN con stabilimento a San Sebastiano al Vesuvio (Napoli), operante nel settore delle forniture di poltrone ed allestimenti interni per aeromobili rappresenta l'unica società del Mezzogiorno certificata sia per la progettazione che per la produzione dal RAI (Registro aeronautico italiano), dal CAA (Civil aviation authority) e dal FAA (Federal aviation agency);

la suddetta società fornisce poltrone passeggeri alle maggiori compagnie aeree del mondo (South African Airways, Fokker, Boeing, Ansett Airlines of Australia, Transavia, Oman Aviation, Libyan Arab Airlines, Bangladesh, ecc.) ma non all'Alitalia, alla quale fornisce solo parti di ricambio per l'A/M DC 9, come fodere, poliuretano e particolari in plastica;

l'Alitalia commissiona solo alla Aviointeriors tutta l'occorrenza in poltrone (circa 10.000) della propria flotta in un sostanziale regime di monopolio che esclude aprioristicamente la ALVEN nonostante la concorrenzialità tecnica e di prezzo assicurata da quest'ultima;

l'Alitalia procede annualmente alla revisione di tutti i propri velivoli e provvede perciò all'acquisto di parti di scorta (poliuretano, fodere, pannelli in plastica) acquistate quasi esclusivamente, come per le poltrone, presso l'Aviointeriors —

se non ritengono di dover intervenire — anche in considerazione del fatto che

l'ALVEN opera in una delle zone più depresse del meridione ed è stata costretta dalle condizioni di mercato a sospendere dal lavoro oltre la metà dei propri dipendenti — presso l'Alitalia perché, tenendo conto dei vincoli di riserva previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 5 marzo 1978, faccia partecipare la citata società a tutte le gare per le forniture di tutte le parti di ricambio e degli accessori per gli interni nonché di tutte le poltrone per i nuovi DC 9 Super 80 ed affidando le stesse sulla base delle offerte migliori dal punto di vista tecnico e dei costi, evitando in tal modo anche l'inserimento di fornitori esteri che comporta consistenti esborsi in valuta straniera. (4-19543)

VISCARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il CIPE nella seduta del 19 novembre 1981 ha deliberato il riparto della somma di lire 220 miliardi di cui al quinto comma dell'articolo 10 della legge 30 marzo 1981, n. 119, che ne autorizzava l'apporto all'ANAS, ad incremento dei fondi di cui all'articolo 29, lettera a), della legge 24 aprile 1980, n. 146 per il finanziamento di opere di viabilità in Calabria e nell'area metropolitana di Napoli;

nella quota parte riservata dalla citata delibera CIPE all'area metropolitana di Napoli (80 miliardi) venivano finanziate le seguenti opere viarie:

ristrutturazione ed adeguamento circonvallazione Largo Patria-Luprano (52,5 miliardi);

asse perimetrale Alfa-Sud Pomigliano-Casoria-Afragola (11 miliardi);

tronco di saldatura via Argine-Ponticelli-Autostrada A2 (16,5 miliardi);

le opere finanziate corrispondevano a pressanti esigenze di collegamento veloce tra luoghi di residenza e di lavoro di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

varie comunità della conurbazione napoletana -

se la progettazione esecutiva è stata sottoposta al vaglio dei comuni interessati, se i cantieri relativi sono stati già avviati e l'epoca prevista per la consegna delle singole opere richiamate.

(4-19544)

MOLINERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i tempi di definizione della pratica di pensione di invalidità civile giacente presso la prefettura di Roma, della signora Salerni Annamaria (nata a Roma il 16 settembre 1926 e residente a Roma in via Michele Bonelli, lotto 13, Primavalle) alla quale è stata riconosciuta nell'anno 1981 una invalidità civile pari al 100 per cento dalla commissione medica provinciale competente.

(4-19545)

TATARELLA, ALMIRANTE E MENNITTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'aumento del prezzo del gas a Taranto segnalato con interrogazione dei consiglieri comunali missini Romano, Ruocco e Cito e ripresa ampiamente dalla stampa (*Il Tempo* del 17 marzo) e quali azioni, nell'ambito delle loro competenze, intendano svolgere in merito.

Il testo dell'interrogazione del gruppo del MSI-destra nazionale al sindaco di Taranto è il seguente: « Per conoscere:

1) in base a quali criteri è stato fissato il prezzo per metro cubo del gas metano erogato nella nostra città per uso domestico e riscaldamento, per gli enti pubblici e di beneficenza e per tutte le altre utenze (artigiane, commerciali e industriali) È noto che tale gas, il cui prezzo per metro cubo viene fissato dal CIP all'ingresso dell'impianto cittadino, co-

sta a Taranto molto di più di quanto costa nell'altro comune della nostra provincia collegato allo stesso metanodotto (Massafra);

2) se sono stati espletati tutti gli atti amministrativi richiesti per legge per fissare tale prezzo;

3) se il Comitato provinciale prezzi ha espresso il suo parere. L'elevato prezzo ha creato sgomento e risentimento negli utenti della nostra città provocando un ingiustificabile danno alla economia cittadina. Non esistono giustificazioni valide che possano spiegare come mai lo stesso gas metano, il cui prezzo fissato dal CIP per Taranto è uguale a quello fissato per Massafra, debba costare all'utente tarantino servito dalla Camuzzi Gazometri lire 520,17 per metro cubo ed all'utente massafrese, servito dalla Delfogas, lire 260 per metro cubo. Come giustificano l'amministrazione comunale e la società Camuzzi la sconcertante differenza di prezzo? Ed ancora cosa ha fatto l'amministrazione comunale di Taranto, che in definitiva dovrebbe difendere gli interessi dei suoi amministrati, per evitare che utenti già serviti fossero costretti a pagare, sotto la voce "contributo per allacciamento", nuovi ed ingiustificabili balzelli?

4) se sono stati effettuati i dovuti controlli onde rilevare se le norme fissate dalla circolare n. 56 del Ministero dell'interno sono state rispettate per quanto si riferisce alla realizzazione della rete di distribuzione;

se è stato controllato il potere calorifero del gas erogato che, trattandosi di metano, non può essere inferiore a 9100 calorie;

se tale gas è stato analizzato onde appurare che non contenga sostanze corrosive che danneggerebbero in breve tempo le tubazioni;

se nella convenzione è prevista una diminuzione di tariffa in previsione di un eventuale abbassamento del potere calorifero;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

se è stata rispettata la legge n. 59 che si riferisce all'attraversamento stradale degli abitati da parte delle tubazioni;

se è stato rispettato il decreto ministeriale del 21 marzo 1981 (indagini su i terreni e sfera sostegno terra);

se è stata rispettata la legge n. 966 (prevenzione incendi);

se è stato rispettato l'articolo 889 del codice civile che si riferisce alla distanza dei fabbricati;

se sono state rispettate le norme CEI dell'11 gennaio 1965 (interferenze con cavi elettrici);

se sono stati previsti in numero regolamentare gli organi di intercettazione come per legge (vedi circolare n. 56), se comunque gli organi tecnici e la direzione lavori del comune hanno eseguito gli altri collaudi previsti per legge e se esistono i certificati degli stessi collaudi ».

(4-19546)

VISCARDI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

l'articolo 26 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, integrato dalla legge di conversione 6 agosto 1981, n. 432, stabilisce che « il personale cessato dal servizio nel corso di vigenza del triennio contrattuale 1979-1981 si considera inquadrato nei nuovi livelli retributivi ai soli fini del trattamento di quiescenza, secondo i criteri stabiliti per il personale in servizio alla data del 1° febbraio 1981 e con riferimento all'anzianità maturata fino alla data di cessazione dal servizio;

la *ratio* della disposizione è quella di considerare, ai fini pensionistici, in servizio il personale collocato a riposo nel periodo contrattuale 1979-1981, onde evitare agli stessi il danno conseguente al ritardo nell'approvazione del contratto;

in proposito il Ministero del tesoro, Direzione generale degli istituti di previ-

denza, Div. 5/6, in data 6 febbraio 1982 ha negato l'applicabilità del citato articolo 26 che prevede - ai soli fini della liquidazione della pensione - la retrodatazione dei nuovi trattamenti economici, ai segretari generali comunali e provinciali, in quanto il trattamento di quiescenza a favore di tale categoria non è a carico del bilancio dello Stato, ma della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed ha soggiunto che « l'equiparazione dei segretari comunali e provinciali agli impiegati dello Stato è ammissibile soltanto per quanto attiene al trattamento economico in attività di servizio, mentre per quanto riguarda il trattamento di quiescenza esso, come sopra detto, viene gestito dalla CPDEL con presupposti normativi, tecnici e finanziari differenti rispetto a quello dello Stato »;

il Ministero dell'interno, Div. trattamento economico segretari comunali e provinciali, con nota n. 17200.G.46 del 22 settembre 1981, ha ritenuto che il suddetto articolo 26 sia applicabile anche ai segretari comunali e provinciali in forza dell'articolo 33 della legge 8 giugno 1962, n. 604, stabilendo lo stesso articolo 26 una rideterminazione, sia pure ai fini pensionistici, del trattamento economico e non una riliquidazione della pensione;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio per la funzione pubblica, Servizio II, in data 6 marzo 1982 ha fatto notare che il citato articolo 25, nel riconoscere il nuovo trattamento economico al personale cessato dal servizio durante il triennio 1979-81, individua tale personale in quello previsto dall'articolo 10, laddove vengono citati, come destinatari della norma, anche i dipendenti che « godono di trattamenti commisurati o rapportati » a quelli previsti dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

dal momento che i segretari generali comunali e provinciali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749 sono ricompresi tra

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

costoro, il rinvio al detto articolo 10 dovrebbe essere sufficiente a dirimere qualsiasi dubbio circa il diritto del personale in questione a godere del beneficio previsto dal ripetuto articolo 26;

il Ministero dell'interno, con nota n. 17200.G.46/18IX del 3 marzo 1982, ha dichiarato di non condividere la preoccupazione, che pare alla base dell'attuale indirizzo contrario della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, circa la mancanza di copertura finanziaria della maggiore spesa che, altrimenti, graverebbe su quel dicastero;

nelle premesse del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1981, n. 508, concernente l'accordo contrattuale relativo ai segretari comunali per il triennio 1979-81, è espressamente menzionato il decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, che assicura la copertura finanziaria per i miglioramenti economici concessi in favore di tutto il personale di cui al titolo I della legge 11 luglio 1980, n. 312, tra il quale rientrano (articoli 40 e 41) anche i segretari comunali e capi, di tutto il personale dirigente, quindi anche dei

segretari generali comunali e provinciali -:

se non ritengano, stante la diversità di opinioni tra le varie amministrazioni ed al fine di eliminare la situazione di ingiustizia venutasi a creare nei confronti dei segretari generali comunali e provinciali cessati dal servizio in vigenza del triennio contrattuale 1979-1981, esclusi peraltro anche dal preannunciato provvedimento governativo di miglioramenti ai pensionati dello Stato e degli enti locali, perché limitato ai pensionati fino alla data del 31 dicembre 1978, di dover fornire una positiva ed omogenea interpretazione;

se non ritengano opportuno, in assenza di una possibile definizione amministrativa, porre allo studio con urgenza una norma di interpretazione autentica dell'articolo 26 del decreto legge 6 giugno 1981, n. 238 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 1981, n. 432, nel senso di un esplicito riconoscimento dei benefici ai segretari comunali e provinciali con onere a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. (4-19547)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

MORA, MORAZZONI, VENTRE, SANGALLI, SABBATINI, PELLIZZARI E MENEGHETTI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quale atteggiamento e quali iniziative intendano assumere di fronte alla decisione del governo algerino annunciata dalla stampa di sospendere le commesse alla società Italimpianti del gruppo IRI

per la realizzazione di tre impianti chimici;

quali garanzie furono chieste - in occasione della stipula dell'accordo sulle forniture del gas metano - per la positiva conclusione ed il buon fine di detti contratti che - a quanto fu detto - avrebbero consentito di attenuare, almeno in parte, le negative conseguenze derivanti dall'elevato prezzo del gas metano imposto per i primi anni della fornitura;

l'entità degli oneri che finiranno per gravare sullo Stato italiano e quindi sui contribuenti a seguito dell'intera operazione. (3-07752)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per sapere quale determinazione intenda prendere in merito al problema del trasporto aereo interessante la Sicilia, e più precisamente per quanto riguarda l'adozione di tariffe differenziate per i collegamenti fra l'isola e il continente e fra questa e le isole minori.

Considerato:

che la soluzione di tale problema - da tempo dibattuto - assume carattere di urgenza e di indilazionabilità;

che l'utente è obbligato a fruire del trasporto aereo essendo la Sicilia situata in posizione periferica rispetto ai centri nazionali politici, amministrativi e commerciali e quindi non può essere colpevolizzata per la sua posizione geografica con l'onerosità di tariffe aeree determinate in misura uguale ad altre aree del paese che possono usufruire di mezzi alternativi di trasporto altrettanto veloci di quello aereo;

che le tariffe aeree da e per la Sicilia incidono notevolmente sulla offerta e sulla domanda turistica;

che l'esistenza in Sicilia di una domanda di trasporto aereo a contenuto prevalentemente sociale è stata accolta dalla Commissione istituita con legge 5 giugno 1976. n. 324 (nota come Commissione Sargalli), organo consultivo del Ministro in materia di tariffe nella seduta del 20 dicembre 1979 ed avvalorata dal Consiglio superiore dell'aviazione civile nella seduta del 27 maggio 1981, riconoscendo la necessità di determinare trattamenti tariffari preferenziali per i servizi da e per Palermo e da e per Catania, e di valutare in modo strettamente particolare i servizi da e per Pantelleria e Lampedusa, diluendo sulla collettività una parte dell'onere di siffatto trasporto;

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga che la misura della differenziazione tariffaria debba essere quella indicata nel parere della richiamata Commissione e cioè del 40 per cento delle attuali tariffe per Pantelleria e Lampedusa e del 30 per cento per le richiamate rotte per la Sicilia.

(2-02478) « SALADINO, CUSUMANO, AMODEO, ANDÒ ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

MOZIONE

La Camera,

premesso che il Governo ha aperto la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo dei pubblici dipendenti; che da un esame del riordino della pubblica amministrazione dopo l'ultimo contratto collettivo, emergono questi dati di particolare importanza:

1) che il primo inquadramento del personale dei dipendenti dell'amministrazione dello Stato si è risolto con un quasi totale svuotamento della prima qualifica, con la concentrazione di gran parte del personale (quasi due terzi per i Ministeri) nella terza e quarta qualifica, con una spinta a un inquadramento nella fase più alta che sembra dettata da pressioni corporative piuttosto che da una reale valutazione delle mansioni (sempre nei Ministeri, la settima qualifica ha un numero di dipendenti maggiore della seconda);

2) che il fenomeno tende ad accentuarsi con la identificazione dei profili professionali corrispondenti alle qualifiche funzionali come è dimostrato dalla situazione già determinata al Ministero delle poste, dove l'organico della ottava qualifica, la più alta, è oggi superiore a quello della settima;

3) che l'affollamento nelle qualifiche intermedie e le spinte verso l'alto determinano una mortificazione delle professionalità e una scarsa valutazione del merito che incidono in modo negativo sulla funzionalità della pubblica amministrazione;

impegna il Governo

a perseguire, sia in sede di contrattazione collettiva, sia concorrendo attraverso proprie iniziative legislative, gli obiettivi di riqualificazione della professionalità, considerazione del merito e del rendimento nel lavoro che appaiono necessari a un

miglioramento e un potenziamento nella pubblica amministrazione.

La Camera indica, in particolare, come iniziative atte a raggiungere questi obiettivi:

a) la sollecita definizione dei profili professionali, di cui alla legge n. 312, in tutte le amministrazioni dello Stato, al fine di precisare le funzioni e le responsabilità di ogni dipendente in riferimento alla effettiva professionalità e competenza;

b) la introduzione nelle nuove discipline normative di regole idonee:

1) a realizzare più elevati livelli di produttività per tutti i dipendenti pubblici basati sui principi dell'impegno professionale e delle meritocrazie;

2) ad assicurare l'osservanza dei doveri di ufficio, compresi quelli connessi al nuovo orario di lavoro fissato in 36 ore settimanali;

3) a verificare il carico di lavoro di ciascun dipendente, prevedendo l'obbligo di modelli statistici, diretti a individuare la qualità degli adempimenti giornalieri, le pratiche giacenti, la valutazione della produttività;

c) l'istituzione di forme di incentivazione economica dirette a migliorare la qualità e la redditività della produzione lavorativa;

d) il rispetto dei principi delle normative vigenti, in base ai quali la eventuale istituzione di nuove qualifiche o qualunque altra modifica delle strutture burocratiche è sottratta alla contrattazione e riservata alle competenze del Parlamento;

e) la sollecita attuazione della commissione di concorso prevista dalla legge n. 312, per il passaggio a una qualifica superiore, per ricostituire degli strumenti di premio alla professionalità e al merito;

f) il rispetto delle regole contenute all'articolo 3 della legge-quadro sul pub-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1983

blico impiego, che stabiliscono le condizioni per l'apertura delle trattative e, in particolare, la presentazione, da parte delle organizzazioni sindacali, di un codice di autoregolamentazione dello sciopero.

(1-00245) « SEGNI, CIRINO POMICINO, CIANNA-MEA, FERRARI SILVESTRO, PEZZATI, DE COSMO, ALIVERTI, STEGAGNINI, FUSARO, INNOCENTI,

ROSSI DI MONTELERA, ORSINI GIANFRANCO, SABBATINI, ZARRO, ZUECH, CONFALONIERI, ZOSO, DAL MASO, GOTTARDO, ABETE, BRICCOLA, CACCIA, DE POI, FIORI GIOVANNINO, AMABILE, CAPPELLI, SCAIOLA, MARABINI, CERIONI, MAZZOTTA, RUBBI EMILIO, SCALIA, LAMORTE, MERLONI, DE CINQUE, SANGALLI ».

ATTI PARLAMENTARI
VIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE: « DISPOSIZIONI PER
LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIEN-
NALE DELLO STATO – LEGGE FINANZIARIA 1983 » (3629)

(Articoli 26 - 27)

Seduta del 26 marzo 1983

PAGINA BIANCA

CAMERA DEI DEPUTATI

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983).

EMENDAMENTI

(Articoli 26-27)

Seduta del 26 marzo 1983

ART. 26.

Sopprimere l'articolo 26.

26. 1.

TEODORI.

Al primo comma, sostituire la cifra: 1.300 con la seguente: 1.000.

26. 2.

MARGHERI, MACCIOTTA, PEGGIO,
GAMBOLATO, MOTETTA, ALICI,
BRANCIFORTI.

Al primo comma, sostituire la cifra: 1.300 miliardi con la seguente: 1.200 miliardi.

26. 6.

IL GOVERNO.

Al primo comma, sopprimere le parole: nell'edilizia.

26. 3.

MARGHERI, MACCIOTTA, PEGGIO,
GAMBOLATO, MOTETTA, ALICI,
BRANCIFORTI.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Sono stanziati 400 miliardi per piani dell'edilizia per piani dell'edilizia presentati da comuni o da consorzi di comuni delle aree metropolitane, da ripartirsi sulla base del piano generale previsto dalla legge n. 456 e delle procedure stabilite dall'articolo della legge 94.

26. 4.

PEGGIO, GAMBOLATO, MARGHERI,
MACCIOTTA, MOTETTA, BOCCHI,
VIGNOLA.

Al quinto comma, sostituire la cifra: 1.000 miliardi con la seguente: 70 miliardi.

26. 7.

IL GOVERNO.

Al sesto comma, sopprimere le parole: Con la medesima delibera di cui al precedente terzo comma.

26. 5.

IL GOVERNO.

Dopo l'articolo 26, inserire il seguente:

ART. 26-bis.

Per finanziare il completamento dei piani di ricostruzione dei comuni danneggiati dalla guerra, previsti dalla

legge 27 ottobre 1951, n. 1402, è autorizzato il limite di impegno di 30 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1983, 1984 e 1985, da iscriversi nei rispettivi stati di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Il limite di impegno autorizzato per l'esercizio 1983 sarà destinato alle maggiori spese occorrenti per gli interventi già disposti in base all'articolo 40 della legge 11 dicembre 1978, n. 843 e precedenti, e con priorità per gli oneri revisionali ed espropriativi e per il reintegro di somme che, destinate a lavori, sono state utilizzate per revisione di prezzi.

I limiti di impegno per gli esercizi 1984 e 1985 saranno destinati alla realizzazione di appositi programmi di completamento dei piani di ricostruzione approvati, da predisporre sin dal corrente esercizio a cura del Ministero dei lavori pubblici, che riserverà un terzo della complessiva disponibilità ai comuni delle Regioni a statuto speciale, un terzo a quelli del Mezzogiorno ed un terzo a quelli del restante territorio nazionale. Conseguentemente è abrogato l'articolo 2 della legge 22 dicembre 1977, n. 953.

26. 01.

BASSI, PICANO, VIZZINI.

Dopo l'articolo 26, aggiungere il seguente:

ART. 26-bis.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 30 giugno 1983 un decreto avente forza di legge in materia di « Imposta straordinaria e progressiva sul patrimonio » e pertanto:

1) istituire un'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio complessivo posseduto da ciascun contribuente alla data del 30 settembre 1982:

2) assoggettare all'imposta straordinaria progressiva le persone fisiche, le società di qualsiasi tipo e gli enti morali;

3) assoggettare all'imposta straordinaria i beni esistenti nello Stato posseduti, tanto dal cittadino italiano quanto dallo straniero e, per il cittadino italiano residente in Italia, anche i beni posseduti fuori dallo Stato, compresi i titoli emessi all'estero, salva l'applicazione delle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni;

4) prevedere che debbano essere considerati esistenti nello Stato:

a) i terreni e i fabbricati situati nel territorio dello Stato ed i redditi reali sui medesimi;

b) i beni facenti parte di aziende industriali, artigianali, commerciali ed agricole a carattere individuale, che siano situati nel territorio dello Stato;

c) le quote e le azioni di società italiane, nonché le obbligazioni ed ogni altro titolo di credito emesso in Italia dalle società stesse, dallo Stato, dalle amministrazioni dello Stato, dalle Regioni, dalle province, dai comuni od altri enti italiani, dovunque posseduti, dal cittadino italiano o dallo straniero;

d) le quote di comproprietà di navi italiane e, comunque di natanti da diporto anche se iscritti a registri navali di altri Stati;

e) i crediti che fanno carico a debitori domiciliati nello Stato;

f) i capitali comunque investiti nello Stato, o iscritti negli uffici ipotecari dello Stato;

g) i buoni postali fruttiferi, i depositi a risparmio ed i conti correnti presso aziende, casse di risparmio, postali ed ordinarie, e presso altri istituti di credito e banche, che siano stati raccolti nel territorio dello Stato. non-

ché i buoni ordinari del Tesoro e i certificati di credito del Tesoro;

h) i biglietti dello Stato italiano e i biglietti a corso legale della Banca d'Italia;

i) i diritti d'autore, nonché i brevetti, i modelli di utilità, i marchi di fabbrica e simili, iscritti nei pubblici registri dello Stato;

l) i gioielli appartenenti a cittadini italiani;

m) i quadri, gli arazzi, le statue, i tappeti, le porcellane, le stampe, le medaglie e simili, posseduti nel territorio dello Stato;

n) tutti gli altri beni situati nel territorio dello Stato ed i titoli che rappresentano beni reali situati nel territorio stesso;

5) prevedere che siano esenti dall'imposta straordinaria:

a) gli agenti diplomatici di cittadinanza straniera, purché esista reciprocità di trattamento da parte dello Stato che rappresentano, ed i consoli ed agenti consolari di cittadinanza straniera, in quanto non esercitino una industria o un commercio in Italia e non siano amministratori di aziende commerciali, sempreché esista reciprocità di trattamento da parte dello Stato da cui dipendono;

b) i capitali corrispondenti a contributi che, per legge o per contratto siano stati versati a casse o istituti di previdenza o che siano accantonati per il pagamento delle indennità di fine rapporto;

c) i capitali corrispondenti a rendite vitalizie o ad altre rendite di carattere temporaneo;

d) le chiese ed ogni altro edificio destinato al culto, col mobilio, gli arredi sacri, i reliquari e qualunque altro oggetto servente al culto medesimo:

e) le cose mobili, che rappresentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, quando facciano parte di collezioni notificate alle competenti autorità oppure siano soggette a pubblico uso e godimento;

6) determinare la base imponibile:

a) per quanto riguarda gli immobili urbani con riferimento ai parametri legislativi di fissazione del valore locativo degli immobili urbani previsti dalla legge 27 luglio 1978, n. 392;

b) per quanto riguarda le aree fabbricabili mediante la indicazione di parametri obiettivi che rappresentino caratteristiche del bene idonee a consentirne la valutazione;

c) per quanto riguarda i titoli azionari e i titoli quotati in borsa con riferimento alle quotazioni medie ufficiali per il periodo 1° luglio-30 settembre 1982 e rilevati in apposita tabella da approvarsi con decreto del Ministro delle finanze;

7) prevedere disposizioni in materia di accertamento, riscossione sanzioni e contenzioso intese a facilitare l'individuazione del contribuente, la rilevazione della base imponibile e lo snellimento delle procedure, con riferimento al principio della autotassazione e delle norme relative all'IRPEF e all'IRPEG;

8) prevedere, nel computo della base imponibile, la riduzione sino a un terzo del valore dell'immobile destinato ad abitazione del contribuente ovvero di quello indicato dallo stesso contribuente, qualora quest'ultimo risulti proprietario di uno o più immobili da lui non abitati e detenuti da terzi in base a titolo legale;

9) prevedere che le dichiarazioni di coloro i quali saranno tenuti al pagamento della imposta straordinaria debbano essere consegnati agli uffici distrettuali delle imposte dirette, nella

cui circoscrizione trovasi il comune nel quale il contribuente ha il suo domicilio fiscale entro il 30 giugno 1983 e che le stesse debbano contenere:

a) il cognome, nome, domicilio fiscale, numero di codice fiscale e partita IVA, o — se si tratti di enti collettivi — la denominazione e la sede;

b) le attività e le passività patrimoniali, singolarmente specificate che concorrono a formare il patrimonio di ciascun obbligato;

10) prevedere che l'imposta, debba essere versata quanto al 30 per cento all'atto della dichiarazione e quanto al residuo 70 per cento in sei rate bimestrali la prima delle quali con scadenza 31 agosto 1983;

11) prevedere che l'imposta possa essere rateizzata per un periodo non superiore ai due anni, con l'applicazione di un tasso di interesse non inferiore al tasso ufficiale di sconto;

12) prevedere che l'imposta possa essere soddisfatta anche mediante versamento di titoli di Stato che verranno computati al loro valore nominale;

13) determinare le aliquote nella seguente misura:

per i patrimoni di

30.000.000 di lire	6,00 per cento
50.000.000 di lire	7,23 per cento
100.000.000 di lire	8,53 per cento
500.000.000 di lire	13,57 per cento
1.000.000.000 di lire	17,50 per cento
5.000.000.000 di lire	35,46 per cento
10.000.000.000 di lire	50,50 per cento
15.000.000.000	
ed oltre di lire	61,61 per cento

e per i patrimoni intermedi in base alla formula seguente: $y = 6 - 000002885 (x - 30.000.000)^{0,576}$, nella quale x rappresenta la cifra del patrimonio imponibile e y l'aliquota.

26. 02.

GALLI MARIA LUISA.

ART. 27.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il ministro del bilancio è delegato ad emanare, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le norme che estendono alla Calabria le agevolazioni previste dal titolo II e dagli articoli 32, 33 e 34 del titolo IV della legge 14 maggio 1981, n. 219, relativamente allo sviluppo e alla incentivazione degli insediamenti industriali ed a quelli sul commercio e artigianato.

27. 1.

NAPOLI, RENDE.

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

ART. 27-bis.

Gli interventi di cui all'articolo 32, commi primo, quarto, quinto, sesto e settimo, della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modifiche, sono estese, dalla data di approvazione della presente legge e per un anno, ed in ogni caso sino all'entrata in vigore del provvedimento legislativo riguardante i nuovi interventi nel Mezzogiorno, alla regione Calabria. Per il finanziamento di tali interventi, da attuarsi con le modalità e le procedure di attuazione previste dallo stesso articolo 32, è costituito un fondo di lire 50 miliardi nell'ambito del « fondo per gli investimenti e la occupazione » di cui alla legge 7 agosto 1982, n. 526. Alla erogazione dei fondi è delegato il Ministro del bilancio.

27. 01.

NAPOLI, RENDE, PUCCI, LIGATO,
MANTELLA, BOVA, MISASI,
LAGANÀ.

CAMERA DEI DEPUTATI

Bilancio di previsione dello Stato
per l'anno finanziario 1983 e bi-
lancio pluriennale per il triennio
1983-1985.

N. 1

EMENDAMENTI

(Articoli 1-7)

Seduta del 26 marzo 1983

ART. 1.

*Alla Tabella n. 1 (Entrata), al capitolo
n. 1023, sostituire le cifre:*

53.570.000.000.000 e 51.930.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

55.570.000.000.000 e 53.930.000.000.000.

Tab. 1. 1.

TESSARI ALESSANDRO.

*Alla Tabella 1, al capitolo n. 1023,
Previsione 1983,*

Competenza 54.290.000.000.000

Cassa 52.700.000.000.000

di cui:

Articolo 2.

Competenza 8.150.000.000.000

Cassa 8.150.000.000.000

Articolo 3.

Competenza 30.830.000.000.000
Cassa 29.710.000.000.000

Articolo 4.

Competenza 2.900.000.000.000
Cassa 2.820.000.000.000.

Tab. 1. 21.

GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCI-
FORTI, ZAVAGNIN, ALICI.

Alla tabella n. 1 (Entrata), al capitolo n. 1023, aumentare la dotazione di competenza e di cassa di lire: 320 miliardi.

Tab. 1. 24.

GOVERNO.

Alla Tabella n. 1 (Entrata), al capitolo n. 1024, per la previsione di competenza, sostituire la cifra:

5.210.000.000.000

con la seguente:

6.700.000.000.000;

per la previsione di cassa sostituire la cifra:

5.010.000.000.000

con la seguente:

6.700.000.000.000.

Tab. 1. 2.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CA-
FIERO, MAGRI, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 1, (Entrata), al capitolo n. 1025, per la previsione di competenza sostituire la cifra:

4.376.100.000.000,

con la seguente:

5.350.000.000.000;

per la previsione di cassa sostituire la cifra:

4.101.100.000.000,

con la seguente:

5.000.000.000.000.

Tab. 1. 3.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CA-
FIERO, MAGRI, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 1 (Entrata), al capitolo n. 1026, per la previsione di competenza, sostituire la cifra:

9.300.000.000.000,

con la seguente:

10.710.000.000.000;

per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

9.110.000.000.000,

con la seguente:

10.710.000.000.000.

Tab. 1. 4.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CA-
FIERO, MAGRI, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 1 (Entrata), al capitolo n. 1203, sostituire le cifre:

34.260.000.000.000 e 33.420.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

37.260.000.000.000 e 37.420.000.000.000.

Tab. 1. 5.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 1 (Entrata), al capitolo n. 1203, previsione 1983:

Competenza 35.960.000.000.000

Cassa 35.200.000.000.000

di cui all'articolo 1

Competenza 19.460.000.000.000

Cassa 19.100.000.000.000

Tab. 1. 22.

BRANCIFORTI, MACCIOTTA, GAMBOLA-
TO, BARTOLINI, MOTETTA.

Alla Tabella n. 1 (Entrata), al capitolo n. 1203, per la previsione di competenza, sostituire la cifra:

34.260.000.000.000,

con la seguente:

35.941.000.000.000;

per la previsione di cassa sostituire la cifra:

33.420.000.000.000,

con la seguente:

34.000.000.000.000.

Tab. 1. 6.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CA-
FIERO, MAGRI, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 1 (Entrata), al capi-
tolo n. 1409, sostituire le cifre:

11.100.000.000.000 e 11.100.000.000.000,
con le seguenti:

13.100.000.000.000 e 13.100.000.000.000.

Tab. 1. 7.

MELLINI.

Alla Tabella n. 1 (Entrata), al capi-
tolo n. 1409, per la previsione di compe-
tenza, sostituire la cifra:

11.100.000.000.000,

con la seguente:

11.980.000.000.000;

per la previsione di cassa sostituire la
cifra:

11.100.000.000.000,

con la seguente:

11.980.000.000.000.

Tab. 1. 8.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CA-
FIERO, MAGRI, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 1 (Entrata), al capi-
tolo n. 1418, per la previsione di cassa,
sostituire la cifra:

15.000.000.000,

con la seguente:

45.000.000.000.

Tab. 1. 20.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 1 (Entrata), soppri-
mere il capitolo n. 1420.

Tab. 1. 9.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 1, (Entrata), al capi-
tolo n. 2282, per la previsione di cassa,
sostituire la cifra:

70.000.000,

con la seguente:

1.000.000.000.

Tab. 1. 10.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 1, (Entrata), al capi-
tolo n. 2303, sostituire le cifre:

400.000.000 e 400.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

500.000.000 e 500.000.000.

Tab. 1. 11.

FACCIO.

Alla Tabella n. 1, (Entrata), al capi-
tolo n. 2308, per la previsione di cassa,
sostituire la cifra:

1.500.000.000,

con la seguente:

12.500.000.000.

Tab. 1. 12.

TEODORI.

Alla Tabella 1 (Entrata), al capitolo
n. 3342,

per la competenza, sostituire la cifra:

24.358.000.000.000,

con la seguente:

24.568.000.000.000:

per la cassa, sostituire la cifra:

24.234.000.000.000,

con la seguente:

25.534.000.000.000;

di cui:

Articolo 1.

Competenza da lire 16.692.400.000.000,
a lire 17.492.400.000.000.

Cassa da lire 16.674.970.000.000,
a lire 17.474.970.000.000.

Articolo 2.

Competenza da lire 1.370.000.000.000,
a lire 1.520.000.000.000.

Cassa da lire 1.372.430.000.000,
a lire 1.522.430.000.000.

Articolo 3.

Competenza da lire 2.350.000.000.000,
a lire 2.700.000.000.000.

Cassa da lire 2.350.000.000.000,
a lire 2.700.000.000.000.

Articolo 8.

Competenza da lire 50.000.000.000,
a lire 200.000.000.000.

Articolo 12.

Competenza da lire _____,
a lire 100.000.000.000.

Cassa da lire _____,
a lire 100.000.000.000.

Tab. 1. 23.

PALOPOLI, TAGLIABUE, MACCIOTTA,
BRANCIFORTI, GAMBOLATO.

Alla Tabella n. 1, (Entrata), al capitolo n. 3342, per la previsione di competenza, sostituire la cifra:

24.358.000.000.000,

con la seguente:

26.518.000.000.000;

per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

24.234.000.000.000,

con la seguente:

26.518.000.000.000.

Tab. 1. 13.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, MAGRI, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 1 (Entrata), al capitolo n. 3342, sostituire le cifre:

24.358.000.000.000 e 24.234.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

25.858.000.000.000 e 25.734.000.000.000.

Tab. 1. 14.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 1, (Entrata), al capitolo n. 3437, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

66.308.453.000

con la seguente:

100.000.000.000.

Tab. 1. 15.

MELLINI.

Alla Tabella n. 1 (Entrata), al capitolo n. 3571, sostituire la cifra:

28.400.000.000

con la seguente:

35.000.000.000.

Tab. 1. 16.

BONINO.

Alla Tabella n. 1, (Entrata), al capitolo n. 5100, sostituire le cifre:

64.598.669.875.000 e 76.930.595.329.000,

rispettivamente con le seguenti:

20.000.000.000.000 e 20.000.000.000.000 e

istituire i capitoli:

5101. - Somma da ricavarsi mediante la emissione di buoni ordinari del tesoro:

Competenza 45.000.000.000.000

Cassa 45.000.000.000.000

5102. - Somma da ricavarsi mediante mezzi di tesoreria diversi dai buoni ordinari del tesoro:

Competenza 11.930.595.329.000

Cassa 11.930.595.329.000

Tab. 1. 17.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 1 (Entrata), al capitolo n. 5100, sostituire le cifre:

64.598.669.875.000 e 76.930.595.329.000,

rispettivamente con le seguenti:

76.930.595.329.000 e 76.930.595.329.000.

Tab. 1. 18.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 1, (Entrata), sostituire la denominazione del capitolo n. 5100, con la seguente:

Somma da ricavarsi mediante l'emissione di titoli di debito pubblico, di buoni ordinari del tesoro e altri mezzi di tesoreria.

Per lo stesso capitolo la competenza è fatta uguale alla cassa.

Tab. 1. 19.

CALDERISI, BASSANINI.

ART. 2.

Ridurre i totali generali della spesa di lire: 1.571.955.564.000 per la competenza e di lire: 1.376.995.640.000 per la cassa.

2. 1.

BASSANINI, MINERVINI, RODOTÀ,
SPAVENTA.

Ridurre i totali generali di lire:

1.500.000.000.000, per la competenza,
e di lire:

1.100.000.000.000, per la cassa.

Correlativamente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 5941, sostituire la cifra:

27.500.000.000.000

con la seguente:

26.400.000.000.000, per la cassa,

e la cifra:

28.500.000.000.000

con la seguente:

27.000.000.000.000, per la competenza.

2. 168.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

245.366.880.393.000 e 253.508.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

169.845.000.000 e 99.260.000.000.

2. 145.

CICCIOMESSERE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

245.466.880.393.000 e 253.438.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

269.845.000.000 e 229.000.000.

2. 146.

CORLEONE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

245.566.880.393.000 e 253.738.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

369.845.000.000 e 329.260.000.000.

2. 147.

FACCIO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

245.666.880.393.000 e 253.838.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

469.845.000.000 e 429.260.000.000.

2. 148.

MELLINI.

Ridurre i totali generali di lire:
510.130.000.000, *per la competenza,*

e di lire:

250.000.000.000, *per la cassa.*

Correlativamente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 9001, sostituire la cifra:

905.750.000.000

con la seguente:

655.750.000.000, *per la cassa,*

e la cifra:

2.002.250.000.000

con la seguente:

1.490.120.000.000, *per la competenza.*

2. 169.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

245.766.880.393.000 e 253.938.352.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

569.845.000.000 e 529.260.000.000.

2. 149.

ROCCELLA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

245.766.880.393.000 e 253.878.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

141.223.000.000 e 126.820.000.000.

2. 133.

AGLIETTA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

245.763.380.393.000 e 253.864.562.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

631.387.000.000 e 539.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

131.387.000.000 e 35.930.000.000.

2. 139.

MELLINI.

Ridurre i totali generali della spesa di lire: 469.845.000.000 per la competenza e di lire: 359.260.000.000 per la cassa.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento, il rinnovamento ecc.) sostituire la cifra:

272.625.104.000 (+)

con la seguente:

197.219.896.000 (—);

sostituire la cifra:

213.980.104.000 (+)

con la seguente:

145.279.890.000 (—);

sostituire la cifra:

1.069.845.000.000

con la seguente:

600.000.000.000;

sostituire la cifra:

959.260.000.000

con la seguente:

600.000.000.000.

Conseguentemente:

ridurre di lire 469.845.000.000 per la competenza e di lire 359.260.000.000 per la cassa i totali della rubrica 12 e i relativi totali riassuntivi.

2. 2.

BASSANINI, RODOTÀ.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

245.826.880.393.000 e 253.978.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

241.223.000.000 e 226.820.000.000.

2. 134.

BONINO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

245.863.380.393.000 e 253.964.552.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 539.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

231.387.000.000 e 135.920.000.000.

2. 140.

TESSARI ALESSANDRO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

245.856.880.393.000 e 254.038.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

659.845.000.000 e 639.260.000.0000.

2. 150.

TESSARI ALESSANDRO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

245.941.880.393.000 e 254.053.152.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

316.223.000.000 e 301.820.000.000.

2. 135.

CALDERISI.

Ridurre i totali generali di lire:

300.000.000.000 sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 6771, sostituire la cifra:

1.500.000.000.000

con la seguente:

1.200.000.000.000, sia per la competenza che per la cassa.

2. 170.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

245.963.380.393.000 e 254.064.552.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 539.420.000.000.

rispettivamente con le seguenti:
331.387.000.000 e 235.930.000.000.

2. 141.

TEODORI.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
245.966.880.393.000 e 254.078.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa), al capitolo n. 4011,
sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:
341.223.000.000 e 326.820.000.000.

2. 136.

CICCIOMESSERE.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
245.966.880.393.000 e 254.108.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa), al capitolo n. 4051,
sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:
769.845.000.000 e 699.260.000.000.

2. 151.

TEODORI.

Ridurre i totali generali della spesa di
lire: 291.223.000.000 per la competenza e
di lire: 266.320.000.000 per la cassa.

Conseguentemente alla tabella n. 12,
al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento,
rinnovamento e completamento dei mezzi e materiali ecc.),
sostituire la cifra:

155.974.845.000 (+)

con la seguente:

135.248.155.000 (—);

sostituire la cifra:
181.334.845.000 (+)

con la seguente:

85.485.155.000 (—);

sostituire la cifra:
641.223.000.000

con la seguente:

360.000.000.000;

sostituire la cifra:
616.820.000.000

con la seguente:

360.000.000.000.

Conseguentemente ridurre di lire
291.223.000.000 per la competenza e di lire
266.820.000.000 per la cassa i totali della
rubrica 12 e i relativi totali riassuntivi.

2. 3.

BASSANINI, RODOTÀ.

Ridurre i totali generali della spesa
di lire:

272.701.564.000, per la competenza,
e di lire:

253.435.640.000, per la cassa.

Conseguentemente alla Tabella 12, al
capitolo n. 1073, sopprimere le variazioni
in aumento; conseguentemente ridurre lo
stanziamento 1983 di:

1.000.000.000, per la competenza e la
cassa.

Al capitolo n. 1076, dimezzare le varia-
zioni in aumento; di conseguenza ridurre
lo stanziamento 1983 di:

4.155.000.000, per la competenza e
4.305.000.000, per la cassa.

Al capitolo n. 1077, sopprimere le va-
riazioni in aumento; conseguentemente ri-
durre lo stanziamento 1983 di:

100.500.000, per la competenza, e
130.500.000, per la cassa.

Al capitolo n. 1084, sopprimere le variazioni in aumento; conseguentemente ridurre lo stanziamento 1983 di:

112.000.000, per la competenza, e
160.000.000, per la cassa.

Al capitolo n. 1087, sopprimere la variazione in aumento per la cassa; sostituire la cifra:

465.250.000,

con la seguente:

1.609.750.000;

conseguentemente ridurre lo stanziamento 1983 di:

2.075.000.000, per la competenza e la cassa.

Al capitolo n. 1091 sostituire la cifra:
3.217.172.000,

con la seguente:

1.679.459.000;

sostituire la cifra:

3.698.072.000,

con la seguente:

1.677.251.000;

conseguentemente ridurre lo stanziamento 1983 di:

1.537.713.000, per la competenza e
2.020.821.000, per la cassa.

Al capitolo n. 1092 sopprimere le variazioni in aumento; conseguentemente ridurre gli stanziamenti 1983 di:

6.379.000.000, per la competenza e
8.424.000.000, per la cassa.

Al capitolo n. 1098 sopprimere la variazione in aumento per la competenza; sostituire la cifra:

9.080.000.000,

con la seguente:

6.326.200.000;

conseguentemente ridurre gli stanziamenti 1983 di:

2.753.800.000, per la competenza e la cassa.

Al capitolo n. 1245 sostituire la cifra:
3.852.054.495,

con la seguente:

25.597.945.505;

conseguentemente ridurre gli stanziamenti 1983 di:

29.450.000.000, per la competenza e la cassa.

Al capitolo n. 1504 sostituire la cifra:
2.373.000.000,

con la seguente:

437.190.000,

e la cifra:

3.090.000.000,

con la seguente:

417.300.000;

ridurre conseguentemente gli stanziamenti 1983 di:

1.935.810.000, per la competenza,
e di:

2.672.700.000, per la cassa.

Al capitolo n. 1802 sopprimere la variazione in aumento del bilancio di competenza; ridurre di:

38.749.505.000, la variazione in aumento del conto di cassa, e, conseguentemente, ridurre di:

38.749.505.000, gli stanziamenti 1983, per la competenza e la cassa.

Al capitolo n. 1832 sopprimere la variazione in aumento del bilancio di competenza; ridurre di:

35.439.904.000, la variazione in aumento del conto di cassa; conseguentemente ridurre di:

35.439.904.000, gli stanziamenti 1983 per la competenza e la cassa.

Al capitolo n. 1872 sopprimere la variazione in aumento del bilancio di competenza; ridurre di:

67.023.119.000, la variazione in aumento del conto di cassa; conseguentemente ridurre di:

67.023.119.000, gli stanziamenti 1983, per la competenza e la cassa.

Al capitolo n. 1878 sostituire la cifra:
6.218.390.000,

con la seguente:

3.096.730.000,

e la cifra:

6.034.000.000,

con la seguente:

2.990.000.000;

ridurre conseguentemente gli stanziamenti 1983 di:

3.121.660.000, per la competenza,
e di:

3.044.000.000, per la cassa.

Al capitolo n. 2808 sopprimere le variazioni in aumento per la competenza e la cassa;

conseguentemente ridurre gli stanziamenti 1983 di:

2.700.000.000, per la competenza,
e di:

4.340.000.000., per la cassa.

Al capitolo n. 4001 sostituire la cifra:
1.382.392.000,

con la seguente:

14.000.000.000,

e la cifra:

9.952.392.000,

con la seguente:

5.430.000.000;

ridurre conseguentemente gli stanziamenti 1983 di:

15.382.392.000, per la competenza e la cassa.

Al capitolo n. 4594 sostituire la cifra:
7.750.000.000,

con la seguente:

58.500.000;

ridurre conseguentemente gli stanziamenti 1983 di:

7.691.500.000, per la competenza e la cassa.

Al capitolo n. 4613 sostituire la cifra:
8.670.240.000,

con la seguente:

1.797.868.000,

e la cifra:

666.000.000,

con la seguente:

5.334.000.000;

ridurre conseguentemente gli stanziamenti 1983 di:

6.872.372.000, per la competenza,
e di:

6.000.000.000, per la cassa.

Al capitolo n. 4797 sostituire la cifra:
2.000.000.000,

con la seguente:

7.000.000.000;

conseguentemente ridurre di:

9.000.000.000, gli stanziamenti 1983, per la competenza e la cassa.

Al capitolo n. 7010, articolo 1, sostituire la cifra:

4.421.000.000,

con la seguente:

730.340.000,

e la cifra:

1.191.000.000,

con la seguente:

365.170.000:

ridurre conseguentemente gli stanziamenti 1983 di:

3.690.660.000, per la competenza,
e di:

825.830.000, per la cassa.

All'articolo 3 sostituire la cifra:

33.330.150.000,

con la seguente:

3.489.161.000,

e la cifra:

14.180.150.000,

con la seguente:

1.172.581.000;

ridurre conseguentemente gli stanziamenti 1983 di:

29.840.989.000, per la competenza,
e di:

13.007.569.000, per la cassa;

conseguentemente ridurre gli stanziamenti 1983 del capitolo n. 7010 di:

33.531.649.000, per la competenza,
e di:

13.833.399.000, per la cassa.

2. 4.

BASSANINI, RODOTÀ, GALLI MARIA
LUISA.

Ridurre i totali generali di lire:

271.861.000.000, sia per la cassa che
per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo 9005 sostituire la cifra:

771.861.000.000,

con la seguente:

500.000.000.000, sia per la competenza
che per la cassa.

2. 171.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Ridurre i totali generali della spesa di lire: 234.887.000.000 per la competenza e di lire: 193.420.000.000 per la cassa.

Conseguentemente alla tabella n. 12, al capitolo 4031 (Spese per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento ecc.), sostituire la cifra:

191.080.397.000 (+)

con la seguente:

40.306.603.000 (—);

sostituire la cifra:

200.270.697.000 (+)

con la seguente:

10.350.697.000 (+);

sostituire la cifra:

634.887.000.000

con la seguente:

400.000.000.000;

sostituire la cifra:

593.420.000.000

con la seguente:

400.000.000.000.

Conseguentemente:

ridurre di lire 234.887.000.000 per la competenza e di lire 193.420.000.000 per la cassa i totali della rubrica 12, e i corrispondenti totali riassuntivi.

2. 5.

BASSANINI, RODOTÀ.

Ridurre i totali generali di lire:

250.000.000.000, sia per la cassa che
per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo 7796 sostituire la cifra:

550.000.000.000,

con la seguente:

300.000.000.000, sia per la competenza
che per la cassa.

2. 172.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.047.875.393.000 e 254.168.390.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa), *al capitolo n. 4051,*
sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
850.840.000.000 e 759.260.000.000.

2. 152.

AGLIETTA.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.053.795.393.000 e 254.154.967.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12,
(Ministero della difesa), *al capitolo n. 4031,*
sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 539.420.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
421.802.000.000 e 326.335.000.000.

2. 142.

AGLIETTA.

Ridurre i totali generali di lire:
200.000.000.000, *sia per la cassa che*
per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 2 (Mini-
stero del tesoro) al capitolo 5926 sostituire
la cifra:

2.306.633.981.000,
con la seguente:
2.106.633.981.000, *sia per la competenza*
che per la cassa.

2. 173

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI. PAZZAGLIA.

Sostituire le cifre:
246.066.880.393.000 e 254.178.052.390.000.
rispettivamente con le seguenti:
233.619.638.393.000 e 240.983.080.768.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa), *al capitolo n. 4011,*
sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
441.223.000.000 e 426.820.00.000.

2. 137.

CORLEONE.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.065.871.393.000 e 254.189.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12,
(Ministero della difesa), *al capitolo n. 4031,*
sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
433.887.000.000 e 414.420.000.000.

2. 143.

BONINO.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.066.880.393.000 e 254.178.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa), *al capitolo n. 4051,*
sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
869.845.000.000 e 769.260.000.000.

2. 153.

BONINO.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.081.961.393.000 e 254.243.552.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa), al capitolo n. 4005,
sostituire le cifre:

189.919.000.000 e 124.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000.000 e per memoria.

2. 132.

TEODORI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.086.880.393.000 e 254.188.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2,
(Ministero del tesoro), al capitolo n. 6863,
sostituire le cifre:

180.000.000.000 e 180.000.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

0 e 0.

2. 58.

CALDERISI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.086.880.393.000 e 254.188.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2 (Mi-
nistero del tesoro), al capitolo n. 9001, so-
stituire le cifre:

2.002.250.000.000 e 905.750.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

1.822.250.000.000 e 725.750.000.000.

Conseguentemente nell'elenco n. 7, nel
settore « Ministero della difesa », soppri-
mere la voce: Programmi di ricerca di
preminente interesse nazionale per le tre
forze armate... 180.000.

2. 60.

CICCIOMESSERE.

Ridurre i totali generali della spesa di
lire: 180.000.000.000 per la competenza e
per la cassa.

Correlativamente alla tabella n. 2, sop-
primere il capitolo n. 6863.

Conseguentemente:

ridurre di lire 180.000.000.000 i totali
della rubrica 36 della tabella n. 2 e il qua-
dro generale riassuntivo.

2. 6.

BASSANINI, MINERVINI, SPAVENTA,
RODOTÀ.

Ridurre i totali generali di lire:

69.000.000.000, per la competenza e di
lire: 159.000.000.000 per la cassa.

Correlativamente alla Tabella n. 18
(Ministero delle partecipazioni statali) al
capitolo 7560 sostituire la cifra:

2.879.000.000.000,

con la seguente:

2.720.000.000.000 per la cassa e la ci-
fra: 1.269.000.000.000,

con la seguente:

1.200.000.000.000 per la competenza.

2. 176.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI. PAZZAGLIA.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:

246.130.082.066.000 e 254.231.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa) *al capitolo n. 1832,*
sostituire le cifre:

198.262.052.000 e 200.120.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

61.463.725.000 e 63.120.000.000.

2. 123.

AGLIETTA.

Ridurre i totali generali di lire:
135.000.000.000, *sia per la cassa che per*
la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 6 (Mi-
nistero degli affari esteri), *al capitolo*
n. 4574, sostituire la cifra:

670.000.000.000,

con la seguente:

535.000.000.000, *sia per la competenza*
che per la cassa.

2. 174.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, RO-
MUALDI, TREMAGLIA.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:

246.150.759.093.000 e 254.229.621.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa) *al capitolo n. 1802,*
sostituire le cifre:

150.539.000.000 e 177.550.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

34.417.700.000 e 39.069.000.000.

2. 122.

TEODORI.

Ridurre i totali generali della spesa di
lire: 108.000.000.000 per la competenza e
per la cassa.

Correlativamente alla Tabella 2, elen-
co n. 7, Ministero della difesa, Voce: Pro-
grammi di ricerca, sostituire la cifra:
180.000 *con la seguente: 72.000.*

Conseguentemente ridurre di 108.000
milioni gli stanziamenti del cap. 9001, i
totali della rubrica 36 e i totali riassun-
tivi.

2. 7.

BASSANINI, MINERVINI, RODOTÀ,
SPAVENTA.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.163.380.393.000 e 254.264.552.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12,
(Ministero della difesa), *al capitolo n. 4031,*
sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 539.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

531.387.000.000 e 435.920.000.000.

2. 144.

CALDERISI.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.166.880.393.000 e 254.278.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12,
(Ministero della difesa), *al capitolo n. 4011,*
sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

541.223.000.000 e 526.820.000.000.

2. 138.

FACCIO.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.166.880.393.000 e 254.268.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
969.845.000.000 e 859.260.000.000.

2. 154.

CALDERISI.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
con le seguenti:
246.167.193.414.000 e 254.267.401.511.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 4493, sostituire le cifre:

144.078.709.000 e 140.126.866.000,
con le seguenti:
44.463.730.000 e 39.475.987.000.

2. 175.

MELLINI.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.173.494.548.000 e 253.274.666.545.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1382, sostituire le cifre:

1.112.855.136.000 e 1.113.000.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
1.019.469.291.000 e 1.019.614.155.000.

2. 118.

FACCIO.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.186.880.393.000 e 254.288.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4001, sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
1.000.000.000 e 1.000.000.000.

2. 128.

RIPPA.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.196.880.393.000 e 254.300.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1168, sostituire le cifre:

73.500.000.000 e 73.000.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
3.500.000.000 e 5.000.000.000.

2. 114.

BONINO.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.192.832.868.000 e 254.292.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 2102, sostituire le cifre:

203.218.725.000 e 206.500.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
129.171.200.000 e 130.500.000.000.

2. 127.

CORLEONE.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:

246.196.880.393.000 e 254.298.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa) *al capitolo n. 4001,*
sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

11.000.000.000 e 11.000.000.000.

2. 129.

MELLINI.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.206.880.393.000 e 254.308.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa) *al capitolo n. 4001,*
sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

21.000.000.000 e 21.000.000.000.

2. 130.

ROCCELLA.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.206.880.393.000 e 254.310.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa) *al capitolo n. 1168,*
sostituire le cifre:

73.500.000.000 e 73.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

13.500.000.000 e 15.000.000.000.

2. 115.

CALDERISI.

Ridurre i totali generali di lire:
50.000.000.000, *sia per la cassa che per*
la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 17
(Ministero della marina mercantile), *al ca-*
pitolo 3061, sostituire la cifra:

500.000.000.000,

con la seguente:

450.000.000.000, *sia per la competenza*
che per la cassa.

2. 177.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, BAGHI-
NO, PARLATO.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
con le seguenti:
246.216.880.393.000 e 254.348.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2
(Ministero del tesoro) *al capitolo n. 8319,*
sostituire le cifre:

50.000.000.000 e 20.000.000.000,

con le parole:

per memoria e per memoria.

2. 37.

MELLINI.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.216.880.393.000 e 254.320.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa) *al capitolo n. 1168,*
sostituire le cifre:

73.500.000.000 e 73.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

23.500.000.000 e 25.000.000.000.

2. 116.

CICCIOMESSERE.

Ridurre i totali generali di lire:
45.000.000.000, *per la competenza,*
e di lire:
50.000.000.000, *per la cassa.*

Correlativamente alla Tabella n. 9 (Mi-
nistero dei lavori pubblici), al capitolo
n. 8405, sostituire la cifra:

290.000.000.000,

con la seguente:

240.000.000.000, *per la cassa,*

e la cifra:

245.000.000.000, *per la competenza,*

con la seguente:

200.000.000.000, *per la competenza.*

2. 178.

VALENSISE, MENNITTI, RUBINACCI,
SANTAGATI, PAZZAGLIA, TATA-
RELLA, GUARRA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.230.906.393.000 e 254.328.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa) al capitolo n. 1872,
sostituire le cifre:

335.296.000.000 e 403.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

299.322.000.000 e 363.000.000.000.

2. 124.

BONINO.

Ridurre i totali generali di lire:

33.641.000.000, *per la competenza,*

e di lire:

10.000.000.000, *per la cassa.*

Correlativamente alla Tabella n. 3 (Mi-
nistero delle finanze), al capitolo n. 3980,
sostituire la cifra:

700.861.000.000

con la seguente:

690.861.000.000, *per la cassa,*

e la cifra:

727.902.000.000

con la seguente:

694.261.000.000, *per la competenza.*

2. 179.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.237.116.107.000 e 254.335.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa) al capitolo n. 1874,
sostituire le cifre:

52.824.286.000 e 57.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

23.060.000.000 e 24.000.000.000.

2. 125.

CALDERISI.

Ridurre i totali generali di lire:

30.000.000.000, *sia alla cassa che alla*
competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 2 (Mi-
nistero del tesoro), al capitolo n. 4543,
sopprimere la cifra:

30.000.000.000, *sia alla competenza che*
alla cassa.

2. 8.

VALENSISE, MENNITTI, RUBINAC-
CI, SANTAGATI, PAZZAGLIA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.241.428.285.000 e 254.342.600.282.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1381, sostituire le cifre:

437.905.021.000 e 438.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

412.452.913.000 e 412.547.892.000.

2. 117. CORLEONE.

Ridurre i totali generali di lire:

24.038.491.000, per la competenza,

e di lire:

30.000.000.000, per la cassa.

Correlativamente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 8011, sostituire la cifra:

141.829.458.000

con la seguente:

111.829.458.000, per la cassa,

e la cifra:

125.693.949.000, per la competenza,

con la seguente:

101.655.458.000.

2. 180. VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Ridurre i totali generali di lire:

26.280.000.000, per la competenza,

e di lire:

22.000.000.000, per la cassa.

Correlativamente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 6856, sostituire la cifra:

322.570.000.000

con la seguente:

300.570.000.000, per la cassa,

e la cifra:

384.850.000.000

con la seguente:

358.570.000.000, per la competenza.

2. 181. VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Ridurre i totali generali di lire:

20.000.000.000, sia alla cassa che alla competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 4 (Ministero bilancio e programmazione economica), al capitolo n. 7085, sostituire la cifra:

140.000.000.000

con la seguente:

120.000.000.000, sia per la competenza che per la cassa.

2. 182. VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Sostituire la cifra:

254.368.052.390.000,

con la seguente:

254.348.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 8319, sostituire la cifra:

20.000.000.000,

con la seguente:

0.

2. 38. CALDERISI.

Ridurre i totali generali della spesa di lire:

15.300.000.000, per la competenza e per la cassa.

Correlativamente alla Tabella n. 2, elenco n. 5 (Ministero del tesoro), sopprimere la voce: Riforma del CNEL: 300.

Alla voce: Provvedimenti per l'adeguamento e il potenziamento ecc.:, sostituire la cifra: 20.000, con la seguente: 5.000.

Conseguentemente, ridurre di 15.300 milioni gli stanziamenti del capitolo numero 6856, i totali della rubrica 36 e i totali riassuntivi.

2. 9. BASSANINI, MINERVINI, SPAVENTA, RODOTÀ.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.250.257.393.000 e 254.355.552.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 2000, sostituire le cifre:

21.175.000.000 e 18.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

4.552.000.000 e 5.500.000.000.

2. 126.

CICCIOMESSERE.

Ridurre i totali generali di lire:

13.000.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 4443, sostituire la cifra:

33.000.000.000

con la seguente:

20.000.000.000, sia per la competenza che per la cassa.

2. 183.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.870.456.000 e 254.368.042.453.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1482, sostituire le cifre:

60.215.273.000 e 60.300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

60.205.336.000 e 60.290.063.000,

2. 121.

TESSARI ALESSANDRO.

Ridurre i totali generali di lire:

10.000.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 10 (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 1652, sostituire la cifra:

291.607.956.000

con la seguente:

281.607.956.000, sia per la competenza che per la cassa.

2. 184.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, BAGHI-
NO, PARLATO.

Ridurre i totali generali di lire:

10.000.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 10 (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 1653, sostituire la cifra:

250.000.000.000

con la seguente:

240.000.000.000, sia per la competenza che per la cassa.

2. 185.

MENNITTI, VALENSISE, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, BAGHI-
NO, PARLATO.

Ridurre i totali generali di lire:

8.508.300.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 6 (Ministero affari esteri) al capitolo 8251 sostituire la cifra:

85.083.000.000,

con la seguente:

76.574.700.000, sia per la competenza che per la cassa.

2. 186.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, ROMUALDI,
TREMAGLIA.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.261.297.724.000 e 254.362.469.721.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1412, sostituire le cifre:

109.029.377.000 e 109.029.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
103.446.708.000 e 103.446.331.000.

2. 119.

MELLINI.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.261.588.551.000 e 254.362.759.548.000,

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1454, sostituire le cifre:

126.626.384.000 e 126.630.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
121.333.542.000 e 121.337.158.000.

2. 120.

ROCCELLA.

Ridurre i totali generali di lire:
5.000.000.000, *sia per la cassa che per la competenza.*

Correlativamente alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali ed ambientali) al capitolo 8012 sostituire la cifra:

40.000.000.000,
con la seguente:
35.000.000.000, *sia per la cassa che la competenza.*

2. 187.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, RALLO.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.262.180.393.000 e 254.363.352.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 1087, sostituire le cifre:

4.700.250.000 e 5.925.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
250.000 e 1.225.000.000.

2. 109.

ROCCELLA.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.262.380.393.000 e 254.363.552.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 1087, sostituire le cifre:

4.700.250.000 e 5.925.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
200.250.000 e 1.425.000.000.

2. 111.

TESSARI ALESSANDRO.

Ridurre i totali generali di lire:
3.200.000.000, *per la competenza e di lire:* 4.500.000.000, *per la cassa.*

Correlativamente alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici) al capitolo n. 9801 sostituire la cifra:

7.000.000.000,
con la seguente:
2.500.000.000, *per la cassa e la cifra:*
5.000.000.000,

con la seguente:
1.800.000.000, *per la competenza.*

2. 190.

VALENSISE, MENNITTI, RUBINACCI,
SANTAGATI, PAZZAGLIA, GUARRA,
TATARELLA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.262.880.393.000 e 254.364.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 1087, sostituire le cifre:

4.700.250.000 e 5.925.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

700.250.000 e 1.925.000.000.

2. 110.

MELLINI.

Ridurre i totali generali di lire:

4.000.000.000, sia per la cassa che per competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali ed ambientali) al capitolo n. 8005 sostituire la cifra:

54.000.000.000,

con la seguente:

50.000.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

2. 188.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, RALLO.

Ridurre i totali generali di lire:

3.500.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali ed ambientali), al capitolo 8100, sostituire la cifra:

28.500.000.000,

con la seguente:

25.000.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

2. 189.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, RALLO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.263.880.393.000 e 254.365.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 6856, sostituire le cifre:

304.690.000.000 e 242.410.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

301.690.000.000 e 239.410.000.000;

nell'elenco n. 6, nel settore Ministero dei lavori pubblici aggiungere la voce: Norme in materia di edilizia penitenziaria 3.000.

2. 39.

CICCIOMESSERE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.263.880.393.000 e 254.365.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1073, sostituire le cifre:

3.800.000.000 e 3.800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

800.000.000 e 800.000.000.

2. 99.

MELLINI

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.880.393.000 e 254.365.552.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4002, sostituire le cifre:

0 e 3.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

0 e 500.000.000.

2. 131.

TESSARI ALESSANDRO.

Ridurre i totali generali di lire:
2.000.000.000, per la competenza,
e di lire:
2.700.000.000, per la cassa.

Correlativamente alla Tabella n. 11
(Ministero delle poste e telecomunicazioni),
al capitolo n. 211, sostituire la cifra:
25.700.000.000,

con la seguente:
23.000.000.000, per la cassa,

e la cifra:
20.000.000.000,

con la seguente:
18.000.000.000, per la competenza.

2. 192.

VALENSISE, MENNITTI, RUBINACCI,
SANTAGATI, PAZZAGLIA, BAGHI-
NO, PARLATO.

Ridurre i totali generali di lire:
2.500.000.000, sia per la cassa che per
la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 17
(Ministero della marina mercantile), al ca-
pitolo n. 7551, sostituire le cifre:
7.500.000.000,

con la seguente:
5.000.000.000, sia per la cassa che per
la competenza.

2. 191.

MENNITTI, VALENSISE, RUBINACCI,
SANTAGATI, PAZZAGLIA, PARLA-
TO, BAGHINO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.264.515.393.000 e 254.365.687.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2
(Ministero del tesoro), al capitolo n. 6856,
sostituire le cifre:

304.680.000.000 e 242.410.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

302.315.000.000 e 240.045.000.000.

Conseguentemente nell'elenco n. 6, nel
settore « Ministero degli affari esteri »,
sopprimere la voce: Contributi statali
e Enti di carattere internazionalistico
sottoposti alla vigilanza del Ministero de-
gli affari esteri.... 2.365.

2. 54.

CALDERISI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.264.880.393.000 e 254.366.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa), al capitolo n. 1073,
sostituire le cifre:

3.800.000.000 e 3.800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.800.000.000 e 1.800.000.000.

2. 100.

ROCCELLA.

Ridurre i totali generali di lire:
2.000.000.000, sia per la cassa che per
la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 13
(Ministero dell'agricoltura e foreste), al
capitolo n. 7756, sostituire la cifra:

32.000.000.000,

con la seguente:

30.000.000.000, sia per la cassa che per
la competenza.

2. 193.

VALENSISE, MENNITTI, RUBINACCI,
SANTAGATI, PAZZAGLIA, CARA-
DONNA, MACALUSO.

Ridurre i totali generali di lire:
1.700.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 4201 sostituire la cifra:

5.700.000.000,

con la seguente:

4.000.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

2. 194. MENNITTI, VALENSISE, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, RAUTI, DEL DONNO.

Ridurre i totali generali di lire:

1.400.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici) al capitolo 7505 sopprimere la cifra:

1.400.000.000.

2. 10. MENNITTI, VALENSISE, RUBINACCI, SANTAGATI, PAZZAGLIA, GUARRA, TATARELLA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.265.880.393.000 e 254.367.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 11, (Ministero delle poste), al capitolo n. 213, sostituire le cifre:

1.624.000.000 e 1.800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

624.000.000 e 800.000.000.

2. 85. FACCIO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.265.880.393.000 e 254.367.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1073, sostituire le cifre:

3.800.000.000 e 3.800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.800.000.000 e 2.800.000.000.

2. 101.

TESSARI ALESSANDRO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.265.880.393.000 e 254.367.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 1104, sostituire le cifre:

1.103.850.000 e 1.160.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

103.850.000 e 160.000.000.

2. 112.

TEODORI.

Ridurre i totali generali di lire:

1.000.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 5946, sostituire la cifra:

6.620.000.000,

con la seguente:

5.620.000.000, sia per la competenza che per la cassa.

2. 195

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Ridurre i totali generali di lire:

1.000.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo numero 1114, sostituire la cifra:

10.957.000.000,

con la seguente:

9.957.000.000, *sia per la cassa che per la competenza.*

2. 196.

MENNITTI, VALENSISE, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, ROMUALDI,
TREMAGLIA.

Ridurre i totali generali di lire:

1.000.000.000, *sia per la cassa che per la competenza.*

Correlativamente alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1019, sostituire la cifra:

9.500.000.000,

con la seguente:

8.500.000.000, *sia per la competenza che per la cassa.*

2. 197.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, RALLO.

Ridurre i totali generali di lire:

1.000.000.000, *sia per la cassa che per la competenza.*

Correlativamente alla Tabella n. 7 (Ministero pubblica istruzione), al capitolo n. 1021, sostituire la cifra:

13.900.000.000

con la seguente:

12.900.000.000, *sia per la competenza che per la cassa.*

2. 198.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, RALLO.

Ridurre i totali generali di lire:

1.000.000.000, *sia per la cassa che per la competenza.*

Correlativamente alla Tabella n. 11 (Ministero poste e telecomunicazioni), al capitolo n. 129, sostituire la cifra:

2.600.000.000

con la seguente:

1.600.000.000, *sia per la competenza che per la cassa.*

2. 199.

VALENSISE, MENNITTI, RUBINACCI,
SANTAGATI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
PARLATO.

Ridurre i totali generali di lire:

1.000.000.000, *sia per la cassa che per la competenza.*

Correlativamente alla Tabella n. 20 (Ministero del turismo e spettacolo), al capitolo n. 8036, sostituire la cifra:

4.210.000.000

con la seguente:

3.210.000.000, *sia per la cassa che per la competenza.*

2. 200.

MENNITTI, VALENSISE, RUBINACCI,
SANTAGATI, PAZZAGLIA, FRANCHI,
SERVELLO, ZANFAGNA.

Ridurre i totali generali di lire:

300.000.000, *per la competenza,*

e di lire:

1.000.000.00, *per la cassa.*

Correlativamente alla Tabella n. 11 (Ministero poste e telecomunicazioni), al capitolo n. 351, sostituire la cifra:

16.000.000.000

con la seguente:

15.000.000.000, *per la cassa,*

e la cifra:

14.180.000.000

con la seguente:

13.880.000.000, per la competenza.

2. 205.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, BAGHI-
NO, PARLATO.

*Ridurre i totali generali di spesa di lire:
850.000.000, sia per la cassa che per la
competenza.*

*Correlativamente alla Tabella 1/A (Pre-
sidenza del Consiglio dei ministri) al ca-
pitolo 1003 sopprimere la cifra:*

850.000.000.

2. 11.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, FRAN-
CHI, SERVELLO, ZANFAGNA.

*Ridurre i totali generali di lire:
850.000.000, sia per la cassa che per la
competenza.*

*Correlativamente alla Tabella n. 9 (Mi-
nistero dei lavori pubblici) al capitolo
2001 sostituire la cifra:*

1.700.000.000;

con la seguente:

850.000.000, sia per la competenza che
per la cassa.

2. 12.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, GUAR-
RA, TATARELLA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:

246.266.080.393.000 e 254.367.252.390.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 1/A,
(Presidenza del Consiglio dei ministri), al
capitolo n. 1184, sopprimere le cifre:*

800.000.000 e 800.000.000.

2. 43.

CALDERISI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.180.393.000 e 254.367.352.390.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 12,
(Ministero della difesa), al capitolo
n. 1077, sostituire le cifre:*

710.000.000 e 740.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000 e 40.000.000.

2. 102.

TEODORI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.180.393.000 e 254.367.352.390.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 12,
(Ministero della difesa), al capitolo
n. 1084, sostituire le cifre:*

796.000.000 e 870.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

96.000.000 e 170.000.000.

2. 106.

CICCIOMESSERE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:

246.266.230.393.000 e 254.367.402.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 1/A,
(Presidenza del Consiglio dei ministri), al
capitolo n. 1106, sopprimere le cifre:

650.000.000 e 650.000.000.

2. 41. CALDERISI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.280.393.000 e 254.367.452.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12,
(Ministero della difesa), al capitolo
n. 1077, sostituire le cifre:

710.000.000 e 740.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

110.000.000 e 140.000.000.

2. 103. AGLIETTA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.280.393.000 e 254.367.452.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12,
(Ministero della difesa), al capitolo
n. 1084, sostituire le cifre:

796.000.000 e 870.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

196.000.000 e 270.000.000.

2. 107. CORLEONE.

Ridurre i totali generali di lire:

530.000.000, sia per la cassa che per la
competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 11 (Mi-
nistero poste e telecomunicazioni), al capi-
tolo n. 440, sostituire la cifra:

1.730.000.000

con la seguente:

1.200.000.000, sia per la competenza
sia per la cassa.

2. 201.

VALENSISE, MENNITTI, RUBINACCI,
SANTAGATI, PAZZAGLIA, BAGHI-
NO, PARLATO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.376.393.000 e 254.367.548.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 13
(Ministero dell'agricoltura) al capitolo
n. 1573, sostituire le cifre:

504.000.000 e 504.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

2. 158.

ROCCELLA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.379.543.000 e 254.367.552.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa) al capitolo n. 1104,
sostituire le cifre:

1.103.850.000 e 1.160.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

603.000.000 e 660.000.000.

2. 113.

AGLIETTA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.380.393.000 e 254.367.552.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 11 (Ministero delle poste) al capitolo n. 224, sostituire le cifre:

641.000.000 e 1.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

141.000.000 e 500.000.000.

2. 88.

ROCCELLA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.380.393.000 e 254.367.552.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1070, sostituire le cifre:

600.000.000 e 700.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000 e 200.000.000.

2. 96.

CICCIOMESSERE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

254.367.552.393.000 e 254.367.552.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 1077, sostituire le cifre:

710.000.000 e 740.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

210.000.000 e 240.000.000.

2. 104.

BONINO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.380.393.000 e 254.367.552.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 1084, sostituire le cifre:

796.000.000 e 870.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

296.000.000 e 370.000.000.

2. 108.

FACCIO.

Ridurre i totali generali di lire:

500.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 9 (Ministero lavori pubblici), al capitolo n. 1021, sostituire la cifra:

3.000.000.000

con la seguente:

2.500.000.000, sia per la competenza che per la cassa.

2. 202. VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, GUARRA, TATARELLA.

Ridurre i totali generali di lire:

500.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 11 (Ministero delle poste e telecomunicazioni), al capitolo n. 206, sostituire la cifra:

7.227.000.000.

con la seguente:

16.727.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

2. 203. VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, BAGHINO, PARLATO.

Ridurre i totali generali di lire:

433.100.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo n. 1590, sostituire la cifra:

4.331.885.000.

con la seguente:

3.898.785.000.

2. 204.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, BAGHI-
NO, PARLATO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.480.393.000 e 254.367.652.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 4 (Mi-
nistero del bilancio), al capitolo n. 1136,
sostituire le cifre:

550.000.000 e 550.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

150.000.000 e 150.000.000.

2. 65.

AGLIETTA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.480.393.000 e 254.367.652.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 7
(Ministero della pubblica istruzione) al
capitolo n. 3671, sostituire le cifre:

800.000.000 e 800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

400.000.000 e 400.000.000.

2. 78.

CORLEONE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.480.393.000 e 254.367.652.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2
(Ministero del tesoro) al capitolo n. 6856,
sostituire le cifre:

304.690.000.000 e 242.410.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

304.290.000.000 e 242.010.000.000.

Conseguentemente nell'elenco n. 6, nel
settore « Ministero della pubblica istru-
zione », sopprimere la voce: « Aumento
del contributo alla casa di riposo per
musicisti G. Verdi » 400.

2. 55.

CALDERISI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.536.893.000 e 254.367.708.890.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12,
(Ministero della difesa), al capitolo
n. 1077, sostituire le cifre:

710.000.000 e 740.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

366.500.000 e 396.500.000.

2. 105.

CALDERISI.

Ridurre i totali generali di lire:

325.000.000, sia per la cassa che per la
competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 1/A
(Presidenza del Consiglio dei ministri) al
capitolo 1106 sostituire la cifra:

650.000.000;

con la seguente:

325.000.000, sia per la competenza che
per la cassa.

2. 13. VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, FRAN-
CHI, SERVELLO, ZANFAGNA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.580.393.000 e 254.365.752.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2, (Ministero del tesoro), al capitolo n. 6856, sostituire le cifre:

304.690.000.000 e 242.410.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

304.390.000.000 e 242.110.000.000.

Conseguentemente nell'elenco n. 6, nel settore « Ministero del tesoro », sopprimere la voce: « Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » 300.

2. 56.

CALDERISI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.580.393.000 e 254.367.752.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2, (Ministero del tesoro), al capitolo n. 6856, sostituire le cifre:

304.690.000.000 e 242.410.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

304.390.000.000 e 242.110.000.000.

Conseguentemente nell'elenco n. 6, nel settore « Ministero degli affari esteri », sopprimere la voce: « Istituzione dei Comitati consolari » 300.

2. 57.

CALDERISI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:

246.266.630.393.000 e 254.367.802.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 6528, sostituire le cifre:

250.000.000 e 250.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

2. 47.

ROCELLA.

Ridurre i totali generali di lire:

250.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici) al capitolo 8222 sostituire la cifra:

500.000.000;

con la seguente:

250.000.000.

2. 14.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, GUARRA,
TATARELLA.

Ridurre i totali generali di lire:

200.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo 1108 sostituire la cifra:

400.000.000,

con la seguente:

200.000.000, sia per la competenza che per la cassa.

2. 15.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, FRANCHI,
SERVELLO, ZANFAGNA.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:

246.266.680.393.000 e 254.367.859.380.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5 (Ministero della giustizia), al capitolo n. 1094, sostituire le cifre:

270.000.000 e 270.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

70.000.000 e 70.000.000.

2. 69.

CORLEONE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:

246.266.730.393.000 e 254.367.902.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 1/A, (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1196, sopprimere le cifre:

150.000.000 e 150.000.000.

2. 44.

CORLEONE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:

246.266.741.393.000 e 254.367.913.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura) al capitolo n. 1258, sostituire le cifre:

139.000.000 e 139.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

2. 157.

MELLINI.

Ridurre i totali generali di lire:

124.000.000, *sia per la cassa che per la competenza.*

Correlativamente alla Tabella n. 3 (Ministero delle finanze), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

124.000.000.

2. 16.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Ridurre i totali generali di lire:

116.000.000, *sia per la cassa che per la competenza.*

Correlativamente alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria e dell'artigianato), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

116.000.000.

2. 17.

VALENSISE, MENNITTI, RUBINACCI,
SANTAGATI, PAZZAGLIA, MARTI-
NAT, STAITI DI CUDDIA DELLE
CHIUSE.

Ridurre i totali generali di lire:

115.000.000, *sia per la cassa che per la competenza.*

Correlativamente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

115.000.000.

2. 18.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.780.393.000 e 254.367.952.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio), al capitolo n. 1135, sostituire le cifre:

210.000.000 e 210.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

110.000.000 e 110.000.000.

2. 64.

TEODORI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.780.393.000 e 254.367.952.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 1/A, (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1182, sopprimere le cifre:

100.000.000 e 100.000.000.

2. 42.

CICCIOMESSERE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.780.393.000 e 254.367.952.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5, (Ministero della giustizia), al capitolo n. 1100, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

400.000.000 e 400.000.000.

2. 70.

FACCIO.

Ridurre i totali generali di lire:

98.700.000, sia per cassa che per competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 10 (Ministero dei trasporti), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

98.700.000.

2. 19.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, BAGHINO, PARLATO.

Sostituire la cifra:

246.266.880.393.000,

con la seguente:

246.266.781.543.000.

Conseguentemente, alla Tabella n. 1/A, (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1041, sostituire la cifra:

500.000.000

con la seguente:

401.150.000.

2. 40.

BONINO.

Ridurre i totali generali di lire:

98.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 11 (Ministero delle poste e telecomunicazioni), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

98.000.000.

2. 20.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, BAGHINO, PARLATO.

Ridurre i totali generali di lire:

97.200.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 17 (Ministero della marina mercantile), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

97.200.000.

2. 21.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, BAGHINO, PARLATO.

Ridurre i totali generali di lire:

95.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 15 (Ministero del lavoro e della previdenza sociale), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

95.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

2. 22.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, SOSPIRI.

Ridurre i totali generali di lire:

90.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

90.000.000.

2. 23.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, ROMUALDI, TREMAGLIA.

Ridurre i totali generali di lire:

88.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali) al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

88.000.000.

2. 24.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Ridurre i totali generali di lire:

84.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

84.000.000.

2. 25.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, TRANTINO, TRIPODI.

Ridurre i totali generali di lire:

80.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

80.000.000.

2. 26.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, FRANCHI, SERVELLO, ZANFAGNA.

Ridurre i totali generali di lire:

77.500.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

77.500.000.

2. 27.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, GUARRA, TATARELLA.

Ridurre i totali generali di lire:
76.500.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura e foreste), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:
76.500.000.

2. 28.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, CARADONNA, MACALUSO.

Ridurre i totali generali di lire:
75.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla tabella n. 16 (Ministero del commercio con l'estero), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

75.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

2. 29.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, MARTINAT, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.

Ridurre i totali generali di lire:
70.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali ed ambientali), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:
70.000.000.

2. 30.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, RALLO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.266.810.393.000 e 254.367.982.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura) al capitolo n. 3573, sostituire le cifre:

75.000.000 e 75.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000 e 5.000.000.

2. 159.

TESSARI ALESSANDRO.

Ridurre i totali generali di lire:

65.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 20 (Ministero del turismo e dello spettacolo), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

65.000.000.

2. 31.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, FRANCHI, SERVELLO, ZANFAGNA.

Sostituire la cifra:

246.266.880.393.000,

con la seguente:

246.266.816.823.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 15, (Ministero del lavoro), al capitolo n. 1001, *sostituire la cifra:*

189.000.000,

con la seguente:

125.430.000.

2. 161.

AGLIETTA.

Ridurre i totali generali di lire:

64.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

64.000.000.

2. 32.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, RAUTI,
DEL DONNO.

Ridurre i totali generali di lire:

62.167.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

62.167.000, sia per la cassa che per la competenza.

2. 33.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, MICE-
LI, LO PORTO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.829.803.000 e 254.368.001.800.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

115.000.000 e 115.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

64.410.000 e 64.410.000.

2. 165.

CORLEONE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.830.393.000 e 254.368.002.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio), al capitolo n. 1146, sostituire le cifre:

60.000.000 e 60.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000 e 10.000.000.

2. 67.

CALDERISI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.830.393.000 e 254.368.002.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1070, sostituire le cifre:

600.000.000 e 700.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

550.000.000 e 650.000.000.

2. 97.

CORLEONE.

Ridurre i totali generali di lire:

50.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1196, sostituire la cifra:

150.000.000,

con la seguente:

100.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

2. 206

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA, FRAN-
CHI, SERVELLO, ZANFAGNA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.838.293.000 e 254.368.031.290.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 6 (Ministero degli esteri) al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

189.000.000 e 210.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

146.900.000 e 188.900.000.

2. 74.

TEODORI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.840.393.000 e 254.368.012.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio), al capitolo n. 1140, sostituire le cifre:

42.000.000 e 42.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.000.000 e 2.000.000.

2. 66.

BONINO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.840.843.000 e 254.368.012.840.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 4281, sostituire le cifre:

226.000.000 e 226.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

186.450.000 e 186.450.000.

2. 48.

TESSARI ALESSANDRO.

Ridurre i totali generali di lire:

35.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Conseguentemente alla Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri) al capitolo 1061 sopprimere la cifra:

35.000.000, sia per la competenza che per la cassa.

2. 34.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, FRANCHI, SERVELLO, ZANFAGNA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.847.333.000 e 254.368.041.330.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 3 (Ministero delle finanze) al capitolo n. 1001 sostituire le cifre:

189.000.000 e 189.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

155.940.000 e 177.940.000.

2. 61.

MELLINI.

Sostituire la cifra:

246.266.880.393.000,

con la seguente:

246.266.853.823.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14, (Ministero dell'industria), al capitolo n. 1001, sostituire la cifra:

152.000.000,

con la seguente:

125.430.000.

2. 160.

TEODORI.

Sostituire la cifra:

246.266.880.393.000,

con la seguente:

246.266.853.823.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5 (Ministero della giustizia) al capitolo n. 1001, sostituire la cifra:

152.000.000,

con la seguente:

125.430.000.

2. 68.

CICCIOMESSERE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.853.823.000 e 254.368.039.820.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 8 (Ministero dell'interno), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

152.000.000 e 152.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

125.430.000 e 139.430.000.

2. 79.

FACCIO.

Sostituire la cifra:

246.266.880.393.000,

rispettivamente con la seguente:

246.266.853.823.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 10 (Ministero dei trasporti), al capitolo n. 1001, sostituire la cifra:

151.000.000,

rispettivamente con la seguente:

125.430.000.

2. 81.

ROCCELLA.

Sostituire la cifra:

246.266.880.393.000,

con la seguente:

246.266.853.823.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 11, (Ministero delle poste), al capitolo n. 1001, sostituire la cifra:

152.000.000,

con la seguente:

125.430.000.

2. 89.

CALDERISI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.238.486.493.000 e 254.339.658.490.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, (Ministero della difesa), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

152.000.000 e 152.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

123.606.100 e 123.606.100.

2. 92.

TEODORI.

Sostituire la cifra:

246.266.880.393.000,

rispettivamente con la seguente:

246.266.857.503.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 7 (Ministero dell'istruzione), al capitolo n. 1001, sostituire la cifra:

189.000.000,

rispettivamente con la seguente:

166.110.000.

2. 75.

AGLIETTA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.859.183.000 e 254.368.034.680.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 18 (Ministero delle partecipazioni statali), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

115.000.000 e 115.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

93.790.000 e 97.290.000.

2. 164.

CICCIOMESSERE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.860.313.000 e 254.368.035.518.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 9 (Ministero dei lavori pubblici), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

115.000.000 e 115.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

94.920.000 e 98.128.000.

2. 80.

MELLINI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.860.393.000 e 254.368.032.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1006, sostituire le cifre:

25.000.000 e 25.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000 e 5.000.000.

2. 94.

BONINO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.880.393.000 e 254.368.032.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1072, sostituire le cifre:

28.000.000 e 28.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

8.000.000 e 8.000.000.

2. 98.

FACCIO.

Sostituire la cifra:

246.266.880.393.000,

con la seguente:

246.266.860.313.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 13, (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 1001, sostituire la cifra:

115.000.000,

con la seguente:

94.920.000.

2. 155.

CICCIOMESSERE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.860.313.000 e 254.368.034.310.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 16 (Ministero del commercio con l'estero), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

115.000.000 e 115.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

94.920.000 e 96.920.000.

2. 162.

BONINO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.860.313.000 e 254.368.042.510.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 17 (Ministero della marina mercantile), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

115.000.000 e 115.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

94.920.000 e 105.120.000.

2. 163.

CALDERISI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.860.393.000 e 254.368.032.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura) al capitolo n. 1253, sostituire le cifre:

20.000.000 e 20.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

2. 156.

FACCIO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.861.393.000 e 254.368.033.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 2004, sostituire le cifre:

19.000.000 e 19.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

2. 45.

FACCIO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.861.393.000 e 254.368.033.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 11, (Ministero delle poste), al capitolo n. 216, sostituire le cifre:

20.000.000 e 20.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000 e 1.000.000.

2. 86.

MELLINI.

Ridurre i totali generali di lire:

17.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio e programmazione economica), al capitolo 1003, sopprimere la cifra:

17.000.000.

2. 35.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI,
RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.865.393.000 e 254.368.037.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio), al capitolo n. 1122, sostituire le cifre:

16.000.000 e 16.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000 e 1.000.000.

2. 63.

TESSARI ALESSANDRO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.866.393.000 e 254.368.038.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1102, sostituire le cifre:

15.000.000 e 15.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000 e 1.000.000.

2. 76.

CALDERISI.

Sostituire la cifra:

246.266.880.393.000,

rispettivamente con la seguente:

246.266.866.803.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 20 (Ministero del turismo e dello spettacolo), al capitolo n. 1001, sostituire la cifra:

78.400.000,

rispettivamente con la seguente:

64.410.000.

2. 166.

FACCIO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.866.803.000 e 254.368.038.800.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 21 (Ministero dei beni culturali), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

78.000.000 e 78.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

64.410.000 e 67.410.000.

2. 167.

MELLINI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.866.803.000 e 254.368.038.800.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio) al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

78.000.000 e 78.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

64.410.000 e 64.410.000.

2. 62.

ROCCELLA.

Ridurre i totali generali di lire:

12.000.000, sia per la cassa che per la competenza.

Correlativamente alla Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo 1062, sopprimere la cifra:

12.000.000, sia per la competenza che per la cassa.

2. 36.

VALENSISE, MENNITTI, SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, FRANCHI, SERVELLO, ZANFAGNA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.869.993.000 e 254.368.041.990.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 5269, sostituire le cifre:

10.400.000 e 10.400.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

2. 51.

AGLIETTA.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.266.870.393.000 e 254.368.042.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5,
(Ministero della giustizia), al capitolo
n. 2093, sostituire le cifre:
10.000.000 e 10.000.000,
rispettivamente con le parole:
per memoria e per memoria.

2. 73.

TESSARI ALESSANDRO.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.256.880.393.000 e 254.358.052.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 7
(Ministero della pubblica istruzione) al
capitolo n. 1461, sostituire le cifre:
33.000.000.000 e 33.000.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
23.000.000.000 e 23.000.000.000.

2. 77.

CICCIOMESSERE.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.266.870.393.000 e 254.368.042.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 11
(Ministero delle poste) al capitolo n. 217,
sostituire le cifre:
17.000.000 e 17.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
7.000.000 e 7.000.000.

2. 87.

TESSARI ALESSANDRO.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.266.870.393.000 e 254.368.042.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 11
(Ministero delle poste) al capitolo n. 1082,
sostituire le cifre:
16.000.000 e 16.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
6.000.000 e 6.000.000.

2. 90.

CICCIOMESSERE.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.266.873.393.000 e 254.368.045.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 1/A
(Presidenza del Consiglio dei ministri), al
capitolo n. 2394, sostituire le cifre:
7.000.000 e 7.000.000,
rispettivamente con le parole:
per memoria e per memoria.

2. 46.

MELLINI.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.266.873.393.000 e 254.368.045.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5,
(Ministero della giustizia), al capitolo
n. 1204, sostituire le cifre:
7.000.000 e 7.000.000,
rispettivamente con le parole:
per memoria e per memoria.

2. 71.

MELLINI.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.266.873.893.000 e 254.368.045.890.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2
(Ministero del tesoro) *al capitolo n. 7797,*
sostituire le cifre:

6.500.000 e 6.500.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

2. 59.

FACCIO.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.266.875.393.000 e 254.368.047.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa), *al capitolo n. 1006,*
sostituire le cifre:

25.000.000 e 25.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

20.000.000 e 20.000.000.

2. 95.

CALDERISI.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.266.875.893.000 e 254.368.048.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 10,
(Ministero dei trasporti), *al capitolo*
n. 2054, sostituire le cifre:

4.500.000 e 4.500.000.

rispettivamente con le seguenti:
per memoria e 500.000.

2. 83.

TEODORI.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.877.512.000 e 254.368.049.509.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12
(Ministero della difesa) *al capitolo n. 1003,*
sostituire le cifre:

62.167.000 e 62.167.000,

rispettivamente con le seguenti:

59.286.000 e 59.286.000.

2. 93.

AGLIETTA.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.266.877.893.000 e 254.368.049.890.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 10
(Ministero dei trasporti) *al capitolo*
n. 1553, sopprimere le cifre:

2.500.000 e 2.500.000.

2. 82.

TESSARI ALESSANDRO.

Sostituire le cifre:
246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,
rispettivamente con le seguenti:
246.266.877.993.000 e 254.368.049.990.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 10,
(Ministero dei trasporti), *al capitolo*
n. 2151, sostituire le cifre:

2.400.000 e 2.400.000.

rispettivamente con le seguenti:
per memoria e per memoria.

2. 84.

BONINO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.878.893.000 e 254.368.058.890.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2
(Ministero del tesoro) *al capitolo n. 6482,*
sostituire le cifre:

1.500.000 e 1.500.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

2. 53.

CORLEONE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.879.193.000 e 254.368.051.190.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5,
(Ministero della giustizia), *al capitolo*
n. 1590, sostituire le cifre:

1.200.000 e 1.200.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

2. 72.

ROCCELLA.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.897.393.000 e 254.368.051.390.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 11
(Ministero delle poste) *al capitolo n. 1091,*
sostituire le cifre:

1.800.000 e 1.800.000,

rispettivamente con le seguenti:

800.000 e 800.000.

2. 91.

CORLEONE.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.879.493.000 e 254.368.051.490.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2
(Ministero del tesoro) *al capitolo n. 6364,*
sostituire le cifre:

900.000 e 900.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

2. 52.

BONINO.

Sostituire le cifre:

246.266.880.393.000 e 254.368.052.390.000,

rispettivamente con le seguenti:

246.266.880.087.000 e 254.368.052.084.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2 (Mi-
nistero del tesoro), *al capitolo n. 4304, so-*
stituire le cifre:

306.000 e 306.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

2. 49.

TEODORI.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

Per l'esercizio finanziario 1983, per le spese concernenti servizi che per la loro natura debbono farsi in economia, qualora il regolamento previsto dall'articolo 8 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 non sia stato emanato, le amministrazioni che ne sono prive applicano il regolamento per le spese in economia del Ministero del tesoro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1977, n. 359, e successive modificazioni.

2. 01.

CALDERISI.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

Per l'esercizio finanziario 1983, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 68-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni.

In mancanza delle disposizioni di cui al decreto del Ministero del tesoro previsto dal terzo comma del predetto articolo, si applicano quelle recate dalla legge di contabilità generale dello Stato sugli assegni di Stato, in quanto applicabili.

2. 02.

CALDERISI.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

Per l'esercizio finanziario 1983, le spese obbligatorie d'ufficio definite dalla legge 26 dicembre 1981, n. 778, possono es-

sere pagate mediante ruoli di spesa fissa.

2. 03.

CALDERISI.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

Per l'esercizio finanziario 1983, sono elevati di 440 volte i limiti originari di somma comunque indicati nel regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, e relative modificazioni e integrazioni, nel relativo regolamento approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, nonché nel testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Restano salve le disposizioni legislative e regolamentari che abbiano aumentato gli originari limiti di somma in misura superiore a quella indicata nel presente articolo.

2. 04.

CALDERISI.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

Per l'esercizio finanziario 1983, per le spese indicate dai numeri da 1) a 5) del primo comma dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni, le aperture di credito per ciascun capitolo di spesa non possono superare, singolarmente, il limite di lire 900 milioni, salvo maggiori limiti stabiliti da particolari disposizioni di legge o di regolamento, ivi compreso il disposto del successivo articolo 88.

2. 05.

CALDERISI.

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

ART. 2-bis.

Per l'esercizio finanziario 1983, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, e successive modificazioni ed integrazioni, non si applicano alle spese dei capitoli di parte corrente alle quali siano state estese da leggi speciali o da disposizioni contenute in leggi di bilancio.

Per l'esercizio finanziario 1982, alle spese dei capitoli in conto capitale si applicano le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Conseguentemente, è soppressa la norma dell'art. 70, primo comma che prevede l'estensione della facoltà dell'articolo 36, secondo comma, della legge di contabilità generale dello Stato ai capitoli numeri 4001, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

2. 06.

CALDERISI.

ART. 3.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1041, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

401.150.000 e 500.000.000.

Tab. 1/A. 1.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1106, sopprimere le cifre:

650.000.000 e 650.000.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella, al capitolo n. 6529, sostituire le cifre:

250.000.000 e 250.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

900.000.000 e 900.000.000.

Tab. 1/A. 4.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1106, sopprimere le cifre:

650.000.000 e 650.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 4153, sostituire le cifre:

150.000.000 e 150.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

800.000.000 e 800.000.000.

Tab. 1/A. 2.

MELLINI.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1106, sopprimere le cifre:

650.000.000 e 650.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato), al capitolo n. 4546, sostituire le cifre:

83.000.000 e 90.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

733.000.000 e 740.000.000.

Tab. 1/A. 3.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1106, sopprimere le cifre:

650.000.000 e 650.000.000.

Tab. 1/A. 5.

FACCIO.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1182, sopprimere le cifre:

100.000.000 e 100.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 6531, sostituire le cifre:

250.000.000 e 250.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

350.000.000 e 350.000.000.

Tab. 1/A. 7.

BONINO.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1182, sopprimere le cifre:

100.000.000 e 100.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 4154, sostituire le cifre:

10.000.000 e 10.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

110.000.000 e 110.000.000.

Tab. 1/A. 6.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1182, sopprimere le cifre:

100.000.000 e 100.000.000.

Tab. 1/A. 8.

TEODORI.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1184, sopprimere le cifre:

600.000.000 e 600.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 6530, sostituire le cifre:

250.000.000 e 250.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

850.000.000 e 850.000.000.

Tab. 1/A. 10.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1184, sopprimere le cifre:

600.000.000 e 600.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 4155, sostituire le cifre:

262.000.000 e 262.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

862.000.000 e 862.000.000.

Tab. 1/A. 9.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1184, sopprimere le cifre:

600.000.000 e 600.000.000.

Tab. 1/A. 11.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1196, sopprimere le cifre:

150.000.000 e 150.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 6527, sostituire le cifre:

300.000.000 e 300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

450.000.000 e 450.000.000.

Tab. 1/A. 13.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1196, sopprimere le cifre:

150.000.000 e 150.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 4156, sostituire le cifre:

300.000.000 e 300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

450.000.000 e 450.000.000.

Tab. 1/A. 12.

MELLINI.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 1196, sopprimere le cifre:

150.000.000 e 150.000.000.

Tab. 1/A. 14.

FACCIO.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 2004, sostituire le cifre:

19.000.000 e 19.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo 6522, sostituire le cifre:

10.000.000 e 10.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

29.000.000 e 29.000.000.

Tab. 1/A. 15.

TEODORI.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 2004, sostituire le cifre:

19.000.000 e 19.000.000.

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Tab. 1/A. 16.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 2394, sostituire le cifre:

7.000.000 e 7.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Tab. 1/A. 17.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 6528, sostituire le cifre:

250.000.000 e 250.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 6529, sostituire le cifre:

100.000.000 e 100.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

350.000.000 e 350.000.000.

Tab. 1/A. 18.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri), al capitolo n. 6528, sostituire le cifre:

250.000.000 e 250.000.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Tab. 1/A. 19.

BONINO.

Sopprimere il primo comma.

3. 1.

CALDERISI.

Sostituire il primo comma con il seguente:

Ai sensi dell'articolo 20, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, il Presidente del Consiglio dei ministri, nell'ambito delle attribuzioni demandategli per legge, impegna ed ordina le spese

iscritte nelle rubriche dal n. 2 al n. 24 e n. 37 e 38 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

3. 2.

CALDERISI.

Al secondo comma sostituire la cifra: 500 con la seguente: 700.

3. 3.

BRANCIFORTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, CUFFARO.

ART. 4.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 1009, sostituire le cifre:
5.040.000.000 e 5.040.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
2.520.000.000 e 2.520.000.000.*

*Conseguentemente alla Tabella n. 6
(Ministero degli affari esteri) al capitolo
n. 4579, sostituire le parole:
per memoria e per memoria,
rispettivamente con le cifre:
2.520.000.000 e 2.520.000.000.*

Tab. 2. 1.

CORLEONE.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo 1009, sostituire le cifre:
5.040.000.000 e 5.040.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
3.840.000.000 e 3.840.000.000.*

*Conseguentemente, nella stessa Tabella
al capitolo n. 4440 sostituire le cifre:
600.000.000 e 600.000.000
rispettivamente con le seguenti:
1.800.000.000 e 1.800.000.000.*

Tab. 2. 2.

CICCIOMESSERE.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 4281, sostituire le cifre:
226.000.000 e 226.000.000,
rispettivamente con le seguenti:
186.450.000 e 186.450.000.*

Tab. 2. 3.

FACCIO.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 4304, sostituire le cifre:
306.000 e 306.000*

*rispettivamente con le parole:
per memoria e per memoria.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella
al capitolo n. 5038, sostituire le cifre:
3.000.000 e 3.000.000,*

*rispettivamente con le seguenti:
3.306.000 e 3.306.000.*

Tab. 2. 4.

ROCCELLA.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 4304, sostituire le cifre:
306.000 e 306.000,*

*rispettivamente con le parole:
per memoria e per memoria.*

Tab. 2. 5.

TESSARI ALESSANDRO.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 4443, sostituire le cifre:
33.000.000.000 e 33.000.000.000,*

*rispettivamente con le seguenti:
23.000.000.000 e 23.000.000.000.*

*Conseguentemente alla Tabella n. 6
(Ministero degli esteri) al capitolo n. 4601,
sostituire le parole:*

per memoria e per memoria,

*rispettivamente con le seguenti:
10.000.000.000 e 10.000.000.000.*

Tab. 2. 6.

AGLIETTA.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 4443, sostituire le cifre:*

33.000.000.000 e 33.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

3.000.000.000 e 13.000.000.000.

*Conseguentemente nella stessa tabella
al capitolo n. 8778, sostituire le cifre:*

53.500.000.000 e 53.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

83.500.000.000 e 73.500.000.000.

Tab. 2. 7.

TEODORI.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro),
al capitolo n. 4493, sostituire le cifre:*

144.078.709.000 e 140.126.866.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

*Conseguentemente alla Tabella n. 6
(Ministero degli affari esteri), ai capitoli
nn. 4582, 4585, 4594 sostituire le parole:*

per memoria e per memoria,

per memoria e per memoria,

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le seguenti:

50.000.000.000 e 50.000.000.000,

44.078.709.000 e 40.126.866.000,

50.000.000.000 e 50.000.000.000.

Tab. 2. 8.

BONINO.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 4493, sostituire le cifre:*

144.078.709.000 e 140.126.866.000,

rispettivamente con le seguenti:

4.078.709.000 e 20.126.866.000.

*Conseguentemente al capitolo 4611 so-
stituire le cifre:*

65.000.000.000 e 65.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

205.000.000.000 e 185.000.000.000.

Tab. 2. 25.

MELLINI.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro),
al capitolo n. 4493, sostituire le cifre:*

144.078.709.000 e 140.126.866.000,

rispettivamente con le seguenti:

4.078.709.000 e 20.126.866.000.

*Conseguentemente, nella stessa tabella,
aggiungere le parole: capitolo n. 9541
lire 140.000.000.000 per la competenza e
lire 120.000.000.000 per la cassa.*

Tab. 2. 9.

TESSARI ALESSANDRO.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro),
al capitolo n. 4493, sostituire le cifre:*

144.078.709.000 e 140.126.866.000,

rispettivamente con le seguenti:

44.463.730.000 e 39.475.987.000.

*Conseguentemente alla tabella n. 6 (Mi-
nistero degli esteri), aggiungere, al capi-
tolo n. 4610, le parole: lire 99.614.879.000
per la competenza e lire 100.650.879.000
per la cassa.*

Tab. 2. 10.

CORLEONE.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro),
al capitolo n. 4493, sostituire le cifre:*

144.078.709.000 e 140.126.866.000,

rispettivamente con le seguenti:

44.463.730.000 e 39.475.987.000.

Tab. 2. 11.

TEODORI.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro),
al capitolo n. 4493, sostituire le cifre:*

144.078.709.000 e 140.126.866.000,

rispettivamente con le seguenti:

72.039.354.500 e 70.063.433.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 6 (Mi-
nistero degli esteri), ai capitoli nn. 4587,
4586, 4589 sostituire le parole:*

per memoria e per memoria,
per memoria e per memoria,
per memoria e per memoria,

rispettivamente con le seguenti:

42.039.354.500 e 40.063.866.000,

26.000.000.000 e 26.000.000.000,

4.000.000.000 e 4.000.000.000.

Tab. 2. 12.

AGLIETTA.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 5269, sostituire le cifre:*

10.400.000 e 10.400.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

*Conseguentemente nella stessa tabella
al capitolo n. 5922, sostituire le cifre:*

2.000.000 e 2.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

12.400.000 e 12.400.000.

Tab. 2. 14.

BONINO.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 5269, sostituire le cifre:*

10.400.000 e 10.400.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

*Conseguentemente alla Tabella n. 6
(Ministero degli esteri) al capitolo n. 3120,
sostituire le cifre:*

200.000.000 e 242.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

210.400.000 e 252.400.000.

Tab. 2. 13.

AGLIETTA.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 5269 sostituire le cifre:*

10.400.000 e 10.400.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Tab. 2. 26.

TEODORI.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 5941, sostituire le cifre:*

31.000.000.000.000 e 29.000.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

32.500.000.000.000 e 30.500.000.000.000.

*Conseguentemente nella Tabella n. 12
(Ministero della difesa) ai capitoli nume-
ri 4051 e 4031, sostituire le cifre:*

1.069.845.000.000 e 929.260.000.000;

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

119.845.000.000 e 9.260.000.000;

94.887.000.000 e 43.420.000.000.

Tab. 2. 15.

CALDERISI.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 5941, sostituire le cifre:*

31.000.000.000.000 e 29.000.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

31.500.000.000.000 e 29.500.000.000.000

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

569.845.000.000 e 459.260.000.000.

Tab. 2. 16.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 5941, sostituire la cifra:

31.000.000.000.000,

con la seguente:

32.500.000.000.000.

Tab. 2. 50.

GAMBOLATO, PALOPOLI, MACCIOTTA,
BRANCIFORTI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 6364, sostituire le cifre:

900.000 e 900.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità) al capitolo n. 2578, sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

50.900.000 e 50.900.000.

Tab. 2. 17.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 6364, sostituire le cifre:

900.000 e 900.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente alla stessa Tabella al capitolo n. 4416, sostituire le cifre:

2.000.000 e 2.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.900.000 e 2.900.000.

Tab. 2. 18.

MELLINI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 6364, sostituire le cifre:

900.000 e 900.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Tab. 2. 19.

FACCIO.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 6482, sostituire le cifre:

1.500.000 e 1.500.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente nella stessa tabella al capitolo n. 1001 sostituire le cifre:

30.000.000 e 30.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

31.500.000 e 31.500.000.

Tab. 2. 27.

TEODORI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 6482, sostituire le cifre:

1.500.000 e 1.500.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità) al capitolo n. 3033, sostituire le cifre:

70.000.000 e 70.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

71.500.000 e 71.500.000.

Tab. 2. 28.

AGLIETTA.

Alla tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 6482, sostituire le cifre:

1.500.000 e 1.500.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Tab. 2. 29.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 6741, sostituire le cifre:

16.600.000.000 e 16.600.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.600.000.000 e 2.600.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 5045, sostituire le cifre:

7.000.000.000 e 7.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

21.00.000.000 e 21.000.000.000.

Tab. 2. 30.

BONINO.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 6771, aumentare la previsione di competenza e di cassa di lire: 150 miliardi.

Tab. 2. 75.

GOVERNO.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), elenco n. 6, nel settore Ministero del tesoro, sopprimere la voce: « Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro lire 300.000 ».

Conseguentemente al capitolo 6856, sostituire le cifre:

304.690.000.000 e 242.410.000.000

rispettivamente con le seguenti:

304.390.000.000 e 242.110.000.000.

Tab. 2. 24.

MELLINI.

Alla Tabella n. 2, capitolo n. 6856, elenco n. 6, alla voce: Ministero del tesoro, provvedimenti urgenti per la ricerca scientifica sostituire la cifra: 760 con la seguente: 1.500.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, al capitolo n. 1878, sostituire le cifre:

30.040.190.000 e 29.034.000.000

con le seguenti:

29.300.190.000 e 28.294.000.000.

Tab. 2. 67.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6856, alla voce: Ministero del tesoro, aggiungere, in fine le parole: Azionariato-casa... 380.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, ridurre il capitolo n. 4051 di lire 280 miliardi; il capitolo n. 4031 di lire 193 miliardi e il capitolo n. 1874 di lire 7 miliardi.

Tab. 2. 68.

MILANI, CATALANO, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 2, elenco n. 6, al capitolo n. 6856, alla voce: Ministero del tesoro, aggiungere, in fine, le parole: Norme per l'amministrazione straordinaria e provvedimenti urgenti in favore delle imprese editoriali... 10.000.

Conseguentemente ridurre di lire 10 miliardi il capitolo n. 1832 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Tab. 2. 69.

CAFIERO, MILANI, CATALANO, GIANNI, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, alla voce: Ministero delle finanze, aggiungere, in fine, le parole: riforma del corpo della Guardia di finanza. ...50.000.

Conseguentemente alla tabella n. 12, ridurre il capitolo n. 4011 di lire 15.000 milioni; il capitolo n. 4031 di lire 15.000 milioni; il capitolo n. 4051 di lire 20.000 milioni.

Tab. 2. 70.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla tabella n. 2, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, alla voce: Ministero di grazia e giustizia - Nuove norme sull'organizzazione del Corpo degli agenti di custodia, sostituire la cifra: 50.000 con la seguente: 100.000.

Conseguentemente alla tabella n. 12, al capitolo 1802, sostituire la cifra:

150.539.000.000,

con la seguente:

135.539.000.000;

al capitolo 1832, sostituire la cifra:

198.262.052.000,

con la seguente:

183.262.052.000;

al capitolo 1872, sostituire la cifra:

335.296.000.000,

con la seguente:

315.296.000.000.

Tab. 2. 71.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, alla voce: Ministero di grazia e giustizia, aggiungere, in fine, le parole: Nuove norme in materia di rappresentanze dei detenuti o degli internati... 1.000.

Conseguentemente alla tabella n. 12, ridurre il capitolo 1874 di lire 1.000 milioni.

Tab. 2. 72.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), elenco n. 6, nel settore Ministero degli affari esteri, sopprimere la voce: « Istituzione dei comitati consolari lire 300 milioni ».

Conseguentemente al capitolo 6856, sostituire le cifre:

304.690.000.000 e 242.410.000.000

rispettivamente con le seguenti:

304.390.000.000 e 242.110.000.000.

Tab. 2. 23.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), elenco n. 6, nel settore Ministero degli affari esteri, sopprimere la voce: « Contributi statali ad enti di carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri lire 2.365 milioni ».

Conseguentemente al capitolo n. 6856, sostituire le cifre:

304.690.000.000 e 242.410.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

302.325.000.000 e 240.045.000.000.

Tab. 2. 22.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), elenco n. 6, nel settore Ministero della pubblica istruzione, sopprimere la voce: « Aumento del contributo alla casa di riposo per musicisti "Giuseppe Verdi" lire 400 milioni ».

Conseguentemente al capitolo n. 6856, sostituire le cifre:

304.690.000.000 e 242.410.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

384.450.000.000 e 242.010.000.000.

Tab. 2. 21.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6586, elenco n. 6, alla voce: Ministero della pubblica istruzione aggiungere in fine le parole: Per l'informazione e l'educazione sessuale nella scuola pubblica . . 450.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, ridurre il capitolo n. 1837 di lire 450 milioni.

Tab. 2. 73.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6586, elenco n. 6, alla voce: Ministero dell'interno aggiungere in fine le parole: Ri-forma del corpo dei vigili del fuoco 100.000

Conseguentemente alla Tabella n. 12 ridurre il capitolo n. 4071 di lire 100.000 milioni.

Tab. 2. 74.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) all'elenco n. 6 alla voce Ministero dei lavori pubblici Norme in materia di edilizia penitenziaria sostituire la cifra: 3.000 con la seguente: 4.000.

Conseguentemente alla tabella n. 12, ridurre il capitolo n. 1832 di lire 1.000 milioni.

Tab. 2. 32.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 2, elenco n. 6, al capitolo n. 6856, alla voce: Ministero della difesa: Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza, sostituire la cifra: 2.000 con la seguente: 4.000.

Conseguentemente, alla Tabella n. 12, capitolo n. 4001, diminuire gli stanziamenti di competenza e di cassa di lire 2.000 milioni.

Tab. 2. 76.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, alla voce: Ministero della difesa, aggiungere in fine le parole: Norme sul reclutamento negli organici e sull'avanzamento degli ufficiali 10.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, ridurre il capitolo n. 4001 di lire 10 miliardi.

Tab. 2. 77.

MILANI, CATALANO, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, alla voce: Ministero della difesa, aggiungere le parole: Nuove norme sul servizio militare di leva . . 180.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 2, al capitolo n. 9001, elenco n. 7, alla voce: Ministero della difesa, sopprimere le parole: Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate.

Tab. 2. 78.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, alla voce: Ministero della difesa, aggiungere, in fine, le parole: Nuove norme in materia di rappresentanze militari 1.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, ridurre il capitolo n. 1872, di lire 1.000 milioni.

Tab. 2. 79.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, alla voce: Ministero della difesa aggiungere, in fine, le parole: Costituzione dell'organo di autogoverno della magistratura militare 500.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 ridurre il capitolo n. 1878 di lire 500 milioni.

Tab. 2. 80.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, alla voce: Ministero dell'agricoltura e foreste aggiungere, in fine, le parole: Riforma del corpo forestale dello Stato 50.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 ridurre il capitolo n. 4071 di lire 50.000 milioni.

Tab. 2. 81.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 6, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, alla voce: Ministero dei beni culturali, aggiungere, in fine, le parole: Norme per la tutela dei beni culturali 100.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, ridurre il capitolo 4011 di lire 30.000 milioni; il capitolo n. 4031 di lire 30.000 milioni; il capitolo n. 4051 di lire 40.000 milioni.

Tab. 2. 82.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 6, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, alla voce: Ministero dell'industria, aggiungere, in fine, le parole: Riforma della legislazione cooperativistica e provvidenze per le cooperative . . 500.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, ridurre il capitolo n. 4011 di lire 100.000 milioni; il capitolo n. 4031 di lire 100.000 milioni; il capitolo n. 4051 di lire 200.000 milioni; il capitolo n. 4071 di lire 100.000 milioni.

Tab. 2. 83.

GIANNI, MILANI, CATALANO, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 6, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, alla voce: Ministero dell'industria, aggiungere, in fine, le parole: Nuove norme per il controllo della produzione, del commercio e dell'esportazione di materiali bellici 500.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, ridurre il capitolo n. 1836 di lire 500 milioni.

Tab. 2. 84.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI .

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, aggiungere la voce: Ministero della sanità: Nuove norme in materia di stupefacenti e di prevenzione e cura delle tossicodipendenze 1.000.

Conseguentemente nella Tabella n. 12 ridurre il capitolo 4001 di lire 1.000 milioni.

Tab. 2. 85.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella 2, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, aggiungere, in fine, la voce: Ministero delle poste e telecomunicazioni: Norme per la regolamentazione dell'emittenza radiofonica e televisiva privata 10.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 ridurre il capitolo 1802 di lire 5.000 milioni e il capitolo 1832 di lire 5.000 milioni.

Tab. 2. 86.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 6856, elenco n. 6, aggiungere, in fine, la voce: Presidenza del Consiglio dei ministri: Istituzione del Servizio nazionale per la protezione civile 300.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12, ridurre il capitolo n. 4011 di lire 100.000 milioni; il capitolo n. 4031 di lire 100.000 milioni; il capitolo n. 4051 di lire 100.000 milioni.

Tab. 2. 87.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) sopprimere il capitolo n. 6863.

Tab. 2. 34.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 7732, alla previsione di cassa, sostituire la cifra:

20.000.000.000,

con la seguente:

40.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), il capitolo n. 4001 è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 20 miliardi.

Tab. 2. 31.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 7750, sostituire le cifre:

643.805.750.000 e 643.805.750.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.043.805.750.000 e 2.043.805.750.000,

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), ai capitoli numeri 4011, 4031, 4051 sono ridotti sia in termini di competenza che di cassa rispettivamente di lire 400 miliardi, 400 miliardi, 600 miliardi.

Tab. 2. 33.

BONINO.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 7755, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

390.000.000.000,

con la seguente:

590.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), il capitolo n. 4031 è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 200 miliardi.

Tab. 2. 35.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 7792, sostituire le cifre:

400.000.000.000 e 400.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

700.000.000.000 e 700.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

631.387.00.000 e 654.920.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

331.387.000.000 e 354.920.000.000.

Tab. 2. 36.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 7797, sostituire le cifre:

6.500.000 e 6.500.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente alla Tabella n. 19 (Ministero della sanità), al capitolo n. 2037, sostituire la cifra:

900.000.000,

rispettivamente con la seguente:

906.500.000.

Tab. 2. 37.

MELLINI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 7797, sostituire le cifre:

6.500.000 e 6.500.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente nella stessa Tabella al capitolo n. 5923, sostituire le cifre:

10.000.000 e 10.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

16.500.000 e 16.500.000.

Tab. 2. 38.

FACCIO.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 7797, sostituire le cifre:

6.500.000 e 6.500.000,

rispettivamente con le parole:

per memoria e per memoria.

Tab. 2. 39.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 7802, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

200.000.000.000,

con la seguente:

350.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), il capitolo n. 4011 è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 150 miliardi.

Tab. 2. 40.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 8023, sostituire le cifre:

1.995.000.000.000 e 1.995.000.000.000,

rispettivamente con le parole:

soppresso e soppresso.

Conseguentemente alla Tabella n. 14 (Ministero dell'industria, commercio e artigianato), aggiungere le parole: capitolo n. 7720 – Conferimento di un fondo di dotazione all'Ente nazionale dell'energia elettrica – con i seguenti stanziamenti sia in termini di competenza che di cassa: lire 1.995.000.000.000 per la competenza e lire 1.995.000.000.000 per la cassa.

Tab. 2. 41.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 8176, per la previsione di cassa, sostituire la cifra:

840.000.000.000,

con la seguente:

1.340.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), il capitolo n. 4031 è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 500 miliardi.

Tab. 2. 42.

TEODORI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo 8319, sostituire la cifra:

50.000.000.000,

con la seguente:

45.000.000.000.

Conseguentemente, all'elenco n. 7, alla voce: Norme generali sui parchi nazionali, sostituire la cifra: 3.000 con la seguente 8.000 e al capitolo 9001 sostituire la cifra:

2.002.250.000.000,

con la seguente:

2.007.250.000.000.

Tab. 2. 43.

BASSANINI. SPAVENTA. RODOTÀ.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 8319, sostituire le cifre:
50.000.000.000 e 20.000.000.000,

con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Tab. 2. 44.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 9001, sopprimere: Ministero della difesa - Programmi di ricerca di preminente interesse delle forze armate: 180.000, e corrispondente al capitolo n. 6856, nella sezione Ministero della difesa, aggiungere: Riforma del servizio di leva: 180.000.

Tab. 2. 91.

CERQUETTI, MACCIOTTA, GAMBOLATO, BRANCIFORTI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo 9001, elenco n. 7 alla voce: amministrazioni diverse. Difesa del suolo.

Sostituire la cifra: 100.000 con la seguente 200.000.

Conseguentemente, alla tabella n. 12 ridurre il capitolo 4051 di lire 100 miliardi.

Tab. 2.20.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, MAGRI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 9001, sostituire le cifre:

2.002.250.000.000 e 950.750.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.952.250.000.000 e 900.750.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 6 (Ministero affari esteri), al capitolo n. 4582, sostituire le parole:

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le seguenti cifre:

50.000.000.000 e 50.000.000.000.

Tab. 2. 49.

FACCIO.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), elenco n. 7, al capitolo n. 9001, sostituire le cifre:

2.002.250.000 e 905.750.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.882.250.000.000 e 725.750.000.000.

Conseguentemente nell'elenco n. 7, nel settore Ministero della difesa, sopprimere la voce Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate, e nella Tabella n. 9 del Ministero dei lavori pubblici, al capitolo n. 8886, sostituire le cifre:

138.835.000 e 140.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

180.138.835.000 e 180.140.000.000.

Tab. 2. 45.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 9001, elenco n. 7, alla voce: Ministero dell'agricoltura e delle foreste « Norme generali sui parchi nazionali e altre riserve naturali », sostituire la cifra:

8.000,

con la seguente:

48.000.

Conseguentemente alla voce: Ministero della difesa « Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate », sostituire la cifra:

180.000,

con la seguente:

140.000.

Tab. 2. 92.

MILANI, GIANNI, CATALANO, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 9001, elenco n. 7, Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate: sostituire le cifre:

2.002.250.000.000 e 905.750.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.962.250.000.000 e 865.750.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 6 (Ministero Affari Esteri) al capitolo n. 4585 sostituire le parole:

per memoria e per memoria
rispettivamente con le cifre:
40.000.000.000 e 40.000.000.000.

Tab. 2. 48. MELLINI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), elenco n. 7, alla voce: Ministero della difesa: Programmi di ricerca: *sostituire la cifra: 180.000 con la seguente: 175.000.*

Conseguentemente alla voce: Ministero dell'agricoltura: Norme generali sui parchi nazionali *sostituire la cifra: 3.000 con la seguente: 8.000.*

Tab. 2. 46. BASSANINI, SPAVENTA, RODOTÀ.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 9001, elenco n. 7, alla voce: Ministero del tesoro *aggiungere, in fine, le parole: Azionario casa 620.000.*

Conseguentemente, alla Tabella n. 12, ridurre il capitolo n. 4001, di lire 20 miliardi; il capitolo 4011, di lire 100 miliardi; il capitolo 4031, di lire 200 miliardi; il capitolo 4051, di lire 200 miliardi.

Tab. 2. 89. CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, MAGRI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), capitolo n. 9001, elenco n. 7, alla voce: Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, *aggiungere, in fine, le parole: Liquidazione della GEPI Spa . . . 500.000.*

Conseguentemente alla Tabella n. 12 ridurre i capitoli:

capitolo 4051, meno lire 277 miliardi;
capitolo 4031, meno lire 191 miliardi;
capitolo 1802; meno lire 32 miliardi.

Tab. 2. 88. CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, MAGRI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 9001, elenco n. 7, alla voce: Ministero dei lavori pubblici *aggiungere, in fine, le parole: Programmi di azionariato popolare per la casa in locazione e lo sviluppo del mercato delle abitazioni in affitto . . . 180.000.*

Conseguentemente *sopprimere la voce: Ministero della difesa: programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate.*

Tab. 2. 90. MILANI, GIANNI, CATALANO, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 9001, elenco n. 7, *aggiungere la voce: « Ministero della marina: fondo per la ricostruzione dell'industria bellica: 180.000 milioni.*

Conseguentemente *sopprimere la voce: Ministero della difesa: programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate.*

Tab. 2. 94. MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella n. 2, al capitolo n. 9001, elenco n. 7, *aggiungere la voce: Presidenza del Consiglio dei ministri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle imprese editrici di quotidiani o periodici ... 10.000 milioni.*

Conseguentemente *ridurre l'onere corrispondente alla voce: Ministero della difesa: programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate, da 180.000 a 170.000 milioni.*

Tab. 2. 47. GIANNI, RODOTÀ, BASSANINI, CAFIERO, MILANI.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 9004, *sostituire le cifre: 755.000.000.000 e 755.000.000.000,*

rispettivamente con le seguenti: 855.000.000.000 e 855.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 681.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

541.223.000.000 e 581.820.000.000.

Tab. 2. 53.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 9005, sostituire le cifre:

771.861.000.000 e 771.861.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000.000 e 10.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 4600, sostituire le parole:

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le cifre:

10.000.000.000 e 10.000.000.000.

Tab. 2. 54.

FACCIO.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 9005, sostituire le cifre:

771.861.000.000 e 771.861.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000.000 e 10.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 4602, sostituire le parole:

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le cifre:

10.000.000.000 e 10.000.000.000.

Tab. 2. 55.

BONINO.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 9005, sostituire le cifre:

771.861.000.000 e 771.861.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

721.861.000.000 e 721.861.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri) al capitolo n. 4582, sostituire le parole:

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le seguenti cifre:

50.000.000.000 e 50.000.000.000.

Tab. 2. 56.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro) al capitolo n. 9005, sostituire le cifre:

771.861.000.000 e 771.861.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

738.861.000.000 e 738.861.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri) al capitolo n. 4585, sostituire le parole:

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le seguenti cifre:

33.000.000.000 e 33.000.000.000.

Tab. 2. 57.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro), al capitolo n. 9005, sostituire le cifre:

771.861.000.000 e 771.861.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

741.861.000.000 e 741.861.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 6 (Ministero degli affari esteri), al capitolo n. 4587, sostituire le parole:

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le cifre:

30.000.000.000 e 30.000.000.000.

Tab. 2. 58.

BONINO.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 9005, sostituire le cifre:*

771.861.000.000 e 771.861.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

745.861.000.000 e 745.861.000.000,

*Conseguentemente alla Tabella n. 6
(Ministero degli affari esteri) al capitolo
n. 4586, sostituire le parole:*

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le cifre:

26.000.000.000 e 26.000.000.000.

Tab. 2. 59.

TESSARI ALESSANDRO.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro),
al capitolo n. 9005, sostituire le cifre:*

771.861.000.000 e 771.861.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

761.861.000.000 e 761.861.000.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 6 (Mi-
nistero degli affari esteri), al capitolo
n. 4594, sostituire le parole:*

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le seguenti cifre:

10.000.000.000 e 10.000.000.000.

Tab. 2. 60.

MELLINI.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 9005, sostituire le cifre:*

771.861.000.000 e 771.861.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

761.861.000.000 e 761.861.000.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 6
(Ministero degli affari esteri) al capitolo
n. 4601, sostituire le parole:*

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le seguenti cifre:

10.000.000.000 e 10.000.000.000.

Tab. 2. 61.

TEODORI.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro),
al capitolo n. 9005, sostituire le cifre:*

771.861.00.000 e 771.861.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

761.861.000.000 e 761.861.000.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 6 (Mi-
nistero degli affari esteri), al capitolo
n. 4609, sostituire le parole:*

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le seguenti cifre:

10.000.000.000 e 10.000.000.000.

Tab. 2. 63.

CORLEONE.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 9005, sostituire le cifre:*

771.861.000.000 e 771.861.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

762.861.000.000 e 762.861.000.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 6
(Ministero degli affari esteri) al capitolo
n. 4579, sostituire le parole:*

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le cifre:

9.000.000.000 e 9.000.000.000.

Tab. 2. 64.

BONINO.

*Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro)
al capitolo n. 9005, sostituire le cifre:*

771.861.000.000 e 771.861.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

763.861.000.000 e 763.861.000.000.

*Conseguentemente alla Tabella n. 6
(Ministero degli affari esteri) al capitolo
n. 4583, sostituire le parole:*

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le seguenti cifre:

8.000.000.000 e 8.000.000.000.

Tab. 2. 62.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 2 (Ministero del tesoro),
al capitolo n. 9005, sostituire le cifre:

771.861.000.000 e 771.861.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

769.861.000.000 e 769.861.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 6 (Mi-
nistero degli affari esteri), al capitolo
n. 4589, sostituire le parole:

per memoria e per memoria,

rispettivamente con le seguenti cifre:

2.000.0000.000 e 2.000.000.000.

Tab. 2. 65.

CALDERISI.

Alla Tab. n. 2 (Ministero del tesoro),
all'elenco n. 4, alla voce: Ministero della
difesa sopprimere: i capp. 1098, 1105,
1802, 1832, 1836, 1837, 1872, 1874, 2102,
2501, 2502, 2508, 2509, 4001, 4011, 4031,
4051, 4581, 4604, 5031.

Tab. 2. 51.

BASSANINI, SPAVENTA, RODOTÀ.

Alla Tabella n. 2, (Ministero del Te-
soro), elenco n. 4, alla voce: Ministero
della difesa, sopprimere i capitoli nume-
ri: 1802, 1832, 1872, 1874, 2102, 2501,
2502, 4001, 4011, 4031, 4051 e 4581.

Tab. 2. 52.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 2, (Ministero del te-
soro), all'elenco n. 4, alla voce: Ministe-
ro della difesa, sopprimere i capitoli
nn: 2501, 2502, 4001, 4011, 4031 e 4051.

Tab. 2. 66.

CALDERISI.

Sopprimere l'ottavo comma.

4. 1.

CALDERISI.

Dopo l'ottavo comma aggiungere il
seguito:

Nel decreto legislativo 7 maggio 1948,
n. 544, recante norme in materia di antici-
pazioni al Tesoro da parte della Banca
d'Italia, all'articolo 2, primo comma, sostitui-
re la parola « mensile » con la seguente:
« settimanale ».

4. 3.

CALDERISI.

Sopprimere l'undicesimo comma.

Conseguentemente dopo l'articolo 4 ag-
giungere il seguente:

ART. 4-bis.

Per gli effetti di cui all'articolo 7 del-
la legge 5 agosto 1978, n. 468, è stabili-
ta in lire 700 miliardi la dotazione, per
l'anno finanziario 1983, del capitolo
n. 6854 dello stato di previsione del Mi-
nistero del tesoro. Sono considerate spe-
se obbligatorie e d'ordine quelle descritte
nell'elenco n. 1, annesso allo stato di
previsione del Ministero medesimo.

4. 2.

CALDERISI.

Dopo il ventiduesimo comma aggiungere
il seguente:

Il primo comma dell'articolo 61-bis del
regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440,
e successive modificazioni e integrazioni, è
sostituito dal seguente:

« Gli ordini di accreditamento emessi
sia in conto competenze che in conto resi-
dui, rimasti in tutto o in parte inestinti
alla chiusura dell'anno finanziario possono
essere trasportati interamente o per la
parte inestinta all'esercizio successivo su
su richiesta del funzionario delegato, da
formulare entro il mese di febbraio suc-
cessivo ».

4. 5.

CALDERISI.

Dopo il ventiduesimo comma aggiungere il seguente:

Il penultimo comma dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, concernente disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato è sostituito dal seguente:

« Per le spese indicate dai precedenti numeri da 1) a 5) le aperture di credito per ciascun capitolo di spesa non possono superare, singolarmente, il limite di lire 900 milioni, salvo maggiori limiti stabiliti da particolari disposizioni di legge o di regolamento ».

4. 6.

CALDERISI.

Sopprimere il ventitreesimo comma.

Conseguentemente dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà

al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi n. 3 e 4 annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

4. 4.

CICCIOMESSERE.

Sopprimere il ventiquattresimo comma.

Conseguentemente dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5 annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

4. 7.

MELLINI.

ART. 5.

Alla Tabella n. 3, (Ministero delle finanze), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

189.000.000 e 189.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

155.940.000 e 177.940.000.

Tab. 3. 1.

ROCCELLA.

ART. 6.

Alla Tabella n. 4, (Ministero del bilancio), al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

78.000.000 e 78.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

64.410.000 e 64.410.000.

Tab. 4. 1.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio) al capitolo n. 1122, sostituire le cifre:

16.000.000 e 16.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000 e 1.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione) al capitolo n. 1623, sostituire le cifre:

900.000.000 e 900.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

915.00.000 e 915.000.000.

Tab. 4. 2.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio) al capitolo n. 1122, sostituire le cifre:

16.000.000 e 16.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000 e 1.000.000.

Tab. 4. 3.

TEODORI.

Alla Tabella n. 4, (Ministero del bilancio), al capitolo n. 1135, sostituire le cifre:

210.000.000 e 210.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

110.000.000 e 110.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1572, sostituire le cifre:

40.500.000.000 e 40.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

40.600.000.000 e 40.600.000.000.

Tab. 4. 4.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 4, (Ministero del bilancio), al capitolo n. 1135, sostituire le cifre:

210.000.000 e 210.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

110.000.000 e 129.074.000.

Tab. 4. 5.

BONINO.

Alla Tabella n. 4, (Ministero del bilancio), al capitolo n. 1136, sostituire le cifre:

550.000.000 e 550.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

150.000.000 e 150.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5 (Ministero della giustizia), al capitolo n. 1202, sostituire le cifre:

800.000.000 e 800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.200.000.000 e 1.200.000.000.

Tab. 4. 6.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 4, (Ministero del bilancio), al capitolo n. 1136, sostituire le cifre:

550.000.000 e 550.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

150.000.000 e 150.000.000.

Tab. 4. 7.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 4, (Ministero del bilancio), al capitolo n. 1140, sostituire le cifre:

42.000.000 e 42.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.000.000 e 2.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 3432, sostituire le cifre:

300.000.000 e 300.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

340.000.000 e 340.000.000.

Tab. 4. 8.

MELLINI.

Alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio) al capitolo n. 1140, sostituire le cifre:

42.000.000 e 42.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

2.000.000 e 2.000.000.

Tab. 4. 9.

FACCIO.

Alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio) al capitolo 1146, sostituire le cifre:

60.000.000 e 60.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000 e 10.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5 (Ministero della giustizia) al capitolo n. 2101, sostituire le cifre:

150.000.000 e 150.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

200.000.000 e 200.000.000.

Tab. 4. 10.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio) al capitolo 1146, sostituire le cifre:

60.000.000 e 60.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000 e 10.000.000.

Tab. 4. 11.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio) al capitolo n. 7081, sostituire la cifra:

2.944.777.639.000,

con la seguente:

3.444.777.639.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) i capitoli n. 4011, 4031, 4051, sono ridotti, in termini di cassa, rispettivamente dell'importo di lire 150 miliardi, 150 miliardi, 200 miliardi.

Tab. 4. 12.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio) al capitolo n. 7083, sostituire le cifre:

— e 230.600.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

200.000.000.000 e 430.600.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 681.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

441.223.000.000 e 481.000.000.000.

Tab. 4. 13.

FACCIO.

Alla tabella n. 4, (Ministero del bilancio) al capitolo 7082 per la competenza sostituire la cifra: 750.000.000.000 con la seguente: 1.000.000.000.000; per la cassa sostituire la cifra: 510.000.000.000 con la seguente: 760.000.000.000.

Tab. 4. 15.

PALOPOLI, TAGLIABUE, PASTORE,
BRANCIFORTI, MACCIOTTA, GAMBOLATO.

*Alla Tabella n. 4 (Ministero del bilancio) al capitolo n. 7084, sostituire le cifre:
— e 142.700.000.000,*

rispettivamente con le seguenti:

50.000.000.000 e 192.700.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa) al capitolo n. 4001, sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

31.000.000.000 e 31.000.000.000.

Tab. 4. 14.

MELLINI.

Alla Tabella n. 4 (Ministero del Bilancio), al capitolo 7500, previsioni 1983, sostituire la previsione di cassa con la seguente: 3.400.000.000.

Tab. 4. 16.

BRANCIFORTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, PEGGIO, ALINOVÌ.

ART. 7.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia) al capitolo n. 1001, sostituire le cifre:

152.000.000 e 152.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

125.430.000 e 152.000.000.

Tab. 5. 1.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia) al capitolo n. 1082, sostituire le cifre:

38.000.000 e 38.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

18.000.000 e 18.000.000.

Conseguentemente al capitolo n. 1096, sostituire le cifre:

24.000.000 e 24.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

34.000.000 e 34.000.000,

e al capitolo n. 1097, sostituire le cifre:

40.000.000 e 40.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

50.000.000 e 50.000.000.

Tab. 5. 2.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia) al capitolo n. 1094, sostituire le cifre:

270.000.000 e 270.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

70.000.000 e 70.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione) al capitolo n. 1431, sostituire le cifre:

23.000.000.000 e 23.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

23.200.000.000 e 23.200.000.000.

Tab. 5. 3.

AGLIETTA.

Alla tabella n. 5, (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1094, sostituire le cifre:

270.000.000 e 270.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

70.000.000 e 70.000.000.

Tab. 5. 4.

TEODORI.

Alla tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1100, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

350.000.000 e 350.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5 (Ministero della giustizia), al capitolo n. 1590, sostituire le cifre:

1.200.000 e 1.200.000,

rispettivamente con le seguenti:

151.200.000 e 151.200.000.

Tab. 5. 5.

TESSARI ALESSANDRO.

Allo Tabella n. 5 (Ministero della giustizia) al capitolo n. 1100, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con la seguenti:

400.000.000 e 400.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione) al capitolo n. 1572, sostituire le cifre:

40.500.000.000 e 40.500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

40.600.000.000 e 40.600.000.000.

Tab. 5. 6.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia) al capitolo n. 1100, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

400.000.000 e 400.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia) al capitolo n. 1703, sostituire le cifre:

100.000.000 e 100.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

200.000.000 e 200.000.000.

Tab. 5. 7.

MELLINI.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia) al capitolo n. 1100, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

400.000.000 e 400.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia) al capitolo n. 2101, sostituire le cifre:

150.000.000 e 150.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

250.000.000 e 250.000.000.

Tab. 5. 8.

TEODORI.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1100, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

400.000.000 e 400.000.000.

Tab. 5. 9.

BONINO.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1100, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

450.000.000 e 450.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1107, sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000 e 100.000.000.

Tab. 5. 10.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1100, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

450.000.000 e 450.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1202, sostituire le cifre:

800.000.000 e 800.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

850.000.000 e 850.000.000.

Tab. 5. 11.

FACCIO.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1100, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

470.000.000 e 470.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1103, sostituire le cifre:

30.000.000 e 30.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

60.000.000 e 60.000.000.

Tab. 5. 12.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1100, sostituire le cifre:

500.000.000 e 500.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

490.000.000 e 480.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1101, sostituire le cifre:

22.000.000 e 22.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

42.000.000 e 42.000.000.

Tab. 5. 13.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1204, sostituire le cifre:

7.000.000 e 7.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Conseguente alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1501, sostituire le cifre:

107.000.000.000 e 107.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

107.007.000.000 e 107.007.000.000.

Tab. 5. 14.

BONINO.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1204, sostituire le cifre:

7.000.000 e 7.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Tab. 5. 15.

AGLIETTA.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1292, sostituire la cifra:

— per la cassa,

con la seguente:

80.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), il capitolo n. 4005 è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 80 miliardi.

Tab. 5. 21.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 5, (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1584, sostituire le cifre:

30.000.000 e 30.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

80.000.000 e 80.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4001, sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

80.950.000.000 e 80.950.000.000.

Tab. 5. 16.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1589, sostituire le cifre:

25.000.000.000 e 25.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

30.000.000.000 e 30.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4001, sostituire le cifre:

81.000.000.000 e 81.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

76.000.000.000 e 76.000.000.000.

Tab. 5. 17.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1590, sostituire le cifre:

1.200.000 e 1.200.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente alla tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 2009, sostituire le cifre:

11.759.000.000 e 2.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

11.760.2000.000 e 2.001.200.000.

Tab. 5. 18.

MELLINI.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1590, sostituire le cifre:

1.200.000 e 1.200.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Tab. 5. 19.

FACCIO.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 1701, sostituire le cifre:

48.000.000.000 e 48.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

58.000.000.000 e 50.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.00.000 e 681.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

631.223.000.000 e 671.820.000.000.

Tab. 5. 20.

ROCELLA.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 2085, sostituire le cifre:

71.000.000.000 e 71.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

81.000.000.000 e 81.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

1.059.845.000.000 e 949.260.000.000.

Tab. 5. 22.

TEODORI.

Alla tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 2090, sostituire le cifre:

16.000.000.000 e 16.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

26.000.000.000 e 26.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1168, sostituire le cifre:

73.500.000.000 e 75.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

63.500.000.000 e 65.000.00.000.

Tab. 5. 23.

AGLIETTA.

Alla tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 2093, sostituire le cifre:

10.000.000 e 10.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente al capitolo n. 1584, sostituire le cifre:

30.000.000 e 30.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

40.000.000 e 40.000.000.

Tab. 5. 24.

CALDERISI.

Alla tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 2093, sostituire le cifre:

10.000.000 e 10.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Conseguentemente alla Tabella n. 7 (Ministero della pubblica istruzione), al capitolo n. 1623, sostituire le cifre:

900.000.000 e 900.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

910.000.000 e 910.000.000.

Tab. 5. 25.

CICCIOMESSERE.

Alla tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 2093, sostituire le cifre:

10.000.000 e 10.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Tab. 5. 26.

BONINO.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 2101, sostituire le cifre:

150.000.000 e 150.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

250.000.000 e 250.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1084, sostituire le cifre:

796.000.000 e 870.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

696.000.000 e 770.000.000.

Tab. 5. 27.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 7001, sostituire le cifre:

35.000.000.000 e 21.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

135.000.000.000 e 121.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

969.845.000.000 e 859.260.000.000.

Tab. 5. 28.

FACCIO.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 7003, sostituire le cifre:

50.000.000.000 e 36.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

150.000.000.000 e 136.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

541.223.000.000 e 516.820.000.000.

Tab. 5. 29.

MELLINI.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 7004, sostituire le cifre:

32.000.000.000 e 22.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

132.000.000.000 e 122.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

534.887.000.000 e 493.420.000.000.

Tab. 5. 30.

ROCCELLA.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 7005, sostituire le cifre:

30.000.000.000 e 20.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

13.000.000.000 e 120.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero dell'agricoltura), al capitolo n. 4051, sostituire le cifre:

1.069.845.000.000 e 959.260.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

969.845.000.000 e 859.260.000.000.

Tab. 5. 31.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 7011, sostituire le cifre:

— e 3.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

6.000.000.000 e 9.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1874, sostituire le cifre:

52.824.286.000 e 57.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

46.824.286.000 e 51.000.000.000.

Tab. 5. 32.

TEODORI.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 7031, sostituire le cifre:

— e —,

rispettivamente con le seguenti:

350.000.000.000 e 350.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

634.887.000.000 e 593.420.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

284.887.000.000 e 243.420.000.000.

Tab. 5. 33.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 7031, per la previsione di cassa, sostituire la cifra: 0, con la seguente:

270.000.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), il capitolo n. 4031 è ridotto, in termini di cassa, dell'importo di lire 270 miliardi.

Tab. 5. 34.

CALDERISI.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 7051, sostituire le cifre:

7.150.000.000 e 7.150.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

157.150.000.000 e 157.150.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 4011, sostituire le cifre:

641.223.000.000 e 616.820.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

491.223.000.000 e 466.820.000.000.

Tab. 5. 35.

MELLINI.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 7051, sostituire le cifre:

7.150.000.000 e 7.150.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

17.150.000.000 e 17.150.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1872, sostituire le cifre:

335.296.000.000 e 403.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

325.296.000.000 e 393.000.000.000.

Tab. 5. 36.

CORLEONE.

Alla Tabella n. 5 (Ministero di grazia e giustizia), al capitolo n. 7051, sostituire le cifre:

7.150.000.000 e 7.150.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

7.150.000.000 e 32.150.000.000.

Conseguentemente alla Tabella n. 12 (Ministero della difesa), al capitolo n. 1168, sostituire le cifre:

73.500.000.000 e 75.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

73.500.000.000 e 50.000.000.000.

Tab. 5. 37.

FACCIO.